



## *Narrativa Contemporanea*



Pino Lo Porto

*L'altra faccia  
dell'America*

*Una storia vera*

ALBERTI & C. Editori

*1<sup>a</sup> edizione*

© Tutti i diritti riservati alla ALBERTI & C. Editori

Via Ristoro d'Arezzo, 166 - 52100 Arezzo (Italia)

Tel. 0575/353532-28666 - Fax 0575/353532

E-mail: [ace@albertieditori.it](mailto:ace@albertieditori.it)

Internet: [www.albertieditori.it](http://www.albertieditori.it)

Grafica di copertina: ACEGRAF

Composizione e lito: ACELIT

Illustrazione: Giovanni Boldini: *Il giornalista*, olio su tavola (cm 47 x 29), Napoli, Museo di Capodimonte

*Le opinioni, i fatti, i personaggi descritti in questo volume impegnano esclusivamente l'Autore.*

*Sono vietati la traduzione, la riproduzione e l'adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi copie fotostatiche, film, microfilm, nastri magnetici, audio-video, CD Rom e internet)*

*Alle mie adorate nipoti*



## PREFAZIONE

*“America, il risultato di un errore di navigazione”.*

*A dirlo è stato certamente un mediocre amico del popolo d'oltre Atlantico: forse un europeo, o magari un italiano, perché probabilmente in nessun paese come in Italia il vecchio continente – così aggrappato all'orgoglio di un grande passato, di una civiltà madre di civiltà – ha sofferto per l'apparizione prepotente, sulla scena della storia, del nuovo protagonista transoceanico. E probabilmente in nessun paese come in Italia, pure legata loro da antichi motivi di riconoscenza e dalle clausole della solidarietà atlantica, gli Stati Uniti hanno rappresentato e rappresentano l'idolo polemico, il contendente ideologico, il termine fisso di ogni confronto.*

*Le più recenti vicende mondiali hanno acuito i dissensi (e rinforzato i consensi), sono apparsi libri dedicati ai benedetti e ai maledetti americani e le contrapposizioni della politica hanno trovato nuovi e corposi argomenti: le responsabilità mondiali dell'America si sono fatte risalire a una colpa ontologica, ossia quella di esistere, e per di più di esistere in quel modo sfrontato che esibisce ricchezza e potenza economica e militare sentite come frutto e condizione di una investitura storica e messianica a favore del mondo.*

*E' l'America del capitalismo più spietato, del maccartismo, del Vietnam; l'America del profitto come legge morale, del materialismo come filosofia di vita, della modernizzazione selvaggia e ateista. Insomma, l'altra faccia dell'America: non più quella della grande letteratura, della grande tecnologia, del jazz e del cinema, quella di Jefferson o della Nuova Frontiera kennedyana, bensì la faccia scura del pregiudizio puritano, della “struggle for life”, della violenza razzista e giustiziera.*

*La faccia che ha conosciuto e che ha voluto raccontare Pino Lo Porto, cittadino e imprenditore di successo finito negli ingranaggi di un meccanismo sociale e familiare, infernale.*

*Una storia vera, la sua storia: dalla giovinezza siciliana all'esperienza dell'ambasciata americana a Tripoli, al trasferimento nell'Ala-*

bama del “deep South”, allo sfortunato matrimonio e alle sue amare conseguenze.

Ma soprattutto un pamphlet lucido e severo contro i vizi americani, specie quelli mascherati da virtù; un atto d'accusa con cui lo scrittore demolisce luoghi comuni e radicate persuasioni, svelando tra l'altro i retroscena di una politica estera nella quale – sotto la mascheratura della sicurezza e della libertà – egli vede il volto brutto degli interessi economici e delle propensioni imperiali.

Un racconto intrecciato a considerazioni che esemplificano, che aprono spiragli rivelatori sui costumi, sulle regole di vita e sulla cultura di quel popolo, ma anche riflettono – e fanno riflettere – sui motivi e sugli aspetti della “mistificazione americana”.

Lo scrittore precisa di non essere antiamericano (ormai l'etichetta è pronta), ma di essere “una persona informata”: certo è che, nella sua prosa rapida ed essenziale, ci ha lasciato un documento impressionante delle discrasie di una grande democrazia avviata – almeno oggi – sulla strada dell'imperialismo; e dunque un motivo di preoccupazione per le sorti del mondo che il Terzo Millennio ci sta prefigurando.

La critica si radicalizza man mano che si accosta all'attualità, l'analisi si fa “a tutto campo”, la casistica si fa incalzante. Ne esce il quadro di una società di profonde contraddizioni, in cui la libertà appare vigilata e il sistema democratico affetto da strisciante autoritarismo. Le disavventure personali possono in qualche modo spiegare l'asprezza dell'osservatore? Può darsi, ma la passione si misura sui fatti e i giudizi sulla sincerità.

Una lettura sorprendente, ma soprattutto una lettura utile. Per tutti.

Ennio Rossignoli

## PREMESSA

*Vorrei iniziare questa mia opera con una precisazione.*

*La mia vita è stata influenzata e condizionata in maniera più o meno diretta da una realtà: quella Americana.*

*Ho avuto con gli americani quasi cinquant'anni di rapporti personali e professionali molto stretti che mi consentono di poter parlare di loro con cognizione di causa, senza timore di essere tacciato di superficialità.*

*Ho condannato e condanno ancora oggi molti dei loro usi e costumi senza mezzi termini, ma non credo assolutamente che tutto ciò che è americano vada aprioristicamente rifiutato. Ho anche imparato molto e sono loro grato per questo. Attraverso la mia esperienza lavorativa e personale però ho potuto mettere a nudo l'incoerenza e talvolta anche l'ipocrisia della loro politica estera, causa principale talvolta di molti eventi negativi nel resto del mondo. La loro dipendenza dal petrolio ha spesso la meglio sul loro impegno nei confronti della democrazia.*

*La ricerca di paesi sicuri per le loro multinazionali, li porta a trascurare e a violare i più elementari diritti umani umiliando chiunque si opponga a loro.*

*Questa umiliazione è molto spesso la causa scatenante di una rabbia che sfocia in atti di terrorismo.*

*La dignità delle persone, oltre che la libertà, ha per molti un'importanza talvolta superiore alla vita stessa.*

*“La vera forza non deriva dalla capacità fisica, ma da una volontà indomabile” affermò Gandhi. Nello sviluppare queste mie considerazioni elencherò anche fatti e circostanze realmente accaduti e non la mia interpretazione. Sarete voi i giudici ultimi.*

*L'aver vissuto negli Stati Uniti per oltre tredici anni, mi ha permesso di toccare con mano realtà di vita quotidiana che non attirano l'attenzione dei media, ma che sono importanti per capire il perché dei tanti mali che affliggono milioni di Americani, con ripercussioni negative, purtroppo, in altre parti del mondo.*

*Vedere persone anziane acquistare scatolette di carne per gatti o*

*cani, pur non avendo gatti o cani, ma semplicemente perché non possono permettersi altro, non può lasciare indifferenti.*

*Vedere la sofferenza di tanti bambini usati come merce di scambio per ottenere divorzi vantaggiosi, non può lasciare indifferenti.*

*Vedere persone finire in galera perché nate con la pelle del colore sbagliato, può solo suscitare indignazione.*

*E ancora non si può rimanere indifferenti di fronte a oltre tremila-settecento esseri umani “ospiti” dei mattatoi statali in attesa di essere “macellati”.*

*Il mio non è desiderio di vendetta contro l’America, ma voler far intravedere il rovescio della medaglia di versioni ufficiali propinateci dai media o dai cosiddetti “esperti”. Gli “esperti” non sono altro che imbonitori al servizio di poteri forti, e il loro compito è rendere credibili fatti ed eventi che hanno ben poca attendibilità.*

*Non sono antiamericano, sono semplicemente una persona informata.*

*Si è sempre tacciati di essere “anti” qualcuno o qualcosa, quando si sostiene la verità, o quando ci si ribella al pensiero “unico”.*

*La televisione non mostra il vero, ma rende vero ciò che mostra.*

*L'autore*

*Devo esser grato alle mie umili origini e agli insegnamenti  
dei miei genitori se sono riuscito a superare tante difficoltà.*

*Nel momento in cui ho perso tutto  
ho scoperto il vero valore della vita.*



## Tripoli: 1933-1942

Mio padre all'età di nove anni dovette lasciare la scuola, la terza elementare, per andare a lavorare. Dopo la morte del padre, fu costretto a mantenere la mamma e due fratelli minori. Iniziò accatastando mattoni e man mano che cresceva gli venivano affidati lavori sempre più pesanti. In quel periodo infatti, nel 1912, non esistevano leggi contro il lavoro minorile. Lavorò anche per un breve periodo in una miniera per l'estrazione dello zolfo.

Nel 1926, ad appena ventitré anni, gli fu offerta la possibilità di andare a lavorare in Libia come muratore.

Nel 1932 tornò in Sicilia per un breve periodo, e lì incontrò mia madre.

Fu amore a prima vista e, dopo appena quaranta giorni di fidanzamento, si sposarono e andarono a vivere in Libia, ancora nostra colonia.

La loro unione, nonostante le difficoltà che dovettero affrontare nel periodo iniziale per la lontananza dai rispettivi nuclei familiari, è stata felice. Hanno vissuto un rapporto unito e sereno. Non ricordo di aver mai assistito a una lite fra di loro.

Dopo alcuni anni di gavetta, mio padre si mise in proprio come costruttore.

Ad un anno dal loro matrimonio nacqui io, naturalmente in Libia.

Abitavamo in un paese all'interno, a un centinaio di chilometri dalla capitale, Tripoli. Il paese dove abitavano era in collina e si chiamava Garian, un nome che ha un suono pieno di calore e di gioia, quasi nobile.

Ricordo con molta nostalgia il colore del cielo, un azzurro particolarmente intenso. Sembrava quasi di poter toccare con la mano la volta del cielo.

E' una sensazione che tuttora provo ogni volta che penso al periodo della mia infanzia.

I miei ricordi sono pieni dei colori e profumi di quella terra

piena di contrasti. Le dune del deserto formavano splendidi scenari con immense distese di sabbia accarezzate da un vento leggero, e con riflessi che variavano da un momento all'altro. L'alito caldo del deserto sembrava una morbida carezza.

Un silenzio spettrale e avvolgente ti sussurrava parole piene d'amore e ti faceva sognare. Avevo la sensazione d'essere come un granello di quella sabbia rispetto all'universo.

“Loasi è fatta per il corpo, il deserto per l'anima” recita un antico proverbio.

Altro splendido spettacolo naturale e incontaminato erano i tramonti tra palme piene di datteri. Era come se t'invitassero ad assaporare la dolcezza racchiusa in quel minuscolo frutto.

I tuareg affermano che il tramonto è una finestra sull'anima.

L'unico segno della presenza dell'uomo erano alcuni contenitori, attaccati alle palme che servivano per estrarre un liquore chiamato leghbi. Ha un sapore dolciastro ed è bianco come il nostro latte di mandorla, ma ha un tasso leggermente alcolico.

Non ricordo di aver mai più provato il sapore intenso delle pesche che ho mangiato in Libia. Non occorre alcun coltello per aprirle perché si spaccavano in due a metà, con una leggera pressione dei pollici. Il seme era asciutto e la polpa aveva un bassissimo contenuto d'acqua. Sembrava di mordere una fetta di sole perché ti lasciava in bocca un sapore dolce e caldo, senza alcun retrogusto.

Le angurie erano di un rosso intenso, dolci e molto gradevoli. Tutta la frutta allora sapeva di sole e non di frigorifero come quella di oggi.

Garian era un paesino con molte colline attorno e vi si respirava, durante i mesi primaverili, un'aria pulita e inebriante. L'estate era calda e asciutta con un'atmosfera rarefatta. Ogni volta che soffiava il ghibli, il vento del deserto che durava tre giorni, si veniva a creare un paesaggio quasi lunare con tutta quella sabbia fine che penetrava dappertutto. Bisognava coprirsi naso e bocca con un foulard, per evitare che la sabbia

penetrasse nei polmoni, e munirsi di occhiali da sole.

Sembrava quasi che il deserto volesse riappropriarsi del terreno che gli era stato sottratto dall'uomo con le case e le strade.

Il ghibli era la disperazione di mia madre perché la sabbia entrava in casa malgrado lei mettesse sotto porte e finestre tanti stracci bagnati.

La temperatura oltrepassava talvolta i quaranta, quarantacinque gradi all'ombra.

Era un vero problema entrare in macchina perché, per evitare che penetrasse la sabbia, bisognava tenere tutti i vetri chiusi. La temperatura all'interno oltrepassava i sessanta gradi e si rischiava di scottarsi, toccando il volante e mettendosi a sedere. Purtroppo le macchine di allora non erano munite di condizionatori d'aria.

In Libia ho frequentato le scuole elementari italiane fino alla terza perché nel 1942 arrivò l'ordine di sfollare a causa della guerra.

Mia madre incinta, mia sorella di quattro anni ed io tornammo in Sicilia, mentre mio padre fu costretto a rimanere.

Nel 1936 avevo perso un fratello, morto all'età di sei mesi di dissenteria.

### **Sicilia: 1942-1947**

Tornati in Italia andammo ad abitare nel paese d'origine dei miei genitori un piccolo comune in provincia d'Agrigento dove ancora abitavano tutti i nostri parenti.

In quel periodo la Sicilia era preda del banditismo con frequenti sequestri di persona: era il periodo in cui in quelle campagne imperversava il bandito Giuliano.

Ogni giorno, oltre al bollettino della guerra in atto, c'era quello delle persone uccise o sequestrate e noi vivevamo nel terrore.

La mia insomma non è stata un'infanzia facile, sia perché eravamo in guerra sia per la lontananza da mio padre che durò cinque lunghissimi anni.

Non avevamo né luce elettrica, né acqua corrente. Andavo, accompagnato da uno dei miei zii, a prendere l'acqua con l'asinello a una fontana pubblica, tre volte la settimana.

L'unica fonte di riscaldamento per la nostra abitazione, una stanza di circa venti metri quadrati compreso un piccolo bagno e un cucinino, era il braciere. Bruciavamo bucce di mandorle donateci da alcuni nostri parenti. Per scaldare il letto usavamo un mattone riscaldato ai lati del braciere e poi avvolto in un panno.

Un lume a petrolio illuminava la nostra piccola stanza ed ovviamente respiravamo un'aria alquanto malsana.

Avevo ben poco tempo libero perché oltre ai compiti, dopo la scuola, dovevo anche fare la spesa: frutta, verdura e sarde. Un paio di volte alla settimana andavo a comprare il pane al "mercato nero", cioè nel retro bottega del panificio locale perché la farina, quella buona, era razionata. Subito dopo l'invasione americana venne distribuita la loro farina, molto diversa dalla nostra.

Il pane ottenuto con questa farina si gonfiava, ma era pieno d'aria e di poca sostanza, forse a causa dei vari conservanti chimici. Ripensandoci oggi potrei dire che quel pane simboleggiava la società americana: molta apparenza ma ben poca sostanza.

Mangiavamo la carne soltanto durante le feste.

Per merenda avevo pane rafferma inzuppato nel ghiaccio tritato, condito con po' di zucchero e limone. Qualche volta, per variare, facevamo un'insalata di limone affettato in un piatto con un po' d'acqua, sale e qualche goccia d'olio d'oliva.

Dopo aver fatto i compiti, non potendomi allontanare molto da casa per paura dei sequestri di persona, andavo a trovare il nonno materno che aveva una cantina, oppure mi recavo dal mio amico falegname, che costruiva casse da morto ed era in

quei tempi molto impegnato.

Nella cantina di mio nonno hanno girato alcune scene di un bel film, "Il cammino della speranza", con Raf Vallone.

Qualche volta andavo al mulino di uno dei miei parenti per far macinare il grano per il pane.

Le strade per lo più non erano asfaltate e quindi dovevo fare risuolare le scarpe con una certa frequenza. Per un certo periodo dovetti rimanere in casa con le piaghe ai piedi. Ricordo infatti che andai a sostenere gli esami di prima media accompagnato in macchina da un mio zio, perché non potevo camminare!

Le nostre giornate trascorrevano molto lentamente, sempre nell'attesa di notizie sulla sorte di mio padre rimasto in Libia.

Per oltre due anni vivemmo nell'angoscia, fino a quando un giorno arrivò un suo messaggio attraverso la Croce Rossa Italiana.

Ricordo ancora l'immensa gioia che provammo quando arrivò la sua prima lettera alla quale, a intervalli mensili, seguirono le altre.

Le lettere di mio padre erano generiche perché c'era ancora la censura, però per noi erano un fortissimo supporto psicologico.

La piaga del banditismo non accennava a diminuire anzi, nel periodo di gran confusione che regnava a causa della guerra, proliferava quasi.

Il bandito Giuliano era considerato dalla popolazione come un Robin Hood moderno e per noi ragazzi era diventato quasi un mito. Quando morì molte donne siciliane presero il lutto. Da quegli anni mi sono sempre portato dietro una specie di idiosincrasia per il colore nero. Le morti erano così frequenti che non ricordo di aver mai visto le donne della mia famiglia vestite con colori diversi da quello del lutto.

Un altro ricordo era quello delle visite alla famiglia in lutto, visite cui ero costretto per accompagnare mamma. Tali occasioni erano per me di una noia immane, non perché fossi

insensibile al dolore altrui, ma perché ormai sapevo cosa sarebbe accaduto.

La moglie del defunto, tutta vestita di nero dalla testa ai piedi, ogni volta che entrava una persona nella stanza incominciava a urlare il suo dolore, seguito da un lungo elenco delle doti del marito anche quando questo in vita non era stato proprio uno stinco di santo.

Dall'altra parte della stanza c'era un via vai di persone che preparavano le bevande e spettegolavano tra loro. Il giorno del funerale era infatti anche dedicato alla grande "abbuffata" perché gli amici e i parenti si avvicendavano per portare da mangiare e da bere alla famiglia del "caro estinto". E tra un pianto e l'altro si mangiava di tutto.

Comunque l'effetto più devastante della guerra per me furono la lontananza da mio padre per cinque lunghi anni, e l'internamento in un campo di concentramento tedesco, di uno dei miei zii.

### **Ritorno a Tripoli: 1947-1954**

Finalmente giunse il momento del nostro ritorno. Era l'agosto del 1947 quando ci imbarcammo su un peschereccio in partenza da Siracusa, come clandestini, per ricongiungerci a mio padre in Libia.

Ricordo i preparativi di mia madre impegnata a sistemare tutti i vestiti nuovi per me quattordicenne e per le mie sorelle, una di nove e l'altra di appena cinque anni.

Le trattative con il proprietario del peschereccio furono condotte da un nostro zio che ci accompagnò fino a Siracusa.

C'imbarcammo a notte alta in una spiaggia poco frequentata, per paura di essere fermati dalla polizia italiana.

C'era buio pesto quando salimmo su una barca a remi che ci portò al largo dov'era ancorato il peschereccio con le luci spente.

La vera sorpresa la trovammo a bordo quando ci rendemmo conto che c'erano tante altre persone che avrebbero fatto il viaggio con noi.

Eravamo tutti raggruppati in coperta stipati come sardine, mentre i bagagli erano sotto, nella stiva. Faceva un gran caldo di giorno e quando scendeva la notte, un freddo umido ti entrava nelle ossa. Ogni tanto arrivava qualche onda più grossa e alla fine sembravamo tanti pulcini bagnati.

In quel periodo erano di moda, forse più per necessità che per moda, le scarpe da donna con la suola di sughero. Per effetto di quelle onde, le scarpe di mia madre si gonfiarono al punto da non poter essere più utilizzate.

Durante il viaggio scoppiò una gran lite a bordo perché uno dei passeggeri andò a defecare in mezzo ai bagagli, nella stiva. L'uomo colpevole dell'insensato gesto, fu quasi gettato in mare. Dovette intervenire l'equipaggio per sedare la lite.

Mentre eravamo in navigazione, al largo di Malta sentimmo dei colpi di cannone che paralizzarono tutti per la paura, compreso l'equipaggio. Pensavo che fosse arrivata la fine.

Inizì un brusio di preghiere e non ricordo di aver mai sentito tanti nomi di Santi come in quel momento. Sentii anche fare i voti più strani, sia da uomini che da donne, se ci fossimo salvati.

Le donne e noi bambini strillavamo dalla paura, mentre l'equipaggio c'intimava di fare assoluto silenzio perché navigavamo a luci spente. Non credo che quel peschereccio fosse munito di radar.

Il terrore durò diversi lunghissimi minuti fino a quando il "comandante" del peschereccio ci assicurò che gli spari erano dovuti ai festeggiamenti di Ferragosto.

Tirammo tutti un grossissimo sospiro di sollievo e subito dopo si formò una lunghissima fila davanti agli improvvisati gabinetti.

Però la nostra avventura non era ancora finita. La sorpresa più brutta l'avemmo quando, dopo cinque giorni di navigazione, ci sbarcarono presso una spiaggia deserta in Libia.

Appena sbarcati si presentarono alcuni Libici con cammelli e si offrirono, dietro pagamento, di aiutarci a trasportare tutti i bagagli. Sono convinto che quella gente fosse in combutta con l'equipaggio, anzi sono sicuro che facesse parte della stessa organizzazione.

Mia madre mi incaricò di stare a guardia dei bagagli al punto di partenza, mentre lei con le mie sorelle sarebbe andata avanti.

Dopo l'ultimo carico dei bagagli sui cammelli mi avviai, assieme alle altre persone, al punto d'incontro.

Purtroppo però i bagagli non arrivarono e ad attenderci trovammo invece le camionette della polizia britannica. In quel periodo infatti la Libia era diventata Protettorato ONU ed era stata affidata alla Gran Bretagna con mandato fino alla dichiarazione dell'Indipendenza della Libia nel 1951.

Tutti i nostri bagagli erano spariti e avevamo con noi solo piccole borse da viaggio.

Fummo trasferiti con degli autobus in un campo "d'accoglienza profughi", schedati e rifocillati. Intanto le autorità avvertirono mio padre del nostro arrivo. Passammo tre giorni in quel campo, demoralizzati per la perdita di tutti i nostri bagagli, e per l'incertezza sulla nostra sorte. C'erano infatti molte possibilità di essere rispediti in Italia.

Non eravamo ancora riusciti a vedere mio padre.

Alla fine dei tre giorni finalmente giunse la notizia che ci avrebbero rilasciato dietro pagamento di una multa salata (sarebbe meglio definirlo un riscatto), per il nostro rientro illegale.

La gioia di riabbracciare mio padre dopo quei lunghissimi cinque anni, fu così grande che ci fece superare il dispiacere per la perdita di tutti i bagagli.

C'erano rimasti solo i vestiti che indossavamo, piuttosto malconci per il lunghissimo e avventuroso viaggio.

Soltanto dopo averle provate sulla propria pelle si riesce a comprendere certe situazioni. Oggi ogni volta che vedo in televisione lo sbarco di clandestini, ritorno indietro nel tempo

e capisco la loro sofferenza.

Ebbe finalmente inizio un periodo sereno della mia vita, con soddisfazioni materiali e morali. Il solo fatto di essere circondato da coetanei con cui giocare, di poter andare a scuola senza il terrore di essere sequestrato, era una grossa conquista. E' stato anche bello vedere la nostra casa passare da una stanza iniziale con servizi, a più stanze, con tutte le comodità. Avevamo anche diversi animali, dal cavallo alle capre, conigli, un cane.

Mio padre durante il periodo dell'amministrazione britannica in Libia, si era specializzato nella costruzione di caminetti, molto richiesti dai vari funzionari britannici per le loro case.

Il vero lavoro di costruzioni però iniziò subito dopo la concessione dell'indipendenza alla Libia che divenne una monarchia con Re Idriss.

Ho frequentato la scuola media a Tripoli, capitale della Tripolitania; Bengasi capitale della Cirenaica, era l'altra capitale.

La mia famiglia rimase nel paese, io invece durante l'anno scolastico alloggiavo in un collegio.

Ho ricordi contrastanti di quel periodo. Sotto alcuni aspetti, con la compagnia di coetanei, è stato anche divertente ma ho anche potuto vivere da vicino le tante ipocrisie del nostro sistema ecclesiastico. La più grande riguarda il sesso che ancora oggi sembra essere il problema principale della religione cattolica.

Posso solo dire che secondo me la "castità" di molti religiosi può essere paragonata alla sincerità dei politici, o all'onestà degli usurai.

Qualche volta, dopo la lezione di ginnastica del pomeriggio, organizzavamo una "spedizione" in qualche casa di tolleranza, più per goliardia che per vere e proprie esigenze sessuali. Infatti le prostitute, tutte italiane, avevano un'età media di circa cinquanta anni. In più occasioni abbiamo incontrato in quelle case qualche "fratello" che, scoperto, asseriva essere lì per controllarci!

La scuola italiana di Tripoli seguiva gli stessi programmi delle scuole in Italia, con la sola eccezione delle lingue. Oltre al latino, dovevamo studiare sin dalla scuola media anche il Francese, l'Inglese e l'Arabo. L'unico insegnante di madre lingua era quello d'Arabo, un professore libico.

Diversi studenti libici frequentavano la nostra scuola e alcuni di essi fecero in seguito una brillante carriera politica. Un mio compagno di classe diventò Ministro degli Esteri del governo formatosi durante il Regno di Re Idriss.

Il marito di una mia compagna di classe, d'origine Turca, diventò Ministro per il Petrolio.

Il nostro medico di famiglia era Turco. Si era insomma formata in Libia un'atmosfera internazionale veramente piacevole e interessante e soprattutto tranquilla e molto integrata. Inoltre i rapporti con la popolazione libica, nonostante la nostra precedente occupazione coloniale, erano eccellenti. Tutti parlavano italiano.

Ho un ricordo bellissimo della visita della nave Amerigo Vespucci a Tripoli e dell'emozione che provai nel vedere la nostra bandiera garrire al vento. Tutti noi esuli facemmo a gara per invitare a pranzo sia i cadetti che i membri dell'equipaggio.

### **Base Aerea USA a Tripoli: 1954-1957**

Alla fine del Liceo, dopo aver conseguito la maturità, avevo davanti a me alcune scelte importanti da fare, scelte che avrebbero influenzato il mio futuro.

Mio padre mi fece chiaramente intendere il piacere che avrebbe provato se io mi fossi messo a lavorare con lui, ma avrebbe rispettato qualunque mia scelta. Onestamente non mi sentivo per nulla portato per quel tipo di lavoro, pur rendendomi conto delle ottime possibilità economiche che avrei avuto.

Mi fu anche offerta la possibilità di continuare gli studi universitari in Italia.

In quel momento presi la decisione che in quel frangente sembrava la migliore, sia per non gravare sulla mia famiglia, sia perché avevo una gran voglia di iniziare a lavorare. Decisi di iscrivermi alla Facoltà di Scienze Politiche che non aveva l'obbligo di frequenza, presso l'Università di Catania.

Cercavo di dare gli esami durante il periodo delle ferie. In questo modo però procrastinavo gli anni della mia futura laurea. Purtroppo soltanto per sei esami non mi sono mai laureato. Quando entri nel giro del lavoro e riscuoti grandi soddisfazioni, rimane poco tempo per studiare.

Mi sarebbe piaciuto intraprendere la carriera diplomatica, ma sapevo che era un sogno irrealizzabile anche se mi fossi laureato. In quel periodo la carriera diplomatica era quasi esclusivamente appannaggio dei figli di famiglie titolate. Le mie umili origini non mi avrebbero mai permesso di far carriera.

Per approfondire la conoscenza della lingua Inglese iniziai a lavorare presso una banca americana che aveva sede nella base aerea statunitense, che nel 1954, era una delle più grandi fuori degli Stati Uniti.

Tale scelta si rivelò importante anche per il futuro della mia famiglia.

Iniziai come contabile, pur parlando solo un Inglese scolastico. In seguito svolsi diverse mansioni, tra le quali anche il cassiere. In tale veste ero l'unico a poter andare a bordo delle navi americane in visita a Tripoli per cambiare i dollari USA in sterline libiche.

Ero ovviamente scortato da tre marines armati fino ai denti non per proteggere me, bensì i soldi che portavo. Devo riconoscere però che la scorta mi faceva sentire importante. Ero al primo impiego e avevo ventuno anni!

Ebbe così inizio la mia schedatura da parte dell'FBI, anche se non ne ho mai avuto comunicazione ufficiale. Sono sicuro che tutta la storia della mia famiglia venne passata al setac-

cio.

D'altronde senza questo controllo non mi avrebbero certo permesso di mettere piede sulle loro navi da guerra.

Il lavoro di cassiere è stato per me un'esperienza molto interessante.

Il mio sportello era come una finestra su un mondo talmente vario che ogni giorno era diverso dal precedente.

Il vetro che mi separava dai clienti era come una protezione anche dalle loro varie reazioni emotive: praticamente era un corso giornaliero di psicologia. Mi ero allenato a incasellare le persone con le quali avevo a che fare. Le loro reazioni erano molteplici a seconda dell'età, del sesso e della posizione sociale.

Le persone più arroganti erano gli ufficiali di grado elevato.

Per ogni transazione eseguita avevo l'obbligo di chiedere un documento d'identità e ogni volta che si presentava un alto ufficiale conoscevo già la sua reazione alla richiesta di mostrarmi un documento.

Si offendevano perché, abituati a impartire ordini e a farsi ubbidire, si sentivano menomati a doversi identificare.

Più aumentava la loro arroganza, più aumentava la mia intransigenza a non dar corso alla transazione. L'ultima risorsa cui ricorrevano era quella di rivolgersi al direttore della banca, cosa che mi lasciava del tutto indifferente perché sapevo di avere ragione. Era interessante vedere la reazione delle persone che stavano in coda dietro loro, specialmente se soldati semplici o donne.

Tutti lasciavano capire di approvare il mio comportamento.

Dopo il lavoro ero spesso invitato dai vari clienti, soprattutto dagli ufficiali piloti a passare qualche ora presso il loro circolo.

Mi resi immediatamente conto che il loro divertimento maggiore era bere fino a sbronzarsi e quindi tornarsene a casa. Ma il mio vero interesse era indirizzato verso il gentil sesso,

verso le mogli e le figlie degli ufficiali.

Le donne americane hanno una gentilezza standard, programmata, fatta di frasi di circostanza qualche volta esasperate dall'effetto dell'alcool.

Ho avuto diverse avventure, rapporti basati esclusivamente sul sesso, data la facilità degli approcci. Questa facilità non è dovuta a scarsa moralità, ma a un forte desiderio d'affetto espresso anche attraverso un semplice amplesso.

Le donne americane per lo più cercano un momento d'attenzione tutta loro per compensare un vuoto familiare. Cominciai allora ad avvertire la loro mancanza dei riferimenti personali che solo una famiglia può darti e di cui l'America è priva. Gli Americani non hanno radici solide da cui far crescere e sviluppare l'albero della propria vita.

*I rapporti familiari in America sono difficili e oltre il cinquanta per cento dei matrimoni finisce con un divorzio. La facilità con cui questo può essere ottenuto, è causa destabilizzante per molte famiglie: i figli finiscono col subire le conseguenze più negative del divorzio e i figli dei divorziati diventano parafulmini che attirano tutte le scariche elettriche dei genitori.*

*I figli, non appena terminati gli studi, escono di casa sia per lavoro sia per allontanarsi da un ambiente non certo tranquillo.*

*Tutto questo ha un effetto negativo sulla società americana. La solitudine sembra sia la causa principale dell'alto tasso d'alcolismo e del consumo di droghe varie, che vanno dagli ansiolitici a droghe più pesanti. L'alcolismo è anche una delle cause maggiori dei divorzi e delle violenze domestiche. Si crea così una spirale che strozza la società come una morsa letale. Infatti molti figli di alcolizzati diventano, a loro volta, schiavi dell'alcool.*

*Venendo a mancare un nucleo familiare coeso, i giovani crescono fragili e privi di quei valori che aiutano a rendere forte moralmente, e preparano ad affrontare la vita con una certa serenità.*

*Oltre tre milioni di giovani negli Stati Uniti hanno pensato o hanno tentato il suicidio. Secondo le statistiche del Ministero della Sanità solo il trentasei per cento di loro ha ricevuto aiuto psicologico.*

Le motivazioni più frequentemente riscontrate sono i difficili rapporti con i genitori, la solitudine, la droga, il consumo d'alcool, e il sistema scolastico.

Secondo statistiche del Ministero dell'Educazione, gli adolescenti maschi si tolgono la vita cinque volte più delle coetanee, e sono nove volte più propensi all'assunzione di droghe.

Tutto questo sembra sia riconducibile al movimento femminista che ha stravolto i rapporti nelle famiglie americane, come afferma Christina Sommers, femminista, nel suo libro "The war against boys: how misguided feminism is harming our young men", "La guerra contro i ragazzi: come il femminismo malinteso sta danneggiando i nostri giovani maschi".

Tutti i comportamenti e atteggiamenti tipicamente virili non sono capiti e accettati, ma repressi e colpevolizzati.

Basta infatti pensare al numero sempre crescente di accuse di molestie sessuali contro gli uomini che possono sfociare anche nell'arresto.

I videogiochi hanno un così gran successo presso i ragazzi USA perché sono un rifugio temporaneo per la loro solitudine, ma hanno effetti non indifferenti nella psiche dei giovani. Ho potuto constatare questo con uno dei miei figli, il secondogenito.

Il ragazzo era molto attratto dai videogiochi e quindi passava molte ore a giocare. Talvolta sembrava un ebete. Per "disintossicarlo" dagli effetti dei videogiochi, ero costretto a fargli ripetere diverse volte al giorno il suo nome, luogo e data di nascita o leggere ad alta voce brani dai libri di scuola. I rapporti familiari sono resi difficili anche dalla tendenza innata degli americani ad essere estremamente mobili. Questo provoca spesso una parcellizzazione della famiglia, dispersa tra luogo di residenza, studio, lavoro.

## Ambasciata USA a Tripoli: 1957-1962

I tre anni trascorsi presso la base aerea mi servirono per impadronirmi bene della lingua inglese e questo mi permise di cogliere poi al volo un'occasione di lavoro all'Ambasciata Americana, presso l'Agenzia che gestiva i fondi del Piano Marshall per la Libia.

Il mio nuovo lavoro consisteva nel verificare che i fondi erogati dagli Stati Uniti per la Libia fossero effettivamente utilizzati solo per i progetti a cui erano destinati. Fu un'esperienza interessante che mi permise anche di acquisire una certa esperienza "diplomatica".

Parte del mio lavoro consisteva infatti nell'addestrare il personale libico a svolgere quelle pratiche amministrative richieste dal protocollo di intesa tra Libia e Stati Uniti.

Riuscii a calarmi nei panni degli impiegati libici e a capire la loro psicologia. Alcuni di loro infatti vedevano in me un ostacolo che impediva loro di occupare un posto di maggiore responsabilità. Quando però riuscii a spiegare che il mio lavoro consisteva solo nell'addestrarli, fino a quando uno di loro non fosse stato in grado di sostituirmi, ogni ostilità nei miei confronti venne a cessare.

Questo atteggiamento però non riuscì gradito ai miei superiori, perché non mi ero attenuto al loro protocollo comportamentale, protocollo che dovrebbe invece essere applicato in tutti i Paesi destinatari degli aiuti americani, ignorando completamente le diverse realtà locali e le diverse tradizioni popolari.

Mi resi ben presto conto che gli Americani rispettano e temono la fermezza e la determinazione degli altri più d'ogni altra cosa.

Mi sono dilungato su questo argomento per spiegare il motivo per cui gli Americani sono tanto odiati nel mondo in generale, e in quello medio orientale e africano in particolare.

Gli Stati Uniti hanno sempre un approccio molto schematico e rigido per la soluzione di qualsiasi problema, hanno la

“tunnel vision” come la chiamano loro, cioè una visione con i paraocchi, dovuta al tipo di educazione scolastica che hanno ricevuto: tecnica e non umanistica come la nostra. Sono molto bravi, ma solo nei settori in cui si specializzano e questo è il motivo dei grandi successi che ottengono nel campo dell’alta tecnologia, o altri settori molto specifici.

Si focalizzano su un particolare del problema, senza considerare il quadro generale.

A differenza dei Russi, che parlano la lingua della nazione dove sono inviati in missione così bene da confondersi con la popolazione locale, quasi nessuno dei funzionari americani parla altre lingue all’infuori dell’Inglese.

Ma la cosa ancora più assurda è che anche diversi addetti ai servizi segreti non parlano le lingue straniere. Si affidano ad agenti locali che parlano Inglese e quindi fanno da intermediari, con le conseguenze che potete immaginare.

Questo è un errore che gli Americani hanno spesso pagato a caro prezzo.

L’esperienza che ho fatto lavorando all’Ambasciata Americana mi è servita moltissimo per il mio futuro lavorativo e personale.

A causa del mio incarico ero molto seguito dagli agenti dell’FBI e della CIA. Ricordo che ogni volta che mettevo piede al Casinò, mi sentivo subito addosso gli occhi degli agenti in servizio. Era molto facile notarli per il loro abbigliamento tipico con scarpe a zattera, di due misure più grandi, e i pantaloni sopra la caviglia. Qualche volta mi divertivo ad andare da loro e li tranquillizzavo: non stavo spendendo i soldi del governo americano. Ci rimanevano male per esser stati scoperti e la loro reazione era quella di ragazzini còlti con le mani nella scatola dei biscotti.

La vita sociale fu senz’altro la parte più divertente della mia esperienza con loro.

Ero l’unico non americano ai loro ricevimenti, sia quelli ufficiali dell’Ambasciata sia quelli privati, ma vi assicuro che questo per me non costituiva un handicap, tutt’altro. Avevano

anche americanizzato il mio nome, forse per farmi sentire a mio agio, come fossi uno di loro

C'era un ben di dio di tutto, e tante, tante donne sole!

L'unico segreto per divertirsi era quello di non lasciarsi prendere la mano dall'abbondanza delle libagioni. Escogitai un metodo che risultò vincente: tenevo sempre in mano quando non ballavo, un bicchiere con attorno un fazzoletto di carta, pieno di una bevanda analcolica bianca, che non nomino per non farne indebita pubblicità, e così davo l'impressione di bere gin al ghiaccio. Tutto ciò mi evitava di dover costantemente rifiutare l'offerta dei padroni di casa, di riempire il mio bicchiere. Il mio vero interesse erano naturalmente le belle segretarie tutte sole. Dovevo però affrettarmi a scegliere la compagna con cui passare il resto della serata prima che l'effetto dell'alcool avesse preso piede. Vi assicuro che a metà della festa ti passava qualsiasi voglia di conquista nel vedere quasi tutti i partecipanti sbronzi.

La sbronza del sabato sera è l'hobby più praticato dagli Americani e la domenica è da loro chiamata "aspirin day", "il giorno dell'aspirina" usata per curare i postumi della sbronza.

In quell'epoca frequentavo un Club in riva al mare.

Penso con moltissima nostalgia all'atmosfera che regnava in quel Club, il cui nome era Beach Club. Sembrava una piccola assemblea delle Nazioni Unite, perché i soci erano delle più disparate nazionalità.

C'era una perfetta intesa tra tutti. Organizzavamo serate di gala e bellissime cene a base di cuscus sulla spiaggia.

Eravamo abbronzatissimi quasi tutto l'anno. Ricordo che le hostess della nostra compagnia di bandiera, quando tornavo in Italia, si complimentavano per il mio perfetto italiano pensando che fossi nativo della Libia.

È stato in assoluto il periodo più spensierato della mia vita.

Il mio impiego prevedeva due settimane di ferie l'anno e dopo due anni decisi di usufruirne.

Intrapresi un viaggio in treno attraverso l'Europa. Andai in Francia, Svizzera, Olanda, Belgio e Inghilterra.

Fu un viaggio bellissimo: non mi ero prefisso alcuna meta e decidevo di volta in volta quale città visitare.

Dopo aver visitato la Riviera Italiana, proseguii per Montecarlo, Nizza e Cannes. Arrivai a Parigi dopo aver fatto tappa a Marsiglia, Lione e Digione.

Il mio soggiorno a Parigi fu memorabile sotto tutti i punti di vista. Il giorno era dedicato all'arricchimento culturale, la sera ai divertimenti.

Durante quel viaggio ho avuto la fortuna di incontrare e di vivere appieno le mie avventure senza l'incubo di contrarre l'AIDS che in quel periodo, nel 1958, fortunatamente non era ancora all'orizzonte. L'unica vera droga allora in voga era il sesso, anche quello selvaggio comprese le orge.

*Esisteva la vera libertà sotto ogni punto di vista ed eravamo più felici perché meno schiavi di tanti aggeggi elettronici. In fondo il cosiddetto progresso tecnologico è valido soprattutto per le aziende produttrici, perché hanno notevolmente incrementato i loro guadagni, ma hanno tolto a noi la libertà di poter vivere appieno la nostra vita, senza dover essere preoccuparci di possedere tutti quegli strumenti che sono stati ideati per renderci "la vita più facile". Pensiamo per un attimo al cellulare: sembra che non si possa più viverne senza e non ci rendiamo conto che non abbiamo più un angolo dove nasconderci senza essere raggiunti. Non lo spegniamo per la paura di non essere raggiunti e quindi siamo sempre alla sua mercé. Lo teniamo costantemente acceso perché aspettiamo un'importante telefonata di lavoro, notizie della nostra famiglia o non vogliamo insospettire nostra moglie spegnendolo.*

*Non possiamo nemmeno vivere un'avventura in santa pace senza l'inevitabile interruzione della telefonata. Abbiamo così inventato il coito interrotto elettronicamente.*

*Pensare che ho iniziato la mia attività indipendente con un solo telefono a gettoni, in portineria, in un palazzo di oltre venti appartamenti!*

*In fondo siamo talmente schiavizzati dalla pubblicità che non ci rendiamo conto di aver per sempre rinunciato alla nostra libertà, alla nostra privacy, alla nostra stessa identità. Viviamo sotto una dittatura più subdola delle vere dittature, perché il nostro dittatore non ha un volto, un corpo o un nome e non ha avuto bisogno di un colpo di Stato per impossessarsi delle nostre libertà. Ci siamo infatti tutti arruolati volontariamente nel suo esercito. E siamo anche felici di versargli i nostri contributi acquistando ciò che immette nel mercato.*

*Il nostro dittatore invisibile sa ormai tutto di noi: basta che schiacci un bottone e sa quale autostrada abbiamo percorso, il tempo che abbiamo impiegato a percorrerla, in quale albergo siamo scesi, quanti soldi abbiamo ritirato dal nostro conto, quante transazioni abbiamo fatto in borsa, quali viaggi abbiamo fatto, che cosa scegliamo quando andiamo al supermercato. Sa anche quante telefonate abbiamo fatto a un certo numero telefonico, a che ora e in che giorno, quanti messaggi elettronici abbiamo inviato e a chi, e come se ciò non bastasse, per non perderci di vista, filma ogni attimo della nostra vita, con telecamere che ci “proteggono” dai malavitosi!*

*Il bello è che ci illudiamo di essere più liberi e per questo il nostro dittatore non teme la nostra evasione e quindi non ha bisogno di costruire altre carceri, perché quello in cui tutti siamo entrati spontaneamente, ha una capienza immensa ed è aperto 24 ore su 24, per accontentare la gran massa che chiede di entrare.*

*Il nostro dittatore non ha nemmeno bisogno di spendere soldi per comprare i braccialetti elettronici, perché siamo noi a scegliere, di volta in volta, il modello che più ci aggrada e che si presenta sotto varie forme. Esiste il modello a forma di carta di credito, di cellulare, di computer portatile o palmare, di telepass, d'Internet.*

*Ogni volta che lui immette sul mercato un nuovo modello facciamo l'impossibile per averlo.*

*“Quando uno “schiavo” comincia a vantarsi delle sue “catene” e le stringe a sé come fossero preziosi ornamenti, il trionfo del suo padrone è completo”.*

*Questa è un'affermazione di Gandhi, ma credo che sia ancora d'attualità.*

*E questa, secondo voi, è libertà?*

*L'evoluzione tecnologica ha portato un'involuzione, oggi c'è più moda che arte.*

*Siamo tutti diventati cavie delle multinazionali che continuano a fare esperimenti su di noi, con il nostro beneplacito. Stiamo velocemente arrivando a una standardizzazione totale dei gusti, a un uniforme modo di vestire, di pensare e di agire.*

*Siamo ormai trattati come un grande gregge con un unico pastore. Per rendere meglio quest'idea basta pensare alle navi da crociera sempre più grandi, ai villaggi turistici con alberghi mastodontici, ai cinema con diverse sale, agli aerei sempre più capienti, agli ipermercato, ai grattacieli.*

*Fra non molto, con l'introduzione degli OGM (Organismi Geneticamente Modificati), tutti mangeremo lo stesso cibo, in qualunque parte del mondo, il cibo dei cosiddetti paesi ricchi, ricchi materialmente, ma sempre più poveri nella morale e nello spirito. Non distingueremo più i cibi dal sapore, ma dal nome o dalla sigla che sarà utilizzata al posto del nome. Andremo al ristorante e chiederemo una B98GC (ex bistecca alla fiorentina), con contorno di IN234A (ex insalata verde), oppure PN543FG (ex patate fritte).*

*Mangeremo della pasta che sa di sogliola, condita con pomodori che hanno sapore di selenio. Non ci sarà più bisogno del latte per fare il parmigiano, perché le mucche, attraverso vari processi di clonazione, saranno talmente modificate che serviranno solo a fornirci carne che, secondo la parte del corpo, avrà sapore di pollo, coniglio o maiale.*

Un giorno a Parigi, mi trovavo all'ufficio postale per inviare un telegramma, quando vidi una bella biondina che sembrava inglese e cercava di farsi capire per acquistare dei francobolli. Cercai di aiutarla e alla fine volle offrirmi un caffè per ringraziarmi. Durante la conversazione mi raccontò che era venuta a Parigi per una piccola vacanza prima delle sue imminenti nozze a Londra. Scoprimmo di essere alloggiati nello stesso albergo.

La invitai a colazione e durante il pasto lei propose di dividere la stanza con me per "risparmiare", asserendo che la sua non era una proposta con secondi fini.

Accettai di buon grado ma precisai che la mia camera aveva un solo letto matrimoniale.

La mia precisazione cadde nel vuoto. La sera andammo a vedere un bellissimo spettacolo al Moulin Rouge e, dopo un bel giro per le strade di Parigi, tornammo in albergo.

Ci fu un attimo d'imbarazzo nel momento in cui ci spogliammo. Appena a letto, lei iniziò a tempestarmi di domande sugli usi e i costumi degli italiani e se era vera la nostra fama di "latin lover", per arrivare infine alla domanda che le stava più a cuore: è vero che siete di "sangue caliente"?

Le diedi l'unica risposta che una simile domanda poteva avere: "provare per credere". La fredda Albione divenne un vulcano dirompente e vi assicuro che tuttora, a distanza d'anni, ricordo quella settimana con molta nostalgia.

Al mio ritorno a casa ricevetti un pacchettino spedito da Londra. Dentro c'era un pezzo della sua torta nuziale con una bellissima lettera firmata anche dal marito!

Dopo Parigi andai a Bruxelles, ad Amsterdam e infine a Londra, dove rimasi per circa una settimana. Ritornai in Italia facendo tappa a Zurigo e a Ginevra.

Alla fine del lungo viaggio decisi di licenziarmi dalla Ambasciata e di ritornare in Italia.

## **Roma: 1962-1985**

Durante la vacanza in Italia decisi di rispondere ad alcuni annunci di lavoro e inviai il mio curriculum ad alcune società.

Avevo atteso il compimento del mio ventinovesimo anno per ottenere l'esonero dal servizio militare. In quel periodo la ferma obbligatoria era di due anni ed onestamente approfittai della legge che esonerava tutti i giovani italiani residenti all'estero.

Alla fine della vacanza nel 1962, al mio rientro trovai alcu-

ne proposte di impiego. Optai per una società a capitale privato perché pensavo che mi offrisse più possibilità di carriera.

Subito dopo il ritorno a Tripoli mi dimisi dall'Ambasciata Americana e mi trasferii a Roma. La decisione suscitò un certo malcontento in famiglia, ma cercai di spiegare ai miei genitori che il nostro futuro in Libia, nonostante gli ottimi rapporti esistenti con la popolazione locale, avrebbe avuto i giorni contati. Portai loro l'esempio dei nostri connazionali cacciati dalla Tunisia, ed ero assolutamente convinto che prima o poi la stessa cosa sarebbe accaduta anche in Libia.

Le prime avvisaglie furono le nuove leggi che prevedevano che il capitale di qualunque società operante in Libia dovesse essere a maggioranza libica.

Le mie previsioni si avverarono quando il Colonnello Gheddafi andò al potere nel 1967.

Il mio trasferimento in Italia risultò vantaggioso anche per i miei familiari. Cominciarono infatti ad acquistare alcuni immobili a Roma in attesa del loro ritorno definitivo che avvenne nel 1966.

Mio padre si complimentò per la mia lungimiranza. Infatti molti dei nostri connazionali ottimisti a oltranza, furono costretti a rientrare in Italia solo con gli effetti personali e dovettero lasciare in Libia tutti i loro beni mobili e immobili.

I miei genitori invece erano riusciti a esportare per tempo e legalmente tutti i loro capitali.

Il trasferimento a Roma mi costrinse a confrontarmi con realtà quotidiane cui non ero abituato e dovetti adattarmi in fretta al nuovo ambiente di lavoro.

Il desiderio però di costruirmi un futuro sicuro in Italia, piuttosto che lasciarmi tentare dalla vita tranquilla e dal benessere aleatorio della Libia, mi fece superare i problemi e le difficoltà di tutti i giorni.

Uno degli impatti per me più traumatici da superare fu il traffico romano.

L'ambiente di lavoro invece, pur essendo molto diverso da quello cui ero abituato, era molto piacevole.

Iniziai a lavorare presso l'ufficio acquisti di una grossa azienda che costruiva ricetrasmittenti militari, su licenza americana. Fui assunto non perché esperto di elettronica, ma per la mia quasi perfetta conoscenza dell'Inglese. E così, ancora una volta, indirettamente venivo a contatto con la realtà americana.

Dopo circa due anni di lavoro decisi di mettermi in proprio, inizialmente come rappresentante e in seguito come importatore indipendente.

All'inizio della mia nuova carriera, nel 1964, bisognava attendere mesi se non anni per avere un telefono.

Nel palazzo dove abitavo c'era un solo telefono in portineria per tutti e venti gli appartamenti. Il portiere fungeva da telefonista per tutti gli inquilini e, ogni volta che c'era una telefonata, ci citofonava. Come potete immaginare il telefono risultava quasi sempre occupato e questa era la più frequente lamentela dei miei clienti. Mi scusavo con loro per l'inconveniente sostenendo che la linea telefonica era spesso occupato da altri clienti e che era difficile ottenere una seconda linea!

L'occasione di mettermi in proprio mi fu offerta durante la visita a una mostra che si svolgeva annualmente a Parigi. Mi resi subito conto che molti dei fabbricanti da cui acquistavamo non erano rappresentati in Italia.

Divenni così il rappresentante esclusivo per tutto il territorio nazionale, di un produttore americano di prodotti elettronici utilizzati su apparecchiature per uso militare: ricetrasmittenti, missili, siluri, radar.

Il periodo iniziale fu alquanto burrascoso e a un certo punto mi trovai completamente senza fondi per ritardi nei pagamenti da parte dei miei clienti.

Per circa una diecina di giorni mangiai a pranzo e a cena pasta in bianco visto che non potevo permettermi altro.

Finalmente ebbi la fortuna di ottenere un ordine piuttosto consistente, circa novantamila dollari nel 1964, e la mia provvigione era dell'otto per cento circa, da una grossa azienda italiana del settore. La ditta americana mi offrì su un

piatto d'argento l'esclusiva. Dopo un periodo iniziale come rappresentante, decisi di importare in proprio i loro prodotti e rivenderli ai clienti italiani che avevo acquisito grazie al mio lavoro.

In questo modo avevo raggiunto un duplice scopo: aumentare il mio utile e tutelarmi da un'eventuale decisione del fabbricante di vendere direttamente.

La mia iniziativa diede alquanto fastidio al fabbricante USA che cercò in tutti i modi di scoraggiarmi, adducendo motivi vari: l'assistenza tecnica, le necessità di marketing e così via. Nonostante la loro opposizione andai avanti, anche grazie all'appoggio delle ditte italiane che preferivano avere prodotti già sdoganati, invece di doversi occupare di tutte le pratiche doganali. Il volume d'affari aumentò di anno in anno, ma questo successo invece di suscitare soddisfazione da parte della ditta fornitrice dei prodotti, provocò la tipica reazione dei costruttori che diventano gelosi dei guadagni dei loro rappresentanti. Più aumentavo il fatturato, più loro facevano pressioni su di me per avere i nomi dei clienti cui vendevo. Premetto che la società che io rappresentavo faceva parte di una multinazionale che fatturava oltre sette miliardi di dollari l'anno! L'industria americana tentò di mettere in moto ogni tipo di pressione alcune delle quali rasentavano la minaccia di non fornire più i loro prodotti.

Per dimostrare la mia serietà e il desiderio di continuare a incrementare una fetta di mercato per loro, suggerii in più occasioni di iniziare ad assemblarli in Italia e metterci in condizione di espandere le vendite anche nel resto dell'Europa. La reazione della ditta fornitrice fu all'inizio molto diplomatica, ma alla fine, dopo le mie numerose insistenze, dissero chiaramente che questo era fuori discussione, data la presenza in Italia del più forte Partito Comunista fuori dell'Unione Sovietica!

Pur sentendomi offeso come Italiano da tale affermazione, non mi meravigliai più di tanto, conoscendo bene la loro proverbiale "ignoranza" in materia di politica estera.

Il gioco si fece però veramente sporco quando ricevetti una strana visita nel mio ufficio di Roma, da parte di due cosiddetti “ingegneri russi” che vennero a trovarmi per avere informazioni sui prodotti che vendevo. Erano interessati in particolare ai prodotti della ditta di cui avevo l’esclusiva. Mi chiesero un catalogo, ma dovetti rispondere loro che purtroppo me ne era rimasto solo uno e che non potevo privarmene perché per me era uno strumento di lavoro.

Dopo la visita degli “ingegneri russi” chiamai immediatamente l’ufficio della CIA presso l’Ambasciata USA a Roma. Vennero a trovarmi due agenti cui raccontai l’accaduto. Mi assicurarono che non c’era nulla d’illegale nel dar loro il catalogo e mi raccomandarono, di richiamarli qualora fossero tornati.

Gli “ingegneri russi” tornarono e suggerii loro di ottenere i cataloghi tramite la loro Ambasciata di Washington. Agii così perché convinto che la visita dei due “ingegneri” fosse una tattica della società per cercare d’incastarmi. Nel retro del catalogo infatti era stampato il nome e l’indirizzo della mia società quindi chiunque avrebbe potuto risalire a me ed etichettarmi come ditta che aveva contatti di lavoro con i russi.

In quel periodo esistevano le liste “nere” delle società che trafficavano con le Nazioni d’oltrecortina e sarebbe stato molto difficile per me continuare una qualunque attività commerciale se fossi finito in quella lista. Bisogna infatti tener presente che eravamo nel pieno della guerra fredda e ricordare quante persone furono rovinate dalla famosa caccia alle streghe iniziata dal senatore McCarthy contro i “simpatizzanti” comunisti!

Il mondo del cinema e degli intellettuali in genere a quei tempi era considerato “liberal”, cioè di sinistra, e avvenne una purga “staliniana”.

Mi ero reso conto però che alla fine avrei pagato caro questo atteggiamento d’indipendenza nei loro riguardi e che prima o poi avrebbero trovato il modo per licenziarmi.

Durante una visita a mia sorella e a mio cognato in Canada,

costituii allora una società di import-export domiciliata presso l'ufficio del consulente fiscale canadese. In breve tempo riuscii a rendere operativa la società.

La funzione della società era di agire come filtro tra il fornitore USA e i clienti italiani e offriva il vantaggio non indifferente di un più rapido flusso di cassa. I termini di pagamento imposti da parte dei clienti italiani ai fornitori nazionali infatti si aggiravano dai novanta ai centoventi giorni, mentre le ditte estere erano pagate non oltre i trenta giorni. Qualche volta per forniture di un certo importo il fornitore estero pretendeva il pagamento alla consegna della merce.

Al mio ritorno in Italia avvertii tutti i miei Clienti che ero diventato rappresentante esclusivo per l'Italia di una società canadese che reperiva sul mercato USA qualsiasi tipo di componentistica e strumentazione elettronica. Il vantaggio per i clienti era di avere un'unica fonte da cui acquistare a parità di prezzo, e con un notevole risparmio delle spese di spedizione. Un altro vantaggio era quello della lingua: tutte le loro richieste erano inviate al mio ufficio, in italiano.

Fu una soluzione ideale anche in previsione della rottura dei rapporti con il fabbricante americano.

Infatti tutti gli acquisti venivano fatti dal Canada e quindi i fornitori USA pensarono che fossero destinati al mercato canadese.

I prodotti ordinati dai clienti italiani alla società canadese erano acquistati dai fornitori USA e spediti in Canada, presso il magazzino doganale del nostro spedizioniere. Un mio collaboratore emetteva le fatture di vendita, controllava i prodotti arrivati, toglieva ogni traccia del fornitore USA applicando le nostre etichette. Non pagavamo dogana in Canada perché la merce entrava in transito e non avevamo bisogno di magazzino perché acquistavamo la merce ordinata dai clienti.

Tale iniziativa fu accolta positivamente da tutti i miei clienti.

Questo successo mi permise di sviluppare e produrre i prodotti che acquistavo dal fabbricante USA, e offrirli ai clienti

italiani ed esteri in sostituzione di quelli americani.

I prodotti erano e sono micromotori di precisione utilizzati nel campo dell'alta tecnologia: dall'avionica alle telecomunicazioni, e apparecchiature militari e spaziali.

Investii nel 1978 oltre quattrocento milioni di lire nel progetto.

Feci delle ricerche per sapere se rischiavo di incorrere in qualche azione legale e mi resi conto che tutti i loro brevetti erano abbondantemente scaduti.

Lo sviluppo del prodotto richiese molti sacrifici e lunghe ore di lavoro per la ricerca dei materiali e dei macchinari necessari per la produzione.

Dopo oltre due anni e l'impegno di diversi milioni di lire, con l'aiuto di un ingegnere in pensione, di un bravissimo disegnatore e di due tecnici, riuscimmo a tirare fuori i primi prototipi.

Affittai un magazzino che fu adibito a laboratorio.

Ricordo la gioia che tutti provammo quando i primi prototipi iniziarono a funzionare alla perfezione. Era come assistere alla nascita del primo figlio.

Nel frattempo tutte le mie previsioni sulla rottura del contratto si erano avverate: gli Americani scrissero una lettera in cui m'intimavano di collaborare con loro svelando i nomi dei miei clienti, altrimenti sarebbero stati costretti a licenziarmi.

La lettera mi lasciò indifferente in quanto ero già avanti con il programma di sviluppo e avevo già fatto una sufficiente scorta di prodotti che sarebbero bastati per il fabbisogno dei miei clienti mentre mi preparavo ad ultimare tutte le prove sui nostri prodotti.

Decisi di inviare alla casa madre americana una lista di nomi per vedere fino a che punto i miei sospetti sulle loro intenzioni fossero fondati. I nomi che diedi loro erano tutti nomi di società fasulle che non avevano nulla a che vedere con le reali società del settore.

E, come volevasi dimostrare, subito dopo il ricevimento della lista mi arrivò la lettera di licenziamento in cui si addu-

ceva come motivo, l'accentramento di tutte le loro attività d'esportazione sotto un unico responsabile europeo!

Inviai immediatamente un telex sia al direttore della società che alla direzione della multinazionale per informarli che avevo iniziato a produrre in Italia i prodotti fino ad allora acquistati da loro. Feci questo non per sfida ma per correttezza professionale, e per non sentire affermare che era tipico di noi Italiani pugnalarle alle spalle. Seppi da fonti amiche che la loro prima reazione, oltre a quella di stizza, fu rivolgersi agli avvocati per farmi causa. La risposta degli avvocati fu negativa perché non avevo infranto alcun brevetto e perciò l'unico modo per distruggermi era quello di offrire prodotti migliori dei miei e ad un prezzo inferiore!

Incontrammo però grandi difficoltà quando le richieste dei clienti italiani ed esteri superarono le più rosee previsioni.

I nostri prototipi furono approvati dalle maggiori industrie internazionali e nazionali del settore: Stati Uniti, Israele, Inghilterra e Italia.

Il mio laboratorio non sarebbe stato in grado, pur ampliato, di soddisfare le necessità del mercato.

I miei risparmi si erano ormai ridotti al minimo e per far fronte alle richieste di mercato mi rivolsi alle banche per un finanziamento.

Ma, come spesso succede, le banche sono molto restie a investire in piccole imprese e l'unica via d'uscita era quella di rivolgermi a qualche ente statale.

Mi trovavo nella condizione di avere già un mercato per il mio prodotto per diversi milioni di lire, ma non riuscire a trovare un ente disposto ad ascoltarmi.

L'anello mancante era la carenza di agganci politici.

Il progetto fu presentato al responsabile di una finanziaria dello Stato che immediatamente si rese conto della validità e del potenziale del mio prodotto.

L'entusiasmo per la possibilità di far fronte alle richieste dei clienti mi fece completamente ignorare l'ambiente in cui mi muovevo, dove si ragionava più in termini di interessi po-

litici che non di produzione industriale.

Venne raggiunto un accordo in base al quale la produzione dei miei prodotti fu spostata presso una fabbrica interamente finanziata dall'ente statale, a pochi chilometri da Roma. Questa fabbrica, sorta per produrre strumenti meccanici di precisione, era appena stata completata ed era fornita di macchinari e strumentazione dei più moderni esistenti sul mercato.

Era praticamente l'ideale complemento per i miei prodotti.

La società costituita per la gestione della fabbrica, in cambio della cessione dei miei macchinari e dell'uso della mia tecnologia, avrebbe versato quattrocento milioni in rate mensili da venti milioni l'una.

Io avrei continuato a interessarmi della vendita del prodotto ed avrei partecipato agli utili.

Sulla carta era la soluzione ideale per entrambi. Ero entusiasta dell'accordo. Ma non avevo fatto i conti con gli intralazzi politici.

Per non annoiarvi con tutti i dettagli vi dico solo che dopo varie tribolazioni e ritardi, la fabbrica produsse prodotti di pessima qualità che non ritenni corretto inviare ai miei clienti.

La società onorò soltanto due delle tratte firmate che, per il resto, andarono protestate. A nulla servirono le mie numerose rimostranze. Le attrezzature finirono con l'essere ipotecate assieme al resto della fabbrica.

La bellissima fabbrica è ancora oggi la classica cattedrale nel deserto, tuttora in piedi e inutilizzata.

Riuscii a salvare i miei disegni che mi furono consegnati in cambio della promessa di non adire a vie legali, altrimenti non avrei salvato nemmeno quelli.

L'aver scelto di lavorare in proprio mi ha sempre permesso di viaggiare moltissimo. Ho sempre trovato il modo di sfruttare i miei viaggi di lavoro per visitare posti nuovi.

La conoscenza dell'Inglese e del Francese, poi mi ha molto agevolato nei vari spostamenti, e nell'apprezzare le diverse

realità locali, perché mi permette di dialogare direttamente con le persone senza il filtro dell'interprete.

Ho potuto gustare le pietanze dei vari Paesi da me visitati, e non mi sono mai limitato a mangiare in albergo.

Viaggiando così a lungo e facendo anche questo genere di esperienze gastronomiche ho potuto fare una considerazione: raramente i popoli che hanno una alimentazione "povera" di alcuni generi sono violenti.

*Una cattiva alimentazione gioca un ruolo importante nello scatenare l'innata violenza di ogni individuo. In America l'alimentazione è a base di carne e di grassi animali. Si bevono moltissime bevande gassate e si fa un uso smodato di integratori alimentari: vitamine, sali minerali e prodotti usati dai giovani per aumentare la muscolatura.*

*È un'alimentazione ipercalorica, il "cheap food" che sazia, ma non nutre.*

*Trecentomila persone muoiono ogni anno negli Stati Uniti a causa dell'obesità.*

*Non sono un medico ma sono sicuro che prima o poi salterà fuori un qualche rapporto tra alimentazione e violenza.*

*E se negli Stati Uniti l'obesità uccide trecentomila persone l'anno, nel resto del mondo ventiquattromila persone il giorno muoiono di fame. Gli Americani spendono quaranta miliardi di dollari l'anno per cure dimagranti e centoventi miliardi di dollari l'anno per spese sanitarie e sociali collegate all'obesità. Servirebbero solo ventiquattro miliardi di dollari per alleggerire la fame nel mondo.*

*Secondo l'UNCTAD, la conferenza dell'ONU per lo sviluppo e il commercio, il sessantacinque per cento delle persone in Africa vivono con meno di un dollaro il giorno. I cittadini americani spendono in media sessanta dollari il giorno!*

*Il presidente Bush W. potrebbe salvare la vita a molti cittadini americani, risparmiando anche molti soldi, invitando gli americani obesi a vivere, almeno un anno, in uno dei Paesi del terzo mondo e seguire la dieta locale. I soldi risparmiati per le varie cure dimagranti potrebbero essere utilizzati per sfamare alcuni milioni di persone.*

*Sono sicuro che alla fine gli Stati Uniti faranno ricorso alla legge*

*che cura tutti i mali: metteranno in galera tutte le persone che si rendono responsabili di “abusi alimentari”.*

*Ad ogni chilo in più corrisponderà un anno di galera, fino a un massimo di venticinque anni (cioè venticinque chili in più). Le tabelle per il peso forma saranno fornite dalla F.D.A. (Food & Drug Administration), l'ente federale preposto alla regolamentazione alimentare.*

*Per pesi superiori ci sarà la condanna a morte perché ormai irrecuperabili. Non saranno concessi appelli, perché tutte le sentenze saranno comminate da un giudice unico e infallibile: la bilancia.*

*Tutto questo potrebbe essere evitato se trasformassero le loro mangiatoie e i loro abbeveratoi, volgarmente chiamati “fast food”, in ristoranti.*

*Nelle varie mangiatoie e abbeveratoi servono “mangimi” a bassissimo prezzo e con basso valore nutritivo che saziano, ma non nutrono. In quasi tutti questi posti c'è un'insegna che racchiude la loro filosofia: all you can eat at \$ 1.99, tutto quello che ti va di mangiare a \$ 1.99.*

*Lascio a voi immaginare la qualità del “mangime” che servono: pieno di sale per far bere, di grassi animali e di conservanti per mantenere i “mangimi” sempre freschi a lungo. Fritture in olio usato decine di volte.*

*Dopo aver divorato questo “mangime”, ingoiano diverse pasticche per digerire, e prima di andare a letto ricorrono alle pillole per dormire.*

*Per nutrirsi veramente devono acquistare integratori vitaminici e minerali. Infatti, spendono l'equivalente di centoventimila miliardi l'anno per acquistare ciò che potrebbero trovare, a minor costo, in frutta e verdura.*

*Per smaltire il grasso accumulato spendono svariati miliardi di dollari in cure dimagranti che non servono a nulla perché, nonostante la perdita iniziale del peso, lo riprendono dopo poco tempo. Scoraggiati dagli scarsi risultati ottenuti, acquistano varie attrezzature per fare esercizi, oppure frequentano palestre.*

*L'obesità serve in ogni caso ad alimentare l'industria miliardaria delle diete e a pagare meno tasse. Infatti la I.R.S., Internal Revenue Service, il loro fisco, ha stabilito che le persone giudicate obese dai*

medici, possono dedurre dalle tasse le spese per cure, trattamenti e terapie per perdere peso!

A proposito di “molestie alimentari”, esiste realmente una legge secondo la quale il titolare di un bar è perseguibile legalmente se un cliente, uscendo dal locale ubriaco, e mettendosi alla guida della sua macchina, provoca un incidente.

Se l'incidente è mortale, la famiglia della vittima può intentare una causa per danni al proprietario del bar.

Il tipo di cibo che servono è stato ideato per creare assuefazione. Raramente elencano gli ingredienti usati e non mi sorprenderei se prima o poi iniziassero a piovere contro le varie multinazionali del “mangime” a basso costo, cause milionarie in dollari, come è successo per le sigarette. Mi rattrista moltissimo constatare che anche noi stiamo subendo, senza alcuna reazione da parte nostra, la colonizzazione delle multinazionali. I nostri supermercati incominciano a vendere e a reclamizzare quelle schifezze chiamate “snack”, spuntini. La salute dei nostri figli è veramente a rischio.

Gli Americani sono inoltre farmacie ambulanti per l'alto consumo di pillole di “pronto effetto”. Spendono una media annua di settanta miliardi di dollari solo per medicinali venduti con ricetta medica, oltre ai farmaci cosiddetti da banco.

Ci sono pillole per la depressione che sono quelle più vendute, per l'obesità, l'ansia, la memoria, il colesterolo, la digestione, per l'insonnia, contro la calvizie, le rughe, l'artrite, l'incontinenza, l'asma...

Si sta sviluppando poi un mercato parallelo all'uso dei medicinali: e cioè quello dei “sistemi per non dimenticare”. Dal cerca persone che ti avverte quando è l'ora di prendere la pillola, a un altro che emette un suono ogni volta che devi prendere una pillola e registra su uno schermo a cristalli liquidi l'ora, per evitarti di prendere la stessa pillola due volte.

La “pillolite” americana coinvolge purtroppo anche i bambini. Oltre venti milioni di farmaci sono somministrati a bambini “irrequieti” sofferenti di ADHD, Attention Deficit Hyperactivity Disorder, cioè ipercinetici e incapaci di mantenere l'attenzione. E' una pillola a base di metilfenidato.

Il viaggio in Giappone da Londra, con tappa in Alaska, mi offrì l'emozionante esperienza di sorvolare il Polo Nord. Ebbi l'opportunità di visitare anche l'India, la Thailandia, il Messico, il Sudafrica, il Venezuela, la Costa Rica, St. Thomas nelle Isole Vergini americane, e Bermuda.

Il mio primo viaggio negli USA, nel 1966, è legato alla canzone di Frank Sinatra: *Strangers in the night*. Mi trovavo in una città dell'Ohio. Ero in albergo in attesa di andare a cena con alcuni dirigenti quando, ad un tratto, sento alla radio lo speaker annunciare il mio nome e augurarmi buon compleanno, dedicandomi la canzone *Strangers in the night*.

Era stato un pensiero gentile dei dirigenti che mi avevano invitato a cena.

Il viaggio più divertente fu quello che feci nel 1968 assieme ad una stilista di Roma per organizzare una sfilata di moda, sempre nell'Ohio.

Fu un'esperienza più unica che rara. Non fu facile mettere insieme le esigenze della stilista che considerava ogni suo capo come fosse un figlio, e le richieste dello spedizioniere per snellire al massimo le pratiche doganali in partenza e al nostro arrivo a New York, in transito per l'Ohio.

Per dare un tocco completo allo stile italiano, invitai come addetta alle pubbliche relazioni una splendida modella mia amica, molto in auge in quel periodo (quasi tutta la città di Milano era piena di sue foto per la pubblicità di un noto whisky).

Permettetemi di dedicare oggi un pensiero alla mia dolcissima amica Margherita, che purtroppo non è più con noi per un male incurabile.

Il giorno seguente al nostro arrivo, iniziò la selezione delle modelle per la sfilata. Partecipai alla selezione per ammorbidire le pretese della stilista di avere indossatrici professioniste, e per fungere da interprete.

Mi riuscì particolarmente difficile rimanere indifferente di fronte a tante belle ragazze, e non influenzare la scelta delle modelle.

Arrivati alla sera della sfilata, il salone era pieno fino all'inverosimile. C'erano i rappresentanti della stampa, della televisione e della radio. Ero convinto che uno degli organizzatori si sarebbe fatto carico di presentare i vari modelli durante la sfilata. Ma mi ero sbagliato di grosso perché, cinque minuti prima dell'inizio, mi annunciarono che sarei stato io il presentatore.

Superato il panico da microfono, diedi il via allo spettacolo. Nonostante la tiepida accoglienza riservata ai primi modelli, la serata fu un trionfo per tutti: per gli organizzatori che raccolsero più fondi di quanto preventivato, per la stilista, con il successo incontrato dai suoi modelli, e per me che feci un'esperienza indimenticabile. Tutti i giornali ci intervistarono, fummo invitati da diverse stazioni radio, e fummo ospiti di uno spettacolo televisivo in diretta per oltre un'ora con i telespettatori che ci subissarono di domande.

Il conduttore dello spettacolo televisivo diventò in seguito famoso a livello nazionale: il suo nome è Phil Donahue.

### **Gli anni 1985-1989.**

Mi recai in Alabama nel maggio del 1985, dietro invito dell'allora Governatore Wallace da me conosciuto a Roma nel 1983, durante una sua visita in Italia.

Il Governatore Wallace è colui che cercò di impedire agli studenti neri di entrare nelle scuole. Per imporre la legge che aboliva la discriminazione razziale più forte in quel periodo, ma tuttora esistente, dovettero intervenire le forze armate federali.

Nel 1972, durante la campagna elettorale per l'elezione del presidente degli Stati Uniti, Wallace fu colpito da un attentatore e rimase paralizzato.

Nel 1983 ero stato incaricato, dall'addetto Commerciale dell'Ambasciata USA di Roma, di organizzare un pranzo di

lavoro con un gruppo d'industriali romani, cui il Governatore presentò le opportunità che lo Stato dell'Alabama aveva da offrire agli investitori stranieri.

Alla fine del pranzo ebbi un lungo colloquio privato con il Governatore che m'invitò calorosamente a visitare il suo Stato.

Ero solito andare negli USA per lavoro almeno due volte l'anno, ma non ero mai stato in Alabama. Nei confronti degli Stati del Sud americani avevo preconcetti legati forse alle scene del film "Via col vento" e questo mi aveva condizionato a non ritenere l'Alabama abbastanza interessante.

Devo ora riconoscere, dopo aver vissuto in Alabama per circa tredici anni, che la mia idea originale era abbastanza vicina alla realtà. L'odio razziale, non del tutto superato in nessuno stato americano, in Alabama è particolarmente vivo.

*Non per niente infatti uno dei periodi più bui e malvagi della storia americana è rappresentato dal linciaggio dei neri nel sud degli Stati Uniti. Nell'introduzione al libro "Without Sanctuary", stampato a Hong Kong da Twin Palms Publisher, il deputato nero John Lewis del congresso americano definì tale periodo come "l'olocausto americano". Il libro è una raccolta di decine di foto di gente impiccata dopo essere stata linciata, e nella stragrande maggioranza sono neri.*

*Le foto mostrano corpi straziati appesi agli alberi con attorno bianchi che si fanno fotografare, come si fa davanti a un trofeo di caccia.*

*Se un nero era sospettato di molestie veniva castrato, messo in una buca fino alla vita, e poi linciato dai bianchi fino alla sua fine. Il corpo era in seguito appeso a un albero.*

*Questi linciaggi avvenivano in piazza senza nemmeno essere preceduti da un regolare processo. Se qualche volta un nero veniva arrestato, i bianchi assalivano la prigione nottetempo per farsi giustizia da soli. Gli autori di queste esecuzioni non erano mai processati.*

*Il rito era chiamato "Negro barbecue".*

*Queste foto diventavano cartoline da inviare ad amici e parenti.*

*Le foto di questo libro sono state esposte in una mostra che si è*

tenuta a New York nella sede della New York Historical Society, nell'estate del 2000.

*Trascrivo una parte della storia, tratta dal libro, di un nero accusato d'omicidio e stupro nello Stato della Georgia, descritta a pag. 8 e seguenti del libro.*

*“Sam Hose lavorava per un agricoltore, Alfred Cranford. Egli chiese al suo datore di lavoro un acconto sullo stipendio, per andare a trovare la madre ammalata. Il datore di lavoro si rifiutò di dargli l'acconto, e ci fu uno scambio acceso di parole. Il giorno seguente, mentre Sam Hose era intento a tagliare la legna, Cranford riprese l'argomento, questa volta con la pistola in mano minacciando di uccidere Sam Hose. Per autodifesa Hose usò l'accetta e colpì a morte Cranford. Nel giro di due giorni i giornali descrissero la disgrazia in modo completamente diverso: Cranford stava cenando con la moglie, quando Hose, un mostro in forma umana, gli sferrò un colpo sulla testa, e dopo aver messo la casa a soqquadro, trascinò la signora Cranford in stanza da letto e la stuprò. Se la versione dell'accaduto è stata cambiata, la sorte di Sam Hose non era cambiata. Dopo averlo denudato e legato a un albero, gli autonominati giudici hanno accatastato della legna imbevuta di kerosene, tutta attorno a lui. Prima di inzuppare Hose con petrolio e dargli fuoco, gli hanno tagliato le orecchie, le dita, gli organi genitali, e gli hanno scuoiato il viso. Mentre alcune persone della folla conficcavano coltelli nel corpo della vittima, altri guardavano con soddisfazione le contorsioni del corpo di Sam Hose mentre le fiamme salivano, distruggendo a poco a poco le sue sembianze, gli occhi saltavano fuori dalle orbite e le vene scoppiavano. Un unico suono venne fuori dalle labbra della vittima, mentre il suo sangue friggeva: Oh Dio, Oh Gesù.*

*Prima ancora che il corpo di Sam Hose avesse avuto il tempo di raffreddarsi, gli rimossero cuore e fegato e li tagliarono a pezzi, e le sue ossa furono frantumate. La folla faceva a gara per averne un pezzo per souvenir.*

*Subito dopo il linciaggio, uno dei partecipanti se ne andò per portare un pezzo del cuore di Sam Hose al Governatore dello Stato che definì il crimine commesso da Sam Hose “il più diabolico negli annali del crimine”... (continua sempre la traduzione) Durante un accer-*

tamento successivo condotto da un investigatore bianco, la moglie di Cranford ha rivelato che Sam Hose era andato a casa loro per prendersi lo stipendio e che i due si misero a discutere. Quando il marito prese la pistola, Hose per autodifesa prese l'accetta e la lanciò con violenza uccidendo immediatamente il marito. ... Non è mai entrato in casa e non l'ha mai stuprata...”.

E' stata scritta una bellissima canzone, cantata da Billie Holiday, una grande interprete del jazz che morì alla fine degli anni '50, dal titolo “Strange fruit”.

*Lo strano frutto sono i corpi dei neri che penzolano dai pioppi.*

*Ecco il testo della canzone:*

“Gli alberi del Sud producono uno strano frutto, sangue sulle foglie e sangue alle radici, un corpo nero che ondeggia nella brezza del Sud, uno strano frutto che pende dai pioppi.....; qui c'è un frutto che i corvi possono beccare, che la pioggia inzuppa, che il vento sfianca, che il sole fa marcire, che l'albero lascia cadere, qui c'è uno strano ed amaro raccolto.”

Gli orrendi crimini commessi dal Ku Klux Klan, l'equivalente americano dei Talebani, sono ben noti.

Le persone di colore sono discriminate a tutti i livelli, e nonostante le apparenze, non hanno gli stessi diritti dei bianchi. Costituiscono la maggioranza della popolazione carceraria americana non perché più violenti degli altri ma perché facile bersaglio dei poliziotti bianchi. La brutalità della polizia nei loro confronti è ormai prassi normale, basta ricordare alcuni casi che furono scoperti per cause fortuite: come quello di Rodney King che poi scatenò la sommossa del quartiere nero di Los Angeles con oltre cinquanta morti nel 1992. Un automobilista nero fu fermato dalla polizia mentre viaggiava sulla sua auto e gli fu intimato di uscire dalla macchina. La polizia lo colpì ripetutamente e selvaggiamente senza alcun motivo. La scena fu ripresa da un cineamatore, e poi trasmessa dalle televisioni. I poliziotti, tutti bianchi, furono accusati e processati. Una giuria popolare, formata da soli membri bianchi, li assolse tutti. Dopo il verdetto scoppiò una rivolta che durò quattro giorni. Diversi negozi furono distrutti. Il bilancio fu di oltre cinquanta morti, duemila feriti, e diverse migliaia di arresti.

Il presidente Bush padre fu costretto a far intervenire le truppe

federali, dopo che la Guardia Nazionale non era riuscita a fermare la rivolta. Si verificò l'assurda situazione di soldati americani schierati contro cittadini americani.

Ricordate le quarantadue pallottole sparate contro un nero disarmato a New York, la sodomizzazione di un altro nero con il manico dello sturacessi?

La maggioranza dei neri, non potendo permettersi un'adeguata difesa per mancanza di mezzi, finiscono col diventare una costante del sistema carcerario americano. Tra l'altro gli USA non hanno mai permesso ad Amnesty International di ispezionare le loro carceri per verificare eventuali violazioni di diritti umani.

La dimostrazione più lampante di tutto ciò è data dal caso di O.J. Simpson, l'attore nero accusato di aver ucciso l'ex moglie, bianca, e il suo amante. Pur esistendo fortissimi indizi a suo carico, se la cavò perché poté permettersi fior d'avvocati. Adesso per rifarsi delle spese legali fa la pubblicità televisiva di uno studio legale. Il messaggio è chiaro: prendete esempio da me, me la sono cavata non perché ero innocente ma perché mi son potuto permettere un'assistenza legale con i fiocchi.

Il culmine del razzismo americano si è verificato durante la seconda guerra mondiale quando il governo americano mandò gli afroamericani, i neri per intenderci, a combattere per difendere la libertà nel mondo, quando a casa loro non avevano la stessa libertà dei loro nemici. I pregiudizi razziali in America sono tuttora molto forti, a tutti i livelli della società sia civile che militare.

“La caccia al nero” non è mai terminata, anche se il linciaggio non è più di moda.

Tre giovani bianchi in Texas legarono un uomo nero che aveva chiesto un passaggio, al loro camioncino. Si divertirono a trascinarlo per oltre un chilometro sull'asfalto. Il corpo fu ritrovato a pezzi lungo il macabro tragitto.

Questo crimine fa parte di un rito di iniziazione per essere ammessi a un gruppo che inneggia alla supremazia della razza bianca.

Questo è accaduto nel 1998.

Nel corso della mia visita fui invitato, sempre in qualità

di ospite dello Stato dell'Alabama, alla cena che concludeva la riunione annuale di tutti i Consigli Comunali dello Stato con oltre quattrocento persone. Esaurii in pochi minuti tutti i miei biglietti da visita perché fui ufficialmente presentato come ospite interessato a conoscere ciò che l'Alabama aveva da offrire per intraprendere un'eventuale attività imprenditoriale. Quasi tutti i Sindaci cercarono di avermi ospite al tavolo per il loro Comune.

La riunione avveniva nella capitale Montgomery.

L'Alabama è un piccolo Stato grande circa metà dell'Italia, ma con una popolazione di appena quattro milioni di abitanti. Confina a nord con il Tennessee, ad est con la Georgia, ad ovest con il Mississippi, e una parte del sud est con la Florida, a sud si affaccia sul Golfo del Messico.

Fui invitato dal sindaco di Fairhope a cenare con loro e lì conobbi la mia ex moglie: era l'unica donna Consigliere Comunale della sua città.

Così iniziò la mia "avventura", o per meglio dire, la mia disavventura americana.

Durante il nostro primo incontro la donna mi disse di essere divorziata, e di avere tre figli: due maschi, uno di undici anni l'altro di sette, e una bambina di appena tre anni.

Scoprii in seguito che era invece ancora sposata e che divorziò soltanto dopo la nostra "luna di miele".

Il nostro primo incontro intimo avvenne la sera successiva a quello ufficiale facilitato dal fatto che alloggiavamo nello stesso Hotel.

Decidemmo di andare a cena, ma arrivati al ristorante mi resi conto che la cena era solo un modo per salvare l'apparenza e per giustificare il desiderio di voler fare l'amore.

Premetto che la mia ex moglie è cattolica "formalmente praticante".

L'unica condizione che "formalmente" mi pose fu quindi quella di incontrarci in camera sua e di passare la notte insieme. Accettai di buon grado perché era scattata una forte attrazione fisica da parte di entrambi. Passammo una notte

piacevolissima.

Il giorno seguente lei sarebbe dovuta tornare a casa assieme al resto della delegazione della sua città, ma rimase adducendo come scusa di dover visitare per lavoro alcune scuole della zona. Era infatti rappresentante di materiale didattico.

Il suo atteggiamento per tutto il tempo della nostra permanenza fu simile a quello di una bambina che voleva giocare con un nuovo giocattolo.

Non sto dicendo questo per esaltare le mie doti, ma cercate di immaginare la situazione psicologica di una donna del profondo sud degli Stati Uniti attratta da un Italiano. Mi tempestò di tantissime domande sul nostro modo di vivere, di mangiare, sulla nostra cultura che aveva avuto modo di studiare a scuola. Da buona cattolica volle sapere tutto sulla Chiesa di S. Pietro e poi su Roma, sulla dolce vita di cui aveva sentito parlare leggendo qualche rivista. Volle andare a cena in un ristorante italiano perché voleva provare l'atmosfera romantica che aveva visto in alcuni film e di cui aveva letto in alcuni romanzi.

Ci rivedemmo dopo circa un mese e mezzo dal primo incontro. Ricordo che era la fine di giugno del 1985: io arrivai dall'Italia e lei venne a prendermi ad Atlanta, nello Stato della Georgia, e proseguimmo per la nostra "luna di miele" a West Palm Beach, in Florida.

Durante i dieci giorni che passammo insieme finalmente venne fuori la verità circa il suo divorzio: secondo lei ero io ad aver capito male perché lei, in effetti, era ancora sposata ma mi assicurò che avrebbe divorziato appena tornata a casa. Aveva giustificato la sua lunga assenza dicendo al marito che aveva bisogno di star da sola per "riflettere".

Ai figli, tutti in tenera età, disse che era fuori per lavoro. Sempre per essere "formalmente" a posto con la sua coscienza, telefonava tutte le sere per augurare loro la buona notte e ripetere la frase più usata, falsa e piena di contraddizioni che tutti gli Americani imparano fin da piccoli e che fa parte del loro patrimonio genetico: *I love you*, che vuol dire tutto e nien-

te perché il verbo “love” – amare viene usato per esprimere qualunque tipo di sensazione e di sentimento.

Passammo la notte ad Atlanta.

Il giorno seguente partimmo per West Palm Beach.

Mentre eravamo quasi alla fine della nostra “luna di miele” lei telefonò al marito intimandogli di prendere tutte le sue “cose” e di andarsene da casa prima del suo ritorno. Ricordo che lo disse con tanta determinazione e freddezza che mi lasciò alquanto sconcertato, soprattutto alla luce del fatto che erano sposati da ben quattordici anni e che avevano tre figli, tutti ancora in tenera età.

Dopo esserci rivisti in Italia, dove venne a trovarmi per rendersi conto del mio stato “sociale”, mi trasferii in Alabama nell’Ottobre del 1985.

Andai ad abitare in un appartamento arredato in una cittadina poco distante da dove lei abitava, per non dare adito a pettegolezzi.

Veniva a trovarmi regolarmente dopo aver mandato i due figli maschi a scuola, e accompagnato la figlia piccola all’asilo nido di una sua amica.

Il mio primo incontro con i suoi figli fu a dir poco strano. Era domenica e lei doveva recarsi a una veglia per la morte della mamma di un’amica d’infanzia.

Accompagnò i suoi figli a casa mia e dopo una breve presentazione se ne andò per il resto del pomeriggio. Ruppi il ghiaccio tirando fuori alcuni regali che avevo portato per loro dall’Italia e così si stabilì un clima più disteso. Mi fecero molta tenerezza: mi sembravano orfani, pur essendo ben curati nell’abbigliamento. Avevano lo sguardo triste dei cuccioli abbandonati ed erano desiderosi di attenzione, specialmente la bambina piccola, di appena tre anni.

Nel febbraio del 1986 ci sposammo civilmente e ci risposammo di nuovo in una Chiesa cattolica nel gennaio del 1987, dopo che lei aveva ottenuto l’annullamento dalla Sacra Rota, annullamento ottenuto in breve tempo al modico costo di centocinquantesette dollari, trecentomila lire di allora.

Scoprii in seguito che lei era introdotta “molto bene” sia negli ambienti politici che in quelli ecclesiastici.

Vorrei aprire una parentesi per evidenziare come negli Stati Uniti anche la fede viene manipolata ad uso e consumo dei potenti: presso il popolo americano la fede ha sempre molta presa.

*George W. Bush fino ai quaranta anni si è principalmente dedicato all'alcool e ad altro genere di sregolatezze.*

*Dato però che tutto negli USA è instant, per cui anche una persona senza alcuna esperienza di vita può diventare presidente dell'unica superpotenza mondiale. La potenza dei soldi è illimitata.*

*E quando poi vuoi apparire all'altezza della situazione basta usare appunto la fede.*

*Bush ha più volte dichiarato che il suo filosofo preferito è Gesù.*

*Cito una sua dichiarazione per rendere meglio l'idea: “ Ho vissuto nel modo più personale l'esperienza di cosa la fede possa fare nella vita di un uomo. Non dimentico di essere solo un umile peccatore che ha visto la luce della redenzione. La fede è una potente motivazione”.*

*Come riesce a conciliare la filosofia di Gesù con la pratica della condanna a morte? Ma i potenti sono esenti dal dovere di essere coerenti.*

*Anche la Chiesa Cattolica, sebbene il Papa la condanni apertamente, prevede il ricorso alla pena di morte. Il Catechismo della Chiesa di Roma, al canone 2267 dice: “L'insegnamento tradizionale della Chiesa non esclude, supposto il pieno accertamento dell'identità e della responsabilità del colpevole, il ricorso alla pena di morte quando questa fosse l'unica via praticabile per difendere efficacemente dall'aggressore ingiusto la vita di altri esseri umani”.*

*Non mi risulta che a tutt'oggi la Chiesa Cattolica abbia abrogato la pena di morte, o che l'attuale Papa abbia in mente di farlo.*

*Se riflettiamo bene la Chiesa Cattolica pratica tuttora la pena di morte: basti pensare a quante persone muoiono di AIDS in Africa e altrove, perché vieta l'uso del preservativo. Fa abortire le suore vittime di stupri, mentre equipara la contraccezione al genocidio.*

*Gli stessi Stati Uniti si erano opposti alla richiesta del Sud Africa*

di ignorare i brevetti dei farmaci per la lotta all'AIDS per salvare la vita di milioni di persone. Alcune case farmaceutiche americane avevano cercato di intentare una causa contro il governo Sudafricano, ma poi hanno desistito non per l'intervento del loro governo, come sarebbe stato logico, ma per l'interessamento di varie ONG (Organizzazioni Non Governative).

Così milioni di persone si trovano strette tra due morse: la legge del profitto ad ogni costo e la fede.

Ancora una volta: "L'ignoranza è l'unica e la migliore custode dell'obbedienza".

*Libertà di uccidere in nome del profitto ad ogni costo!*

*Che differenza c'è tra il pizzo imposto dalla mafia a chi non è in grado di difendersi, e l'atteggiamento delle multinazionali?*

*Il risultato è lo stesso: se non paghi, muori!*

*Sia al presidente Bush W. che al Papa interessa soprattutto preservare il loro potere, piuttosto che risolvere i problemi della povera gente. Entrambi pretendono obbedienza assoluta dai loro "sudditi".*

*Mentre il Papa ha riempito la Curia romana di reazionari, Bush ha riempito il suo gabinetto di fondamentalisti cristiani. Hanno molto in comune, nonostante la loro apparente diversità!*

*Hanno poi un generico nemico in comune: "IL MALE".*

*Entrambi si sono arrogati il diritto di combattere "IL MALE", ma a casa degli altri, non a casa propria!*

*Anche io nel mio piccolo lotto contro il male: mal di pancia, mal di testa, mal di denti...*

*Se Bush W. dedicasse qualche ora del suo tempo, tra una campagna elettorale e l'altra, a combattere il "male" dentro casa sua, molti dei suoi cittadini si sentirebbero più al sicuro.*

*Infatti, il rumore dei colpi delle armi da fuoco è la colonna sonora della vita americana.*

*Tutto ciò non gli procurerebbe certo i finanziamenti necessari alla sua rielezione e a quella del suo partito, ma almeno avrebbe la gratitudine del suo filosofo preferito: Gesù.*

*E' più facile vedere la pagliuzza nell'occhio dell'altro, che la trave nel proprio occhio!*

*Siccome si è autoproclamato chirurgo del mondo per estirpare*

il “male”, non sarebbe il caso che il signor Bush, prima di ogni Suo intervento, si ispirasse al principio di Ippocrate: “Prima di tutto non nuocere”?

Trascrivo per intero una bellissima lettera scritta da una donna Afgana e pubblicata su La Repubblica del ventotto febbraio 2002, che dovrebbe farci riflettere a lungo sulle conseguenze della guerra.

“Io sono nata a Kandahar 22 anni fa ma ho vissuto in Italia per quasi tutta l’infanzia. Poi sono tornata in Afghanistan e ora al popolo italiano, che ho amato tanto, voglio raccontare la mia storia. In Italia c’è la mafia diffusa come un cancro, ma sono felice che nessuno per questo abbia mai pensato di bombardarvi. Ero a Kandahar quando sono cominciati i bombardamenti occidentali. Ero là con il mio bimbo e il mio uomo. Lui è andato a combattere. Non volontario, non terrorista. E’ partito perché i ragazzi vengono arruolati dagli eserciti in tutto il mondo quando c’è la guerra. Aveva 20 anni e se ne è andato senza guardare il suo bimbo che piangeva. Forse immaginava che non l’avrebbe visto più, non voleva ricordarlo in lacrime. Cadevano le bombe l’ultima volta che l’ho visto vivo, il rumore era assordante e la gente gridava e correva in cerca di rifugi. Così non so se ha sentito il mio saluto. L’ho accompagnato per alcuni metri lungo la strada e per una volta ho gioito di indossare il burqa: non ha visto le mie lacrime. La notte ho stretto forte il mio bimbo che non dormiva più. Chiedeva perché. Una notte la casa è esplosa su noi abbracciati. Mio figlio non ha urlato, questo lo ricordo. L’ho fatto io ed era un grido animale. Sentivo del sangue scivolarmi lungo le gambe e speravo fosse il mio. Non lo era. Ho chiesto a Dio di mandare un’altra bomba per uccidermi, sentivo di non farcela. Invece stavo già correndo, cercando aiuto, tra le bombe e le fiamme e altre mamme con fagottini sanguinanti tra le braccia. Il mio bimbo vivrà senza le gambe, urla tutto il giorno, si lamenta tutte le notti. Ho affidato la mia lettera a un’amica che è scappata in Europa. E’ per gli Italiani. Credo che nessuna delle belle persone che ho incontrato lì avrebbe voluto pagare con le sue tasse la bomba che ha tolto le gambe e la speranza a mio figlio. Eppure quella bomba l’avete pagata voi.” Firmato Anna da Kandahar.

Quante migliaia di altri “fagottini” dovranno ancora essere sacrificati sull’altare dell’ipocrisia della lotta al Male, volgarmente

*chiamato petrolio?*

*Entrambi praticano la discriminazione: gli USA contro le minoranze in generale e i neri in particolare, la Chiesa contro le donne.*

*Nessuna donna potrà mai aspirare a diventare ministro della Chiesa Cattolica, e difficilmente un nero americano diventerà presidente degli USA.*

*Entrambi fanno un uso smodato della televisione per i loro proclami: contro il terrorismo, la fame nel mondo, l'ingiustizia.*

*Entrambi si ispirano a un moralismo farisaico di pura facciata.*

*Entrambi praticano la sessuofobia che naturalmente genera la sessuomania: da una parte l'industria americana della pornografia che fattura centottantamila miliardi l'anno, dall'altra i preti pedofili.*

*Entrambi reagiscono quando sono in ballo i loro interessi economici e finanziari.*

*La Chiesa Cattolica chiude un occhio, qualche volta anche tutti e due, riguardo all'alto numero di divorzi fra i cattolici americani perché, assieme alla Germania, sono i maggiori finanziatori.*

*Gli USA combattono l'Iraq perché rappresenta il male, però comprano il suo petrolio. La Chiesa ha combattuto in tutti i modi Padre Pio, mentre era in vita, adesso lo hanno santificato perché rappresenta un ottimo affare!*

*Un Santo comincia a vivere quando muore.*

*Il Vaticano è intervenuto nello scandalo dei preti pedofili in America soltanto quando incominciarono ad arrivare sentenze di maxi risarcimenti alle vittime degli abusi!*

*Non ho nulla da eccepire sulla reale conversione di una persona, ma la fede non ti dà l'esperienza necessaria per assumere la responsabilità di una nazione che vorrebbe essere d'esempio per il resto del mondo.*

*Il suo governo è pieno di "persone di fede", anzi meglio chiamarli fanatici religiosi.*

*Il Ministro della Giustizia, John Ashcroft, figlio di un pastore evangelico, ha fatto una dichiarazione che fa molto pensare: "Io non leggo mai i giornali, ma soltanto la Bibbia"!*

*Lo stesso ministro ha ordinato di coprire con dei drappi due statue di nudi femminili situati nell'atrio del ministero, perché durante le*

conferenze stampa, i fotografi lo riprendevano con le due statue sullo sfondo!

*Sono più che convinto che se avesse potuto, le avrebbe fatte abbattere, come i Talebani hanno fatto con le statue di Buddha in Afghanistan.*

*La religione, soprattutto negli USA, è vissuta come il viagra dello spirito.*

*La vera Fede, quella con la F maiuscola, non la si ostenta, perché è un fatto strettamente personale, anche per non offendere le persone di altre credenze religiose o chi ha scelto di non credere.*

*La fede ostentata diventa fanatismo e un mezzo di lotta contro chi la non la pensa come te. La prima dichiarazione di Bush, rilasciata a caldo, immediatamente dopo gli attentati dell'undici settembre 2001, fu: "Inizieremo una crociata contro il terrorismo". Forse nessuno gli ha mai insegnato la vera storia delle Crociate.*

*Nessuno può arrogarsi il diritto di parlare in nome di DIO.*

*La persona di vera Fede la si riconosce dai suoi atti concreti e coerenti con la Fede che dice di professare. O bisogna prendere per buono il famoso adagio che recita: "Fate come vi dico, ma non fate come faccio"?*

*È meglio mostrare la via da seguire piuttosto che limitarla alle prediche.*

*Il motto degli industriali americani "In God we trust ..and the people we fuck" cioè "In Dio noi crediamo e il popolo freghiamo" esplicita bene il loro modo di concepire la fede.*

*E non dimentichiamo che in nome della fede si è autorizzati a tutto, anche ad uccidere migliaia di persone innocenti che hanno il solo torto di essere povere e indifese come i bambini dell'Iraq, le migliaia di persone in Afghanistan, i poveri neri negli USA condannati a morte perché giudicati colpevoli sulla base più del colore della loro pelle, che di prove inconfutabili.*

*Mi sono sempre fidato poco delle persone che nominano spesso DIO nei loro discorsi. Quanti delitti sono stati commessi in nome Suo, anche se dopo qualche secolo si sente la necessità di chiedere scusa, come ha fatto il Papa recentemente.*

Mia moglie era introdotta negli ambienti ecclesiastici perché faceva parte del Comitato finanziario della nostra parrocchia e in tale veste aveva diversi contatti con il Vescovo. Ebbi un'ulteriore conferma della potenza delle sue conoscenze quando fummo invitati, durante un nostro viaggio in Italia, all'udienza del mercoledì del Papa. Il Vescovo ci diede una lettera di presentazione per il Monsignore, presidente del Concilio Pontificio delle Comunicazioni del Vaticano! Ho ancora con me il suo biglietto da visita.

Era inserita poi anche in ambienti politici poiché nella sua qualità di Consigliere Comunale era stata eletta membro del Comitato del Consiglio Nazionale dei Comuni e quindi partecipava alle riunioni che si svolgevano nella capitale a Washington.

Inoltre faceva parte del comitato elettorale di uno dei due Senatori Federali, democratici dell'Alabama. Questi suoi agganci si rivelarono molto utili per accelerare le pratiche della mia richiesta di residenza negli Stati Uniti che tardava ad arrivare per il mio luogo di nascita: Tripoli, proprio nel periodo in cui Reagan aveva dato l'autorizzazione a bombardare la Libia.

I suoi agganci ci servirono anche per ottenere il permesso di visitare il Congresso e il Senato a Washington. Partecipammo come spettatori privilegiati, a un'udienza in corso al Senato per lo scandalo White Water, scandalo usato dai Repubblicani per screditare il presidente Clinton.

Quando i Repubblicani ottennero la maggioranza nelle elezioni del 1994, la mia ex moglie decise di cambiare bandiera e militò attivamente nel partito repubblicano.

Nel Gennaio del 1996 partecipammo a una riunione del partito a Washington dove incontrammo il Gotha della politica americana: dall'allora presidente del Congresso, Newt Gingrich, al presidente del Senato Tom Lott, a tanti altri quali il Generale Powell, attuale Segretario di Stato del presidente Bush, figlio.

Powell è una persona veramente squisita con cui ho avuto

modo di conversare a lungo. La cosa che mi colpì particolarmente fu la sua memoria. Quando sentì il mio cognome, si ricordò subito di un suo sergente in Vietnam con il mio stesso cognome. Volle sapere come ero finito negli Stati Uniti e dopo aver fatto con lui una foto ricordo, ci salutammo. Seguirono tutta una serie di discorsi da parte delle varie personalità del partito seguiti da una cena e uno spettacolo.

Erano passate diverse ore dal mio primo incontro con il Generale Powell quando lo rividi verso la fine della riunione. Si era ricordato del mio cognome e mi aveva promesso che se avesse avuto modo di contattare il suo sergente, gli avrebbe dato il mio numero di telefono.

Prima di trasferirmi definitivamente in Alabama avevo costituito una società e dopo il matrimonio avevo regalato il cinquanta per cento delle azioni a mia moglie. Questo fu un grave errore da parte mia, errore che si rivelò fatale durante il divorzio.

Il nome di questa società, del tutto casualmente, era simile a quello di una multinazionale telefonica americana.

Questa casualità risultò vincente perché quando chiamavamo i fornitori e dicevamo il nome della società, immediatamente la loro attenzione veniva destata senza dover rispondere alle mille domande che fanno quando chiami per la prima volta. L'approccio iniziale è molto importante e quindi, telefonicamente parlando, entravamo dalla porta principale. Soltanto quando dovevamo sillabare il nome della società, si rendevano conto del frainteso, ma intanto avevamo ottenuto il risultato di essere ascoltati subito.

Appena trasferito negli USA, immediatamente informai i clienti italiani della mia nuova società e quindi ripresi i rapporti con tutti loro, offrendo un servizio anche migliore, perché ero più vicino alla fonte. La maggioranza delle società italiane del settore costruiva apparati su licenza USA e quindi tutta la componentistica era di origine americana.

Non passò molto tempo che arrivò il primo ordine di oltre centomila dollari da un mio vecchio cliente per quei prodotti

di cui avevo l'esclusiva per l'Italia. Ero veramente eccitato, sia per il profitto che ne avrei ricavato, circa quarantamila dollari, sia per l'ottimo avvio della nuova società. Erano passati nove anni da quando avevo interrotto i rapporti con la ditta americana ma, nonostante l'interruzione dei rapporti, avevo continuato ad acquistare alcuni dei loro prodotti, attraverso distributori. La mia produzione infatti non copriva tutta la gamma della casa americana. Ai loro distributori non importava nulla della mia passata storia e pur di vendere, fingevano di non essere a conoscenza di nulla.

Prima di confermare l'ordine del cliente italiano, mi assicurai di poter fornire il materiale facendomi fare dal distributore un'offerta scritta, poi gli inviai il mio ordine. Dopo alcuni giorni, però, invece di ottenere la conferma con le relative date di consegna, ricevetti una telefonata che mi informava che avevano avuto ordine tassativo dal fabbricante di non fornirmi il materiale, insinuando che, vista la mia nascita, avrei potuto venderlo alla Libia.

Siamo nel 1986 e nell'Aprile dello stesso anno Reagan dava ordine di bombardare la Libia che aveva sparato contro navi USA in acque territoriali libiche, e più precisamente nel golfo della Sirte secondo la Libia, in acque internazionali, secondo gli Americani. Era evidente che le esercitazioni in quella zona non erano altro che una scusa per far fuori Gheddafi. Infatti la reazione americana, che suscitò molte perplessità presso la maggioranza delle Nazioni Europee, fu veramente sproporzionata. Inviarono oltre settanta bombardieri colpendo il porto di Tripoli e gli aeroporti di Tripoli e di Bengasi. Bombardarono anche la tenda dove alloggiava Gheddafi uccidendo una sua figlia e decine d'altre persone. Non riuscirono però a far fuori Gheddafi, altra dimostrazione che, nonostante il massiccio uso della forza, gli Americani non riescono quasi mai a raggiungere gli scopi che si prefiggono, a causa della loro inadeguata organizzazione d'intelligence.

In quel periodo io ero in attesa di ricevere la mia "GREEN CARD", la cosiddetta carta verde, per avere la residenza negli

Stati Uniti avendo sposato una cittadina americana. Invece la mia ex moglie dovette intervenire scrivendo a un Senatore dello Stato per sollecitare il rilascio del permesso di residenza. Contrariamente al solito infatti la mia pratica stava andando troppo per le lunghe.

Nella lunga lettera che mia moglie scrisse al Senatore spiegò che al tempo della mia nascita la Libia era una colonia italiana. L'incongruenza della situazione era che, mentre ero in Libia, avevo lavorato come cassiere all'American Express nella base aerea americana di Tripoli, e in seguito avevo lavorato per circa cinque anni all'Ambasciata Americana di Tripoli, come addetto al controllo dei fondi del Piano Marshall concessi alla Libia.

Comunque la ditta americana non diede alcuna spiegazione per il suo rifiuto ma in seguito venni a sapere che aveva inviato una circolare a tutti i distributori diffidandoli dal vendere prodotti alla mia società perché "destinati alla Libia". Era una grossa menzogna. Sapevano infatti benissimo che i prodotti erano destinati a un cliente italiano che costruiva siluri, su licenza americana.

L'accusa da parte del fabbricante USA comunque ottenne l'effetto voluto. Si fece immediatamente il vuoto attorno a me perché, il mondo dell'elettronica militare era ristretto, e certe notizie si diffondono con molta rapidità.

L'effetto sulla mia società fu devastante dal punto di vista economico e tutti i nostri fornitori si rifiutarono di avere rapporti con noi.

Informai immediatamente il mio cliente sull'impossibilità di evadere il loro ordine.

Fu l'inizio di un periodo veramente difficile per me e per la mia famiglia "acquisita", moglie e tre figli. Il mio lavoro era l'unica nostra fonte di sostentamento. La mia ex moglie faceva la rappresentante di prodotti scolastici e quello che guadagnava le bastava appena per pagare la benzina e le sue piccole spese. Inoltre aveva ereditato dal precedente divorzio il cinquanta per cento dei debiti che lei e il primo marito

avevano accumulato nel corso dei quattordici anni del loro matrimonio.

La prima reazione di mia moglie di fronte al rifiuto del distributore di venderci i prodotti, fu quello di spingermi a consultare un avvocato per far causa. Rimasi meravigliato da questo suo suggerimento. Si trattava infatti di far causa a una multinazionale che fatturava in quel periodo circa sette miliardi di dollari! Nonostante il mio scetticismo mise immediatamente in moto tutte le sue conoscenze politiche e trovammo un grosso studio d'avvocati che assunsero la nostra difesa alle seguenti condizioni: avrebbero preso un terzo del risarcimento e noi non avremmo dovuto tirare fuori una lira, o per meglio dire, un dollaro.

Però nel frattempo non avevamo altre entrate. La causa andava avanti ma alla fine di due anni, avevamo accumulato un debito di oltre duecentotrentamila dollari, circa quattrocento milioni di allora.

Per sopravvivere apriamo un piccolo negozio di prodotti alimentari italiani con annessa cucina e servizio di tavola calda.

I prodotti li acquistavamo dai grossisti di New York.

Cucinavo nel tardo pomeriggio quello che avremmo servito l'indomani. Avevamo un forno a microonde dove riscaldavamo i piatti cucinati il giorno prima.

Toccai il fondo il giorno che ricevetti una mancia di ventotto centesimi di dollaro, circa quattrocento lire di allora, da un medico che venne a pranzo da noi!

Tenevo anche dei corsi di cucina italiana tre volte la settimana e avevo un discreto numero di partecipanti, sia uomini che donne. Però il ricavato del negozio e delle lezioni copriva appena le spese d'affitto e finimmo per usare i nostri stessi prodotti per mangiare. In poche parole mangiavamo il nostro stesso inventario e questo non faceva altro che aumentare il nostro debito.

La situazione si faceva sempre più difficile perché le spese correivano e le entrate erano stagnanti: tutti e tre i ragazzi

andavano a scuola dalle suore e la retta era abbastanza salata, anche se il padre biologico contribuiva per il cinquanta per cento. L'alternativa sarebbe stata quella di iscriverli alla scuola pubblica, ma l'orgoglio della madre, che si rivelava sempre di più una "social climber", un'arrampicatrice sociale, impediva ogni decisione sensata. Chiesi aiuto a un mio cugino benestante di New York e il suo unico aiuto fu di inviarmi un assegno di cinquecento dollari, circa settecentocinquanta mila lire, assegno che non incassai mai e che restituii dopo qualche settimana.

Intanto incominciavano a piovere i vari solleciti di pagamento: eravamo in arretrato con il mutuo della casa, con i fornitori dei prodotti alimentari, con i pagamenti delle carte di credito.

I soldi portati con me dall'Italia erano serviti a riscattare, dall'ex marito, la sua parte della casa in cui abitavamo.

Eravamo entrati in quel giro perverso degli sciacalli addetti al recupero crediti. Chiamavano a tutte le ore e qualche volta anche più volte al giorno minacciando sequestri di beni e azioni legali. Mi resi subito conto che più insistevano con le minacce, più dimostravano la debolezza dei loro argomenti. L'unica minaccia reale era quella della banca presso la quale avevamo acceso il mutuo per la casa. Così, per non perdere la casa, fummo costretti a svenderla, e andare ad abitare in affitto.

La cosa veramente fastidiosa era il tono che usavano anche quando erano i ragazzi a rispondere se noi non eravamo in casa. Quando tornavamo li trovavamo terrorizzati dalle minacce che avevano dovuto ascoltare al telefono. All'inizio poi, sentendo il mio accento straniero, cercarono di trattarmi come il peggiore dei criminali. Ulteriore conferma che gli Americani in generale, e quelli del Sud in particolare, sono razzisti e classisti malgrado l'aria di buonismo che ostentano.

Scoprii un trucco per non farmi intimidire: dicevo loro, alla fine della conversazione, che avevo registrato la telefonata e che avrei consultato il mio avvocato. A quel punto moderava-

no i toni.

Quasi tutti ci consigliarono di dichiarare fallimento così da poter ricominciare da zero. Il rovescio della medaglia era però che, per sette anni, non avremmo potuto chiedere alcun prestito e neppure accedere ad alcun credito agevolato.

Fu più facile raggiungere un accordo di risanamento del debito con gli enti o con le società con cui eravamo maggiormente esposti, che non con quelli cui dovevamo piccole somme.

Ci trasferimmo nella casa in affitto, una di quelle case di legno costruite su palafitte sulla baia di Mobile e distante dal centro. Facemmo inoltre a meno della mia macchina appena comprata a “rate”.

Il trasloco fu veramente un'avventura. Prendemmo a noleggio uno di quei camion adattati per i traslochi e ci aiutarono due ragazzi neri, ex allievi di mia moglie. Il tutto avveniva mentre imperversava nella zona uno dei tanti tornado che erano di casa nel sud est degli Stati Uniti.

L'unico vantaggio che offriva la nuova casa, era la vicinanza al mare che si dimostrò importante per la mia serenità e per quella del resto della famiglia. I ragazzi adoravano nuotare e così nelle ore libere dagli studi e dalle varie attività sportive, passavano il tempo libero in spiaggia. Durante il fine settimana mettevamo la rete ad incaglio e pescavamo tanto pesce. La zona è molto pescosa e ogni tre giorni tiravamo su anche la nassa piena di granchi.

In quei luoghi durante il mese d'agosto si verifica un fenomeno strano che pochi hanno saputo spiegare: avviene lo jubilee, che letteralmente tradotto vuol dire giubileo. E' un suicidio in massa dei pesci presenti nella zona, dai granchi ai cefali, alle razze, agli scorfani. La spiaggia si riempie letteralmente di pesci morti, spesso durante le primissime ore del mattino. In quei giorni c'è un pandemonio perché tutti cercano di raccoglierne la maggior quantità da mettere poi nei congelatori. Anche le persone che abitano in città arrivano munite di grossi contenitori e forche per tirare su i pesci.

E' uno spettacolo bellissimo e triste al tempo stesso.

L'unica spiegazione logica che sono riusciti a dare di questo fenomeno è che l'acqua della baia raggiunge una tale temperatura che viene a scarseggiare l'ossigeno. Credo che lo stesso fenomeno avvenga anche nel mar della Cina.

A parte il mare, la distanza della casa dal centro rappresentò un problema non indifferente per tutta la famiglia, anche per le varie attività in cui i ragazzi erano coinvolti.

Un altro problema fu quello delle dimensioni ridotte della nuova casa rispetto a quella precedente in cui avevamo abitato.

Anche le dimensioni del mio ufficio si ridussero parecchio: mentre nell'altra casa avevo una stanza a disposizione, nella nuova fui costretto a sistemare la scrivania in un piccolo corridoio di circa due metri quadrati.

La ridotta dimensione era però compensata dalla vista di bellissimi tramonti, di pellicani e gabbiani che volavano, pesci che saltavano fuori dall'acqua. Lo spettacolo più bello era quello del passaggio al largo di gruppi di delfini, quando il mare era completamente calmo.

## **La ripresa: 1989-1992**

Arriviamo finalmente alla primavera del 1989.

La causa che avevamo in corso ebbe finalmente una svolta e la giuria emise un verdetto a nostro favore assegnandoci diciannovemila dollari, trenta milioni di allora, a titolo di risarcimento danni, e condannando la multinazionale a pagare le spese legali per un importo superiore ai centosessantamila dollari, oltre trecento milioni. Naturalmente la multinazionale ricorse in appello, ma alla fine anche questo fu favorevole a noi. Alla fine del 1989 ottenemmo la somma di diciannovemila dollari, mentre i nostri legali fecero la parte del leone.

Nonostante le ridotte dimensioni dell'ufficio riuscimmo

così a risalire la china, grazie soprattutto alla fiducia dei miei clienti.

Lavoravo una media di quattordici ore al giorno perché non potevo permettermi di assumere una segretaria. Dovevo svolgere io quasi tutto il lavoro, dato che la corrispondenza era tutta in italiano e che la mia ex moglie non parlava la nostra lingua: lei mi aiutava a tenere i contatti con i fornitori americani.

Dopo un paio d'anni di sacrifici, il lavoro riprese bene.

La vera svolta avvenne nel 1990, anno in cui ci furono i campionati mondiali di calcio in Italia. Il nostro lavoro non aveva nulla a che fare con il calcio, però in quell'anno ci fu un boom di lavoro per tutte le industrie produttrici di centrali telefoniche. Il più grosso gruppo industriale del settore era il nostro miglior cliente e grazie alla stima di cui godevo presso di loro, ci inviarono moltissimi ordini.

Nel 1990 mi fu concessa la cittadinanza americana, ma dovetti mio malgrado rinunciare alla cittadinanza italiana perché il responsabile del Consolato Italiano di New Orleans, mi disse che non era allora ammessa in Italia la doppia nazionalità.

Ebbe così inizio quel successo economico che in seguito si rivelò essere un'arma a doppio taglio.

Il culmine del successo venne raggiunto nel 1995, anno in cui fatturammo l'equivalente di circa sette miliardi di lire con solo sei persone, oltre a me, che lavoravano nella società di cui solo quattro veramente operativi.

Il successo ottenuto è molto semplice da spiegare. Usai infatti accorgimenti apprezzati in un ambiente dove i diritti dei dipendenti erano molto limitati.

*Innanzitutto ogni rapporto di lavoro in America è sempre precario. Chiunque può essere licenziato con una o al massimo due settimane di preavviso, anche dopo anni di lavoro. È a discrezione del datore di lavoro dare al dipendente un importo simbolico al termine del rapporto perché non è prevista la liquidazione.*

*Non esistono ammortizzatori sociali come la cassa integrazione, ed*

ecco il motivo dei licenziamenti di massa. Ogni dipendente ha diritto a un massimo di due settimane di ferie l'anno, non esiste la tredicesima mensilità e tanto meno la cassa mutua, come da noi. Oltre quaranta milioni di Americani sono senza alcun tipo d'assistenza sanitaria.

Il discorso cambia completamente per quanto concerne i dirigenti delle aziende in generale, e di quelle di grosse dimensioni in particolare. Innanzi tutto al momento dell'assunzione vengono stipulati contratti milionari con tanti di quei benefici da fare impallidire.

Ed ecco che la forchetta sociale si allarga sempre più, quindi i ricchi diventano più ricchi e i poveri più poveri. Infatti il cinque per cento della popolazione possiede il novanta per cento del benessere della nazione.

Tutto è "instant", immediato negli Stati Uniti: dal caffè ai matrimoni, dai divorzi ai successi, agli insuccessi.

Nulla dura a lungo. Le costruzioni, le case, gli stadi, i centri commerciali, vengono demoliti dopo un certo numero d'anni. Alcune case possono addirittura essere trasferite da un punto all'altro della nazione.

È una società fragile, senza radici e molto competitiva: una vera miscela esplosiva.

La violenza è come un fiume carsico, che torna in superficie quando meno te lo aspetti.

È una società che può essere paragonata a un albero con una grande chioma e poche radici, che si sradica al primo colpo di vento.

La chioma dell'albero è rappresentata dal loro benessere fittizio. In realtà gli USA sono in assoluto il popolo più indebitato del mondo occidentale, sia a livello personale che a livello nazionale. Se tutte le Nazioni estere ritirassero i loro investimenti in Borsa e presso le banche, la loro economia crollerebbe. Tutta la loro ricchezza è apparente perché basata sul credito facile.

Gli USA sono in assoluto il Paese più in arretrato con i pagamenti alle Nazioni Unite, nonostante siano la nazione leader e abbiano il potere di veto.

Per prima cosa stipulai un accordo con una società privata per offrire ai miei dipendenti l'assicurazione malattia che po-

chissime grandi società garantiscono.

Instaurai poi un fondo chiamato Profit Sharing, che letteralmente tradotto significa partecipazione al profitto della società. Ogni dipendente aveva diritto di partecipare a questo fondo solo dopo due anni, anche se il conteggio iniziava fin dal giorno dell'assunzione. Se il dipendente si dimetteva prima dei due anni, non maturava alcun diritto.

I due addetti alle vendite, una signora tedesca per il mercato di lingua tedesca, ed un ex pilota della Marina Militare Italiana per il mercato Italiano, percepivano uno stipendio base minimo come da contratto, più una percentuale su tutte le vendite nei territori di loro pertinenza. La percentuale variava da un minimo del tre a un massimo del cinque per cento. Tutte le spese di promozione delle vendite erano a carico della mia società, comprese le spese per andare a visitare i clienti più importanti.

I miei collaboratori avevano inoltre diritto a due settimane di ferie pagate, mentre la regola è di una settimana al massimo.

A Natale offrivamo una cena a tutti i nostri collaboratori e alle loro famiglie. Imparai allora che i collaboratori si comportano da dipendenti se trattati come tali, mentre si comportano da soci attivi quando li tratti da collaboratori e li coinvolgi nelle decisioni importanti.

Ogni anno invitavamo negli Stati Uniti, per un soggiorno di circa dieci giorni e a nostre spese, il responsabile degli acquisti della società che aveva con noi il fatturato più alto. Il tutto avveniva con un invito ufficiale.

In occasione dell'uscita del film Forrest Gump, acquistai un certo numero di copie del libro in Italiano, e le feci firmare dall'autore che abitava a pochi passi dal nostro ufficio. L'autore fu ben felice di accontentarci e inviai una copia a tutte le persone con cui avevamo rapporti di lavoro, sia agli addetti degli uffici acquisti che ai responsabili della contabilità fornitori.

Il mio gesto ebbe un gran successo. Era come se avessi

regalato a ciascuno di loro un milione di dollari.

Per darvi un'idea della ripresa del nostro lavoro, elenco i nostri stipendi dal 1991 al 1995:

1991 cinquantaquattromila dollari, oltre cento milioni;

1992 centoundicimila dollari, oltre duecentoventi milioni;

1993 centonovantamila dollari, oltre trecentottanta milioni;

1994 centottantamila dollari, oltre trecentosessanta milioni;

1995 quattrocentottantamila dollari, oltre novecentosessanta milioni, per un totale di oltre due miliardi di lire.

### **L'adozione: 1992-1996**

Un proverbio recita: "Nessuna buona azione rimarrà impunita".

Oppure: "Non fare del bene se non sai sopportare l'ingratitudine".

Dopo la ripresa del nostro lavoro mia moglie decise di fare causa al suo primo marito che, secondo lei, non pagava il giusto importo per il mantenimento dei tre figli.

Fui sorpreso da questa sua repentina decisione sette anni dopo il loro divorzio, anche se in realtà aveva sempre continuato a tenere sotto pressione l'ex marito. Nel 1992 comincio a portare la bambina da una psicologa asserendo che la piccola manifestava "paura" del padre quando andava a casa sua ogni due settimane, assieme ai fratelli come da accordi stipulati al momento del divorzio.

Ho con me copia della lettera che la psicologa scrisse al riguardo delle paure della bambina.

La lettera, datata 13 luglio 1992, dice testualmente:

"La signora L. ha accompagnato diverse volte sua figlia A.B. (con il cognome del padre biologico) presso il mio studio, a seguito della segnalazione da parte della psicologa della scuo-

la frequentata dalla bambina, che era molto preoccupata per il livello di ansietà dimostrata dalla piccola durante le sue visite al padre. Il padre di A. non l'ha mai maltrattata fisicamente, ma la bambina ha molta paura quando lui perde le staffe. Il padre l'ha qualche volta lasciata con una zia o con la sua attuale moglie a passare la notte o per periodi più lunghi. Durante queste occasioni la bambina si sente abbandonata e ha paura di dirlo al padre per timore che perda le staffe.

Io suggerisco che le visite al padre continuino come da accordi presi purché il padre sia libero di stare con A. sia durante la notte che per la maggior parte dei fine settimana della visita. Se il padre ha altri programmi o impegni, deve informare A. con anticipo e possono prendere accordi che siano accettabili per entrambi. Sinceramente. D.R”

Nel periodo in cui fu scritta la lettera la bambina aveva dieci anni e andava già dal padre ogni due fine settimana dall'età di tre anni, cioè da quando i suoi genitori avevano divorziato. Non andava mai da sola, bensì assieme ai due fratelli maggiori. A che cosa erano dunque dovute queste paure se non alla fertile immaginazione della madre che aveva visto nella bambina una splendida pedina da muovere a suo piacimento, ignorando i naturali sentimenti che una figlia di appena dieci anni può provare per il proprio padre? Se la bambina avesse avuto realmente paura di lui avrebbe potuto manifestare questa paura fin dall'inizio e non aspettare sette lunghi anni.

In seguito mi resi conto della strana coincidenza tra la repentina presa di posizione di mia moglie nei confronti dell'ex marito, e quella mia di fare testamento a favore delle mie nipoti, uniche mie eredi naturali alle quali avevo destinato il cinquanta per cento dei miei beni.

Comunque in quel momento, io mi sentii quasi obbligato ad assumere un atteggiamento donchisciottesco per proteggere quei ragazzi cui mi ero affezionato e dei quali mi ero preso cura fin dall'inizio del nostro matrimonio.

Avevo instaurato con loro un bellissimo rapporto al punto

tale che sia i ragazzi che la bambina si confidavano più con me che con la madre. I miei amici in Italia erano rimasti meravigliati per questo bellissimo rapporto affettivo. Alcuni di loro insinuarono addirittura che la bambina fosse il frutto di un mio precedente “incontro” con la madre, data anche la sua somiglianza con me.

Dopo l'azione legale di mia moglie contro l'ex marito, ci fu una riunione tra le parti per vedere se esisteva la possibilità di un accordo e fu accertato che l'ex marito avrebbe dovuto pagare oltre quindicimila dollari, trenta milioni di lire d'arretrato.

Fu allora che da buon Italiano con il cuore in mano, decisi di proporre al padre, durante la riunione, che in cambio dell'abbuono della somma da lui dovuta, avrei volentieri adottato i tre bambini.

Dubitavo che avrebbe accettato tale proposta. Invece dopo due settimane, il padre decise di accettarla.

Superata l'emozione del primo momento, mi resi conto che in realtà non avevo fatto altro che il gioco di mia moglie: adottando i tre figli, il testamento a favore delle mie nipoti veniva a perdere di valore.

Intanto il nostro matrimonio cominciava a fare acqua con tremendi alti e bassi soprattutto per la morbosa gelosia di mia moglie, che si era acutizzata con l'inizio della menopausa. Numerose le liti, durante le quali diventava ogni volta più violenta sia verbalmente che fisicamente. Notai un crescente peggioramento nel nostro rapporto subito dopo la morte di suo padre.

Il rapporto tra la mia ex moglie e suo padre era sempre stato “difficile”. L'uomo infatti aveva, anni prima, molestato tutte le sue figlie e ovviamente ognuna di loro si era trascinata dietro le conseguenze della violenza subita. Io ero venuto a sapere di questo trauma da una delle sorelle di mia moglie e anni dopo un amico psichiatra mi spiegò che il cambiamento di mia moglie nei miei confronti poteva forse essere letto proprio in questa chiave: dopo la morte del padre lei aveva trasferito l'odio rivolto fino ad allora a colui che le aveva fat-

to una tale violenza, nei confronti degli uomini in generale e miei in particolare.

Fu allora che cominciai a pensare al divorzio, sempre tenuto però dal pensiero dei nostri figli che non volevo esporre al trauma di una nuova separazione.

Tornando indietro col pensiero, dovessi dare una data all'inizio del mio calvario, direi che tutto cominciò un giovedì mattina, il venti giugno 1996...

Era iniziata come tante altre giornate: ero andato a riprendere nostra figlia alla fermata dell'autobus della scuola, poi ero andato con lei a fare la spesa da portare nella nostra casa al mare per il fine settimana. Una telefonata di mia moglie e il mondo mi cadde addosso: in seguito a uno dei suoi tanti "controlli" nei miei confronti, un numero telefonico a lei sconosciuto aveva dato fuoco alla miccia. Alle urla per telefono seguirono scenate e liti quando ci incontravamo. E le liti furono talmente violente che in qualche occasione mi mise addirittura le mani addosso. Dopo uno degli scontri mia moglie prese una decisione che mi lasciò alquanto sorpreso: decise infatti di andare a vivere nella casetta sul mare che usavamo nel fine settimana. I ragazzi erano terrorizzati di fronte a questa situazione, soprattutto al pensiero di dover affrontare un secondo divorzio della madre.

Cercai di rassicurarli affermando che avrei fatto del mio meglio per superare la crisi, ma quello che poi accadde rese ciò impossibile.

Era mia abitudine andare in ufficio dopo le dieci del mattino, per rispondere alla valanga di telefonate che arrivavano dai nostri clienti italiani a cominciare dalle sette del mattino. La linea telefonica dell'ufficio suonava anche a casa, e questo fatto mi permetteva di dare l'impressione ai Clienti di essere in ufficio di buon'ora. La gran parte delle telefonate arrivava dalle sette alle dieci, a causa del fuso orario. Il 2 luglio 1996 era un martedì.

Quella mattina ero andato in città a comprare della corda

per legare una delle capre.

Al ritorno parcheggiai la macchina davanti casa, e vidi arrivare un'auto gialla. Due persone in abiti civili scesero e mi dichiararono in arresto. All'inizio pensavo a uno scherzo di cattivo gusto, perché non mi avevano mostrato alcun documento. Vedendo il mio stupore si qualificarono e affermarono che ero accusato di molestie sessuali nei confronti della mia figlia adottiva.

Mi sentii crollare il mondo addosso. Era come se mi avessero tolto la pelle e questa fosse ridotta a carne viva. Una sensazione d'impotenza, di paura, sgomento e incredulità. Mostrai loro la corda e chiesi il permesso di poter andare nel fienile per legare la capra. Per tutta risposta me la sequestrarono e l'unica cosa che mi permisero fu di entrare in casa seguito da loro, e di fare un paio di telefonate.

Chiamai alcuni amici perché mi aiutassero a trovare un penalista. Chiamai anche un prete amico nostro che rimase sbalordito per quello che mi stava succedendo e promise anche lui un aiuto.

Tutti mi assicurarono che si sarebbero interessati, ma che non sarebbe stato facile, perché il 4 Luglio è "l'Independence Day" che è in assoluto la festa più importante che ci sia. Molti si prendono quella settimana come parte delle ferie estive.

Fui ammanettato e portato nel carcere della Contea, a circa mezz'ora di macchina. Durante il tragitto rimasi inebetito. Mi facevo mille domande cui non trovavo risposta.

Appena arrivati i due agenti mi portarono, sempre con le manette ai polsi, in una stanza per prendermi le generalità e farmi qualche domanda. Non ricordo il tipo di domande che mi fecero perché ero completamente stordito.

Mi fecero leggere il verbale che avevano redatto, e mi sbalordì leggere che mi avevano sequestrato la "corda" che avevo comprato al mattino, per impedire che mi impiccassi nel fienile! Le mie rimostranze non servirono a nulla perché non cambiarono il rapporto e dovetti firmarlo, mio malgrado.

Ecco come le autorità costruiscono le prove! Gli inquirenti

costruirono attorno a quella corda tutto un castello di ipotesi per dimostrare la mia colpevolezza. Insisteranno sulla mia intenzione di impiccarmi perché ero stato scoperto. In quelle circostanze ti rendi conto quanto sia difficile combattere le montature messe in atto dall'autorità.

Mi portarono in una cella dove c'erano diverse altre persone la maggioranza delle quali di colore.

Dopo un paio d'ore una guardia venne a prendermi, mi mise le manette ai polsi e le catene ai piedi, e mi condusse a piedi al Tribunale, a circa ottocento metri di distanza dal carcere. Ancora oggi non riesco a descrivere quanto in quell'occasione mi sia sentito umiliato oltre ogni limite: ero incensurato, durante i tredici anni di residenza negli USA non avevo mai preso nemmeno una multa e non c'era alcuna prova a mio carico. Fino a quel momento ero stato quasi osannato dalla stampa locale per i miei successi nel lavoro e additato ad esempio per aver adottato i tre figli di mia moglie.

La guardia che mi scortava mi sollecitò più volte a camminare più svelto. Quando gli feci notare che non ero abituato a camminare con le catene ai piedi, rispose che era un problema mio e non suo. Il mio accento non faceva altro che aggravare la situazione.

A quel punto ti rendi veramente conto di quanto siano prive di significato parole come "giustizia, diritti, presunzione di innocenza, doveri...".

Il rappresentante dello Stato, cioè l'uomo in divisa, ti ha già giudicato e condannato, e tutti i tuoi diritti vanno a farsi fottere. Chiunque si sente in diritto di trattarti come un criminale, anche se ancora non sei stato condannato da un tribunale. Non appena varchi la soglia del carcere, smetti di essere considerato un cittadino e diventi subito un suddito di sua maestà, lo Stato.

Fui portato davanti al giudice senza la presenza di un avvocato, che non avevo ancora trovato. C'era solamente la Pubblica accusa.

Mi lessero i capi d'imputazione e decisero la mia cauzione:

duecentocinquantamila dollari cioè oltre mezzo miliardo di lire, ritiro del passaporto, divieto di uscire dallo Stato dell'Alabama, di avere rapporti con la mia famiglia anzi imponendomi di stare a una distanza di cinquanta metri da loro qualora ci trovassimo nello stesso luogo pubblico!

Dimostrazione questa della potenza dei contatti politici della mia ex moglie e dello strisciante razzismo americano, specialmente nel profondo Sud. In fondo, pur avendo il passaporto americano, io per loro ero sempre uno straniero. Il Pubblico Ministero era stato eletto in carica con il partito repubblicano, lo stesso della mia ex, e a novembre dello stesso anno ci sarebbero state le elezioni.

Ho saputo in seguito dal mio avvocato che la cauzione massima in casi del genere non supera mai venticinquemila dollari.

Fui riportato nella stessa cella dove faceva un gran freddo per via dell'aria condizionata.

I neri con cui dividevo la cella cercavano di consolarmi, raccontandomi le loro disavventure. Dal mio accento avevano capito che non ero nato negli Stati Uniti, e uno di loro disse una frase che mi colpì: "Adesso ci spieghiamo il motivo per cui tu sei finito in carcere pur essendo bianco e di una certa classe sociale". Mi avevano giudicato dall'abbigliamento.

Intendevano affermare che se avessi fatto parte del clan dei "good old boys", cioè i vecchi bravi ragazzi, come sono chiamati i bianchi nel sud, non sarei certo finito in galera per un'accusa del genere.

Verso le diciotto ci servirono la "cena", che ovviamente non riuscì a toccare, facendo così felici i miei compagni di sventura.

Ricordo che a un certo punto incominciai ad avere forti disturbi al braccio sinistro. Pensai che fossero dovuti al freddo che c'era dentro la cella.

Ma un tratto caddi a terra e sentivo come in lontananza le voci dei neri che strillavano. Mi risvegliai in un lettino del pronto soccorso sempre con le catene ai piedi e un poliziotto

armato accanto al letto!

Non mi sottoposero ad alcun'analisi, limitandosi a misurarmi la pressione. Dopo il mio risveglio, fui riportato in cella pur avvertendo ancora il dolore al braccio sinistro. Lo feci presente al medico di turno che mi assicurò che tutto era a posto.

Per la notte ci diedero un rotolo di plastica alto un paio di centimetri e lungo un metro e mezzo, che doveva sostituire un materassino. Dopo mie insistenti richieste, e forse mossi a compassione dal mio stato, riuscii finalmente ad avere una copertina.

Nel frattempo la cena incominciava a fare il suo corso nello stomaco dei miei amici neri, e dentro la cella cominciò a propagarsi un cattivo odore proveniente dal bagno, che era dentro lo stesso locale, separato solo da una mezza parete per dar modo alle guardie di tenerci sempre sotto controllo.

Le ore passarono molto lentamente, e naturalmente non riuscii a chiudere occhio, mentre i miei coinquilini dormirono tranquillamente.

Alle tre del mattino fui fatto uscire dalla cella e mi fecero togliere tutti gli indumenti che avevo addosso. Mi diedero il classico pigiama arancione che avevo visto in molti film americani. Mi tolsero anche la catenina con il Crocefisso e la fede al dito, e rimasi nudo come un verme fino a quando non mi accordarono il permesso di indossare il "pigiama".

Mi fotografarono con il numero assegnatomi al collo, presero le mie impronte digitali, mi chiesero se avevo segni particolari e continuarono con una miriade di domande che vi risparmio. Le domande erano lette da un formulario stampato. Fu la notte più lunga della mia vita.

*Le prigioni sono, per gli Americani, il costo più alto dopo la Difesa, più delle scuole e degli ospedali pubblici.*

*La popolazione carceraria alla fine del 2001 era di oltre due milioni di persone.*

*Oltre tremila settecento condannati a morte sono in attesa di*

esecuzione.

*La gente di colore in particolare rischia di finire in carcere con estrema facilità, anche per una banale infrazione al traffico. La polizia della California è finita spesso sotto inchiesta per la sua brutalità con le persone di colore.*

*Il Ministro della Giustizia Janet Reno, durante la presidenza Clinton, ha fatto condannare quasi ottocento ufficiali di polizia con l'accusa di corruzione, brutalità, molestie.*

*Il sistema legale americano è concepito più per punire che per recuperare coloro che trasgrediscono la legge e gli Americani sono poco propensi a risolvere le cause di qualunque disagio sia individuale che collettivo, nonostante si atteggiino a paladini dei diritti umani. Troppo spesso dimenticano che i più elementari diritti sono spesso negati ai loro stessi cittadini.*

*Le cronache sono piene di esempi. Ne cito solo alcuni. In un carcere dell'Arizona sono installate telecamere che trasmettono su Internet la vita dei carcerati. Nella stessa Arizona un direttore del carcere costringe i carcerati a indossare mutande rosa per imporre un'ulteriore umiliazione al detenuto. Nello stato del Michigan i detenuti sono spesso costretti a strisciare sul pavimento per passare da un reparto all'altro, e in quasi tutti gli Stati qualche volta i detenuti sono utilizzati per lavori di pulizia delle autostrade con catene ai piedi.*

*In altri Stati i carcerati lavorano e percepiscono una paga giornaliera che va da cinquecento lire a un massimo di quindicimila lire al giorno.*

*In alcune zone invece i carcerati non possono lavorare perché il lavoro costituirebbe per loro un privilegio.*

*Esistono carceri dove ai detenuti venivano fatti confezionare jeans con il nome del carcere per poi venderli.*

*In venticinque Stati è in vigore la legge "Three strikes and you are out", cioè al terzo reato non esci più. Quest'espressione è ricavata dal baseball ed è la regola del più popolare gioco americano: dopo tre tentativi falliti di colpire la palla con la mazza, sei fuori.*

*In poche parole un recidivo, dopo il terzo reato, anche per reati minori rischia da un minimo di venticinque anni fino all'ergastolo.*

*Questo illustra, meglio di ogni parola, l'assurdità della legge.*

*Nel 1973 a Mobile, in Alabama, era in azione un serial killer che aveva già ammazzato tre persone. La gente era terrorizzata e faceva pressioni sulle autorità per risolvere il caso. La polizia aveva bisogno al più presto di un colpevole e lo trovò in un ragazzo di diciassette anni, Michael Pardue. L'arrestato confessò, ottenendo due cose: un processo estremamente rapido e l'ergastolo. Se uno confessa infatti, evita la pena di morte. A parte la confessione, la Pubblica Accusa non aveva uno straccio di prova a suo carico: né un'impronta digitale, né una attendibile testimonianza.*

*Michael Pardue spiegò al suo avvocato che aveva confessato perché gli agenti lo avevano massacrato di botte per oltre settanta ore di seguito.*

*Mentre Michael Pardue scontava la pena, il suo avvocato intraprese la lunga trafila per provare l'innocenza del suo assistito.*

*Michael, non rassegnandosi all'ingiusta condanna, riuscì a fuggire per tre volte.*

*Una volta di fronte alla Corte Suprema la condanna dovette essere annullata perché non esistevano prove a carico dell'imputato. La Pubblica accusa aveva la possibilità di imbastire un nuovo processo ma vi rinunciò perché, senza confessione, non sarebbe riuscita a provare la colpevolezza di Michael Pardue.*

*Ma non era ancora finita: l'accusa del triplice omicidio era caduta, ma era rimasta quella della triplice evasione. In questo caso interviene la legge del "Three strikes and you are out", e Michael Pardue viene condannato all'ergastolo!*

*In California un ragazzo venne arrestato perché rubava videocassette. Alla terza recidiva venne condannato a cinquanta anni.*

*Un altro ragazzo ha avuto "solo" venticinque anni per aver rubato mazze da golf.*

*California: Un giudice di Los Angeles ha inflitto tre mesi di carcere e tre anni di libertà vigilata a un uomo che aveva maltrattato il suo gatto immergendolo nella vasca da bagno e poi tirandolo contro il muro. Era stato denunciato dai vicini che avevano visto la scena dalla finestra. La procura aveva chiesto una pena di due anni.*

*Texas: Un uomo è stato arrestato e condannato a pagare duemila dollari di multa per aver tenuto troppo a lungo i libri della biblioteca*

comunale della cittadina di Sweetwater. E' stato accusato di "furto di servizio pubblico".

*Arkansas: Una donna, sorpresa a rubare in un gran magazzino, per non finire in carcere ha accettato di portare un cartello appeso al collo, in pubblico, con la scritta "Sono una taccheggiatrice". Siamo tornati ai tempi della gogna!*

*Wisconsin: Louis Wesela, dopo aver litigato con la moglie accusandola di avere una relazione, la minaccia con la pistola. In un momento di rabbia spara invece al gatto uccidendolo. Il giudice lo condanna a ventuno anni di carcere.*

*New York: quattro gestori di noti ristoranti sono stati arrestati con l'accusa di "cospirazione per aver violato la legge sul commercio con il nemico", per aver fornito ad alcuni clienti sigari cubani. Rischiano fino a dieci anni di reclusione.*

*Alle carcerate che partoriscono incatenano polsi e caviglie al letto dell'ospedale. "E' solo una misura di sicurezza dettata dal buon senso", spiegano le autorità carcerarie!*

*In un rapporto redatto da Amnesty International, i medici sostengono che le detenute partorienti corrono seri pericoli, sia per la posizione che sono costrette ad assumere che per i ritardi legati all'incatenamento, qualora si rendessero necessarie cure d'emergenza.*

*Le catene sono una costante delle prigioni americane.*

*Nello Stato dello Utah, quando un condannato a morte incontra per l'ultima volta il cappellano prima dell'iniezione letale, deve rimanere incatenato al muro. Non può inginocchiarsi per prendere la comunione!*

*Al contrario alcune carceri sono munite, e altre hanno in programma di farlo, di stanze speciali. Queste stanze possono essere affittate a un costo di cinquanta dollari il giorno da detenuti selezionati, per consumarvi i pasti e guardare qualche spettacolo televisivo!*

*Un truffatore può diventare un assassino per la facilità con la quale le persone sono private della loro libertà. Se per caso la persona incarcerata non dispone dei mezzi per un'adeguata difesa, allora il sistema lo condanna a diventare un recidivo e quindi un carcerato a vita. E' molto più facile fare leggi punitive piuttosto che cercare le cause di tanti disagi sociali. Ecco come si spiega che, malgrado esista la pena di*

morte, il numero della popolazione carceraria sia in aumento.

*La pena di morte non è più un deterrente, ma addirittura talvolta rappresenta una sfida all'ultimo sangue tra due "assassini": lo Stato da una parte e l'individuo che cerca di colpire la società.*

*Il carcere è l'unica scuola di criminalità totalmente finanziata dallo Stato. Per dare una parvenza di legalità lo Stato spende miliardi in lunghi processi. Ma il destino dell'individuo, entrato nel giro, è già segnato fin dal momento in cui ha varcato, per la prima volta, la soglia del carcere. La lotta è impari. Da una parte la possente macchina ben organizzata dello Stato, dall'altra l'individuo singolo che non dispone degli stessi mezzi.*

*La lotta diventa ad armi pari solo quando è in ballo una persona danarosa che può permettersi avvocati ben pagati.*

*Un individuo facoltoso non è mai stato condannato a morte, non perché immune da colpe, ma perché ha a disposizione un'altra possente macchina: quella legale. Va da sé che alcuni di questi individui commettono crimini ben più efferati del piccolo criminale. Però fa più notizia l'uccisione di una persona che lo sterminio lento per fame di migliaia d'individui.*

*Infatti si afferma che fa più rumore la caduta di un albero che la crescita di una foresta.*

*Le due "possenti macchine" sono anche piste di lancio per la carriera delle persone coinvolte: i Giudici e i Pubblici Ministeri che fanno "la raccolta punti". Più persone fanno condannare e più famosi diventano con notevole spinta alla loro carriera politica. Anche gli avvocati, che fanno quattrini a palate, hanno poi successo politicamente. Succede spesso che i membri delle due "macchine" si scambino i ruoli passando da una "macchina" all'altra.*

*La pena di morte è sempre stata considerata la normale risposta al crimine, malgrado studi recenti abbiamo appurato non rappresenta un deterrente.*

*Gli Americani amano la violenza, si nutrono di violenza legalizzata in televisione, nei videogiochi, al cinema, e per ultimo nello sport. Il football americano è uno sport violento. E naturalmente sono preda proprio della paura nei confronti della violenza.*

*I politici giocano molto su questa paura, e per farsi eleggere promettono pene più severe, più esecuzioni, nuove prigioni. Non sanno invece affrontare i disagi sociali alla base di tanti crimini.*

*Lelezione del governatore dello Stato con il più alto numero di esecuzioni alla presidenza degli Stati Uniti, è la dimostrazione lampante del successo che questa filosofia riscuote presso gli elettori.*

*Su trentotto Stati in cui è applicata la pena di morte, ben venticinque prevedono di giustiziare anche i condannati con handicap mentali. In tutto il mondo solo il Giappone prevede questa pena.*

*Uno studio della Columbia Law School di New York, che ha realizzato la più importante ricerca su tutte le sentenze capitali, è giunto a una conclusione che dovrebbe far riflettere tutti i fautori della pena di morte: quasi il settanta per cento delle condanne eseguite era viziatto o irregolare. In parole povere, due condannati su tre, se avessero avuto un'adeguata assistenza legale, avrebbero potuto evitare la pena capitale.*

*Le conclusioni della Northwestern University di Chicago sono ancora più sconvolgenti. Lavorando sui test del DNA i ricercatori hanno scoperto che tredici dei venticinque condannati a morte erano innocenti!*

*Malgrado queste ed altre ricerche effettuate da importanti istituti, il cittadino americano è in maggioranza favorevole alla pena di morte.*

*Siccome negli Stati Uniti tutto fa spettacolo, anche le barbare esecuzioni non sfuggono a questo criterio. Il sito Internet del Dipartimento di Giustizia del Texas ha una vera e propria contabilità della morte: dagli hamburger consumati, all'ultimo menù ordinato. Registra tutti i particolari delle esecuzioni dal 1982, compresa l'ultima frase pronunciata dal condannato.*

*Lo Stato della Georgia ha registrato su nastro magnetico il commento dei secondini a ogni esecuzione sulla sedia elettrica: "Apparentemente respira ancora..., controllate che la corrente passi bene attraverso le spugne..., il condannato è rigido con i pugni stretti..., OK, bene così..., è stato un lavoro senza intoppi...". Sono la colonna sonora delle condanne a morte.*

*Questi nastri della morte in diretta, registrati minuto per minuto,*

sono un documento pubblico che chiunque può consultare.

Nove guardie carcerarie di Tallahassee in Florida sono finite sotto inchiesta per aver “giustiziato in cella” a bastonate e calci, Frank Valdez, condannato a morte nel 1987 per aver ucciso una guardia carceraria.

Due condanne a morte sono state comminate da un giudice che faceva uso abituale di droga.

Un giudice della Corte Superiore, il signor Philip Marquardt di Phoenix in Arizona, faceva regolare uso di marijuana e dopo la seconda condanna nel 1991, fu licenziato. In Arizona è il giudice, non la giuria a decidere se una persona, colpevole di omicidio, debba essere condannato a morte o meno.

Due persone che sono state condannate a morte da questo giudice negli anni '80, hanno chiesto alla Corte di riesaminare il loro caso per appurare se l'uso di droga da parte del giudice abbia influito sulla sua decisione.

Lo stesso giudice ha ammesso, durante un'intervista, che faceva uso di marijuana durante il periodo in cui si svolsero i processi, ma non durante l'orario di ufficio.

Uno dei condannati a morte faceva uso di cocaina, e durante una lite uccise un uomo nel 1983. Per poter invocare la clemenza della Corte, presentò un certificato medico che asseriva che la dipendenza dalla droga gli aveva fatto perdere le staffe.

Tre anni dopo il giudice, in occasione del suo processo per uso di droga, usò lo stesso medico per ottenere la clemenza dalla Corte che lo giudicava.

Il giudice, oltre a pagare una multa di ventimila dollari, dovette dimettersi e rinunciare a parte della sua liquidazione.

Se negli Stati Uniti, quando si è sorpresi a guidare “sotto l'influenza della marijuana o di alcool”, si è arrestati perché illegale perché non dovrebbe essere altrettanto illegale oltre che immorale, permettere a un giudice che fa uso di marijuana, di comminare una sentenza capitale?

Uno degli addetti al Tribunale testimoniò che durante il processo in più occasioni il giudice si era addormentato.

Risultato? La legge non è uguale per tutti. L'appello del condanna-

*to a morte fu respinto, perché sarebbe stato un'intrusione nella vita privata del giudice!*

*Un cittadino tedesco, Walter LeGrand, condannato a morte nel 1982 in Arizona, ha scelto la camera a gas invece dell'iniezione. La sua esecuzione è avvenuta nel marzo del 1999, dopo diciassette anni.*

*Ha impiegato diciotto minuti a morire: "La bocca del condannato ha continuato a schiumare. Si contorceva, spingendo il petto contro le cinghie di cuoio che lo fissavano alla sedia di metallo, come volesse scappare.....".*

*Provate a fissare l'orologio per diciotto minuti e ad immaginare la scena!*

*La testa di un condannato alla sedia elettrica in Florida, è andata a fuoco durante l'esecuzione, per "un guasto elettrico"!*

*Se la legge negli Stati Uniti è così impietosa verso i suoi concittadini, come possiamo pretendere che lo sia meno con gli altri?*

*Questo è il vero motivo per cui gli Stati Uniti non hanno aderito al Tribunale Penale Internazionale, conosciuto anche come Trattato di Roma.*

*I cimeli dei più efferati criminali e crimini sono venduti all'asta su Internet: come un ciuffo dei capelli di Charles Manson (massacrò Sharon Tate nel '69), o un pezzo di terra del giardino dove John Wayne Gacy ha sepolto le sue trentatré vittime. Esiste anche un mercato delle foto dei più celebri assassini, delle immagini di autopsie (la più costosa è quella di Nicole Simpson, la moglie dell'attore e campione di football, di colore, O.J. Simpson). Tutto questo mercato ha naturalmente un nome "murderabilia". Altro che film dell'orrore!*

*Una sedia elettrica, sulla quale sono state giustiziate centoventicinque persone dal 1916 al 1960 nel Tennessee, è stata messa all'asta su Internet.*

*In un altro sito su Internet "Fantasy Death Row", tenuto dal texano Greg Strange, c'è un concorso a punti per scommettere se un condannato sarà giustiziato o graziato all'ultimo momento, o se l'esecuzione subirà un rinvio.*

*Al vincitore sarà regalato un biglietto di andata e ritorno per Huntsville, il mattatoio dello Stato del Texas.*

*È difficile stabilire se Hollywood si ispira alla vita quotidiana per*

*i film dell'orrore, o se gli Americani si ispirano ai film per i loro orrori quotidiani.*

*In conclusione è condannato a morte non il colpevole, ma soltanto chi non può pagarsi dei buoni avvocati. La giustizia finisce col diventare un sistema per stabilire chi, fra accusa e difesa, abbia gli avvocati migliori.*

*Quale è la differenza tra la sofferenza di un ammalato terminale e la vita di un condannato a morte?*

*L'ammalato terminale lotta fino alla fine per rubare ancora qualche giorno o qualche minuto alla morte, mentre il condannato a morte è costretto a vivere, suo malgrado, una vita da morto vivente.*

Alle sette del mattino seguente si presentò l'avvocato che mi era stato suggerito da un mio amico che era anche il mio Agente di Borsa e come tale era perfettamente a conoscenza della cifra depositata nel mio conto corrente. Prima di tutto mi fece firmare l'autorizzazione al trasferimento di settantacinquemila dollari dal mio sul suo conto. Strano importo considerato che nel conto avevo circa 100.000 dollari!

L'avvocato sostenne che cinquantamila dollari erano per lui quale anticipo per il suo onorario e venticinquemila dollari per la cauzione (il dieci per cento del totale).

Tornò nella tarda mattinata e mi fece firmare un sacco di altri documenti, tra cui la richiesta di divorzio. Mi assicurò che sarei uscito dal carcere entro il pomeriggio.

In mattinata venne a trovarmi anche il mio amico prete che rimase a bocca aperta quando mi vide: devo proprio avere avuto un aspetto pietoso.

Scoprii, dopo il mio ritorno a casa, che avevo perso circa tre chili. E' una cura dimagrante che non consiglio a nessuno di provare, anche se è gratuita perché fornita dallo Stato!

Finalmente, nel primo pomeriggio, la guardia mi avvertì di andare a prendere i miei indumenti e di cambiarmi perché l'avvocato mi aspettava.

Uscii dal carcere con l'impressione di essere stato dentro una centrifuga per un'intera giornata e nottata. Ero confu-

so, spaventato, deluso, fragile e soprattutto mi sentivo solo. Erano di colpo crollate tutte le mie certezze e la proverbiale sicurezza, che gli amici avevano sempre ammirato in me, era sparita.

L'avvocato mi portò nel suo ufficio dove ci attendeva il funzionario della società addetta al rilascio della cauzione per la libertà condizionata. Mi fece firmare l'ipoteca su due dei nostri immobili a garanzia della loro cauzione. L'importo dell'ipoteca era il doppio della mia cauzione.

Ho scoperto in seguito che, avendo dato a garanzia gli immobili, non era necessaria la somma in contanti di venticinquemila dollari versata sul conto del mio primo avvocato. Infatti non ho mai avuto una ricevuta per detta somma né tantomeno per l'anticipo dell'onorario.

Anche mia moglie intanto aveva presentato la domanda di divorzio.

L'assistente del mio avvocato mi stava accompagnando a casa, quando fu raggiunto da una telefonata del suo ufficio, che gli annunciava che c'era stato un cambiamento di programma circa il mio ritorno a casa. Inizialmente la mia ex moglie aveva detto al giudice di voler continuare a vivere nella casa sul mare "per non esporre la ragazza a brutti ricordi tornando alla casa grande", cito le testuali parole.

Mi resi subito conto che il mio repentino rilascio aveva scombussolato il suo vero programma, che era quello di impadronirsi di tutto con il colpo a sorpresa dell'accusa di molestie.

La mia ex moglie deve aver fatto un rapido calcolo perché, dopo venti minuti, informò il giudice di voler ritornare nella nostra abitazione grande.

A un tratto erano spariti tutti "i brutti ricordi"! Non dobbiamo dimenticare che negli Stati Uniti tutto è "instant", immediato, anche la guarigione da "brutte esperienze", ovviamente mai esiste.

Mi fu concesso mezz'ora di tempo per prendere lo stretto

necessario dalla mia abitazione, da dove ero partito il giorno precedente.

Tutto il piano messo in atto da lei s'incepì per un ritardo di quindici minuti. Infatti, lei arrivò all'ufficio del nostro agente di borsa, dove avevamo il conto summenzionato, alle otto e quindici minuti del 3 luglio (1996), la mattina successiva al mio arresto, per prelevare tutti i soldi. Ma il mio avvocato che si era presentato in carcere alle sette, aveva già inviato il fax per il trasferimento dei settantacinquemila dollari dal mio conto, e quindi lei se n'andò minacciando di tornare con la polizia. Nel frattempo però aveva prosciugato tutti gli altri conti.

Una madre veramente affranta dal dolore di aver scoperto che la figlia era stata molestata dal proprio marito, credo che si sarebbe preoccupata più della figlia che dei conti in banca. Ovviamente era tranquilla sotto quell'aspetto perché non c'era nulla di cui preoccuparsi.

Senza questi quindici minuti di ritardo, il suo piano avrebbe funzionato alla perfezione, perché io non mi sarei potuto permettere un avvocato senza i fondi necessari, e avrei avuto un avvocato d'ufficio.

A quel punto sarei morto di crepacuore in carcere.

Forse era quello che lei sperava, conoscendo il mio carattere emotivo. Lei avrebbe avuto tutto da guadagnare, perché, oltre ai cinque immobili e alla società, avevo anche stipulato un'assicurazione sulla vita di quattrocentomila dollari, ottocento milioni di lire, con lei unica beneficiaria!

Il mio ritorno a casa, non quella da cui ero partito, ma nella casetta sul mare, mi costrinse a confrontarmi con la mia nuova realtà.

Mi sentivo stanco, avvilito, e pieno di paure. Nel giro di trentasei ore la mia vita era stata completamente sconvolta.

Feci un giro di telefonate ai miei parenti e amici in Italia per informarli dell'accaduto. La loro reazione immediata fu prima di incredulità e poi di sconcerto. Molti di loro erano

stati ospiti a casa nostra e avevano avuto modo di osservare da vicino il rapporto che si era instaurato tra i miei figli adottivi e me. Alcuni di loro addirittura avevano insinuato che la bambina fosse frutto di un mio precedente rapporto con la mamma, visto la nostra somiglianza.

Per sentirmi meno solo registravo le telefonate dei miei amici e parenti per riascoltarle la sera, prima di addormentarmi.

Il mio medico personale, anche lui reduce da un divorzio però non traumatico come il mio, mi suggerì di camminare regolarmente per scaricare lo stress. Il periodo peggiore della mia giornata era la notte che sembrava non passare mai. Qualsiasi rumore mi faceva sobbalzare.

Il giorno passava velocemente tra gli impegni di lavoro la mattina, e il preparare una pletora di relazioni per il mio avvocato nel pomeriggio, oltre alla mia passeggiata quotidiana che si era rivelata un vero toccasana.

I primi tre mesi dopo la scarcerazione furono molto difficili psicologicamente, perché nel giro di 24 ore mi ero ritrovato “dalle stelle alle stalle”.

I primi giorni poi furono particolarmente duri perché molte persone facevano finta di non vedermi. Con il passare dei giorni mi abituai a questo atteggiamento. Invece di rimanere rintanato a casa continuai la mia vita senza preoccuparmi minimamente delle reazioni della gente perché non avevo proprio nulla di cui vergognarmi!

Ritornai a frequentare gli stessi ristoranti di prima, e facevo le mie passeggiate lungo il lungomare. Questo atteggiamento meravigliò molte persone che, a poco a poco, cominciarono a mettere in dubbio le accuse rivoltemi.

In America le accuse di molestie sessuali sono in realtà assai frequenti.

*Un'educazione sessuale molto rigida porta al desiderio di trasgredire.*

*La loro industria pornografica fattura oltre centottanta miliardi*

di dollari l'anno, nonostante le leggi proibizionistiche.

Una ricerca fatta dalla Università della Pennsylvania in diciassette diverse città, durata tre anni e costata oltre quattrocentomila dollari, ha dato risultati che dovrebbero fare molto riflettere. La ricerca è stata finanziata dal Ministero della Giustizia, oltre che da altre Fondazioni private.

Oltre trecentocinquantamila ragazzi e ragazze americane, minori di diciassette anni, si prostituiscono, si esibiscono in video porno, o sono vittime di sfruttamento sessuale a scopo commerciale.

Sono stati intervistati, oltre ai ragazzi, anche ottocento autorità a livello locale, statale e federale.

Ecco alcuni risultati:

- Il gruppo più numeroso, circa centoventicinquemila, è rappresentato da ragazzi scappati da casa che si sono prostituiti per procurarsi i soldi per mangiare e per la droga.

- Il secondo gruppo più numeroso, circa ottantamila, è formato da ragazzi che vivono in casa e sono sessualmente sfruttati da familiari o amici in cambio di denaro.

- Il terzo gruppo, oltre sessantamila, è composto da ragazzi "buttati via", cioè abbandonati dai genitori e che si prostituiscono per sopravvivere.

Queste le raccomandazioni dei ricercatori:

- Che sia istituita un'agenzia a livello federale responsabile della protezione dei ragazzi dallo sfruttamento sessuale

- Le autorità preposte a far rispettare le leggi devono concentrare i loro sforzi più nell'arrestare i clienti, gli sfruttatori, gli intermediari e i trafficanti di materiali porno, piuttosto che arrestare i ragazzi.

- Che siano sensibilmente aumentate le pene per i crimini sessuali contro i minori.

Nessuna attenzione è stata invece rivolta alle cause che inducono i minori a prostituirsi. La soluzione è sempre la stessa: inasprimento delle pene, aumento delle carcerazioni. Perché invece non istituire centri con i fondi federali per il recupero di questi giovani, vittime del loro sistema di vita? La risposta è semplice: tutto questo toglierebbe lavoro agli avvocati e non farebbe fare carriera a giudici e procuratori.

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha deciso che i genitori posso-

no adire a vie legali contro la scuola, nel caso in cui i loro figli subiscano molestie sessuali da parte di altri coetanei.

Una signora della Georgia ha fatto causa a una scuola elementare perché un compagno di classe di sua figlia in IV elementare le ha toccato “il petto” e le ha detto di voler fare l’amore.

Un bimbo di sei anni è stato espulso da scuola per aver baciato una coetanea.

Le forze armate USA hanno installato nelle loro basi, in diverse parti del mondo, un software Internet per bloccare l’accesso ai siti porno online. Il motivo di questa decisione è dovuto all’incremento di molestie sessuali nei loro ranghi.

Una madre del Wisconsin è stata accusata di abuso sessuale per aver comprato profilattici al figlio tredicenne, anche se molte scuole suggeriscono ai genitori di munire i propri figli di profilattici.

La Pubblica Accusa asserisce che la madre ha in questo modo facilitato il rapporto sessuale che il figlio ha avuto con la sua ragazza di quindici anni, e quindi si è resa complice di abuso sessuale.

Da trenta anni le leggi anti-discriminazione vietavano al governo federale di finanziare le scuole unisex. Ma con l’avvento di Bush W. sono tornate le scuole unisex con una legge entrata in vigore nel gennaio 2002.

Un avvocato della Pennsylvania, Greg Miller, ha redatto un contratto per “il sesso sicuro in ufficio”. Due dipendenti che abbiano intenzione di iniziare una relazione devono firmare un contratto legale con cui si impegnano a evitare recriminazioni o accuse di molestie sessuali qualora la loro relazione finisse.

Lo stato dell’Alabama ha messo al bando la vendita e la distribuzione di “ogni oggetto utile alla stimolazione degli organi genitali umani”: vibratori, stimolatori e qualunque giocattolo sessuale. Pene previste: una multa fino a diecimila dollari e un anno di reclusione. Sono già iniziate le cause contro questa legge perché “viola il diritto alla privacy”.

“Shield laws”, ovvero “Leggi scudo”: quando lo Stato protegge se stesso.

Sono leggi che dovrebbero proteggere la privacy dei bambini ospiti degli orfanotrofi o case asilo, come sono meglio conosciute gestiti con

*fondi federali e statali, che proteggono soprattutto le varie istituzioni che li gestiscono. Cito alcuni esempi tratti da un libro di Jennifer Toth intitolato "Orphans of the Living, stories of America's Children in Foster Care", "Orfani di persone vive: storie di bambini americani negli orfanotrofi" (Simon & Schuster), menzionati in un articolo del Wall Street Journal del 2 febbraio 1997.*

*"Non è un segreto, fra gli addetti ai lavori degli orfanotrofi, che i bambini sono stuprati, picchiati ed anche uccisi, spesso da delinquenti abituali mentre sono ospiti di queste istituzioni statali. Ma il pubblico non viene mai a conoscenza di questi fatti proprio per le leggi che dovrebbero proteggere la privacy degli orfani e che, in realtà proteggono le istituzioni e i loro dipendenti. Ai dipendenti, agli amministratori e ai bambini è imposto il divieto assoluto di parlare con i giornalisti e con il pubblico.*

*Damien, un bambino di tredici anni ospite di una casa asilo della Carolina del Nord, ha sodomizzato due bambini più giovani prima di essere trasferito in un altro istituto, dove ha sodomizzato un terzo bambino. Solo dopo il terzo incidente ha ricevuto cure psichiatriche...*

*Molti bambini di una casa asilo nel Milwaukee avevano lo sguardo fisso perché costretti a prendere il Ritalin e altri psicofarmaci, non prescritti dal medico, ma solo per tenerli calmi...*

*Se queste leggi non esistessero il pubblico potrebbe venire a conoscenza di molte sofferenze cui sono soggetti quasi un milione di bambini ospiti di queste case asilo. Il pubblico potrebbe in questo modo rendersi conto del perché il quaranta per cento dei bambini che sono stati ospiti di queste case, finiscono in carcere o drogati...*

*Tutti i casi menzionati sono saltati fuori tramite informazioni ottenute "illegalmente"... fine della citazione dell'articolo.*

*L'accusa di violenza sessuale è la più diffusa perché è usata anche tra persone adulte, qualche volta come arma politica per distruggere la carriera o le ambizioni di candidati alla Presidenza degli Stati Uniti. Sono famosi i casi di Gary Hart, del giudice di colore Thomas, e per citare il più famoso, quello di Bill Clinton con Monica. Una ragazza che conserva gelosamente l'abito con lo sperma del presidente la dice lunga su una nazione che ha l'ambizione di essere la guida morale del*

mondo!

*Tutto è sacrificabile sull'altare dell'unico vero Dio che gli Americani adorano: il denaro.*

*L'accusa di molestie è quella a cui più ricorrono le donne in generale e le mogli in particolare perché mai suffragata da prove inconfutabili. L'uso dei figli è molto frequente infatti nei casi in cui si voglia ottenere un divorzio vantaggioso. La cosa più penosa è che le vere vittime di questa situazione sono i figli che ne escono traumatizzati e marchiati per il resto della loro vita.*

*È più facile difendersi da un'accusa di omicidio che da quella di molestie. Nel caso dell'omicidio si cerca l'arma del delitto, il movente, si possono controllare gli alibi forniti dall'accusato, si può presentare ricorso all'esame del DNA per confrontare le impronte sul cadavere, ecc.*

*In poche parole lo Stato ha l'onere di fornire tutte le prove. Nel caso dell'accusa di molestie la situazione si capovolge ed è l'accusato che deve arrampicarsi sugli specchi per dimostrare la propria innocenza.*

*Il campo è talmente vasto che include tutto e il contrario di tutto: parole, atti, gesti. È una potente arma usata negli Stati Uniti anche per distruggere brillanti carriere politiche. Il pianto di una donna, di una bambina o di un bambino bastano per costituire una prova inconfutabile.*

*Quante carriere sono state costruite attorno a tale accusa e quante vite ne sono state distrutte!*

*L'accusa di molestie serve spesso infatti come trampolino di lancio per moltissimi Pubblici Ministeri, più interessati alla carriera politica che alla verità e alla giustizia.*

*Per ottenere condanne sicure si avvalgono di pseudo esperti (psicologi, assistenti sociali, psichiatri, medici) non necessariamente laureati, ma semplici praticanti. La dottoressa Margaret Hagen scrisse un libro a proposito di questi esperti dal titolo molto significativo "Whores of the Court", che vuol dire "Le puttane della Corte".*

*Un esempio importante è rappresentato dalla brillante carriera di Janet Reno che da semplice Pubblico Ministero di Miami in Florida, dove si era guadagnata la fama di essere "un'intrepida combattente e*

paladina dei bambini”, è arrivata a diventare Ministro di Giustizia o meglio sarebbe Ministro dell’Ingiustizia degli Stati Uniti d’America.

Quando era Pubblico Ministero a Miami aveva accusato di molestie un ragazzo di quattordici anni, Bobby Finje, devoto collaboratore di una Chiesa. Il ragazzo fu imprigionato per venti mesi e descritto come un depravato criminale sulla sola base delle parole di una bambina che diceva di aver paura di Bobby. Fu appurato in seguito che la bambina aveva paura per il modo rumoroso di giocare del ragazzo. Per attirare maggiormente l’attenzione dei media il Pubblico Ministero Janet Reno decise di far processare il ragazzo come adulto, nonostante i suoi quattordici anni. Il ragazzo fu assolto dalla giuria, ma chi lo potrà mai risarcire del trauma subito in quei venti mesi di prigione e del notevole danno psicologico riportato?

Ma la pietra miliare della carriera di Janet Reno è rappresentata dal caso dell’ufficiale di polizia di Miami, Grant Snowden, che nel 1986 fu condannato a cinque, ripeto cinque, ergastoli per molestie. Descrivo qui di seguito le varie tappe di questo caso per dimostrare l’accanimento del Pubblico Ministero e la facilità con cui le condanne sono elargite.

La moglie di Grant Snowden aveva un asilo nido a Miami che si dimostrò un terreno di caccia particolarmente fertile per il Pubblico Ministero.

Nel 1984 fu accusato per la prima volta di aver molestato un bambino di tre anni che frequentava l’asilo nido della moglie. Nei due anni intercorsi tra l’accusa e il processo, il Pubblico Ministero lo accusò di aver molestato due bambini diversi, invece di uno. Nel frattempo si fece avanti una bambina di undici anni affermando di essere stata anche lei molestata per tre giorni consecutivi, sempre nello stesso asilo nido, quando aveva appena quattro anni. Prima del processo l’ufficio di Janet Reno ritirò l’accusa di aver molestato il bambino di tre anni. Durante il processo saltò fuori che la bambina di undici anni non aveva mai frequentato l’asilo nido degli Snowden e l’ufficiale fu assolto.

Ma i suoi guai non finirono.

L’ufficio del Pubblico Ministero mise in moto la sua possente macchina per cercare altri bambini che potessero testimoniare contro Grant Snowden così da poter mettere insieme una seconda accusa.

*Tutto questo in barba alla garanzia prevista dalla Costituzione Americana che prevede che nessuno può essere processato due volte per la stessa accusa.*

*La suddetta garanzia è conosciuta con il nome “double jeopardy”, che vuol dire doppio rischio. In parole povere se sei stato processato e assolto per una accusa, non corri il “rischio” di essere processato una seconda volta per la medesima accusa.*

*La persona incaricata di mettere insieme le nuove accuse fu presentato al Pubblico Ministero come persona esperta di abusi sui minori. La signora L. Braga, l'esperta addetta al caso, fu presentata alla giuria come una psicologa. Inoltre fu coinvolta la direttrice di un Centro Ospedaliero specializzato per il trattamento di pazienti vittime di violenze. La direttrice affermò che la bambina oggetto degli abusi aveva contratto una malattia venerea: la vaginite Gardnerella, malattia che in realtà si contrae anche senza rapporto sessuale. Non fu possibile accertare la reale esistenza di questa malattia perché la direttrice aveva distrutto le prove eseguite sulle “perdite vaginali” della bambina. I genitori dichiararono che la bambina aveva queste perdite già due anni prima di aver frequentato l'asilo nido degli Snowden. Malgrado ciò, la testimonianza della direttrice del Centro rappresentava, per il Pubblico Ministero, una prova inconfutabile della colpevolezza dell'imputato. La difesa cercò di far testimoniare un medico, specialista nella trasmissione delle malattie veneree, per controbattere la testimonianza della direttrice. Ma il giudice, Amy Steele Donner, non permise la testimonianza del medico perché non sufficientemente esperto nella trasmissione delle malattie veneree nei bambini! Dimenticando naturalmente di dire che non esiste una tale specializzazione pediatrica. Pertanto i giurati non ebbero la possibilità di sentire il parere di un vero esperto in materia, ma solo la versione delle “Puttane della Corte”. Lo stesso giudice non permise agli avvocati della difesa di informare i giurati che l'accusato era stato assolto in un precedente processo per la stessa accusa. Fu anche loro vietato di menzionare che il sig. Snowden era stato decorato come poliziotto dell'anno.*

*Prima del processo l'esperta della Corte, la sig.ra Braga, aveva insegnato con bambole ai bambini come testimoniare.*

*I sei giurati del secondo processo lo ritennero colpevole e la Corte*

decise di comminargli cinque ergastoli.

Nessuno dei Tribunali dello Stato della Florida prese in considerazione i vari appelli presentati dalla difesa del sig. Snowden che trascorse quasi dodici anni in carcere. Finalmente nel settembre del 1997 una Corte d'Appello Federale, formata da tre Giudici, ha accolto l'appello scagionando completamente l'uomo per mancanza di prove.

Il Pubblico Ministero, che nel frattempo era subentrato a Janet Reno, non accolse favorevolmente tale decisione. Chiese alla Corte di imporre al sig. Snowden di non rilasciare interviste a nessun tipo di media, dimenticando l'esistenza del primo Emendamento della Costituzione americana che garantisce la libertà di parola!

Un altro caso ebbe luogo nel nord degli Stati Uniti e precisamente nel Massachusetts. Un'intera famiglia, gli Amirault, madre, figlia e figlio, anche loro titolari di un asilo nido, furono mandati in galera con le stesse accuse. Risparmio i dettagli, perché in fondo sono sempre gli stessi prefabbricati dagli zelanti Pubblici Ministeri. Basti dire che fu accettata la testimonianza di un medico esperto, una delle famose "Puttane della Corte", che cercò di convincere la giuria che uno dei bambini di quattro anni era stato penetrato nell'ano con un coltello da macellaio, senza però che ci fossero segni di ferite. La madre purtroppo è morta, i figli sono tuttora in galera perché non hanno più i fondi necessari per altri appelli.

Un altro caso assurdo si è verificato in una città poco distante da dove vivevo. Un uomo fu accusato di aver stuprato la figliastra di otto anni. Durante il processo la difesa cercò di dimostrare la absurdità dell'accusa, mostrando la foto del membro dell'accusato in erezione, che era a dir poco super dotato. Se avesse penetrato la bambina, l'avrebbe senz'altro uccisa. La giuria lo condannò a venticinque anni!

Mentre Janet Reno era Ministro di Giustizia avvenne un fatto veramente tragico. Una setta di fanatici religiosi, composta da uomini, donne e bambini, si era barricata in un complesso a Waco, nel Texas. Fu immediatamente circondata dall'FBI. L'assedio durò alcuni giorni fino a quando il Ministro della Giustizia diede l'ordine di intervenire perché qualcuno aveva sparso la voce che si praticavano abusi sui bambini. Durante l'assalto furono lanciate bombe lacrimogene secondo la versione ufficiale, bombe incendiarie secondo alcuni testimoni.

*Il complesso prese fuoco e tutte le novantacinque persone all'interno morirono carbonizzate!*

*L'accusa di molestie è talmente frequente che sono sorte organizzazioni, alcune delle quali "No profit" come la "National Child Abuse Defense & Resource Center" che ha sede nello Stato dell'Ohio.*

*La traduzione del nome dell'associazione è "Centro risorse nazionale per la difesa contro l'accusa di molestie". Tali organizzazioni sono nate per assistere le persone falsamente accusate di molestie. Mettono a disposizione migliaia di articoli di casi importanti, ricerche e trattati con argomenti relativi all'accusa, oltre a video cassette di alcuni processi. Vendono anche libri scritti da famosi avvocati. Non forniscono assistenza legale ma organizzano conferenze in varie parti degli Stati Uniti con la partecipazione di famosi penalisti, psicologi, medici.*

*Fonti governative informano che oltre il sessantacinque per cento delle accuse di abusi contro minori sono infondate, mentre la rimanente percentuale sono indiziari, cioè non esiste alcuna evidenza per suffragare l'accusa.*

*Nella maggioranza dei casi l'accusa è suffragata solo dalla testimonianza delle famose "Puttane della Corte".*

*Il sesso è l'arma più frequentemente usata perché fa facilmente presa su un'opinione pubblica ipocritamente bigotta e puritana.*

*Un medico aveva discusso con una sua paziente perché si rifiutava di dare un falso parere medico. La paziente asseriva di aver subito un trauma a seguito dello sfratto datogli dalla padrona di casa perché non pagava l'affitto. Per vendetta la paziente accusò il medico di averle leccato le parti intime durante un'operazione al colon. Nonostante l'assurdità dell'accusa, visto che la paziente durante l'operazione era in anestesia totale, un'accanita Procuratrice e un giudice riuscirono a farlo condannare. Per sua fortuna la Suprema Corte dello Stato assolse il medico per mancanza di prove. Nel frattempo però aveva dovuto chiudere l'ambulatorio.*

*Un bambino di undici anni di origine svizzera fu arrestato nel Colorado perché accusato di incesto e violenza sessuale. Una vicina di casa lo aveva denunciato asserendo di averlo visto baciare gli organi genitali della sorellina di cinque anni. Il bambino asseriva invece che*

stava aiutando la sorellina a fare pipì!

Fu arrestato il 30 agosto 1999 e rinchiuso in un carcere minorile per oltre sette settimane. Al momento dell'arresto, avvenuto in piena notte, il bambino fu ammanettato e portato via da casa, trattato come un serial killer.

Non sarebbe stato più logico se la vicina di casa ne avesse parlato con i genitori prima di sporgere denuncia? Invece si era subito rivolta ad un'associazione dedita alla "repressione dei reati sessuali" che, per giustificare la propria esistenza, subito si mise in moto.

Il bambino si presentò all'udienza preliminare con le catene alle mani e ai piedi, come da regolamento.

I genitori, per timore che i giudici americani togliessero loro la patria potestà, assieme alla bambina partirono per la Svizzera.

Il bimbo fu rimesso in libertà a metà novembre, dopo che il giudice aveva archiviato il caso. Chi riuscirà a guarire le ferite causate al bambino e alla sorellina, oltre che al resto della famiglia?

Tutto questo è successo nello Stato del Colorado dove oltre trecento bambini, tutti sotto gli undici anni, soltanto nell'ultimo anno, sono stati denunciati per reati "sessuali". Secondo un calcolo di Amnesty International ci sono oltre quattromila minorenni detenuti negli USA.

Questo è il volto "umano" della giustizia americana!

Nello stesso Stato ci fu il caso famoso di una bambina di nove anni, Jon Bonet Ramsey, violentata e uccisa in casa. Il caso divenne famoso perché, malgrado tutti gli indizi puntassero contro i genitori, questi non furono mai arrestati. Il Pubblico Ministero coinvolto nelle indagini fu rimosso e il capo della polizia si dimise. Il padre era un industriale miliardario! Se fossero stati genitori di colore e poveri sarebbe stati condannati a morte a furore di popolo.

Woody Allen fu accusato dalla moglie Mia Farrow di molestie sessuali alla figlioletta Dylan.

Potrei proseguire all'infinito e citare migliaia di casi di tante vite rovinare da accuse false.

In America esistono un sacco di leggi proibizionistiche, ma l'industria pornografica fattura oltre centottantamila miliardi l'anno. Vedono il male dappertutto.

*Il governo americano ha speso l'equivalente di centocinquanta miliardi di lire, ripeto miliardi e non milioni, per cercare di incriminare il presidente Clinton per i suoi rapporti extraconiugali con Monica Lewinsky. Fu nominato un Pubblico Ministero Speciale, Special Prosecutor, dai due rami del Parlamento americano per il caso "pompini", che fu subito battezzato dalla stampa "Sexgate".*

*Il noto dibattito tra il presidente, che asseriva che il sesso orale non rappresentava un rapporto sessuale dato che non c'era stata penetrazione, e il Pubblico Ministero che invece affermava il contrario fu argomento di conversazione per mesi.*

*Quando vennero fuori i dettagli di questa lunga battaglia legale si seppe che Clinton, in effetti, si era limitato a inserire il sigaro nella "cosina" di Monica. Secondo lui, quindi non aveva mentito. Dopo tale rivelazione, la vendita dei sigari subì un aumento del centodieci per cento come molti giornali americani pubblicarono. Clinton fu costretto ad ammettere pubblicamente le sue marachelle per salvare la Presidenza, ma accumulò un debito di centinaia di milioni per spese legali.*

*La "povera" Monica, sputtanata su tutti i giornali, pensò bene di conservare nel frigo il vestito con lo sperma presidenziale! Sono sicuro che alla fine sarà messo all'asta.*

*Il Pubblico Ministero aveva l'aspetto del classico "guardone", che si masturba mentre legge i dettagli dei vari rapporti.*

*L'intera rete televisiva americana per settimane si concentrò sul caso "Monica", mentre nel resto del mondo avvenivano eventi anche drammatici ed importanti. Ricordo, per esempio, che fu dato pochissimo spazio alla visita del Papa a Cuba, evento d'importanza storica, per seguire gli svolgimenti del caso "sesso orale".*

*Tutto questo è successo nella nazione leader del mondo, e non in una qualunque repubblica delle banane!*

*Elenco alcune leggi tuttora in vigore, per illustrare la mentalità americana.*

*Nella città di Sioux Fall, nello Stato del South Dakota, in albergo, se la camera è a due letti, deve esserci fra loro una distanza minima di due piedi, sessanta centimetri. Fare all'amore fra i due letti è un reato penale.*

*Nel Nebraska, nella città di Hastings, è illegale per una coppia dormire nudi in albergo, e per esser certi dell'osservanza della legge, l'albergo fornisce i pigiami.*

*Un'ordinanza civile, a Newcastle, Wyoming, proibisce alle persone di fare all'amore dentro i grandi freezer.*

*A Tremonton, Utah, una donna che venisse sorpresa a fare l'amore in ambulanza, potrebbe essere incriminata e il suo nome pubblicato nel giornale locale.*

*Nella città di Oblong, Illinois, è illegale fare all'amore mentre sei a caccia o stai pescando.*

*Ad Alexandria, Minnesota, un uomo non può fare all'amore se il suo alito puzza di aglio, cipolla, o sardine.*

*Un marito, a Ames, Iowa, non può bere più di tre sorsi di birra, mentre è a letto con sua moglie.*

*A Cleveland, nell'Ohio, s'ingiunge alle donne di non calzare scarpe di pelle lucida, per timore che un uomo possa vedere il riflesso di una "parte" che non dovrebbe.*

*Nello Stato in cui vivo è proibito fare sesso anale con la moglie, anche se questa è consenziente. Sono successi casi in cui la moglie ha acconsentito, e poi ha denunciato il marito che è stato arrestato.*

*Non mi sono dilungato a elencare questi casi per amore di pornografia, ma per darvi un'idea dell'atmosfera che regna nella più grande "democrazia" del mondo.*

Tutta la storia del mio arresto e delle accuse rivoltemi ha per me qualcosa di allucinante. Il pensiero torna e ritorna su quei giorni insistentemente, in un inutile ma inarrestabile "processo". A ciò che mi accadde, su come reagii, su ciò che feci e su ciò che non feci.

Ripenso ancora con profonda rabbia alle ingiustizie perpetrate nei miei confronti.

Ripenso che fui prima arrestato e soltanto dopo il Gran Giurì emise l'atto di accusa:

Dal primo capo al settimo incluso "Abuso sessuale di primo grado"

Dall'ottavo al decimo incluso "Sodomia di primo grado"

### Undicesimo “Violenza di primo grado”

Tutto l’atto d’accusa è in aperta violazione al “Giusto Processo”, clausola prevista dal “quattordicesimo emendamento” della Costituzione americana.

Durante la prima udienza, che ebbe luogo il 21 agosto 1996, alla quale io non ho partecipato, il giudice affermò che i capi d’accusa erano troppo generici, e che la Pubblica Accusa avrebbe dovuto fornire prove più dettagliate citando date e luoghi.

Ciononostante la cauzione non fu revocata, il passaporto non mi fu restituito e rimasero tutte le restrizioni iniziali. Non mi fu mai permesso di andare a casa e di rientrare in possesso dei miei oggetti personali: agende, appunti, corrispondenza, vecchi libretti d’assegno, indirizzi, tutti i documenti italiani, quali la patente, il porto d’armi, il passaporto annullato, e tanti altri oggetti con un valore solo affettivo. Per riavere la foto del matrimonio dei miei genitori ho dovuto penare oltre sei mesi.

Non potei riavere nemmeno le lettere che i miei tre figli avevano l’abitudine di scrivere in occasione del mio compleanno o semplicemente per manifestarmi il loro affetto. Le conservavo gelosamente perché erano piene d’amore, di stima e di gratitudine nei miei confronti. Inoltre ho sempre avuto l’abitudine di scrivere nelle mie agende tutti gli appuntamenti, i viaggi di lavoro o di piacere, oltre ad eventi familiari.

Tutto ciò avrebbe permesso di poter dimostrare l’assurdità delle accuse mosse a mio carico.

Questo è stato l’inizio del mio calvario. Mi resi subito conto che la strada da percorrere sarebbe stata tutta in salita. Con un’accusa così infamante alle spalle, è molto difficile difendersi.

Pensavo di dover combattere su due fronti, quello del divorzio per cercare di ottenere un’equa divisione dei beni, e quello penale per dimostrare la mia assoluta innocenza. Purtroppo, dopo poco tempo mi resi conto che avevo un terzo fronte da affrontare: quello legale, cioè quello dell’avvocato incaricato

della mia difesa che si dimostrò incapace e disonesto.

L'esame medico della bambina sarebbe dovuto essere l'aspetto determinante per lo svolgimento della causa e avrebbe dovuto fornire al mio legale tutte le informazioni necessarie per passare all'attacco dimostrando l'assurdità dell'accusa rivoltami.

La visita ginecologica della bambina fu effettuata da un medico generico alle dipendenze dello Stato, presso l'Ospedale, e non da un ginecologo ed ebbe luogo il 23 luglio, esattamente 21 giorni dopo il mio arresto. È il limite massimo di tempo entro cui la Pubblica Accusa deve fornire una qualche evidenza quale supporto al mandato d'arresto.

Il vero motivo del ritardo dell'esame era dovuto al rifiuto della bambina che cercò fino all'ultimo momento di non sottoporsi alla visita. Infine le minacce della madre, che vedeva tutto il suo piano crollare, ebbero la meglio.

Il responso della visita medica fu che l'unica anomalia nella bambina era rappresentata dalla mancanza dell'imene fra le otto e le nove, in senso figurato rispetto all'orologio. La vagina e l'ano erano perfettamente a posto.

Non potendosi appigliare ad alcun'evidenza fisica perché la bambina era perfettamente "sana", il medico redasse un rapporto assurdo che riporto quasi testualmente per meglio illustrare la situazione. Asserisce che "avrei sessualmente molestato la ragazza fin da quando aveva cinque anni". "La ragazza avrebbe elencato alcuni episodi in cui io avrei compiuto sesso orale su di lei, messo il mio dito nella sua vagina, e l'avrei costretta a farmi sesso orale". Inoltre l'avrei baciata in bocca e avrei messo il mio dito nel suo ano in varie occasioni. Avrei tentato di mettere il mio pene sia nella vagina sia nell'ano". Ho tradotto tutto dal testo inglese in mio possesso. Ai miei occhi tale rapporto rappresenta il ridicolo.

Tutte le sere infatti prima di cena, i ragazzi e la bambina facevano il bagno e la piccola, di appena tre anni, veniva da me avvolta nel suo piccolo accappatoio blu, per farsi asciugare i capelli che si lavava tutte le sere.

Dopo averle asciugato i capelli, voleva che l'aiutassi a mettersi il pigiama. Prima facevamo il gioco del "sale e pepe". Facevo finta di condirla con il sale e pepe, prima di "mangiarla". In pratica le davo un innocente morso sul culetto e sulla pancia così come si fa talvolta con i bimbi molto piccoli per farli ridere e infatti questo gioco la divertiva da matti. Il tutto avveniva di fronte alla mamma e ai fratelli.

Ebbene il medico nel suo rapporto etichetta questo gioco additandolo come un "gesto di perversione".

Tutto il rapporto è un altro bellissimo esempio dell'istant americano: un medico generico che diventa, di colpo, ginecologo, psicologo, Pubblico Ministero e giudice.

Dimenticavo di dire che le spese della visita medica furono addebitate alla mia assicurazione! Come ci si può difendere da così mostruose accuse? E come avrebbe potuto una ragazza tenersi tutto dentro per tanti anni? Esattamente nove anni, visto che il rapporto afferma che le molestie avrebbero avuto inizio fin dall'età di cinque anni e mia figlia aveva quattordici anni al momento dell'accusa. La mia ex moglie volle tentare con me il colpo grosso nella maniera più meschina possibile, e cioè usando la sua bambina dopo aver costretto il padre naturale a rinunciare ai propri figli.

Feci vedere il rapporto a diversi miei conoscenti medici e tutti asserirono che non era attendibile per come era stata effettuata la visita medica, e che in ogni modo quella piccola lesione era tipica delle bambine che vanno a cavallo. Non sono un esperto e quindi riferisco quanto mi fu detto.

Inoltre ero assolutamente certo della mia innocenza perché tra me e la bambina si era instaurato un bellissimo rapporto di padre e figlia. Spesso lei ed io restavamo soli in casa anche per diversi giorni, mentre la madre era in giro sia nello Stato dell'Alabama sia in Texas per la scelta dell'Università cui iscrivere il figlio maggiore prima e il secondo in seguito.

Mia figlia inoltre era molto religiosa, aveva infatti fatto le scuole elementari e le medie presso le suore cattoliche. Ringraziando Iddio a 14 anni non aveva ancora avuto la possibi-

lità di avere rapporti con ragazzi, altrimenti la mia posizione sarebbe diventata ancora più difficile.

Inoltre la bambina era rimasta sola dalla nonna materna, con cui aveva un ottimo rapporto, per circa tre settimane durante uno dei nostri viaggi di lavoro in Italia, mentre i ragazzi avevano preferito rimanere con il padre. In quell'occasione avrebbe tranquillamente potuto raccontare tutto alla nonna.

Aveva anche a disposizione la psicologa della scuola, sia quella elementare gestita dalle Suore, sia quella Pubblica, quando iniziò a frequentare la Scuola Media Superiore.

Speravo che il mio avvocato passasse immediatamente all'attacco, chiedendo subito di sottoporre la ragazza a un contro esame medico e ad un esame psicologico. Sarebbe stata una mossa vincente perché, qualora si fosse rifiutata, io sarei stato scagionato.

Invece l'avvocato sostenne che non lo riteneva necessario e questa fu la prima di una lunga serie di delusioni.

Come ho accennato prima, il giudice, nel corso della prima udienza, aveva sostenuto che le accuse erano troppo generiche e quindi la Pubblica accusa avrebbe dovuto fornire maggiori dettagli di luogo e di tempo.

Tutto questo accadeva all'inizio del mese di luglio. Quindi a tutti gli effetti di legge io potevo considerarmi libero fino a quando non fossero state formulate le nuove accuse. Quale migliore occasione per me, se fossi stato veramente colpevole, di fuggire e lasciarmi alle spalle tutto? Potevo prosciugare i fondi della società e sparire.

Il mio avvocato avrebbe potuto ancora una volta passare all'attacco, facendosi forte della decisione della Suprema Corte dello Stato che dichiarava che lo Stato deve presentare un'accusa specifica cui la vittima e l'accusato possano rispondere. Ci fu un caso specifico, in cui la Corte Suprema annullò la sentenza con cui un uomo era stato condannato nel 1994, con due capi d'accusa, per aver molestato una bambina di sette anni. Durante il corso della causa, la bambina aveva testimoniato affermando che le molestie sarebbero accadute tra

il dicembre 1993 e il gennaio 1994. La Corte Suprema ritenne le accuse troppo generiche e quindi decise di assolverlo.

Il fatto era successo nella stessa città dove vivevo e presso lo stesso Tribunale.

La Pubblica Accusa impiegò circa sei mesi per riformulare le accuse, ed esattamente il ventisei dicembre presentò i dettagli richiesti.

I capi d'accusa iniziali erano undici, passati poi a dieci, inspiegabilmente. Ecco un piccolo esempio del "dettaglio" dei capi d'accusa:

Durante giugno o luglio 1990 avrei leccato e toccato gli organi genitali della bambina.

Tra il venti agosto e il venti ottobre 1990 mi sarei fatto toccare da lei.

Durante giugno o luglio 1991 avrei strusciato il mio pene contro la zona vaginale.

Durante aprile o maggio 1995 avrei messo il mio dito nella sua vagina.

Tra il quindici di novembre 1994 e il quindici di gennaio 1995 ci sarebbero state delle "attività" tra me e lei presso il mio ufficio, ecc.

Comunque tutti i miei vani ripensamenti mi riportano sempre allo stesso punto. La mia fortuna negli affari, i miei successi personali e sociali, anche la capacità affettiva stessa mi hanno inevitabilmente portato alla rovina.

L'America è il Paese delle grandi occasioni, ma se uno "straniero", un immigrato, un Italiano nato per di più in Libia, riesce a sfruttare queste occasioni e arrivare, raramente questo gli viene perdonato.

Se tutto ciò che è capitato a me fosse capitato a uno dei loro, a uno del clan dei "good old boys" dei bravi vecchi ragazzi del profondo Sud o a un appartenente a una delle vecchie famiglie, tutte imparentate tra di loro, la cosa avrebbe avuto sicuramente un diverso epilogo.

Se non fosse stato "uno straniero" ad adottare i "loro figli" pagando per giunta, e mettendo quindi uno del clan in imba-

razzo, non si sarebbero sentiti in dovere di fargliela pagare.

E ancora, subito dopo la mia richiesta di divorzio il 2 luglio 1996, lo stesso giorno del mio arresto, perché mia moglie si precipitò a presentare la sua dichiarazione dei redditi non insieme a me, come avevamo sempre fatto, ma da sola, dichiarando il solo suo stipendio naturalmente più basso del 75% del mio e portando tre figli a carico?

Non credo di peccare di eccessiva malignità se mi viene fatto di pensare che, in vista del divorzio e dei relativi accordi legali in merito al mantenimento dei figli, la posizione di mia moglie sarebbe enormemente migliorata da questa poco veritiera dichiarazione dei redditi, e infatti, inevitabilmente il giudice assegnò la maggior parte degli immobili alla mia ex moglie cioè quattro immobili a lei e uno solo a me.

L'unica mia fonte di guadagno rimase la società da me costituita, ma ormai in stato fallimentare. Stante però a ciò che il giudice aveva decretato nella causa di divorzio me ne era impedita la vendita e mia moglie era coinvolta nella gestione della ditta. La gestione della società fu divisa in modo alquanto bizzarro: non potendo avere contatti diretti con nessun membro della mia ex famiglia, io gestivo la società la mattina fino alle tredici, e mia moglie nel pomeriggio fino alle 17:30. Tutto ciò rappresentò la condanna a morte della mia attività perché la mia ex s'interessava solo del personale e, non parlando una parola d'Italiano, non era in grado di trattare con i nostri clienti.

Ma la decisione veramente allucinante e tragica sia per me che per il futuro dei figli fu il rifiuto del giudice di approvare la vendita della società a un gruppo d'investitori che offrirono seicentocinquantamila dollari, un miliardo e trecento milioni. Devo onestamente ammettere che mi feci fare due offerte dagli investitori, una ufficiale per la Corte di trecentocinquantamila dollari, l'altra reale per me di seicentocinquantamila dollari, sperando di poter mettere mano a dei capitali da usare per la mia difesa nella causa penale.

Gli investitori furono anche convocati dal giudice perché

spiegassero nel dettaglio la loro offerta, ma non servì a nulla perché mia moglie si oppose alla vendita e il giudice “naturalmente” dette ragione a lei. Sapeste quante volte ho maledetto il giorno in cui avevo deciso di darle il cinquanta per cento delle azioni come gesto di fiducia più che di amore. Gesto, devo oggi riconoscere, di madornale ingenuità da parte mia.

Il motivo vero di detto rifiuto fu di pilotare, attraverso il divorzio, l'esito della causa penale e cioè cercare di non farmi avere accesso a capitali che mi avrebbero permesso d'assumere fior d'avvocati fuori dallo Stato dell'Alabama, cioè fuori dalla mafia dell'Alabama!

Fu lo stesso giudice che prese la bestiale decisione di assegnare a me la società e a lei l'immobile dove la società aveva sede da anni. Fu come se avesse dato a lei la macchina e a me le ruote!

Questa decisione suscitò in me un vero senso di sconforto e di sconfitta. Ma continuai a lottare sperando sempre nella Giustizia con la G maiuscola.

Ciononostante fui costretto a pagare mensilmente settecentosettanta dollari, malgrado non percepissi uno stipendio, ancor prima del decreto finale.

Come vedete la legge è uguale per tutti “i fessi”.

E poi si parla tanto di mafia in Italia!

Il vero scopo della maldestra divisione dei beni era di farmi ritornare in carcere perché l'immobile assegnatomi copriva appena la metà dell'importo della cauzione di duecentocinquanta mila dollari. I disegni non avevano alcun valore commerciale e non potevano essere ipotecati.

Subito dopo il decreto del divorzio, il legale della mia ex presentò domanda al Tribunale per far togliere le ipoteche della cauzione sugli immobili a lei assegnati, ottenendone l'approvazione. In data quindici agosto 1997 dovetti firmare, dietro forte pressione del mio primo avvocato, il passaggio di proprietà degli immobili assegnati a lei.

Dovetti svuotare l'ufficio di cinque stanze entro tre giorni altrimenti lei avrebbe cambiato la serratura ed io non avrei

potuto più rientrare; tutto ciò sebbene la sentenza del divorzio non fosse definitiva.

Questa fu l'ennesima dimostrazione sia della parzialità del giudice sia del fatto che il mio processo penale sarebbe stato solo una formalità, perché tutto puntava in quella direzione.

Assunsi un nuovo gruppo di avvocati composto da un civilista, per fare appello alla sentenza del divorzio, un penalista e un altro avvocato civilista che avrebbe agito da coordinatore, e che asseriva essere intimo amico del Pubblico Ministero Capo, suo ex compagno d'Università. L'avvocato coordinatore chiese subito un acconto di sessantamila dollari, e m'impose di assumere, a mie spese, un investigatore privato.

I capi d'accusa contro di me salirono invece da dieci a ventotto!

Il Pubblico Ministero adottò lo strumento più usato e abusato nei tribunali americani per costringermi a patteggiare ed evitare così di far testimoniare mia figlia: aumentare i capi d'imputazione. Se io avessi accettato di rinunciare a tutti gli immobili, loro avrebbero "suggerito" al Pubblico Ministero di condannarmi solo a due anni di carcere, di cui uno in semilibertà!

La proposta fu congegnata tra la mia ex e l'assistente del Pubblico Ministero che in passato, prima di assumere la carica pubblica, fu anche lei avvocato della mia ex per questioni riguardanti il suo precedente divorzio, per evitare in tal modo di far testimoniare la bambina.

La condanna prevista per ogni capo d'accusa andava da un minimo di dieci anni in su.

Agli inizi il cosiddetto "plea bargain", cioè il patteggiamento, era stato introdotto come strumento per snellire gli intasamenti dei tribunali, ma in seguito è diventato un mezzo di coercizione in mano alla Pubblica Accusa quando si trova di fronte ad accuse piuttosto deboli.

Rifiutai qualunque patteggiamento perché non avevo commesso nessun reato.

Non appena scoperti tutti i documenti del suo precedente divorzio, credevo di aver trovato la chiave per la mia salvezza. Fra questi documenti ho scoperto tutta la corrispondenza che c'era stata tra la mia ex ed il mio primo legale per questioni riguardanti il suo primo divorzio.

Eccitato come un bambino, mi precipitai presso gli uffici dei miei nuovi legali per mostrare loro le copie di tutto quello avevo trovato. Feci copia di tutto perché, ogni giorno che passava, mi rendevo sempre più conto che ero circondato da squali disposti a succhiarmi l'ultima goccia di sangue.

Il mio entusiasmo durò pochissimo, perché i nuovi avvocati, pur rendendosi conto del valore delle lettere in mio possesso, affermarono che non erano interessati a intentare una causa al mio primo legale per danni. Per cercare di addolcire la pillola, piuttosto amara per me, mi spiegarono che la loro azione avrebbe potuto ostacolare l'impostazione del piano di difesa sia per il caso penale che per l'appello al divorzio. Mi suggerirono di rivolgermi a un altro studio per adire vie legali, per danni.

Non ho trovato un avvocato disposto a curare la mia pratica.

Mi rivolsi anche a studi legali lontano dalla città dove abitavo, ma tutti respinsero la mia richiesta adducendo la scusa che in passato il loro studio aveva avuto rapporti di lavoro con il mio avvocato.

In un piccolo Stato come l'Alabama difficilmente "sciacallo mangia sciacallo" come dicono loro.

Se avessi fatto parte del clan dei "good old boys", avrei avuto a disposizione tutta una serie di avvocati, perché in una causa del genere le giurie emettono sentenze sempre favorevoli per il querelante con risarcimenti astronomici, quello che in gergo legale americano si chiama "punitive damages". Nel 90% dei casi gli avvocati si tuffano in una causa del genere con la clausola del "contingency fee". Non ti chiedono nulla per le spese, ma in cambio prendono un terzo dell'importo deciso dalle giurie, più le spese legali che sono pagate dalla

parte perdente.

Come estrema ratio mi rimaneva la scelta di cercare un avvocato fuori dallo Stato, però fui ostacolato in questo dai miei nuovi legali che mi ricordarono che poteva essere una mossa pericolosa. Il figlio del mio primo legale infatti lavorava presso l'ufficio del Pubblico Ministero e sarebbe stato messo in "imbarazzo" da eventuali situazioni emerse nel corso della causa.

In breve sarebbe stato difficile rompere l'accerchiamento "mafioso" in cui mi trovavo, anche alla luce del fatto che non disponevo più dei fondi necessari per una qualsiasi iniziativa indipendente.

Dopo l'emissione del secondo atto d'accusa, si presentò infatti il problema della copertura economica per la cauzione.

I miei nuovi legali fecero immediatamente pressione su di me affinché cercassi amici disposti a garantire in solido, perché il valore dell'immobile a me assegnato non era sufficiente a coprire nemmeno la metà della cauzione.

Fu un momento veramente brutto e difficile, perché non solo rischiamo di dover tornare in carcere, ma senza fondi come ero rimasto, non mi sarei potuto permettere una difesa adeguata.

Un caro amico d'origine Italiana mi aveva già prestato trentamila dollari, ma avevo davanti a me pochissime possibilità di trovare altri amici disposti a farsi garanti per l'importo così alto che mi sarebbe stato necessario.

Ero comunque deciso a tutto pur di non rimanere intrappolato in questo sporco gioco. Dissi chiaramente ai miei avvocati che non ero assolutamente in grado di trovare i soldi necessari e che avrei fatto scoppiare uno scandalo, anche attraverso la stampa, se non avessero trovato la soluzione.

Forse tutti si resero conto della mia determinazione, e alla fine fu trovata una soluzione "tecnica". Tutti devono aver compreso che il gioco stava diventando veramente sporco e quindi non vollero correre rischi forzando troppo la mano.

La definirono soluzione tecnica, ma sarebbe stato meglio

chiamarla soluzione di comodo per non dare l'impressione di aver esagerato.

Ero ormai accerchiato da quella che poteva essere considerata una mafia locale, ed ero completamente solo a lottare contro di loro, perché i miei legali facevano il minimo indispensabile. Ho diversi raccoglitori pieni di tutta la corrispondenza intercorsa tra me e i vari avvocati.

Vorrei metterlo a disposizione di tutti coloro che additano gli Stati Uniti come la culla della legalità e della democrazia.

In effetti è la culla della legalità e della democrazia, ma solo a vantaggio di una ristrettissima minoranza che può permettersi di tutto, anche comprarsi la Presidenza a suon di milioni di dollari.

L'investigatore privato da me assunto mi aveva ripetuto diverse volte che non avevo molte possibilità: ero straniero mentre mia moglie, americana, aveva importanti conoscenze politiche. L'investigatore sapeva quello che diceva perché conosceva bene il sistema giudiziario dell'Alabama essendo stato il Capo Investigatore dello Stato. Aveva partecipato a vari processi in cui erano coinvolti membri del Ku Klux Klan e spesso, nonostante le prove da lui portate a carico dei membri del Clan, finivano tutti al novantanove per cento per essere assolti.

Arrivò a chiedermi in termini molto chiari se avevo un piano di fuga per salvarmi!

Io però ero arrivato al punto di non fidarmi più di nessuno e mi chiedevo anche se l'investigatore stesse cercando di sapere le mie intenzioni per poi riferirle al giudice, oppure fosse sincero e avesse veramente preso a cuore la mia situazione.

L'esito a me sfavorevole della causa di divorzio stava riuscendo ad ottenere il risultato sperato dal giudice: quello d'influenzare la causa penale.

Dopo la "soluzione tecnica", gli avvocati sostennero che in caso di condanna al processo di primo grado, il giudice avrebbe potuto sia revocare la cauzione che aumentarla. Oppure in caso d'appello, gli avvocati avrebbero avuto bisogno di altri

soldi, perché quelli da me già versati erano sufficienti solo per l'appello del divorzio e per il processo di primo grado. La somma necessaria sarebbe stata di circa settantamila dollari.

Dopo la spartizione dei beni, mentre era in corso l'appello per il divorzio, chiesi a una banca il cui presidente era anche socio dello stesso Club Rotariano di cui io ero il presidente, un prestito di venticinquemila dollari, dando come garanzia l'unico immobile che mi era stato assegnato.

Dopo una settimana la banca rispose che non poteva farmi il prestito perché su quell'immobile c'era un'ipoteca di venticinquemila dollari, che la mia ex moglie aveva acceso a saldo del cinquanta per cento del conto presso il borsista.

Questo è un altro atto illegale perché, per poter mettere un'i-poteca su un immobile, bisogna esibire un atto giudiziario che dimostri la validità della richiesta! Ciononostante lei riuscì nel suo intento.

Nel frattempo la stessa banca le aveva concesso un prestito di settantacinquemila dollari. Ho la copia della notifica della banca alla mia ex moglie che arrivò per errore alla mia casella postale.

I nuovi avvocati, pur avendo aspramente criticato l'operato del precedente legale si limitarono ad appellare il mio divorzio e a chiedere il rinvio della causa penale per studiare una strategia difensiva e, su mio suggerimento e insistenza, fecero richiesta al Tribunale di far esaminare la mia figlia adottiva da un ginecologo di nostra fiducia.

Il giudice approvò la nostra richiesta dandoci però un tempo molto ristretto: 10 giorni.

Pensavo erroneamente che i miei avvocati si sarebbero messi immediatamente in moto alla ricerca di un ginecologo di parte per far eseguire l'esame da noi richiesto.

Per noi questo passo era molto importante perché, qualora la ragazza si fosse rifiutata di sottoporsi al suddetto esame, io sarei stato scagionato.

Le mie speranze erano abbastanza giustificate non solo perché conoscevo bene la ragazza ma erano anche suffragate

dal fatto che ci erano voluti ben 21 giorni dal mio arresto, per convincere la ragazza a sottoporsi all'esame. E soprattutto perché non c'era niente da trovare visto che non avevo mai fatto nulla di ciò per cui ero stato accusato!

Una sera mentre facevo la solita passeggiata quotidiana, una macchina mi passò accanto a velocità ridotta, e riconobbi nella persona seduta accanto al giovane che guidava, la mia figlia adottiva. Il giovane che guidava non era il fratello. Ebbi la netta sensazione che volesse fermarsi per parlarmi.

Quando la sera riferii tutto ai miei legali, mi dissero di chiamare immediatamente la polizia e fare arrestare la ragazza qualora si fosse ripetuto lo stesso fatto, perché avrebbe potuto essere una "trappola"!

Qualche giorno prima della scadenza dei termini chiesi ai miei avvocati notizie e mi dissero che non avevano ancora trovato un ginecologo disposto a eseguire l'esame.

Rimasi molto sorpreso e solo in seguito scoprii il vero motivo: se loro avessero contattato un ginecologo avrebbero dovuto pagare la parcella deducendola dall'acconto che avevo dato loro!

Mancavano solo tre giorni alla scadenza e allora io mi misi in moto e riuscii a trovare un ginecologo disponibile. Gli avvocati notificarono al giudice la data dell'esame: eravamo entro i termini dei 10 giorni necessari, per avvertire la controparte.

A questo punto accadde veramente l'incredibile: la mattina del giorno stesso della data fissata per l'esame, il giudice tornando sopra la sua precedente decisione, asserì che dopo circa due anni l'esame non avrebbe avuto valore medico perché in due anni le condizioni fisiche della ragazza avrebbero potuto cambiare!

Il motivo reale è che se l'esame fosse stato eseguito da un vero ginecologo sarebbe venuta fuori la verità e cioè che non c'era nulla di anormale. Inoltre credo che la bambina non si sarebbe prestata al gioco per la seconda volta.

Una nota importante: siamo nel marzo del 1998 e nel novembre dello stesso anno ci sarebbero state le elezioni per il

rinnovo di tutte le cariche del Tribunale ed io sarei stato un bel “trofeo” da esibire sia per i due Giudici che per il Pubblico Ministero.

Esiste una classifica non ufficiale che tiene conto delle condanne che ciascun giudice è riuscito a infliggere e più alto è il punteggio, ossia più numerose sono le condanne ottenute, e più forti sono le possibilità di rielezione e quindi di carriera politica.

Non dimentichiamoci che è stato eletto presidente degli Stati Uniti, il Governatore del Texas, lo Stato dove sono state eseguite più condanne a morte di qualunque altro Stato!

Tutto serve per far carriera e soldi: anche la vita di tante persone innocenti.

Ho appena letto un articolo, di cui conservo gelosamente copia, in cui si afferma che un laboratorio del FBI, in Texas, ha fornito prove false contro persone innocenti che sono state condannate per far fare carriera a un Pubblico Ministero.

Ho tantissimi altri articoli di casi aberranti pubblicati non da giornali scandalistici, ma da giornali seri come il Wall Street Journal, che si occupa di economia e non di cronaca nera.

Venni in seguito a sapere che la mia ex moglie faceva parte del comitato per la rielezione del giudice artefice di quella sconcertante marcia indietro.

Lo stesso giudice ricusò tutte le petizioni presentate dai miei avvocati:

- Dare a noi la possibilità di interrogare la bambina, anche senza la mia presenza, vigendo il divieto del Tribunale di non potermi avvicinare a meno di 50 metri. Ciononostante la bambina fu chiamata a testimoniare durante la causa del divorzio malgrado io fossi presente e a distanza ravvicinata! Quella testimonianza fu una vera farsa perché il legale di mia moglie fece una serie di domande non pertinenti alla causa di divorzio a mia figlia circa i miei presunti abusi. La bambina si limitò a far finta di piangere senza rispondere. Quando la mia ex era andata a chiamarla per testimoniare, non la trovò e l'udienza fu sospesa per diversi minuti. La bambina si era

nascosta in bagno perché non voleva testimoniare, ma fu sacrificata sull'altare del dio denaro!

- Fare esaminare mia figlia da uno psicologo di nostra fiducia.

- Avere date più precise dei presunti abusi.

- Fare le foto della casa in cui abitavamo e mettere in evidenza la disposizione delle varie camere.

Non mi fu più permesso ritornare a casa per prendere tutte le mie agende dove io annotavo da anni, come abitudine, tutte le mie attività sia di lavoro che personali. E questo avrebbe permesso di potermi difendere meglio.

Non rientrai mai più in possesso di tutti i miei documenti italiani quali il porto d'arme, la patente e il passaporto italiano annullato. Il giudice prese per oro colato la versione della mia ex moglie che asseriva l'inesistenza di dette agende e di tutto il resto. Non potei neppure avere accesso al computer che possedevo a casa e che era di proprietà della nostra società, in cui tenevo vari appunti sia di lavoro che personali.

Mi fu solo concesso una visita di due ore a casa alla presenza del suo avvocato e accompagnato dal mio legale: naturalmente tutto ciò che m'interessava era stato rimosso prima della mia visita.

Non siamo mai entrati in possesso delle "presunte" dichiarazioni della bambina, su cui si basarono per il mio arresto.

Chiesi con insistenza di riavere tutte le lettere, letterine e disegni che i due ragazzi e la bambina mi avevano scritto nel corso degli anni e che conservavo gelosamente per la loro dolcezza. Alcune di quelle lettere sarebbe stato importante metterle agli atti. Purtroppo non ottenni alcun risultato.

Ogni giorno che passava mi rendevo sempre più conto che la mia sorte era già segnata perché "giocavo" fuori casa.

Ciò che mi preoccupava più di tutto era il fatto che i miei "nuovi" avvocati non avevano convocato alcun testimone a mio discarico per la causa penale che era stata fissata per il 13 aprile 1998. Eppure avevo numerosissime persone disponibili

e che avrebbero potuto testimoniare a mio favore:

- Le suore insegnanti della scuola elementare, dove io andavo qualche volta a parlare dell'Italia, quando la bambina frequentava la scuola.

- La psicologa della scuola, cui la bambina avrebbe potuto rivolgersi se avesse realmente avuto dei problemi.

- La psicologa che la seguì nel periodo delle paure della bambina quando andava a casa del padre biologico prima dell'adozione.

- I preti della parrocchia che venivano spesso a casa nostra a mangiare.

- I soci del Rotary Club che mi conoscevano bene.

- Amici italiani che si erano dichiarati disponibili anche a venire negli USA

- Il nostro medico di famiglia che veniva spesso a cena da noi dopo il suo divorzio

- Amici, amiche e i nostri dipendenti, ospiti spesso a casa nostra con le loro rispettive famiglie.

E questa è la mia storia. La storia di un uomo innocente che nell'arco di un solo giorno ha visto la sua vita distrutta.

Nel giro delle 24 ore passate in carcere la mia vita era completamente cambiata.

Mi sono ritrovato senza una lira, senza un futuro e con il rischio di finire il resto della mia vita a marcire in un carcere dell'Ala-bama.

Ho lottato fino a quando le mie finanze me lo hanno permesso, sebbene la mia fosse una lotta impari, contro un establishment molto forte e ostile a chi non ne faceva parte.

Sono stati violati tutti i miei diritti fondamentali e mi reputo fortunato per poter essere ora in Italia.

Oggi mi ritrovo a dover ricominciare da zero per avere una vecchiaia decorosa: è una sfida che non mi fa paura perché ho ancora tanta voglia di fare e lottare, malgrado tutte le umiliazioni subite dal 1996 in avanti.

La forza mi viene anche dalla stima e dall'affetto di tutti gli

amici e parenti, che non hanno mai creduto alle accuse infamanti di cui sono stato oggetto.

Spero che un giorno il Padre Eterno mi darà la gioia di riabbracciare i miei figli, vittime sacrificali sull'altare del dio denaro.

Non deve esser stato facile per loro sentirsi "ceduti" dal proprio vero padre in cambio di quindicimila dollari (cinquemila dollari ognuno, come mi dissero amaramente al tempo dell'adozione). E non deve esser stato nemmeno facile sentirsi privare della persona cui si erano aggrappati e da cui si sentivano amati e protetti, come mi hanno spesso scritto nelle loro varie letterine.

Il sistema legale che dovrebbe proteggere queste giovani vite, finisce con l'essere il principale artefice delle loro disgrazie.

E noi adulti di fronte a un giovane che si droga siamo pronti a condannarlo, ipso facto, senza mai domandarci quale tragedia si nasconda dietro questo suo bisogno di "evasione".

Credo di aver vissuto, dal primo all'ultimo atto, la classica soap opera americana.

Aggiungo a questa mia testimonianza la lettera che ho scritto al Governatore dell'Alabama, con copia al Procuratore dello Stato, Bill Pryor:

Governatore Fob James  
Montgomery AL

Oggetto: GIUSTIZIA IN ALABAMA

Gentile Signore,

Sono venuto in Alabama nel maggio 1985 come ospite dell'allora Governatore Wallace che avevo avuto il piacere di incontrare a Roma nel 1983, durante la sua visita ufficiale in Italia.

In occasione della mia visita ho conosciuto la mia ex moglie e ho deciso di spostarmi in Alabama, dove dal nulla ho

iniziato un'attività d'import export e nel 1995 avevo sette impiegati. La mia società è stata menzionata diverse volte dalla S.B.A. come esempio di successo.

Il 2 luglio 1996 sono stato arrestato con accusa di molestie su mia figlia adottiva con dieci capi d'accusa.

Siccome non conoscevo alcun penalista, ho chiesto al vice presidente del Point Clear Rotary Club di suggerirmi un buon avvocato.

Il sig. E.B. B. di Bayminette ha acconsentito a tutelare i miei interessi legali chiedendo subito una parcella di cinquantamila dollari, più venticinquemila dollari in contanti per la mia cauzione, nonostante io avessi messo ipoteca su due immobili a garanzia della cauzione (il valore degli immobili era più del doppio della cauzione)!

Mentre ero in carcere, ho perso conoscenza e sono caduto a terra a causa di un problema al cuore: mi sono risvegliato in un letto del pronto soccorso dell'ospedale di Bay Minette con le catene ai piedi e un poliziotto armato accanto (ho 65 anni)!

Il sig. E.B.B. è stato mio legale sia per la causa penale che per il divorzio, da me richiesta mentre ero in carcere.

Sono stato rilasciato il 3 luglio 1996.

Il giudice P. ha sentenziato nel luglio dello stesso anno che i capi d'accusa contro di me erano troppo generici e quindi il Procuratore avrebbe dovuto fornire date più precise.

Il Procuratore ha impiegato fino a Dicembre 1996 per dare le date richieste.

Subito dopo la sentenza di divorzio ho dovuto licenziare il sig. B. perché non ero soddisfatto del modo con cui ha trattato sia il divorzio che la questione penale.

Infatti all'ex moglie sono stati assegnati oltre il novanta per cento delle nostre proprietà.

Ho scoperto in seguito, attraverso alcuni archivi personali, che il sig. B. era stato in passato il legale della mia ex moglie per questioni concernenti il suo primo marito e mentre lei era sposata con me.

Dopo aver licenziato il sig. B. ho assunto come legale il sig.

L. R. di Mobile. Egli mi assicurò che avrebbe affidato la mia difesa a due ottimi avvocati più un investigatore e mi chiese subito sessantamila dollari. Gli ho dato cinquantamila dollari d'anticipo con l'intesa che gli avrei dato in seguito il saldo.

Il sig. D. B. di Foley e il sig. C.B. di Mobile furono assunti.

Dopo la nomina dei nuovi legali, la Pubblica Accusa ha aumentato i capi d'imputazione da 10 a 28. Anche questo secondo mandato non fornisce date precise.

I miei nuovi legali hanno presentato una mozione chiedendo delle date più precise, ma questa volta il giudice P. ha respinto la nostra richiesta.

Abbiamo anche presentato una istanza per far visitare la presunta vittima da medici di nostra fiducia e il giudice P. ha autorizzato in data 18 marzo 1998 tale visita medica.

Dopo che la Pubblica accusa ha presentato opposizione, il giudice P. ha annullato la sua prima decisione.

I miei avvocati minacciarono se non fossi stato in grado di versare altri diecimila dollari, di non presentare appello contro tale decisione!

Io devo ai miei avvocati altri diecimila dollari per l'appello del divorzio. Nel frattempo ho sostenuto altri cinquemila dollari di spese mediche.

Desideravo sporgere denuncia nei confronti del sig. B. per condotta illegale, ma i miei legali mi consigliarono di desistere perché il figlio del sig. B. lavora presso l'ufficio della Pubblica accusa.

Per Sua informazione l'assistente del Procuratore, cui è stato affidato il mio caso penale, la sig.na J. N., ha rappresentato la mia ex moglie, sempre per questioni riguardanti il suo primo divorzio!

Egregio Signore, le sto scrivendo questa lettera non per me, ma per le future vittime del sistema legale dello Stato da Lei rappresentato.

Non vedo ormai alcun futuro per me. Sono fisicamente, moralmente e finanziariamente distrutto.

La ringrazio per la sua attenzione.

## Altro che impallidire.

Ognuno dei candidati dell'amministrazione Bush per un posto di giudice, è stato piuttosto evasivo nei riguardi dell'aborto, ma non certo Bill Pryor, il Procuratore generale dello Stato dell'Ala-bama, che ha dichiarato che la legge Roe contro Wade, la pietra miliare che ha mantenuto il diritto all'aborto, "ha lacerato la Costituzione e ha strappato via la vita di milioni di nascituri"

Egli ha mostrato la stessa mancanza di elusività e una feroce agenda ideologica, su argomenti che vanno dai diritti civili, ai diritti degli Stati e a quelli dei gay.

Il suo estremismo e disdegno per i diritti legali di molti Americani lo rendono non idoneo a diventare un giudice federale.

Il sig. Pryor, che è stato candidato alla Corte d'Appello degli Stati Uniti che ha sede a Atlanta, ha un primato di commenti incendiari che mostrano una mancanza di temperamento giudiziario e un punto di vista cinico della legge.

Quando è stato in disaccordo con la decisione della Suprema Corte di ritardare l'esecuzione di un condannato a morte, egli definì la Corte come " nove avvocati ottuagenari".

In un'altra occasione egli concluse un discorso con una preghiera: "non più Souters", un attacco contro il giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti, David Souter, un moderato.

Nella sua veste di Procuratore generale dell'Alabama, il sig. Pryor ha trasformato il suo ufficio in uno studio legale di estrema destra, finanziato con i soldi dei contribuenti.

Egli ha testimoniato davanti al Congresso a favore dell'abolizione di una parte importante della legge per il Diritto al voto, conosciuta come Voting Rights Act.

In un caso sottoposto al giudizio della Suprema Corte per la riconsiderazione della legge, della violenza contro le donne, Violence Against Women Act, 36 procuratori generali degli Stati, si sono espressi a favore del mantenimento della legge. Il sig.

Pryor è stato l'unico ad affermare che la legge era incostituzionale.

Durante il presente mandato ha sottoposto una proposta a favore di una legge del Texas che giudica illecito il sesso tra persone gay, paragonandolo alla necrofilia, alla bestialità, all'incesto, e alla pedofilia.

Il sig. Pryor ha assunto atteggiamenti particolarmente bizzarri sul "federalismo", un pericoloso movimento dei diritti degli Stati che cerca di abolire i diritti federali.

In questo mandato egli ha esortato la Corte Suprema di impedire a oltre cinque milioni di impiegati statali di fare causa per danni come previsto dalla legge che consente permessi per motivi familiari e malattia "Family and Medical Leave Act"

Il presidente della Corte Suprema, William Rehnquist, un sostenitore del federalismo, ha respinto la richiesta, definendo la posizione del sig. Pryor troppo estrema.

In altri casi di diritti degli Stati, durante questa sessione, che riguardavano i termini di prescrizione, la Corte ha respinto per nove voti a zero le richieste del sig. Pryor.

I candidati sono spesso accusati, durante le udienze per essere confermati alla nomina di giudice, di fare retromarcia su argomenti controversi, per ottenere l'approvazione del Senato.

Ma non vi è un grande onore nelle posizioni del sig. Pryor che ha sostenuto durante le udienze per la sua conferma: che la legge Roe che conferma il mantenimento del diritto all'aborto, sia "moralmente sbagliata" e responsabile "dell'uccisione di milioni di nascituri", e che parte della legge per il diritto al voto dovrebbe essere "abolita", e che quando egli ha riprogrammato le vacanze della sua famiglia a Disney World, per evitare un giorno in cui era prevista la partecipazione di molti gay, era un "giudizio di valori".

Se un gruppo di estrema destra ha bisogno di un avvocato per sostenere posizioni estreme contro l'aborto, il diritto delle donne, dei gay e i diritti civili, il sig. Pryor potrebbe essere il candidato ideale. Ma egli non appartiene al seggio federale.

23 giugno '03  
New York Times versione online

Questo è il testo originale:

**June 23, 2003**  
***Beyond the Pale***

*Any of the Bush administration's judicial nominees have been evasive about their positions on abortion, but not William Pryor. Mr. Pryor, Alabama's attorney general, has declared that Roe v. Wade, the landmark ruling upholding abortion rights, "ripped the Constitution and ripped out the life of millions of unborn children." He has shown the same lack of subtlety — and fierce ideological agenda — on issues ranging from civil rights to states' rights and gay rights. His extremism and disdain for the legal rights of many Americans make him unsuited to be a federal judge.*

*Mr. Pryor, who has been nominated to the Atlanta-based United States Court of Appeals for the 11th Circuit, has a record of incendiary comments that show a lack of judicial temperament and a cynical view of the law. When he disagreed with the Supreme Court's decision to delay an execution in a capital punishment case, he dismissed the court as "nine octogenarian lawyers." On another occasion, he ended a speech with a prayer for "no more Souters," a blast at Supreme Court Justice David Souter, a moderate.*

*As Alabama attorney general, Mr. Pryor has turned his office into a taxpayer-financed right-wing law firm. He has testified to Congress in favor of dropping a key part of the Voting Rights Act. In a Supreme Court case challenging the Violence Against Women Act, 36 state attorneys general urged the court to uphold the law. Mr. Pryor was the only one to argue that the law was unconstitutional. This term, he submitted a brief in favor of a Texas law that makes gay sex illegal, comparing it to necrophilia, bestiality, incest and pedophilia.*

*Mr. Pryor has taken particularly outlandish positions on "federa-*

lism,” a dangerous states’ rights movement that seeks to take away federal rights. This term, he urged the Supreme Court to make nearly five million state employees ineligible to sue for damages under the Family and Medical Leave Act. Chief Justice William Rehnquist, a strong supporter of federalism, wrote the opinion rejecting Mr. Pryor’s position as too extreme. In another states’ rights case this term, involving statutes of limitations, the court rejected Mr. Pryor 9 to 0.

Judicial nominees are often accused of undergoing “confirmation conversions,” backing away from controversial stands to win Senate support. But there is no great honor in the positions Mr. Pryor stuck to at his confirmation hearing: that Roe was “morally wrong” and responsible for “the slaughter of millions of unborn children,” that part of the Voting Rights Act should be repealed and that when he rescheduled his family’s vacation to Disney World to avoid a day when many gays attend, it was a legitimate “value judgment.”

If a far-right legal group needs a lawyer to argue extreme positions against abortion, women’s rights, gay rights and civil rights, Mr. Pryor may be a suitable candidate. But he does not belong on the federal bench.

Fine dell’articolo.

In tutto quello che ho raccontato non c’è nulla d’immaginario né di esagerato e tutte le affermazioni da me fatte possono essere documentate.

Ed è proprio da questa esperienza vissuta in prima persona, oltre che dall’aver vissuto e lavorato con gli Americani che ho potuto ricavare quelle che sono vere e proprie constatazioni e non semplici opinioni di parte.

E se io ho avuto la fortuna di poter essere oggi qui a “gridare” la mia storia, quanti restano nell’ombra?

Quanti non avranno la possibilità di poter far comprendere al mondo che la violenza in America inizia in primo luogo in casa loro?

## La politica estera americana e l'11 settembre

Gli Stati Uniti hanno sempre avuto bisogno di un nemico contro cui combattere, contro cui sperimentare armi nuove e sfogare quella natura violenta che credo faccia parte del loro DNA.

La popolazione nera poi è sempre la più emarginata e ghettizzata. Il popolo americano è integrato solo formalmente.

Le varie etnie presenti nel territorio americano, vivono fundamentalmente ghettizzate e mai realmente e completamente integrate nel sistema.

Esiste un apartheid di fatto di cui nessuno parla perché è politicamente scorretto.

I quartieri che si formano nelle varie città non sono altro che ghetti.

Esistono i quartieri Italiani, Polacchi, Russi. I neri fanno storia a parte perché vivono proprio ai margini della società.

Ho parenti che vivono in una città del New Jersey. Abitano in un "quartiere" Italiano, mentre mia cugina che ha sposato un uomo di origine Polacca, vive appunto nel "quartiere" Polacco.

Questi quartieri non sono una scelta spontanea dettata dal desiderio di stare vicino a persone che parlano la stessa lingua e hanno gli stessi usi, ma sono una vera e propria emarginazione dovuta alla difficoltà di superare barriere "invisibili".

Gli Americani si vantano di essere una "melting pot" cioè un crogiolo di razze. In effetti, sono una "boiling pot", una pentola in ebollizione pronta a esplodere da un momento all'altro.

Per evitare quest'esplosione i governanti ricorrono alla loro politica estera con un approccio da cow-boys.

"Mi sento un cowboy che guida una mandria di buoi verso il recinto": questa è la dichiarazione che George W. Bush ha rilasciato, il 5 giugno 2003, al termine dell'incontro con il primo ministro israeliano Sharon e il primo ministro palestinese Abu Mazen!

Evviva la sincerità!

Infatti con il loro potere economico si comprano gli alleati di cui, di volta in volta, hanno bisogno. Non appena si esaurisce il flusso di denaro gli alleati si dileguano e spesso e volentieri diventano i loro peggiori nemici. L'Iraq che si rivolta dopo la guerra contro l'Iran. Gli Afgani, finanziati e armati da loro per combattere i Sovietici, adesso sono oggetto dei loro bombardamenti, e così via.

Le maggiori crisi internazionali scoppiano o sarebbe più onesto dire sono provocate, quando un presidente si trova in difficoltà o in prossimità di scadenze elettorali.

Le probabilità di crisi aumentano in modo esponenziale se il partito del presidente in carica è in calo nei sondaggi preelettorali. I mesi più critici vanno da luglio-agosto fino ad ottobre degli anni pari, perché le elezioni si svolgono ogni quattro anni per l'elezione del presidente e ogni due anni per il rinnovo del congresso.

L'organizzazione di attentati come quello dell'11 settembre non può essere opera di uno sparuto gruppo di disperati, bensì richiede la meticolosa preparazione nei minimi dettagli di più persone ben coordinate. Il sincronismo quasi perfetto dello svolgersi degli eventi la dice lunga sulla professionalità degli organizzatori.

Nel caso dell'11 settembre è inconcepibile pensare che i quattro gruppi abbiano agito indipendentemente l'uno dall'altro.

Una tale organizzazione deve disporre non solo di ingenti capitali ma anche di una rete non indifferente di persone e di appoggi a un certo livello da parte di persone del posto.

Il lavoro preparatorio ha richiesto diversi mesi, non un giorno.

E sembra strano che un gruppo di "stranieri" abbia potuto vivere e operare negli Stati Uniti senza destare il minimo sospetto. I terroristi avranno avuto necessità di aprire conti bancari, avere carte di credito, viaggiare, in poche parole condurre

una vita normale per non destare alcun sospetto.

In America non puoi operare a nessun livello senza avere il codice fiscale, chiamato Social Security Number, SSN, che ti è concesso dietro presentazione di un documento di identità.

L'uso delle carte di credito è molto diffuso negli USA ed è quasi impossibile esserne sprovveduti. I pagamenti in contanti avvengono solo per piccoli importi. Qualunque transazione in contanti per importi maggiori desta subito sospetto di riciclaggio di denaro sporco.

Solo nel caso che vengano versati milioni di dollari la banca non ti fa alcuna domanda e non fa alcuna segnalazione alle autorità preposte. Gli istituti finanziari americani sono i maggiori fiancheggiatori di attività illegali.

Tutte le transazioni a mezzo carte di credito fanno capo a centri di raccolta dati che li classificano per il codice fiscale.

Quello che sto cercando di dimostrare è che la catena di controlli è talmente vasta per cui è impossibile eluderli senza la connivenza delle persone preposte a tali controlli.

Non sono stati fatti saltare palazzi governativi, con camion pieni di esplosivi, come è successo a Oklahoma City, dove sono morte oltre centosessanta persone.

Secondo la versione ufficiale l'attentatore era un uomo solo, McVeigh.

Dopo il processo scoprirono che oltre tremila documenti importanti erano stati occultati alla difesa e malgrado ciò non ci fu un secondo processo.

L'unica concessione fu che l'esecuzione prevista per il 16 maggio fosse rinviata di un mese. La cosa più disgustosa in tutto questo è che Bush, commentando l'evento, ha detto che McVeigh è stato fortunato a vivere in America alludendo alle garanzie "formali" avute, prima di essere giustiziato.

La fretta con cui hanno eseguito la condanna a morte la dice lunga. Normalmente passano diversi anni, da un minimo di cinque fino a quindici anni prima dell'esecuzione, tra i vari gradi di appello. In quell'occasione hanno avuto fretta per coprire verità sconcertanti, come il coinvolgimento di alcuni

servizi segreti che si volevano vendicare per essere stati messi alla berlina in occasione dell'assalto compiuto contro quella setta di davidiani a Waco nel Texas, da parte dell'FBI. Fu una vera strage: morirono diverse persone carbonizzate, compresi molti bambini.

Ho vissuto negli Stati Uniti per circa tredici anni e vi posso assicurare che è quasi impossibile, per uno straniero, passare inosservato. L'accento che una persona usa quando parla è la molla che fa scattare i primi sospetti ed è la discriminante principale.

Parlo per esperienza personale perché mi sentivo un osservato speciale: avevano detto che appartenevo alla mafia per la mia origine italiana e siciliana in particolare. La pratica per ottenere la cittadinanza, pur avendo io sposato una cittadina americana, sarebbe andata alla calende greche senza l'intervento decisivo di uno dei Senatori dello Stato dove abitavo. La causa del ritardo era il mio luogo di nascita: Tripoli in Libia.

La mia ex moglie dovette scrivere una lunga lettera al Senatore per spiegargli che la Libia, quando ero nato, era ancora una colonia italiana.

Gli Americani sono sempre molto sospettosi nei confronti delle persone diverse da loro, nonostante la reputazione che hanno di essere un popolo tollerante.

Mi riesce quindi particolarmente difficile credere che uno dei presunti attentatori, Mohammed Atta, abbia potuto prendere un regolare brevetto di pilota in Alabama senza destare alcun sospetto.

Sono vissuto in questo Stato, e so che cosa dico quando affermo che, senza appoggi ad alto livello, il sig. Atta non avrebbe potuto muovere un dito. L'Alabama ha circa quattro milioni di abitanti. Non è una meta turistica perché, a parte il centro spaziale di Huntsville, non offre molto.

Inoltre il sig. Atta, segnalato dai servizi segreti di mezzo mondo, avrebbe potuto operare in una grande città come New York o Los Angeles, ma non in una cittadina dell'Alabama senza destare alcun sospetto. Dalle varie versioni fornite da

autorità americane risulta che Mohammed Atta viaggiasse con documenti regolari intestati al suo vero nome. Ha acquistato il biglietto del suo volo con carta di credito e con molto anticipo rispetto alla data di partenza. Per esperienza personale posso dirvi che una qualunque carta di credito con un cognome straniero suscita immediatamente sospetti.

Si è scoperto, dopo gli attentati, dal suo istruttore di volo che il sig. Atta era più interessato alla tecnica di virata che alle manovre di atterraggio! Come mai questo atteggiamento non ha destato alcun sospetto?

Il sig. Atta ha inoltre seguito altri corsi di specializzazione in una piccola cittadina della Florida, chiamata Venice. E tutto questo avveniva senza che nessuno se ne accorgesse? Il sig. Atta si è addirittura rivolto al Ministero dell'Agricoltura per ottenere un prestito per l'acquisto di un aereo per uso agricolo! Tutto questo è accaduto nella nazione che spende miliardi di dollari l'anno per la difesa.

Ma la cosa più sconcertante, come è stato riferito da diversi giornali americani, è che la INS (l'ufficio immigrazione degli Stati Uniti), inviò a Mohammed Atta l'autorizzazione a restare negli USA.

Se dopo gli attentati hanno subito ricostruito tutti i suoi movimenti vuol dire che già lo conoscevano. Perché nessuno è intervenuto prima, specialmente vedendo il suo nome nella lista dei passeggeri, parecchi giorni prima della data di partenza? Anche negli Stati Uniti qualunque cittadino del Medio Oriente è sempre visto con sospetto. Infatti subito dopo l'attentato al palazzo governativo a Oklahoma City, le ricerche si orientarono subito verso i cittadini di origine mediorientale.

E non dimentichiamo che anche gli altri componenti del gruppo dei presunti attentatori hanno potuto prendere lezioni di volo senza destare alcun sospetto.

La vera falla nei loro servizi di sicurezza è stata scoperta in una cittadina dell'Alabama chiamata Marion. Lì infatti è stato scoperto un campo di addestramento paramilitare di altissimo livello, munito di tutte le attrezzature necessarie:

dalle auto della polizia, agli scuolabus con manichini dentro, come passeggeri. Tutto quanto serve per l'addestramento di squadre speciali.

Il nome di questo campo dovrebbe fare venire i brividi alla schiena di tutti i responsabili dei vari servizi di "insicurezza" americani: Ground Zero Usa!

Lì sono state trovate auto della polizia crivellate di pallottole, e manichini usati come bersaglio con macchie rosse per simulare il sangue.

Negli USA questi campi di addestramento sono legali perché "portare armi e addestrarsi alla guerra è un diritto sancito dalla Costituzione", come hanno affermato le autorità locali! Basta pagare, aggiungo io.

Secondo affermazioni dello sceriffo della zona fatta alla rete televisiva ABC, "il campo era frequentato in gran parte da stranieri. Questo particolare - egli aggiunge, - mi aveva insospettito ma non potevo intervenire."

Questa è una grossa bugia. In Alabama infatti si conoscono quasi tutti perché tutti imparentati o perché in affari tra di loro, specialmente all'interno dello Stato. Quando arriva uno straniero è tenuto sotto osservazione sia dalla polizia locale che da quella statale e qualunque suo movimento sospetto è immediatamente segnalato all'FBI.

Perché lo sceriffo di Marion non poteva intervenire? Ci sono solo due ipotesi valide. La prima ipotesi è che qualcuno lo abbia corrotto ed è per questo motivo che non è intervenuto. La seconda ipotesi è che, pur avendo lui segnalato la presenza degli stranieri, qualcuno gli abbia ordinato di voltarsi dall'altra parte.

La corruzione di pubblico ufficiale non è una nostra esclusiva usanza. Negli Stati Uniti è camuffata sotto il nome di "special interest group", cioè gruppi addetti alla tutela di interessi speciali, specialmente in campo politico.

Comunque uno straniero non passa inosservato in Alabama.

Un leader religioso islamico ha dichiarato alla stessa ABC

che “frequentare un campo di addestramento paramilitare in America è come andare a un picnic”.

Scotland Yard ha scoperto il campo di addestramento a Marion grazie alla confessione di un leader di Al Qaeda arrestato a Londra. Questo presunto affiliato di Al Qaeda aveva inserito il nome del campo di addestramento in un sito Internet a nome della sua società.

Marion si trova a circa 100 km a est della capitale dell'Alabama, Montgomery, e a pochissimi chilometri da Selma, la città dove ebbe inizio la marcia di Luther King. A nord di Marion c'è la città di Tuscaloosa, sede di un'importante Università.

Tutti questi dettagli servono a dimostrare che il poligono non si trova in mezzo al deserto del Nevada o dell'Arizona, ben nascosto e accessibile solo a pochi intimi, ma in una zona abbastanza trafficata.

Dimenticavo di ricordare che i proprietari del campo sono inglesi, perché in Inghilterra i campi paramilitari sono vietati!

Ecco il motivo per cui gli Inglesi hanno subito partecipato all'invasione dell'Afganistan con truppe da terra: sono andati a colpo sicuro, perché avevano gli indirizzi lasciati dai loro allievi addestrati in Alabama!

Se un commesso di una gioielleria lascia aperta la porta di sera, dopo la chiusura, e l'indomani mattina il negozio è vuoto, chi biasimate? Il commesso o i ladri?

È molto più facile gridare “al lupo al lupo”, che biasimare i propri servizi di sicurezza.

A cosa servono gli oltre quarantamila miliardi stanziati per i vari servizi di sicurezza americani? Penso che siano più interessati a spiare le industrie europee e straniere, tramite il sistema satellitare Echelon, e favorire poi quelle americane piuttosto che fare un lavoro di intelligence per prevenire atti criminosi. Il profitto ha la precedenza sulla sicurezza!

Ma come dicono gli Americani: Business is business, gli affari sono affari!

Credo che nessuno abbia ancora informato la CIA che la

guerra fredda è finita da un pezzo. Continuano infatti ad avere un sacco di agenti che parlano russo, mentre pochissimi parlano l'arabo. Dopo gli attentati si sono affrettati a bandire concorsi per arruolare agenti che parlino arabo.

Quando lavoravo all'Ambasciata americana a Tripoli, nessuno degli agenti CIA o FBI assegnati all'Ambasciata parlava l'arabo. Si servivano di traduttori locali che potevano facilmente fare il doppio gioco.

Ma adesso ritorniamo agli attentati di New York e Washington.

Finalmente sta saltando fuori la vera ragione per cui, subito dopo gli attentati, Bush accusò immediatamente Bin Laden come l'ideatore. Alcuni mesi prima dell'11 settembre, tra maggio e agosto dello stesso anno, il presidente fu informato dalla CIA circa la possibilità di dirottamenti di aerei americani. Inoltre alcuni agenti dell'FBI avevano segnalato l'alto numero di studenti mediorientali iscritti alle varie scuole di volo. Era stato anche segnalato il fatto che alcuni di questi studenti erano molto interessati ai vari sistemi di sicurezza aeroportuale. Dato l'alto numero degli studenti coinvolti nell'addestramento al volo, alcuni agenti dell'ufficio dell'FBI dell'Arizona avevano raccomandato al loro Ministero degli Esteri di rilasciare dei visti particolari in modo da poterli meglio controllare. Una stima dell'FBI parla di circa seicento studenti Medio orientale che ogni anno frequentano le scuole di volo americane.

Un terrorista Pakistano, condannato perché stava progettando di fare saltare aerei sopra l'Oceano Pacifico, aveva frequentato quattro scuole di volo americane agli inizi del 1990. E' semplicemente pazzesco venire a sapere che precedenti di questo tipo non sono stati sufficienti per spingere l'FBI ad approfondire l'argomento e ad aprire un'inchiesta a largo raggio.

Malgrado tutti gli avvertimenti dei servizi di sicurezza come mai non ritennero opportuno intensificare la sicurezza in tutti gli aeroporti americani? È cosa risaputa che, per risparmiare, la sicurezza nei vari aeroporti è gestita da società

private. Quasi tutti i dipendenti, assunti con salari minimi, ricevono un veloce addestramento. È stato in seguito scoperto che queste ditte impiegano sia ex carcerati che immigrati illegali con una retribuzione molto bassa.

L'amministrazione si limitò a informare le agenzie federali addette che erano previsti dirottamenti.

“E grazie ai nostri avvertimenti i terroristi furono costretti a usare coltelli di plastica per aggirare il sistema di sicurezza americano contro i dirottamenti”. Evviva la sicurezza contro i dirottamenti!

Se veramente i dirottatori hanno usato solo coltelli di plastica, mi sembra alquanto inconcepibile non riuscire a neutralizzarli. Sarebbe bastato usare gli estintori di bordo oppure versare loro addosso del caffè bollente di cui tutti gli aerei americani sono sempre ben muniti.

Tutte le compagnie aeree servono pranzi o cene durante i viaggi di una certa durata. Sono ovviamente usate posate di plastica in classe turistica, mentre in prima classe sono usate posate d'acciaio. Sulla scorta di quanto è stato finora rivelato e cioè che gli attentati dell'11 settembre sono stati messi in atto con semplici coltelli di plastica, come possiamo essere sicuri che non saranno messi in atto altri attentati usando lo stesso metodo? O finiremo col dover mangiare con le mani? In verità la spiegazione dei coltelli o taglierini di plastica come arma di dirottamento appare alquanto banale.

Io credo che l'arroganza e la superbia degli Stati Uniti abbiano avuto un ruolo importante negli eventi che poi sono sfociati negli attentati a New York e Washington.

È successo a Bush quello che già successe a Franklyn Delano Roosevelt che per arroganza o forse per calcolo politico finse di non credere alla possibilità di un attacco giapponese.

Secondo lo scrittore americano Gore Vidal “il presidente Roosevelt era perfettamente a conoscenza del luogo e dell'ora dell'attacco, ma fece in modo che l'allarme fosse dato in ritardo, sacrificando così tremila uomini per scatenare una guerra non voluta dal suo popolo.”

Un'agghiacciante versione sui motivi che portarono allo sganciamento della bomba atomica sul Giappone, secondo Vidal, è che "il Giappone voleva arrendersi sin da maggio ma a Postdam Truman si accorge della terribile potenza di Stalin e decide di fare un'azione dimostrativa che causò 120.000 morti a Hiroshima e 80.000 a Nagasaki, nonostante l'opposizione dei generali Eisenhower e Nimitz..."

Entrambe le citazioni fanno parte di un'intervista a Gore Vidal pubblicata sul giornale La Repubblica il 18 maggio 2001, in occasione dell'uscita del suo nuovo libro "L'età dell'oro".

È il caso di affermare che la storia si ripete: il numero dei morti coincide!

Nonostante avvertimenti avuti da varie agenzie in America, Bush non pensava che Osama Bin Laden potesse mirare così in alto. Forse un atto di umiltà avrebbe salvato tante vite! E dire che c'era stato il precedente dell'attentato al World Trade Center nel 1993. Se gli atti del processo contro le persone arrestate in quell'occasione fossero stati esaminati a fondo si sarebbe potuto trovare qualche informazione utile.

Man mano che il tempo passa saltano fuori notizie veramente imbarazzanti per le agenzie addette alla sicurezza in USA.

La NSA (National Security Agency), l'Agenzia per la Sicurezza Nazionale che dipende dal Ministero della Difesa e che dispone di satelliti e antenne speciali, colleziona oltre il settantacinque per cento dell'intelligence degli Stati Uniti.

Ebbene, questa agenzia riuscì a intercettare il 10 settembre alcune conversazioni tra agenti di Al-Qaeda in Afghanistan e i loro fiancheggiatori in Arabia Saudita in merito a un imminente attacco terroristico.

Però la NSA tradusse queste intercettazioni soltanto il 12 settembre, e cioè il giorno dopo gli attentati.

Le segnalazioni dell'agente Rowley dell'FBI non furono prese molto sul serio, forse perché donna? Purtroppo le donne non sono tenute in molta considerazione nel lavoro in generale e tantomeno in quello dei servizi di sicurezza, terri-

torio esclusivo dei macho men.

Purtroppo tante vite sono state immolate sull'altare della menzogna politica. La verità non verrà mai a galla perché potrebbe essere imbarazzante per il prestigio della superpotenza, che purtroppo ha dimostrato tutta la sua impotenza.

È impossibile credere che simili attentati non avrebbero potuto essere evitati. Gli Stati Uniti dispongono dei più sofisticati sistemi al mondo di intelligence: i loro satelliti spia riescono a leggere il numero di targa di una macchina e riescono a intercettare qualsiasi telefonata in qualunque parte del mondo. Multano un povero contadino in una sperduta zona desertica dell'Arizona per aver trivellato un pozzo artesiano e lo hanno scoperto tramite i satelliti. E potrei continuare con migliaia di altri esempi.

Dispongono forse di molta intelligence, ma di poca intelligenza.

Questo è senz'altro dovuto alla loro esasperata specializzazione che offre garanzia solo su settori molto limitati. Sono impreparati nell'analisi generale.

Il commento fatto dall'addetta alla sicurezza nazionale Condoleezza Rice, dopo le rivelazioni dei giornali, è proprio degno di una Repubblica delle Banane: "Le varie segnalazioni non hanno mai detto che i terroristi avrebbero usato gli aerei dirottati come missili guidati"!

Subito dopo gli attentati, il presidente Bush mise sotto accusa i vari servizi di sicurezza.

Questo ha contribuito ad alimentare la perenne guerra interna che i vari servizi di sicurezza combattono da sempre tra loro per ottenere maggiori fondi dal Governo Federale.

Alcune "gole profonde" hanno fatto circolare notizie veramente imbarazzanti. Il presidente era a conoscenza della possibilità di dirottamenti e che dietro tali operazioni c'era Bin Laden.

Ecco spiegato perché, immediatamente dopo gli attentati, fu subito indicato Bin Laden come mandante. Le prove che Bush diceva di avere erano le informazioni dei servizi di si-

curezza fornitegli mentre era in vacanza in Texas. Forse era troppo impegnato nei suoi barbecue per dedicarsi ai fatti del mondo!

Alcuni fratelli di Osama Bin Laden, il ricercato numero uno al mondo, sono in affari con la famiglia Bush attraverso un gruppo finanziario. Infatti sono stati loro a fornire campioni di sangue e tutto ciò che serve per risalire al DNA di Osama.

Secondo alcuni giornali americani, il giorno prima degli attentati a New York e a Washington, furono intercettate alcune conversazioni in arabo tra i seguaci di Bin Laden, ma non furono tradotte per mancanza di fondi!

La rivista americana Newsweek ha pubblicato un lungo servizio per dimostrare che due dei dirottatori avevano ottenuto un regolare visto d'ingresso negli Stati Uniti perché la CIA non aveva informato il servizio di immigrazione. Sono gli stessi attentatori che poi salirono sul volo che si schiantò contro il Pentagono. I nomi di questi due dirottatori erano nell'elenco telefonico di una città della California. Tutto questo è dovuto alla settorialità delle varie attività USA. Infatti la CIA non ha giurisdizione nel territorio nazionale per seguire persone sospette. Questo è il compito dell'FBI. Se la CIA si tiene nel cassetto informazioni preziose possono avvenire attentati come quelli di New York e di Washington.

Intanto Bush insiste nel volere lo "scudo spaziale" di reaganiana memoria.

Se Bush spendesse un milionesimo dei soldi necessari alla costruzione dello scudo spaziale per l'insegnamento delle lingue nei vari servizi segreti, la sicurezza degli Americani sarebbe un salto di qualità.

Però i corsi di lingue non danno lavoro all'industria bellica e quindi la rielezione non è assicurata!

L'attuale guerra in Afganistan ha un "costo" medio di trenta miliardi di lire al giorno. Un solo missile Cruise costa circa quattro miliardi.

Forse è meglio sostituire la parola "costo" con "investimento" perché in fondo è questo il vero scopo delle loro

missioni militari: è un ottimo investimento per dare lavoro all'industria americana degli armamenti.

Se avessero veramente avuto l'intenzione di catturare Osama Bin Laden e i suoi complici, lo avrebbero potuto fare usando la "forza della tasca" detta anche "task force" in inglese! Avrebbero potuto corrompere con qualche milione di dollari agenti dei servizi segreti pakistani, molto ben informati.

Questa operazione non avrebbe però avuto la stessa ricaduta in termini di popolarità o di resa economica, di una lunga guerra in nome della "Libertà duratura" meglio conosciuta con il nome originale "*Enduring Freedom*".

Vi ricordate la buffonata del lancio dei volantini assieme alle bombe, per la taglia di cinquanta milioni di dollari a chi desse informazioni per la cattura di Bin Laden?

Tutta questa operazione bellica ha veramente dell'assurdo per la sproporzione delle forze in campo. Da una parte, un gruppo di disperati, ben organizzati e ben finanziati, dall'altra la superpotenza con un dispiegamento militare impressionante con risultati, dopo diversi mesi, veramente miseri.

La partecipazione delle altre Nazioni è servita solo a dare una parvenza di legittimità internazionale a una decisione già presa a Washington.

È stato pietoso lo spettacolo offerto in quell'occasione dal nostro Governo. Mi sono venute in mente le parole di quella canzone che dice: "Vengo anch'io, no tu no. Vengo anch'io, no tu no."

Il vero scopo della guerra in Afghanistan è favorire una compagnia petrolifera americana per la costruzione di un oleodotto fino al Caspio.

Infatti, subito dopo l'insediamento del governo fantoccio a Kabul, imposto dagli Stati Uniti, è stato firmato il contratto! Questo contratto era stato annullato dai Talebani.

L'unico risultato certo finora ottenuto dall'inizio della guerra sono le migliaia di civili morti sotto i bombardamenti effettuati per dare la caccia agli affiliati di Al Qaeda o per errori dei piloti. Tra l'altro sono state sganciate bombe che

hanno ucciso oltre cinquanta civili, riuniti per celebrare un matrimonio. I piloti hanno scambiato i fuochi d'artificio per fuochi d'artiglieria e hanno pensato bene di dare anche loro un contributo alla festa, con un fuoco d'artificio "made in USA". Questo è uno dei tantissimi incidenti che accadono ogni giorno, dall'inizio di "Libertà duratura".

In fondo "la guerra è il massacro di molte persone che non si conoscono, in nome di poche persone che si conoscono, ma che non si massacrano"!

La caccia a Bin Laden potrebbe essere paragonata all'Italia che avesse chiesto l'intervento della NATO per combattere il bandito Giuliano in Sicilia, o per debellare le Brigate Rosse, oppure per combattere la mafia.

Dopo gli attentati sono state diramate foto degli attentatori riprese dalle telecamere degli aeroporti. Come hanno fatto a riconoscerli tra migliaia di passeggeri che quel giorno erano in aeroporto?

Come conoscono i loro veri nomi e nazionalità se tutti erano muniti di passaporti falsi?

E se li conoscevano, perché non hanno preso prima le dovute precauzioni diramando, per esempio, le foto segnaletiche a tutte le compagnie aeree?

Se qualche giorno dopo gli attentati, le autorità sono andate a colpo sicuro e hanno chiuso tutti i conti "sospetti" collegabili a Bin Laden, perché non l'hanno fatto al tempo delle varie segnalazioni dei servizi segreti?

Forse sarebbe stato troppo logico!

Ma veniamo al giorno degli attentati.

Come è stato possibile che ben quattro aerei, non uno solo, potessero vagare nei cieli degli Stati Uniti, fuori dalla loro rotta, senza che l'aeronautica militare intervenisse immediatamente? Cosa facevano gli addetti alle torri di controllo?

Come è stato possibile che dopo lo schianto del primo aereo contro una delle torri, ancora nessun jet militare si sia levato in volo? Sono intercorsi diversi minuti, credo quaranta, tra il primo schianto e il secondo. Hanno forse atteso l'arrivo

delle televisioni per la ripresa in diretta? Come è stato possibile attaccare il Pentagono, il centro della difesa della superpotenza mondiale, senza che ci sia stato il minimo tentativo di “difesa”?

Dove sono finiti i resti dell’aereo che secondo la versione “ufficiale” si sarebbe schiantato contro il Pentagono? Si sono forse tutti liquefatti?

È possibile che tutti i loro sistemi di sorveglianza siano andati in tilt?

A che cosa servono le basi aeree americane nel nostro Paese se non sono in grado di difendersi a casa loro da una ventina di disperati?

Il culmine della loro impreparazione è stato tenere il presidente in volo per diverse ore, mentre avvenivano i dirottamenti.

Come mai nessun aereo dei dirottatori si è diretto alla Casa Bianca? Sapevano forse che il presidente non c’era?

Che cosa è veramente successo all’aereo dirottato in Pennsylvania? Forse è l’unico ad essere stato abbattuto dai jet militari e non hanno detto nulla per non dover risarcire le famiglie delle vittime.

Avrei tantissime altre domande da fare, ma sarebbero tutte inutili perché troppo logiche.

La verità e la giustizia sono le cose più difficili da raggiungere.

Resto comunque dell’idea che la sequenza delle immagini che mostrano il secondo aereo che si schianta contro l’altra torre di New York sia il miglior spot pubblicitario per il presidente. È lo spot che gli ha permesso di colpo di diventare presidente di tutta l’America e non soltanto della minoranza che l’aveva votato.

Bush figlio è stato nominato presidente degli Stati Uniti (ignorando il verdetto popolare che aveva votato Al Gore) dalla Corte Suprema, con una maggioranza ristretta: cinque voti a favore e quattro contrari. “Una decisione puramente imperiale” come l’ha definita Gore Vidal.

I giudici che l'hanno votato erano stati tutti nominati dal padre, quando era presidente.

La percentuale dei votanti per l'elezione presidenziale si aggira intorno al cinquanta per cento al massimo.

Quindi George W. Bush è stato votato da meno del venticinque per cento degli aventi diritto al voto. Ricordate il caos nel conteggio dei voti in Florida che ritardò di molto il risultato finale?

La decisione della Corte Suprema provocò un certo malcontento tra il popolo americano, e gli inizi del nuovo presidente non furono di certo né facili, né tantomeno brillanti.

Altro fattore importante da non trascurare è che era iniziata la recessione. Il rallentamento economico avrebbe causato un ulteriore malcontento nella popolazione, con relativo indebolimento della sua presidenza.

So che quello che sto per dire può sembrare atroce, assurdo, o addirittura fantapolitica, ma lasciatemi per un momento esprimere le mie idee, da uomo della strada, sulla sequenza degli avvenimenti che hanno portato ai tragici eventi dell'11 settembre.

Chi è stato il maggior beneficiario degli attentati?

George W. Bush in prima persona.

Gli attentati gli hanno dato lo strumento per creare attorno a sé un consenso che non aveva ottenuto con le elezioni. In che modo?

Gridando subito al lupo, al lupo. Bush ha saputo abilmente sfruttare il momento e mettere in moto la potente macchina bellica per andare a stanare il "topolino" che si nascondeva nelle montagne. Non bisogna dimenticare che questo "topolino" era ben conosciuto perché è una loro creatura. E' stato finanziato, addestrato e foraggiato per combattere il nemico di turno, la ex Unione Sovietica.

Alcuni terroristi di oggi erano "i combattenti per la libertà di ieri". Il programma di addestramento dei Talebani costò agli Stati Uniti parecchi miliardi di dollari in armi e altre forniture ai partigiani afgani.

Ma alla fine della guerra Osama Bin Laden ritorna in patria e inizia la sua campagna contro “l'imperialismo americano” che considera nemico quanto quello sovietico.

Questa è l'ennesima dimostrazione della impreparazione e della ignoranza della politica estera americana.

I Talebani erano disposti a far processare Osama Bin Laden da un tribunale islamico al quale gli Stati Uniti avrebbero dovuto presentare le prove della sua colpevolezza. Ovviamente l'Impero americano non poteva abbassarsi a tanto.

Gli attentati hanno così dato mano libera al presidente di agire sui due fronti principali: quello politico e quello economico.

Sul piano economico, l'immediata reazione ha avuto lo scopo di utilizzare le riserve dei loro arsenali dando così lavoro alle industrie belliche, le maggiori finanziatrici delle campagne elettorali per la presidenza.

Le compagnie aeree hanno ottenuto quindici miliardi di dollari di sovvenzioni pubbliche, data la diminuzione dei passeggeri dopo gli attentati. Nel frattempo avevano licenziato oltre centomila dipendenti per mettere ordine nei loro bilanci. Non sarebbe stato più logico che i contributi statali fossero serviti ad evitare tali licenziamenti?

Il resto delle industrie ha ottenuto sgravi fiscali per oltre settanta miliardi di dollari. È il modo migliore per il presidente per sdebitarsi con i suoi maggiori finanziatori.

I soldi spesi per le campagne elettorali potrebbero sfamare diverse Nazioni del terzo mondo per un intero anno.

Purtroppo molte persone non hanno l'abilità di morire sotto i riflettori della televisione, quindi la loro morte non fa notizia, come hanno fatto e continuano a fare le povere vittime degli attentati delle torri gemelle di New York.

Ignoriamo però volutamente che ci sono milioni di persone nel mondo per le quali tutti i giorni è un “undici settembre!”.

Fa più notizia la morte di un paio di persone colpite dall'antrace, che la morte di milioni di bambini in Iraq per

l'embargo imposto dagli USA. La morte di due persone per contaminazione da antrace è stata al centro dell'attenzione dei media americani perché il Governo aveva subito puntato il dito contro l'Iraq. Ma quando hanno scoperto che era stata opera dei loro stessi cittadini, non ne hanno più parlato. Infatti è stato scoperto che il presunto autore è uno scienziato americano che lavora per il Pentagono.

La morte delle due persone ha però consentito a Bush di fare un bel regalo ad un altro settore dell'industria che aveva finanziato la sua campagna elettorale: l'industria farmaceutica. Come? Creando altro panico. Hanno infatti chiuso il Parlamento per alcuni giorni per disinfettarli contro l'antrace. Inoltre ha ordinato la vaccinazione delle persone a rischio!

Il governo ha acquistato un notevole quantitativo di vaccino, e tutta la popolazione ovviamente si è precipitata a comprarlo.

In questa occasione si è verificato un fatto che dà l'esatta misura sia dell'arroganza americana sia del concetto che loro hanno della giustizia, quando sono in ballo i loro interessi. Infatti hanno minacciato una casa farmaceutica tedesca di togliere loro il brevetto per la fabbricazione dell'antibiotico contro l'antrace, se si fossero rifiutati di ribassare il prezzo di vendita. Ovviamente la casa tedesca ha dovuto acconsentire a dimezzare il prezzo.

Ennesima dimostrazione che la vita di un singolo cittadino dell'Impero vale molto di più di quella di milioni di altre nazioni.

Però il discorso cambia quando i cittadini dell'Impero sono uccisi dal loro stesso Imperatore, come è il caso degli oltre tremila settecento carcerati, condannati a morte, in attesa di esecuzione. Se quindi facciamo un rapido calcolo sono più numerosi i cittadini uccisi dal loro stesso governo che non quelli uccisi dai terroristi. La morte delle vittime degli attentati di New York e Washington è stata atroce, ma immediata. L'agonia dei condannati a morte dura anni, se non decenni.

La mia domanda da uomo della strada a proposito degli

attentati dell'11 settembre è questa: chi ha ignorato, o ha dato disposizione di ignorare, tutti gli allarmi forniti dai vari servizi di sicurezza?

Perché la Casa Bianca cerca ora di bloccare l'inchiesta che un comitato ristretto del Congresso sta svolgendo a porte chiuse sugli attentati?

Ha addirittura incaricato l'FBI di investigare i membri di tale comitato per la fuga di alcune notizie riservate!

L'FBI vuole adesso sottoporre questi parlamentari alla prova della macchina della verità per scoprire i responsabili.

Chissà se useranno la tortura per farli parlare!

Come possiamo ancora parlare di democrazia?

Se hanno scoperto che tutti gli attentatori venivano da paesi alleati, perché non hanno immediatamente bombardato le relative nazioni cui appartenevano? Semplice, è questione di interessi! I tremila morti non valgono quanto le forniture di petrolio a prezzo scontato.

Un esempio della carenza dei loro sistemi di difesa, anche dopo gli attentati è l'episodio avvenuto il 5 gennaio 2002. Un ragazzino di 15 anni, dopo aver sorvolato con un piccolo aereo la base dove ha sede il comando per le operazioni in Afghanistan, è andato a schiantarsi contro un grattacielo a Tampa, Florida. In tasca gli è stato trovato un foglio dove inneggiava a Osama Bin Laden.

Quante altre bugie ci saranno ancora propinate prima di sapere la verità?

Siccome ogni occasione è buona per fare soldi, i parenti delle vittime vogliono far causa all'Arabia Saudita (non ai Talebani), perché ha finanziato Bin Laden. Non sarebbe più logico fare causa al proprio governo che non ha saputo usare bene i soldi delle loro tasse per difenderli?

Anche le tragedie possono rappresentare un'ottima pista di lancio per la carriera politica.

Un vigile del fuoco di New York, che soffre d'asma per il lavoro svolto a "ground zero", ha annunciato la sua candidatura per il Congresso per le prossime elezioni di novembre 2002.

Per meglio sfruttare l'effetto "eroe", ha annunciato la sua candidatura facendosi riprendere davanti al suo ufficio con gli automezzi rossi dei pompieri da sfondo. Non sarei sorpreso, per sopperire la carenza di esperienza in politica, usasse il video del crollo delle torri durante la campagna elettorale.

Un fatto curioso accadde quando una gru sollevò un camion dei pompieri rimasto impantanato. Il camion era pieno zeppo di jeans, frutto evidente del saccheggio di qualche negozio del World Trade Center. Anche gli eroi hanno il loro lato debole.

Forse gli USA non si sono resi conto che, accusando Bin Laden degli attentati stanno facendo di lui un eroe agli occhi di tanti fanatici, perché capace di mettere in ginocchio la più grande potenza mondiale. Più passa tempo senza catturarlo, e più la sua fama aumenta. Anche se non fosse stato lui a organizzare gli attentati è evidente che ha tutto l'interesse di non negarlo per prendersene il merito.

D'altro canto il popolo americano ha bisogno di un nemico identificabile, il cattivo di turno, per sentirsi rassicurato. Essendo una società che vive di immagini, ha un bisogno psicologico impellente di vedere la foto del cattivo.

Se poi alla foto del cattivo si abbinano le immagini delle due torri che crollano, lo spot è completo e il successo mediatico è assicurato.

Questo spot sarà usato per promuovere la costruzione dello scudo spaziale tanto caro, anche nel senso economico, al presidente Bush.

Vuole realizzare quello che non è riuscito al suo maestro, alla cui politica si ispira, Ronald Reagan. Gli enormi stanziamenti necessari per la costruzione dello scudo spaziale, serviranno non solo a finanziare la sua rielezione nel 2004, ma anche a preparare il terreno per il fratello JEB. Tutto in famiglia, ossia cosa nostra! E' l'unico modo per combattere l'altra dinastia, quella dei Kennedy, per intenderci.

E cosa potrà accadere nel futuro?

- Se Bush verrà messo alle strette dal Congresso per i fatti

dell'undici settembre 2001, si potranno verificare attentati contro obiettivi americani, anche fuori dagli Stati Uniti.

- Se Bush e Cheney continueranno ad essere oggetto di attacchi sia dalla stampa che dal Congresso per gli scandali finanziari in cui sono coinvolti, ci sarà un attacco a qualche stato "canaglia" di poca importanza, tipo Somalia, Libano, Sudan, Yemen, ecc., oppure anticiperanno l'invasione dell'Iraq.

- Per convincere alcuni alleati dissenzienti, Russia Germania e Francia, ad accodarsi alla guerra contro l'Iraq, potrebbero verificarsi degli attentati "terroristici", contro queste due nazioni.

## Guerra al terrorismo

La guerra al terrorismo sta sempre più diventando la guerra alla democrazia. Stiamo velocemente arrivando all'assurdo assioma che una nazione verrà giudicata democratica, non sulla base dell'integrità del proprio sistema elettorale, bensì sul vigore con cui combatte i terroristi di Al Qaeda.

Quante nazioni a regime dittatoriale, sulla scorta dei dettami che vengono da Washington, stanno cavalcando l'onda anomala della lotta al terrorismo per rafforzare il loro potere? Basta scorrere la lista delle nazioni che si sono subito accodate e che hanno colto l'insperata occasione offerta loro dagli USA, per rendersi conto di quanto sia svalutata la parola "democrazia".

In nome della lotta al terrorismo stiamo assistendo a una continua violazione dei diritti individuali, non solo nelle nazioni a regime dittatoriale, ma anche all'interno degli stessi Stati Uniti.

Soltanto adesso incomincia a fare un timido capolino qualche dissenso nella stampa, e il partito democratico negli USA sembra stia prendendo il coraggio a due mani per opporsi al pensiero unico instaurato dopo il crollo delle torri gemelle a

New York.

È difficile sconfiggere ciò che non si conosce. Nessun bombardamento riuscirà mai a sconfiggere il terrorismo totalmente. Per raggiungere questo obiettivo bisognerebbe risalire alle cause che lo generano e che lo fanno crescere: alle radici culturali e ambientali.

È come se cercassimo di debellare il mal di denti soltanto con degli analgesici. Anche aumentando la dose farmaceutica, o facendo ricorso a medicinali sempre più potenti non riusciremo ad eliminarlo. Inoltre tutti questi medicinali finiranno con il danneggiare altre parti del corpo, mettendo a repentaglio la salute generale del pianeta.

Bisognerebbe sempre ispirarsi al principio di Ippocrate: “Prima di tutto non nuocere”. Mi rendo conto però che questo principio non crea lavoro per le industrie.

Chi dice di lottare contro il “male”, dovrebbe sapere che il superamento di un conflitto non sta nell’annientamento dell’uno o dell’altro contendente, ma nel riconoscimento reale delle necessità dei due contendenti.

La cultura corrente a Washington invece è quella di distruggere, annientare chiunque osi opporsi al suo espansionismo economico finanziario.

Gli Stati Uniti fanno la guerra dall’alto perché incapaci di costruire la pace dal basso.

Non sanno gestire la pace, perché non sarebbero in grado di assumersi le responsabilità che essa comporta. Tutte le loro azioni sono dettate dalla vendetta e non della volontà di mettere le basi di una futura nazione democratica. Tutti i loro addestramenti mirano all’uso di armi di distruzione.

Il loro sistema legale è un fattore destabilizzante la società con le carcerazioni facili, la pena di morte, la distruzione delle vite dei bambini, la facilità dei divorzi: hanno pochissimi programmi di recupero sociale.

E se non sono capaci di gestirsi democraticamente in casa loro, come possiamo sperare che lo facciano altrove?

Riporto qui di seguito una dichiarazione di Bush W. per

giustificare la sua intenzione di attaccare l'Iraq:

“Abbiamo il dovere di non permettere ai peggiori leader del pianeta di costruire e usare le armi di distruzione di massa per ricattare e sottomettere le nazioni libere. Questo è un dovere e una responsabilità che abbiamo davanti alla storia.”

A questo punto ho alcune domande da porre a Dick Cheney, l'occulto vero presidente che parla attraverso il suo portavoce Bush W.

A quale nazione apparteneva il leader che ha usato per primo “le armi di distruzione di massa”?

*Risposta: USA*

Chi ha intenzione di costruire piccole bombe atomiche “per ricattare e sottomettere le nazioni libere”?

*Risposta: USA*

Chi ha venduto “ai peggiori leader del pianeta” la tecnologia per “costruire e usare le armi di distruzione di massa”?

*Risposta: USA*

Chi ha armato, finanziato e addestrato gli attuali “peggiori leader del pianeta”?

*Risposta: USA*

“Questo è un dovere e una responsabilità che abbiamo davanti alla storia”. Non sarebbe più corretto sostituire la parola “storia” con: finanziatori, campagna elettorale, interessi economici, industrie belliche?

Il leader di quale nazione non ha firmato il trattato di Kyoto per salvare il pianeta?

*Risposta: USA*

Il leader di quale superpotenza non ha firmato il Trattato di Roma, nato per perseguire chi si macchia di crimini di guerra, o chi organizza genocidi? Non è questo “un dovere e una responsabilità davanti alla storia.”?

*Risposta: USA*

Come si chiama il leader che si rifiuta di firmare il trattato per la messa al bando delle torture che l'ONU ha finalmente approvato? Non è questo “un dovere e una responsabilità da-

vanti alla storia.”?

*Risposta: USA*

Non è “un dovere e una responsabilità davanti alla storia” combattere la fame nel mondo e promuovere la democrazia?

Perché essere “sempre forti con i deboli” (Afganistan, Cuba, Somalia, Palestina, Sudan, Libia, Guatemala, Libano, Panama, ecc.) “e deboli con i forti” (Cina, Corea del Nord, Pakistan, Iran, Russia, ecc.)? E’ forse il caso di dire che “la forza rispetta la forza”?

Perché permettere alla Borsa di New York, di costruire ingenti fortune per pochi intimi, e “usare armi di distruzione di massa” quali il falso in bilancio, per “ricattare e sottomettere” milioni di risparmiatori?

Avete “il dovere e la responsabilità davanti alla storia” di rispettare i trattati che firmate.

Avete “il dovere e la responsabilità davanti alla storia” di fermare il massacro tra Palestinesi e Israeliani.

Avete “il dovere e la responsabilità davanti alla storia” di essere meno arroganti e più umili. Non è la vostra potenza che vi fa odiare da tutto il mondo, ma è il modo arrogante di gestirla.

Avete “il dovere di non permettere” alla CIA di fomentare stragi (Piazza Fontana, stazione di Bologna, ecc.), destabilizzare governi legittimamente eletti (Cile, Venezuela, ecc.), uccidere uomini politici a voi sgraditi (Allende in Cile, Lumumba in Congo, Sukarno in Indonesia, Mattei? Moro? ecc.).

Avete “il dovere e la responsabilità davanti al pianeta” di insegnare altre lingue nelle vostre scuole, per meglio capire ed essere capiti dal resto del mondo.

Avete “il dovere e la responsabilità davanti alla storia” di abolire la pena di morte dal vostro codice penale.

Perché continuate ad usare in politica estera, e per scopi elettorali la filosofia, tanto cara sia a Hollywood che ai media, che recita “if it bleeds, it leads”, cioè “se c’è sangue allora piace”?

Che diritto avete di decidere il futuro del mondo? Perché

non utilizzate la vostra potenzialità per dare un futuro migliore alle minoranze soprattutto ai neri? O per dare assistenza medica agli oltre quaranta milioni di vostri cittadini? O per eliminare il razzismo dai vostri corpi di polizia, specialmente in California? O per recuperare chi viola la legge, piuttosto che farlo diventare un delinquente permanente con l'eccessiva facilità alla carcerazione?

Perché vi fate paladini della democrazia e dei diritti umani nel mondo, ma vi alleate proprio con le Nazioni che violano maggiormente tali diritti: Arabia Saudita, Egitto, Israele, Pakistan, Russia, tanto per nominarne alcune.

Una vera potenza, degna di questo nome, non dovrebbe fare ricorso alle armi per promuovere la democrazia. La democrazia non s'impone con le armi, ma con l'esempio, con la tutela dei diritti dei più deboli, oltre che con un comportamento morale esemplare.

Quando riuscirete a superare gli ostacoli sopra elencati, allora potrete arrogarvi il diritto di decidere il futuro del mondo.

Asseriva Gandhi: "Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo."

Sono convinto che tra non molto sorgerà, in nome della lotta al terrorismo, una nuova forma di proibizionismo: il "proibizionismo lessicale".

In parte già esiste. Se in un messaggio di posta elettronica sono menzionate alcune parole tipo "bomba, attentato, schianto." il grande Fratello Echelon le capta e si rischia di finire nella rete dei sospettati di terrorismo.

Quindi quando mandate un messaggio alla vostra ragazza, evitate di dirle che è una "bomba", o uno "schianto", mentre lei dovrebbe evitare di accusarvi di aver "attentato" alla sua verginità!

Se gli Stati Uniti veramente avessero a cuore le sorti della povera gente e delle popolazioni oppresse, potrebbero farsi promotori di investimenti mirati, dando pari opportunità alle minoranze etniche.

Potrebbero iniziare a combattere la disparità sociale eliminando quelle sacche di povertà esistenti in undici dei loro Stati.

Le migliaia di miliardi spesi per bombardare l'Afganistan sarebbero potuti servire a sfamare milioni di persone e ad estirpare una delle ragioni del terrorismo.

Altra forma di terrorismo da combattere è quello delle multinazionali.

Le grandi industrie sono un esempio clamoroso della violazione dei fondamentali diritti umani, ma non mi risulta che gli Stati Uniti siano mai intervenuti, né militarmente né legalmente. Solo l'intervento di alcune associazioni non governative ha costretto alcune grandi marche a prendere provvedimenti in tal senso.

Il discorso è sempre lo stesso: il profitto di pochi contro il diritto di molti. Infatti poche multinazionali possono imporre leggi di mercato a scapito dei diritti di milioni di persone. Questo è l'inizio del ciclo che poi porta milioni di persone a morire di fame. Come si può pensare di combattere il terrorismo solo con l'uso delle bombe?

Un intervento contro la povertà e la fame nel mondo, potrebbe minare alla base sia la cultura che alimenta il fenomeno del terrorismo, sia i regimi dittatoriali che li finanziano. Con l'istruzione, il benessere e lo sviluppo, si può porre freno alla diffusione della violenza.

Fino a quando esisterà questo enorme divario tra Nord e Sud, esisteranno sempre persone disposte a delinquere in cambio di qualche soldo per sfamare la propria famiglia. Inoltre il fanatismo, di qualunque natura, attecchisce facilmente là dove ci sono disperazione, povertà e ignoranza.

Chi non ha nulla, non teme nulla.

Il grande capitale va a piazzarsi dove minori sono i diritti delle persone, dove la mano d'opera è a bassissimo costo, senza contribuire a migliorare la vita delle popolazioni locali, ma aumentando il profitto delle multinazionali.

La lotta al terrorismo sta assomigliando sempre di più alla

lotta contro la droga in America: gli Americani “bombardano”, tanto per non perdere l’abitudine qualche campo coltivato in Colombia, mentre i loro cittadini sono i maggiori consumatori di droga.

Perché non si investono milioni di dollari per una informazione veramente capillare in tutte le scuole, dall’asilo alle università? Ricordo quel ridicolo programma di lotta alla droga patrocinato dalla moglie di Reagan, a mezzo di adesivi con scritto: “Say no to drugs”, “Dite no alla droga”.

Perché non aiutare ad uscire dal tunnel della droga le migliaia di giovani invece di sbatterli in galera?

Il 16 maggio 2001 una donna di colore è stata condannata a dodici anni di carcere perché ha preso il crac pur essendo incinta! Al nascituro verrà assegnato un numero invece di un nome, così sarà più facilmente destinato, da adulto, a diventare un ospite abituale.

Sono perfettamente d’accordo con la nuova politica del presidente George W. Bush che ha dichiarato guerra al terrorismo in qualunque parte del mondo. Basta scorrere l’elenco di alcuni efferati delitti commessi tra il 1999 e il 2002, per rendersi conto che è giunto il momento di agire.

Occorrono azioni e non parole per estirpare questo Male che sta minando la società del terzo millennio.

*Colorado*: Aprile 1999, due ragazzi, di diciassette e diciotto anni hanno ucciso con armi automatiche dodici compagni, un professore e se stessi.

*Arkansas*: due ragazzi di tredici e undici anni hanno ucciso un insegnante e quattro compagni.

*Kentucky*: un quattordicenne ha ucciso tre compagne.

*Ohio*: nell’ottobre 1999 alcuni ragazzi tra i quattordici e i diciotto anni, sono stati arrestati perché avevano pianificato una strage in un liceo, nella notte di Halloween.

*Honolulu*: novembre 1999, un impiegato uccide sette colleghi.

*Oklahoma*: dicembre 1999, uno studente di tredici anni è stato arrestato per aver sparato su un gruppo di compagni,

ferendone cinque.

*California:* dicembre 1999, tremila processi di persone condannate per crimini saranno riaperti perché la polizia di Los Angeles è sotto inchiesta per corruzione.

*Louisiana:* dicembre 1999, un dodicenne uccide un compagno con la pistola avuta come regalo di Natale.

*Texas:* 1999, una giovane madre uccide i suoi cinque figli nella vasca da bagno.

*New York:* febbraio 2000, un immigrato dalla Guinea, di colore, disarmato, è stato ucciso da quattro poliziotti bianchi, con quarantuno colpi di pistola.

*Michigan:* marzo 2000, una bambina di sei anni è stata uccisa a scuola da un bambino di sette, che ha trovato una pistola calibro 32 in un angolo di casa.

*Massachusetts:* dicembre 2000, un ex dipendente uccide sette colleghi di una società per la consulenza Internet.

*Texas:* gennaio 2001, un uomo uccide la sua ex moglie, un negoziante e due suoi familiari e dopo si suicida.

*Illinois:* febbraio 2001, cinque persone sono state uccise in una fabbrica di motori da un dipendente.

*Florida:* maggio 2001, uno studente di quattordici anni è stato condannato a venticinque anni di prigione per aver ucciso il suo insegnante di Inglese.

*Iowa:* un uomo di ventitré anni ha ucciso la moglie, un vicino di casa e sette bambini, accanendosi con ferocia sui corpi delle vittime.

*New Jersey:* febbraio 2002, un sedicenne ha ucciso sei persone.

*California:* luglio 2002, un poliziotto bianco picchia un ragazzo nero di sedici anni ammanettato, fermato assieme al padre per un controllo della patente. Lo stesso poliziotto stringe una catena al collo del ragazzo. Tutto avviene sotto lo sguardo degli altri poliziotti che non intervengono.

La scena è stata ripresa da un privato, che poi è stato arrestato.

*Florida:* ottobre 2002, Noelle Bush, 25 anni, figlia del go-

vernatore Jeb e nipote del presidente, passerà dieci giorni in carcere per possesso di droga.

*Washington*: ottobre 2002, serial killer in azione, dieci persone uccise!

Oltre tremila cittadini americani sono in attesa, nei vari mattatoi statali, di essere uccisi dal loro stesso governo.

Secondo un rapporto del governo USA, il numero di adulti dietro le sbarre, di quelli in libertà sulla parola e in libertà condizionata, alla fine del duemila ammontavano ad oltre sei milioni e mezzo. Una media di un cittadino ogni trentadue!

Ecco spiegato il motivo per cui la TV americana gronda sangue.

Questo è un piccolo campionario di una nazione sotto assedio per il “terrorismo made in USA”. Tutto questo porta a far comprendere come anche la facilità ad acquistare armi è una delle cause della violenza in America.

Il diritto a possedere armi è sancito dal secondo emendamento della Costituzione.

Per un giovane americano è più facile acquistare un’arma che farsi servire una birra al bar. Chiunque possenga una carta di credito può acquistare un’arma, a mezzo corrispondenza, dai diversi cataloghi presenti sul mercato.

Negli USA sono in circolazione oltre duecentocinquanta milioni di armi da fuoco.

Ogni ora muoiono quattro persone colpite da arma da fuoco.

Ogni anno oltre trentamila persone sono uccise con armi da fuoco e centocinquantamila ne sono ferite.

Ben settecentocinquantamila persone sono morte dal 1960 ad oggi, vittime di armi da fuoco.

La NRA (National Rifle Association), fondata nel 1871 subito dopo la guerra civile, è la più potente lobby americana di armi ed è molto generosa con i contributi elettorali nei confronti del partito repubblicano.

La strategia americana per combattere tutto questo è la

stessa usata contro l'industria del tabacco: compensi milionari per le vittime di stragi commesse con armi da fuoco. Una corte federale di Brooklyn ha dichiarato nove produttori d'armi responsabili per crimini commessi con armi ottenute illegalmente.

I tribunali cercano di riempire il vuoto morale lasciato dai politici che non legiferano per non perdere voti e finanziamenti da parte delle industrie.

L'America detiene il record mondiale di querele di parte, creando un contenzioso legale enorme. Qualsiasi pretesto è buono per fare causa.

Il costituzionalista di Harvard, Tribe, vuole estendere agli "animali non umani" la protezione di legge accordata agli "animali umani".

Elenco qui di seguito un assortimento di querele per rendere meglio l'idea.

Un giovane diciottenne, rimasto seriamente ferito a seguito di un incidente stradale nella città di Bradenton, in Florida, ha fatto causa al Comune perché un poliziotto non lo ha arrestato, pur guidando in stato d'ubriachezza. Il poliziotto infatti gli aveva detto di andare a casa. Subito dopo aveva avuto luogo l'incidente, a seguito del quale il giovane aveva dovuto sostenere spese mediche per oltre centomila dollari.

Un dirigente d'azienda di New York, settantenne, dopo aver usato il Viagra in cerca di nuove emozioni, ha lasciato la moglie di 61 anni. La moglie ha fatto causa alla casa produttrice del farmaco, sostenendo che sulle confezioni dovrebbe essere specificato che "l'uso della pillola può essere dannoso per le unioni coniugali"!

Una coppia dello Utah ha fatto causa al vicino di casa perché fuma nel suo appartamento. È la prima volta che si arriva a contestare il diritto di fumare anche in casa propria.

Debra Miller, in California ha chiesto un risarcimento a due compagnie aeree per l'infarto che l'ha colpita, sedici giorni dopo un viaggio in aereo da Parigi a San Francisco, adducendo la cosiddetta "sindrome da classe economica". Questa

“sindrome” colpisce chi rimane immobile per molte ore.

La famiglia di un commesso in Louisiana, rimasto paralizzato in seguito a una sparatoria, ha intentato causa contro il regista Oliver Stone e la casa cinematografica che ha prodotto il film “Natural born killers”. Secondo l'accusa, i produttori del film sapevano che il film era violento ed era diretto ai giovani. Pertanto i due giovani che hanno sparato si sono ispirati al film.

Una farmacista di Seattle nello stato di Washington, ha fatto causa ai datori di lavoro, proprietari di una catena di farmacie, con l'accusa di discriminazione sessuale per non aver incluso, nella loro copertura assicurativa, i contraccettivi. La farmacista asserisce che le pillole dovrebbero essere alla base di qualunque assicurazione malattia per le donne, così come è prevista la copertura per l'aborto o la vasectomia.

Le famiglie degli studenti e delle insegnanti della Columbine High School, dove furono assassinati quindici persone tra studenti e insegnanti nel 1999, hanno chiesto un risarcimento danni di cinque miliardi, ripeto miliardi, di dollari alle case produttrici di videogiochi, tra cui Sega, Sony, ID Software. Le famiglie asseriscono che il massacro avrebbe potuto essere evitato se i giovani assassini non avessero usato giochi violenti come “Doom” e “Quake”.

Le famiglie delle vittime e dei sopravvissuti al massacro della Columbine High School hanno raggiunto un accordo extra giudiziale per due milioni e mezzo di dollari nella causa contro i genitori dei due giovani assassini e i fornitori dei fucili usati per il massacro.

La più grande associazione d'insegnanti ha offerto ai suoi iscritti una polizza assicurativa di centocinquantomila dollari contro il rischio di essere assassinati sul lavoro, sia per gli insegnanti che per gli impiegati che lavorano nelle scuole.

La maggioranza dei ristoranti americani offre solo filetti di pesce, e non pesce intero, per evitare cause milionarie se una lisca, o una spina, danneggia il cliente.

I parenti di una delle vittime dell'attentato alle torri ge-

melle hanno ricevuto una raccomandata in cui il padrone di casa della donna uccisa reclama l'affitto arretrato perché "non ha dato i regolari tre mesi di preavviso". In caso di mancato pagamento inizierà l'azione legale!

Il signor Wendell Williamson, riconosciuto colpevole dell'assassinio di due persone nel 1995, ha ottenuto un risarcimento per circa ottocento milioni di lire da uno psichiatra della Carolina del Nord.

Lo psichiatra è stato accusato di non aver preso seriamente, durante una visita avvenuta qualche mese prima degli omicidi, il disagio psichico del Williamson che asseriva di udire voci che gli dicevano di "salvare il mondo". Il medico gli aveva infatti consigliato di sentire il parere di un altro psichiatra. Williamson smise di assumere i farmaci e nel gennaio del 1995 uccise uno studente e un cameriere con un fucile.

Alcune banche regalano un fucile a chi apre il conto, mentre alcuni supermercati offrono pallottole con lo sconto.

L'uso delle armi finte serve per combattere lo stress. La rivista Science ha dedicato la copertina di fine anno 2000 ad un'azienda americana dove, ogni venerdì pomeriggio, i dipendenti usano pistole, mitragliette e fucili per spararsi addosso proiettili di gomma. Tutto serve per tenersi in allenamento!

L'addestramento militare made in U.S.A. trasforma gli uomini in macchine da guerra. Il centro addestramento più conosciuto per i suoi metodi brutali è quello di Camp Lejeune, nella Carolina del Sud, per gli aspiranti marines.

Due marines per una bravata, volando troppo bassi, tagliarono il cavo della funivia di Cavalese provocando il massacro del Cermis.

I giovani aspiranti marines sono messi a dura prova fisicamente, emotivamente e mentalmente. Durante gli addestramenti subiscono un vero e proprio lavaggio del cervello: non hanno diritti, non possono lamentarsi o piangere pena l'esclusione.

Alla fine del corso di sopravvivenza, per dimostrare di esse-

re in grado di sopportare qualunque tortura, si ripete un rito antico chiamato “Blood winging” cioè mettere le ali nel sangue. Le ali sono quelle del distintivo consegnato ai marines alla fine del corso di lancio con paracadute: si fanno appuntare la spilla sulla carne dai soldati più anziani. Questa scena fu mostrata da tutte le maggiori reti televisive nel 1997 tramite un video girato di nascosto.

I militari tornati a casa dopo aver partecipato a una missione bellica, non riescono a riadattarsi alla vita di tutti i giorni. Buona parte delle persone che parteciparono alla guerra in Vietnam finirono con il diventare cocainomani, alcolizzati o, nella migliore delle ipotesi, ospiti fissi delle loro carceri con accuse di violenze.

Decine di migliaia di reduci del Vietnam furono colpiti da malattie mentali e ridotti a una vita da barboni.

Alcuni militari delle truppe speciali conosciute come “Special Forces”, rientrati dalla loro missione in Afghanistan, si sono resi responsabili dell’uccisione delle loro mogli o fidanzate.

Il Pentagono dovrebbe rendersi conto che la psiche è più difficile da ricucire delle ferite in combattimento.

Una ricerca condotta da USA Today, pubblicata nell’ottobre 2000, rivela che in trentacinque Stati dell’Unione i dipendenti portano involontariamente a casa dal posto di lavoro, sostanze tossiche quali mercurio, materiale radioattivo, berillio, piombo, amianto, pesticidi e arsenico.

Queste sostanze sono veicolate attraverso scarpe, calze, capelli, attrezzi di lavoro dei dipendenti, esponendo milioni di famiglie a contaminazioni. I bambini sono quelli più a rischio di contrarre malattie letali come il cancro. E’ imprecisato il numero delle persone che muoiono di cancro.

Una ricerca effettuata per studiare le conseguenze dei test nucleari condotti nel deserto del Nevada e negli atolli del Pacifico, durante la guerra fredda, ha evidenziato che oltre quindicimila Americani sono morti di cancro. Cancro causa-

to per aver respirato, senza saperlo, materiale radioattivo. Il pulviscolo radioattivo finiva anche a migliaia di chilometri di distanza trasportato dai venti.

Il governo ha sempre negato tutto: nel 1997, in occasione di uno studio sulla modalità di diffusione di una particella radioattiva, lo ioduro 132 che ha causato duemila cinquecento tumori mortali alla tiroide ha dovuto ammettere parzialmente qualche responsabilità.

Oltre cinquemila soldati sono stati usati come cavie, sempre durante la guerra fredda, per sperimentare armi biologiche e chimiche tra il 1952 e l'inizio anni settanta.

Il Pentagono ha ammesso questi esperimenti soltanto nell'ottobre del 2002.

Lo stesso Pentagono ha anche ammesso che alcune sostanze tossiche sono state diffuse nell'ambiente in Florida, Alaska e Hawaii.

Fra qualche decennio sapremo la verità sulla "sindrome del Golfo", che ha causato la nascita di bimbi deformi negli USA e in Iraq, e sulle conseguenze dell'uranio impoverito.

Ventotto milioni di Americani fanno uso di psicofarmaci.

Buon lavoro signor Presidente! Incominci a fare un po' di pulizia a casa sua, prima di pensare a pulire la casa degli altri.

La più efficace definizione cui sembra ispirarsi l'attuale politica americana l'ha data la brava attrice Sabina Guzzanti, in occasione del Foro sociale svoltosi a Firenze:

"Io amo la pace più di tutti voi. Io la pace la porterei in tutto il mondo a costo di raderlo al suolo con le bombe e di spargere il sale sulle sue rovine."

I terroristi sono come bambini che con il loro pianto, cercano di attirare l'attenzione dei genitori su un loro problema.

Il problema va affrontato, ma non lo si risolve continuando a schiaffeggiare i bambini.

Lo stesso succede con i terroristi: non saranno mai sconfitti con i bombardamenti. Il mio non è un discorso da semplicità.

Se una decima parte delle spese militari fosse destinata a sfamare la povera gente, alla costruzione di scuole, ospedali e infrastrutture, senza passare attraverso il Fondo Monetario Internazionale (FMI), il terrorismo diminuirebbe.

Gli Stati Uniti applicano al resto del mondo, purtroppo, lo stesso metodo che usano a casa loro per risolvere il problema della violenza: carcerazione facile e condanna a morte.

- Perché le persone di colore sono la maggioranza della popolazione carceraria? Perché vivono in condizioni precarie e non hanno così le stesse opportunità degli altri.

- Perché tanti minorenni commettono efferati delitti? Perché sono abbandonati a se stessi e vittime dell'alto numero di divorzi.

Potrei continuare all'infinito con le mie domande, ma sono domande inutili perché i problemi non sono affrontati alla radice.

Occorre più dialogo e meno bombe.

La diplomazia, anche quella sotterranea cui si è fatto ricorso ai tempi della guerra fredda, potrebbe prosciugare il mare in cui nuota il terrorismo.

La diplomazia però, non disponendo di ingenti somme per finanziare le campagne elettorali, non è in grado di competere con le industrie della guerra, che hanno tutto l'interesse a perpetrare lo status quo.

La televisione, specialmente quella americana, è la droga dello Stato per assopire e appiattare le coscienze. Non mostra la realtà, ma rende reale ciò che mostra!

Durante la guerra fredda gli USA erano felicissimi di poter sventolare lo spauracchio dell' "Evil Empire", l'Impero del Male rappresentato dall'ex Unione Sovietica, per giustificare qualunque loro ingerenza, legale o illegale, negli affari interni d'altre Nazioni compresa l'Italia.

Ricordo di aver letto in libri stampati negli Stati Uniti, ma di limitata diffusione perché pochissimi editori erano disposti a correre rischi, che fu Kissinger a ordinare il rapimento e

l'uccisione di Aldo Moro che stava diventando pericoloso con la sua filosofia delle "convergenze parallele" nei riguardi del Partito Comunista Italiano.

Ricordate tutte quelle stragi avvenute in Italia senza mai trovare i veri colpevoli? Solo adesso, a distanza d'anni, stanno saltando fuori tiepidi segnali che parlano di un coinvolgimento dei Servizi Segreti americani. Ma siccome siamo tuttora una nazione a sovranità limitata sia dagli USA che dal Vaticano, sarà molto difficile venire a conoscenza dei reali fatti accaduti.

E che cosa dire della strage di Ustica, della morte di Mattei che aveva causato tanti fastidi alle grandi compagnie petrolifere americane con la sua filosofia, democratica e legale, del "fifty fifty", cioè della compartecipazione al cinquanta per cento degli utili della nazione nel cui territorio erano effettuate le esplorazioni?

Henry Kissinger espresse chiaramente la loro filosofia asserendo che: "Gli Stati Uniti non hanno amici o nemici permanenti, solo interessi permanenti".

La loro politica estera è basata sulla legge del taglione ed è una lunga catena di vendette contro nazioni, prima alleate, e poi diventate "Stati canaglia" perché non accettano le loro condizioni per la fornitura del petrolio (Iran, Iraq, Venezuela) o per la costruzione di oleodotti, (Afganistan), o per tanti altri motivi sempre di carattere economico (Cuba, Cile).

I cattolici celebrano la via Crucis, gli Americani la via del petrolio, che diventa una vera via crucis per le nazioni oggetto della loro "celebrazione".

La dimostrazione più lampante di questa filosofia è che tutti i loro ambasciatori, facoltosi uomini d'affari, sono nominati dal presidente eletto come ringraziamento per i lauti finanziamenti elargiti durante campagna elettorale.

Nessuno di loro proviene da una vera carriera diplomatica.

Infatti ogni volta che cambia il presidente, cambiano anche tutti gli ambasciatori, tranne nel caso in cui lo stesso presi-

dente sia eletto per un secondo mandato. Più alto è il contributo elettorale e più importante è la sede di assegnazione. Ed ecco quindi che viene a mancare una certa continuità nella loro politica estera, con tutte le conseguenze negative. Il popolo americano è molto provinciale e ha scarsissimo interesse per quello che avviene nel resto del mondo. Pochissimi hanno il passaporto, perché solo una minoranza va all'estero.

La loro quasi totale ignoranza della geografia e della storia mondiale non fa altro che accrescere il disinteresse per i fatti del mondo. Ecco spiegato il senso di smarrimento che gli attentati dell'11 settembre ha causato in loro.

E' come se si fossero di colpo svegliati da un lungo sonno e dall'illusione di non avere necessità di sapere quello che accade nel resto del mondo.

Tutti i loro insuccessi sono riconducibili all'approccio arrogante nei riguardi di qualunque nazione oggetto dei loro interessi. La scarsa, anzi scarsissima cultura li spinge a intraprendere avventure da cui escono con le ossa rotte, come nel caso del Vietnam, nonostante l'uso massiccio della forza cui ricorrono.

Gli Americani usano la loro potenza bellica più per distruggere che per costruire, lasciandosi dietro una scia di nuovi nemici e quindi di futuri terroristi.

Il vero guaio è che non riescono mai a portare a termine i loro interventi e a ottenere il risultato che si erano prefissi dall'inizio. Lasciano dietro situazioni peggiori di quelle iniziali e cercano di rattoppare i loro fallimenti imponendo l'embargo alle Nazioni che non sono riusciti a piegare al loro volere.

Il resto del mondo deve attenersi alle loro "insindacabili" decisioni.

È stato scritto, ai tempi della guerra fredda, un bellissimo libro che illustra come, dietro i paraventi degli embarghi, fioriscano grandi affari con triangolazioni commerciali che riescono ad aggirare tutti gli ostacoli. Il titolo del libro è *Vodka-Cola*, e non so se sia ancora in circolazione. Descrive tutti gli scambi commerciali che avvenivano tra le industrie americane

e quelle russe, durante il periodo della guerra fredda.

I nemici di oggi erano i loro alleati di ieri: Castro, Saddam Hussein, Osama Bin Laden, Gheddafi, Noriega, lo Scia di Persia, Marcos.

Sembra che il loro unico piano sia creare focolai bellici permanenti per dare lavoro alle loro maggiori industrie.

La caduta del muro di Berlino e il conseguente dissolvimento della Unione Sovietica, ha letteralmente cambiato la strategia militare americana, facendola passare da difensiva a offensiva.

Il mondo intero è diventato un loro campo di conquista e di conseguente colonizzazione.

Se esaminiamo a fondo il Piano Marshall ci rendiamo conto che in realtà questo piano è stato concepito per svuotare i loro magazzini e creare lavoro per le loro industrie. Il riarmo delle nazioni europee ha permesso alle industrie americane, di far lavorare le fabbriche della componentistica, e di finanziarne la ristrutturazione. Ho lavorato in questo campo e parlo con cognizione di causa.

La mia personale esperienza lavorativa come addetto al controllo dei fondi elargiti dagli USA alla Libia, mi ha dato la possibilità di conoscere nei dettagli tutto il meccanismo.

Gli aiuti del Piano Marshall erano condizionati da clausole capestro: imponevano di acquistare oltre l'80% del materiale dagli USA, di smaltire cioè il loro surplus di magazzino.

Per meglio rendere l'idea della loro fallimentare politica estera si può citare:

*Cuba.* Il primo embargo è stato imposto da Eisenhower nel 1960, dopo che Castro aveva nazionalizzato le imprese americane. Non essendo riusciti a soggiogare Castro alla loro volontà, hanno via via inasprito l'embargo con misure sempre più restrittive, fino ad arrivare alla legge promulgata nel 1995, la legge Helms-Burton, dal nome dei due promotori. La legge aveva l'obiettivo di impedire anche alle imprese europee di commerciare con Cuba. Con questa legge gli Stati Uniti si arrogavano il diritto di impedire alle imprese straniere di fare

affari con Paesi messi all'indice dal loro presidente!

Tutto questo viene giustificato con la scusa di voler promuovere la democrazia a Cuba.

Cosa c'entrano i vari tentativi della CIA negli anni '60, di uccidere Castro con la promozione della democrazia?

Chi sono le vere vittime dell'embargo? La povera gente. Chi ne trae i maggiori vantaggi?: le multinazionali che continuano a fare affari con varie triangolazioni. Si vocifera che molti dei lussuosi alberghi costruiti a Cuba siano stati finanziati da fondi segreti americani, attraverso nazioni compiacenti.

Dopo quaranta anni Castro però è ancora saldamente al potere nonostante l'embargo. Che diritto hanno gli USA di impedire a noi Europei di commerciare con Cuba?

I cittadini americani rischiano la galera se si recano a Cuba, tranne ovviamente se sei un ex presidente, come Carter che si è di recente recato a Cuba assieme alla moglie. In quell'occasione Carter ha chiesto a Fidel Castro di permettere alla Croce Rossa Internazionale di visitare le carceri cubane, mentre gli Stati Uniti si rifiutano da anni di far visitare le loro carceri ad Amnesty International.

Esiste anche una giustificazione politica per il mantenimento dell'embargo. Gli esuli cubani che vivono in Florida sono infatti un serbatoio sicuro di voti, soprattutto per il partito repubblicano.

Il presidente Bush ha chiesto a Castro di indire libere elezioni per rispettare la volontà del popolo. Non vi sembra un pò ironico il fatto che sia proprio lui a fare una simile proposta, dopo che la volontà del popolo americano non è stata rispettata per la sua stessa elezione?

Il culmine dell'arroganza americana è stato toccato dall'ex presidente Carter in occasione del discorso tenuto a Cuba. Riporto una parte del discorso:

“...La mia nazione non è perfetta in tema di diritti umani. Un gran numero di nostri cittadini è in carcere, e non c'è dubbio che la pena di morte sia applicata con più severità su persone povere, di colore, o mentalmente ritardate. Per più

di un quarto di secolo abbiamo lottato senza successo, per garantire al nostro popolo l'elementare diritto all'assistenza medica universale. Tuttavia le libertà civili garantite offrono ad ogni cittadino la possibilità di modificare queste leggi." Fine del testo. A questo punto mi viene la voglia di fare una domanda a Carter: se esistono ancora tutte queste disparità di trattamento, a che servono "le libertà civili"? Vuol forse dire che i cittadini americani sono una massa di imbecilli, perché non sono ancora riusciti ad esercitare le loro libertà?

*Algeria.* Decine e decine di migliaia di persone sono state uccise, oltre centocinquantamila, secondo le ultime statistiche.

Come mai gli Stati Uniti non si sono mai occupati di promuovere un regime democratico in quel Paese? Perché non si fanno promotori di una votazione all'ONU contro la continua violazione dei più elementari diritti? Semplice. Non hanno alcun interesse da tutelare.

*Arabia Saudita.* Gli Stati Uniti sono i maggiori protettori e alleati di questa nazione fin dalla data della fondazione del regno nel 1932, in cambio dello sfruttamento del petrolio. Infatti hanno stipulato con loro un accordo che prevede la fornitura del greggio a un prezzo inferiore a quello di mercato. In nome di questo interesse voltano la faccia dall'altra parte di fronte a palesi violazioni dei diritti più elementari. Inoltre hanno in comune l'uso della pena di morte, assieme a Cina e Iran. In questi quattro Paesi sono avvenute il novanta per cento delle esecuzioni dell'anno 2001!

L'Arabia Saudita è una polveriera che potrebbe scoppiare da un momento all'altro, anche in concomitanza di un eventuale attacco all'Iraq da parte degli Stati Uniti.

*Guatemala.* Nel 1954 il governo Arbens è stato rovesciato con un golpe dal Colonnello Armas, appoggiato dagli USA. Arbens si era reso colpevole agli occhi degli Stati Uniti di aver varato una riforma agraria a loro non gradita.

*Nicaragua.* Dopo la rivoluzione Sandinista nel 1979, gli Stati Uniti hanno cercato di rovesciare il governo di Daniel

Ortega sia con il solito boicottaggio economico sia con il finanziamento ai Contras antisandinisti. Il finanziamento avveniva con la vendita di armamenti all'Iran illegalmente e senza l'approvazione del Congresso, durante la Presidenza Reagan. Infatti il capo della CIA, Casey e il colonnello Oliver North furono a lungo messi sotto torchio da un'inchiesta del Congresso, conosciuta con il nome "Irangate", che aveva il fine di colpire Reagan, senza però riuscirci. Ennesima inchiesta che non ha mai approdato a nulla.

*El Salvador.* L'amministrazione Reagan finanziò, agli inizi degli anni '80, durante la guerra civile in corso in quel Paese, l'esercito che si era reso complice degli squadroni della morte di Roberto D'Aubuisson.

*Venezuela.* Il popolo ha eletto presidente nel 1998, a suffragio universale, Hugo Chavez. Gli Stati Uniti gli negano il visto d'ingresso negli USA. Ecco come gli Americani concepiscono la democrazia: ignorando la volontà dei popoli e ficcando il naso negli affari interni di altre nazioni, per tutelare ovviamente i loro interessi.

Il Venezuela esporta oltre la metà della produzione di petrolio verso gli Stati Uniti. Il presidente Chavez non è molto gradito all'America sia per la sua politica di sinistra, sia perché commercia anche con la Libia, l'Iraq e Cuba in particolare, cui vende il petrolio a prezzo ridotto. Ecco che la storia si ripete, però questa volta non è andata come il "Padrone" desiderava.

A metà aprile del 2002 il presidente Chavez viene deposto con un golpe dopo alcune dimostrazioni di piazza, durante le quali una diecina di persone furono uccise. Il presidente della Confindustria, signor Carmona, viene nominato Presidente, abolisce la Costituzione, scioglie il Parlamento e decide l'immediato stop di fornitura di petrolio a Cuba! A chi era gradito questo gesto?

Sono maligno a pensare che dietro tutto questo ci sia la CIA o il Dipartimento di Stato americano? Non è solo un mio pensiero, ma anche quello di molti giornali americani che hanno condannato il comportamento della Casa Bianca. Le

stesse fonti informano che il signor Carmona ebbe numerosi contatti con il Dipartimento di Stato e con il Pentagono prima del fallito colpo di Stato, assieme ad altri oppositori del presidente Chavez.

L'amministrazione Bush non si è precipitata a condannare immediatamente il golpe, come avrebbe dovuto fare se avesse avuto a cuore la vera democrazia!

Anzi ha addossato le colpe del fallito golpe allo stesso Chavez per la sua politica, e perché le sue truppe hanno sparato sui dimostranti, quasi a giustificare il golpe, mentre tutte le altre Nazioni del Centro e del Sud America si sono affrettate a condannarlo.

Meno male che durante le manifestazioni di Genova, nel corso delle quali sono state ferite dalla polizia diverse persone avevamo un governo di centro destra, altrimenti avremmo anche noi subito un golpe!

Chavez ha cercato di intromettersi nella gestione della compagnia petrolifera di Stato, nota per la sua indipendenza dal governo. E questo ha fatto temere a Washington che fosse ridotta o interrotta la fornitura di petrolio. Durante lo stesso periodo l'Iraq ha annunciato la sospensione per trenta giorni delle sue forniture di petrolio in appoggio alla Palestina, invasa dai carri armati di Israele. Le strane coincidenze della storia!

Sembra di essere di colpo tornati agli anni sessanta e settanta quando qualsiasi dittatore di destra poteva contare sull'appoggio incondizionato degli Stati Uniti d'America.

Quale credibilità di difensori della democrazia può essere attribuita a una nazione che non esita a giustificare e aiutare un colpo di Stato, solo perché sono in ballo i suoi interessi?

*Cile.* Allende era stato eletto nel 1970 dal popolo cileno, però la sua politica socialista dava fastidio al presidente Nixon.

L'undici settembre 1973 viene organizzato un colpo di Stato con l'aiuto della CIA e dell'allora Segretario di Stato Kissinger.

Queste sono le dichiarazioni attribuite a Kissinger, come risulta dai documenti ufficiali desecretati da Clinton: “ Non possiamo lasciare un Paese in mano ai comunisti a causa dell’irresponsabilità di un popolo”!

Ha così inizio la dittatura di Pinochet, una delle più cruente del secolo, ma molto gradita agli USA, nel corso della quale morirono oltre trentamila persone.

Il coinvolgimento della CIA e del governo americano con finanziamenti a Pinochet non sono notizie di corridoio, ma saltano fuori dai documenti ufficiali dell’epoca che il presidente Clinton ha dato l’autorizzazione di diffondere, “per consentire al pubblico di giudicare in che misura le azioni americane avessero influito negativamente sulla causa della democrazia e dei diritti umani in Cile”. Bella consolazione dopo circa trenta anni per le famiglie delle migliaia di vittime della dittatura! Non sarebbe il caso di indire una causa contro il Governo per danni e per crimini, come hanno fatto gli Ebrei per le vittime dell’olocausto?

Il coinvolgimento di Kissinger è stato oggetto anche di una recente richiesta di comparizione da parte di alcuni giudici che stanno indagando sui crimini commessi durante la dittatura di Pinochet.

Dagli archivi del Dipartimento di Stato risulta che Kissinger fosse il sostenitore più accanito di tutte le dittature militari di quel periodo: da Marcos nelle Filippine, a Videla in Argentina, ai colonnelli in Grecia.

In nome degli interessi degli Stati Uniti, Kissinger definiva la difesa dei diritti umani come “stupidaggini sentimentali”.

Ma nonostante le sue mani grondassero del sangue di tante vittime innocenti, nel 1973 fu insignito del premio Nobel per la pace!

Nessuno si è mai fatto promotore di una campagna per fargli togliere questo premio alla luce dei fatti resi noti dagli archivi di Washington.

Perché non chiamarlo a testimoniare davanti al Tribunale dell’ Aja?

Solo di recente è uscito negli Stati Uniti un libro del giornalista Christofer Hitchens dal titolo molto significativo: “The Trial of Henry Kissinger. Wanted for crimes against humanity” e cioè “Il processo contro Henry Kissinger – Ricercato per crimini contro l’umanità”.

In un paio di libri pubblicati negli USA è stato ipotizzato che Kissinger sia coinvolto nella morte di Aldo Moro. È risaputa infatti l’avversione di Kissinger per il “compromesso storico”. In quel periodo non erano concessi visti d’ingresso negli Stati Uniti ai comunisti italiani.

Chissà se un giorno noi Italiani avremo la soddisfazione di sapere la verità sulle varie stragi, da piazza Fontana alla stazione di Bologna.

Kissinger è stato addirittura consultato durante la formazione del nuovo governo Berlusconi, dopo le elezioni del 13 maggio 2001!

Adesso si capisce perché gli Stati Uniti dicano no alla Corte Internazionale contro i crimini di guerra.

*Colombia.* Nonostante l’alto numero degli assassinii politici, gli Stati Uniti sono i loro maggiori fornitori di armi e di addestramento militare per tutti gli anni ’90. La violenza intanto continua a crescere, come crescono gli aiuti militari con il pretesto della guerra alla droga. Il governo colombiano spiega l’uso della violenza con la necessità di difendere il Paese dalla minaccia di guerriglieri terroristi.

Un fatto veramente sconcertante illustra più di tante parole la promiscuità tra i loro interessi economici finanziari e la loro politica estera: il presidente della Borsa di New York si incontrò con i guerriglieri che il governo dice di combattere, per incoraggiarli a investire in Borsa piuttosto che nella guerriglia. Non ricordo la data esatta, ma ricordo il nome del presidente della Borsa: Sig. Grasso.

*Turchia.* La repressione dei Curdi in Turchia è stata di dimensioni catastrofiche a dir poco. Oltre un milione di persone tra il ’90 e il’94, quando l’esercito turco devastava i vari villaggi, fuggirono. Nello stesso periodo la Turchia era tra i prin-

cipali importatori di forniture militari dagli Stati Uniti e dal resto del mondo. Durante la presenza in Italia di Ocalan per cercare di risolvere il problema e cioè se estradarlo in Turchia o concedergli asilo politico in Italia, l'allora segretario di Stato Madeleine Albright, ebbe l'ardire di chiedere alla Turchia di abolire la pena di morte. Un vero esempio di coerenza politica: ti ordino di fare ciò che io non faccio a casa mia!

*Iraq.* Gli USA, sotto la presidenza Reagan (Bush padre era vice presidente), hanno finanziato, armato e addestrato gli Iracheni al tempo della guerra contro l'Iran, tra il 1980 e il 1988, per battere il "Grande Satana", l'ayatollah Khomeini.

L'attuale Segretario alla difesa americano, Donald Rumsfeld, fu inviato da Reagan a Bagdad, nel dicembre 1983, per incontrare Saddam Hussein, allo scopo di "normalizzare" le relazioni con l'Iraq.

Mentre l'ONU denunciava nel marzo 1984 l'uso di gas contro gli Iraniani da parte dell'Iraq, Donald Rumsfeld era a colloquio con Saddam Hussein (4 marzo 1984), per garantire il sostegno del governo americano e la fornitura sia di intelligence che di materiale bellico, compresi i gas.

Nonostante il loro massiccio impegno, gli Iracheni non riuscirono a sconfiggere l'Iran, e dopo otto anni di conflitto l'Iraq fu costretto a firmare la risoluzione dell'ONU per il cessate il fuoco.

Intanto l'Iraq era entrato in possesso di tecnologia made in USA, con le conseguenze negative del caso. Non ho alcuna intenzione di scrivere un trattato di storia per cui mi limito a concludere per arrivare ai giorni nostri. Hanno colto l'occasione dell'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq, per cercare di fare fuori Saddam Hussein, senza però riuscirci.

Durante la famosa guerra del Golfo, cui partecipò anche l'Italia, gli Americani subirono più perdite sparandosi addosso tra di loro, il così detto "friendly fire", che non per mano degli Iracheni.

Non essendo riusciti nel loro intento di eliminare Saddam, hanno fatto ricorso alla solita arma dell'embargo, con conse-

guenze negative solo per la povera gente.

Dopo la fine della guerra gli USA e l'Inghilterra, senza alcuna risoluzione delle Nazioni Unite, hanno anche imposto la "no fly zone" (divieto di sorvolo all'Iraq), al Nord per proteggere i Curdi e a Sud per proteggere la popolazione sciita. Questa è la versione ufficiale, ma di fatto serve a legittimare i continui bombardamenti da parte Americana e Inglese. Le vittime civili ovviamente non si contano e non fanno ormai più notizia, perché in fondo che differenza fa se muoiono di fame o perché uccisi da coloro che si sono autoproclamati protettori? Sia ben chiaro che con questo discorso non intendo assolutamente difendere o giustificare l'operato del dittatore iracheno. Sono convinto che Saddam Hussein dovrebbe essere deposto, ma dalla sua stessa gente. Si sono mai chiesti gli Americani cosa potrebbe succedere in Iraq dopo l'eventuale estromissione di Saddam?

I gruppi che in quel caso dovrebbero governare l'Iraq sono più interessati a godersi la vita nei loro esili dorati a spese della CIA, piuttosto che prendere in mano le redini di una nazione ridotta al collasso. E che dire dei contrasti all'interno delle varie etnie? L'Iraq è un'unione di tre fazioni distinte e rivali tra loro: i curdi, gli sciiti e i sunniti.

Che tipo di costituzione l'America ha in mente per l'Iraq? Chi finanzierà la ricostruzione oltre agli appalti garantiti per le ditte americane, come è successo nel Kuwait? Entro quanto tempo saranno indette le elezioni? Chi garantirà l'ordine pubblico nel periodo di transizione? Non sarebbe logico rispondere a queste domande, prima di un attacco? E se nel frattempo l'Iran preparasse un'invasione a sorpresa? Ma agli USA in generale, e a Bush W. e Cheney in particolare, non interessa tutto questo perché il vero scopo è vendicare il padre, e aprire la strada alle loro compagnie petrolifere. Tra loro i petrolieri si intendono!

Perché dovremmo mandare i nostri padri, figli, fratelli, a morire? Semplicemente perché Bush W. ha deciso così?

Saddam è durato sinora grazie alla assenza di un'opposi-

zione unita.

Le bombe americane serviranno più a distruggere quel briciolo di credibilità di cui gli Stati Uniti godono ancora presso il mondo arabo, a causa del conflitto tra Palestina e Israele, che a creare uno stato democratico in Iraq.

L'intera area geografica sarà destabilizzata e si scateneranno conflitti tra le varie etnie.

Questa è una domanda che gli Americani non si pongono mai perché usano la filosofia dello "short term interest instead of long term benefit" e cioè "l'interesse a breve scadenza piuttosto che il beneficio di lunga durata".

È la filosofia di base che usano nel campo economico finanziario. Se il vero scopo di togliere di mezzo Saddam Hussein è liberare il popolo iracheno dalla sofferenza, perché non vengono usati gli aerei militari per lanciare cibo e medicinali per la povera gente? Le persone ragionano meglio a stomaco pieno che vuoto; inoltre avrebbero più energie per organizzare una qualunque rivoluzione. Quale migliore dimostrazione di avere a cuore il loro benessere, piuttosto che il proprio interesse.

Se l'Iraq non avesse avuto il petrolio, il disinteresse da parte americana sarebbe stato totale come per l'Algeria e per i Palestinesi e tante altre nazioni.

La risoluzione dell'ONU di permettere all'Iraq di vendere un certo quantitativo di petrolio per acquistare cibo e medicine per la popolazione, conosciuta come "OIL FOR FOOD", è una vera farsa. Quasi la metà del ricavato di tali vendite è destinato al rimborso per i danni di guerra alle nazioni coinvolte. Ogni persona

viene sfamata con soli venticinque centesimi di dollaro al giorno per un pò di lenticchie, riso e tè.

Chi ha tratto i maggiori benefici dalla risoluzione dell'ONU? Le nazioni che acquistano il petrolio o i bambini iracheni che continuano a morire di fame?

Gli USA però contribuiscono a mantenere in vita Saddam Hussein acquistando il petrolio da loro, più che da ogni altro Paese al mondo al ritmo di dieci miliardi di dollari l'anno, no-

nostante l'embargo.

Dove è la coerenza tra quello che dicono e quello che fanno?

Tutti i falliti tentativi di eliminarlo non fanno altro che aumentare la sua popolarità presso l'opinione pubblica araba, dandogli l'aureola del martire e dell'eroe.

Per camuffare il loro reale interesse, cioè mettere le mani sulle enormi risorse petrolifere irachene, e per giustificare i loro continui bombardamenti, gli USA cercano di presentare l'Iraq come un Paese sotto il brutale giogo della dittatura, dimenticando di dire che la popolazione subisce anche la dittatura USA, quella dell'embargo.

La vera posta in gioco sono gli oltre cento miliardi, ripeto cento miliardi, di barili di greggio di cui l'Iraq dispone!

È di questi giorni la notizia che Bush W. ha autorizzato la CIA a cercare di eliminare Saddam Hussein, anche fisicamente.

L'eventuale assassinio di Saddam Hussein va ad aggiungersi a una lunga lista di tentativi più o meno riusciti che vanno da Allende in Cile, Lumumba in Congo, Sukarno in Indonesia, Castro a Cuba.

Il problema dell'Iraq potrebbe essere risolto senza bombardamenti se gli Stati Uniti allentassero la presa e permettesse- ro a ispettori internazionali, non legati a loro, come nel caso dell'ispettore australiano Richard Butler, di controllare se gli Iracheni dispongono o no di armi battereologiche.

L'ispettore Butler fu cacciato dall'Iraq perché sospettato di appartenere alla CIA. Se il vero scopo delle ispezioni era appurare la verità, allora non capisco l'avversità degli USA. E' evidente che lo scopo è un altro, come ha affermato Rolf Ekeus, responsabile delle ispezioni ONU dal 1991 al 1997:

“È indubbio che Washington voleva manipolare le ispezioni”.

Al momento attuale ci sono solo le affermazioni di Washington in merito al possesso da parte dell'Iraq di armi battereologiche, ma non sono suffragate da alcuna prova inconfutabile,

che altrimenti sarebbe stata resa pubblica da un pezzo. Se dobbiamo fidarci dei rapporti della CIA, allora possiamo stare tranquilli!

Le affermazioni USA sono pura demagogia che non ammette contraddizioni.

A proposito di ispezioni, non sarebbe ora che il Pentagono riveli finalmente, dopo undici anni, le cause della “sindrome del Golfo” ?

Oltre centomila Americani e qualche migliaio di Europei sono affetti da tale malattia, ma il Pentagono è tuttora restio a fornire informazioni al riguardo, per timore di azioni legali. A causa di questa malattia sono nati negli USA diversi bambini con deformazioni aberranti.

Un rapporto della Rand Corporation, un centro studi che lavora per l'esercito USA, ha affermato che esiste un nesso fra le sostanze iniettate ai soldati per proteggerli da un pericoloso gas che gli Iracheni avrebbero potuto usare, e la “sindrome del Golfo”. Le compresse somministrate ai militari avrebbero dovuto metterli al riparo da un gas chiamato “soman”.

Sembra che sia stato appurato che l'Iraq non è mai stato in possesso del “soman”! Chi ha fornito le informazioni dell'esistenza di questo gas, se non la rinomata ditta CIA?

Il vero e unico scopo per voler estromettere Saddam Hussein al più presto, è quindi quello di procurarsi un'altra fonte sicura per il loro fabbisogno di petrolio, perché già cominciano a considerare l'Arabia Saudita un potenziale nemico, alla luce del continuo flusso di finanziamenti arabi alla rete di Al Qaeda.

Oltre a questo esiste un reale pericolo che la situazione interna dell'Arabia Saudita possa precipitare, in caso di invasione dell'Iraq da parte americana.

Dopo l'invasione americana una breve nota di aggiornamento.

Gli USA hanno attaccato l'Iraq e dopo circa tre settimane sono arrivati a Bagdad, senza aver trovato le famose “armi di

distruzione di massa". Il Pentagono intanto prepara il campo per un'altra guerra preventiva, asserendo che le armi potrebbero essere state nascoste in Siria.

È stata volutamente esagerata la potenza delle forze armate irachene per giustificare l'uso massiccio dei bombardamenti, che naturalmente hanno causato numerose vittime innocenti. Un alto ufficiale americano ha giustificato l'uccisione di quindici civili, freddati a un posto di blocco, asserendo: "Nessun errore, la strage è stata solo un incidente."

Un'armata da quattrocento miliardi di dollari l'anno era contro un esercito da un miliardo di dollari.

Gli anglo americani hanno subito più perdite causate dal "fuoco amico" che da parte delle forze armate irachene. A questo proposito circola la seguente barzelletta:

"Il ministro dell'informazione dell'Iraq annuncia alla televisione, che le forze armate irachene hanno abbattuto un aereo inglese. Dopo pochi minuti il presidente americano appare alla CNN e piuttosto adirato asserisce: Ecco la solita propaganda del regime iracheno. L'aereo inglese è stato abbattuto da noi".

L'attacco all'Iraq è stato sempre giustificato con il motivo di portare la democrazia in quel Paese. Nel frattempo c'è stata la prima vittima della democrazia che si vuole imporre. Il giornalista divenuto famoso durante la guerra del Golfo del 1991, Peter Arnett, allora con la CNN mentre era in Iraq, è stato licenziato in tronco dalla rete televisiva americana per cui lavorava, la NBC, perché ha osato criticare i piani del Pentagono durante un'intervista rilasciata alla televisione irachena. Dietro alla NBC c'è la General Electric, molto interessata alle future commesse governative per la ricostruzione dell'Iraq, e quindi la libertà di stampa è stata sacrificata sull'altare del dio denaro.

Subito dopo l'entrata a Bagdad delle truppe americane, la folla ha preso d'assalto tutti i centri del vecchio potere: ministeri, musei, palazzi presidenziali, portando via tutto quello

che era possibile. Il tutto avveniva sotto lo sguardo indifferente dei soldati americani. L'unico ministero che è stato presidiato dai marines è stato il Ministero del petrolio!

*Kuwait.* L'invasione del Kuwait fu l'ennesimo smacco per la CIA, colta di sorpresa, oppure gli Stati Uniti lasciarono deliberatamente mano libera a Saddam Hussein per intervenire militarmente dopo l'invasione? Basterebbe rileggere alcune notizie dell'epoca per rendersi conto che il mio quesito non è pura polemica. Al tempo dell'invasione, i rapporti tra Iraq e Stati Uniti erano ancora normali. Lo dimostra una dichiarazione dell'allora ambasciatrice a Bagdad, April Gaspie, pochi giorni prima dell'invasione: "Gli Stati Uniti sono neutrali nella disputa tra l'Iraq e il Kuwait".

Questa dichiarazione fu rilasciata perché l'Iraq aveva ammassato le sue truppe al confine con il Kuwait.

Ecco un'altra dichiarazione di fonte americana: "Gli esperti militari americani escludono un attacco armato nel prossimo futuro", apparsa sul Washington Post del 29 luglio, esattamente tre giorni prima dell'invasione, il 2 agosto 1990.

Come è stato possibile che una grande potenza sia stata colta di "sorpresa"?

A mio modesto parere, sembra un'opportunità che gli Americani non volevano farsi sfuggire. Un loro intervento armato avrebbe finalmente potuto cancellare per sempre il "complesso Vietnam" dalle loro forze armate. Era la grande occasione che aspettavano per dimostrare la loro supremazia militare dopo la fine della guerra fredda. Non è fantapolitica.

A distanza di dieci anni dalla Guerra del Golfo, il Kuwait è tuttora invaso da truppe americane, e tutto ciò sta creando non pochi risentimenti da parte della popolazione che temono soprattutto di perdere la loro identità, legata all'islamismo tradizionale e di finire con l'essere occidentalizzati, o meglio dire americanizzati, loro malgrado.

*Iran.* Il governo americano ha aiutato l'Ayatollah Komeini, ultra ottantenne, a eliminare lo Scià con una "rivoluzione" teleguidata da Parigi, per fare risalire il prezzo del petrolio al-

lora troppo basso. Il vero lavoro “in loco” è stato ovviamente opera della solita agenzia con tre lettere. Non appena salito al potere Komeini, come ringraziamento, li ha cacciati fuori. Gli studenti iraniani hanno tenuto in ostaggio per 444 giorni alcuni diplomatici americani, dal 1978 al 1981.

Ricordo a questo proposito la misera figura del presidente Carter nell’aprile del 1980, quando tentò di salvare i cinquantadue ostaggi americani assediati, presso la loro ambasciata a Teheran, da un gruppo di “studenti”. Un aeroplano e un elicottero, entrambi americani, inviati per tentare di liberare gli ostaggi, si scontrarono tra di loro e otto militari perirono nello scontro.

Anche l’Iran è entrato nel mirino dei falchi del Pentagono e dell’attuale ministro della difesa Rumsfeld e del suo vice. La motivazione ufficiale è che gli Iraniani stanno costruendo centrali nucleari, con l’aiuto dell’attuale migliore alleato degli USA: la Russia. Anche l’Iran ha molto petrolio!

Basterebbe evidenziare sul mappamondo i Paesi produttori di petrolio, per sapere quali Paesi sono a rischio di bombardamenti e/o invasione americana.

Elenco le riserve di petrolio di alcune nazioni, espresse in milioni di barili, per meglio evidenziare l’interesse “strategico” che Iraq e Iran rappresentano per gli Stati Uniti: Arabia Saudita 259.000, Iraq 113.000, Iran 90.000, Libia 30.000, Egitto 3.000. Altro che interesse a promuovere la democrazia per i popoli “oppressi”.

Si fa presto ad entrare nella lista degli “Stati canaglia”, l’iscrizione è gratuita, omaggio della rinomata ditta USA.

*Panama.* La CIA ha per anni finanziato Noriega, noto per trafficare con la droga. Quando però il Governo cambia idea vengono mandate le forze armate per arrestarlo e portarlo negli USA. Lo accusano di traffico di droga, gli fanno un processo sommario in Florida e lo lasciano marcire in galera, senza la minima garanzia legale. Perché non lo hanno fatto processare in Panama da giudici panamensi? Sarebbe stato più logico.

*Libia.* Dopo averne finanziato la ricostruzione tramite il

Piano Marshall, hanno cercato di far fuori il loro leader con tutti i mezzi anche con il bombardamento del 1986, senza però riuscire nel loro intento di ucciderlo. E che cosa decidono allora di fare? Hanno imposto il solito embargo salva faccia della loro reale impotenza. Durante l'embargo, gli Stati Uniti hanno costruito una delle più lunghe condotte d'acqua del mondo, sotto la copertura di una società coreana!

Adesso però sotto la pressione delle loro compagnie petrolifere e di altre industrie che si vedono sfuggire diversi affari a favore dell'Europa, stanno cercando di fare marcia indietro. Dal 1989 la Libia fa parte della lista nera dei Paesi che sponsorizzano il terrorismo. Questa lista è compilata annualmente dal Dipartimento di Stato sulla base dei loro umori del momento.

*Indonesia.* La CIA, come risulta da un libro di recente pubblicazione, ebbe un ruolo determinante nella rivolta che circa trentacinque anni fa portò alla destituzione del presidente Sukarno, il vero padre dell'indipendenza dell'Indonesia. Durante quella rivolta furono massacrati dagli squadroni della morte diversi membri del partito comunista. Andarono a colpo sicuro perché la lista era stata fornita loro dalla CIA.

*Laos.* Negli anni '60 e '70 fu teatro di feroci bombardamenti che hanno centrato moltissimi obiettivi civili. Durante quei bombardamenti furono usate le cosiddette "bombies", piccoli ordigni antiuomo. Erano state concepite per uccidere e mutilare, senza provocare danni agli edifici o altro. Da allora ogni anno muoiono ancora migliaia di persone a causa dell'esplosione delle "bombies" e sembra che gli Stati Uniti si rifiutino di mettere a disposizione i loro esperti per disinnescare questi ordigni, rifugiandosi dietro il segreto di Stato.

Tutto questo succede perché gli interventi USA in altre nazioni sono sempre dettati dal desiderio di tutelare esclusivamente interessi personali, strategici ed economici, non da quello di esportare la democrazia e libertà.

Le bandiere che vengono sventolate per le loro azioni sono quelle della democrazia, della libertà o della guerra umanitaria,

come hanno fatto per giustificare l'intervento in Kosovo:

Vi ammazzo per il vostro bene! Quanta gente è stata uccisa in Kosovo per il loro bene? Ricordate i cosiddetti "tragici errori" o "effetti collaterali" quando bombardavano treni o carovane di povera gente perché dall'alto sembravano carri armati?

*Israele e Palestina.* Il conflitto perenne tra Israele e Palestina non verrà risolto fino a quando gli Stati Uniti non decideranno di fare intervenire osservatori indipendenti, perché attualmente l'ago della bilancia della loro politica pende a favore di Israele. Basti pensare che gli Stati Uniti versano ad Israele ogni anno oltre tre miliardi di dollari, contro gli appena cento milioni di dollari a favore dei Palestinesi. La lotta è veramente impari. Ma gli osservatori indipendenti non sono ben accetti in Israele. D'altro canto gli oltre sei milioni di Ebrei che vivono negli USA sono una fonte non indifferente di voti importanti.

Tutti fanno riferimento alle violazioni delle risoluzioni dell'ONU da parte dell'Iraq, ma nessuno menziona il fatto che se Israele applicasse alla lettera le risoluzioni ONU, il conflitto tra Palestinesi e Israeliani potrebbe essere risolto. Tutti parlano delle armi di distruzione di massa in possesso dell'Iraq, ancora da dimostrare con prove concrete, ma nessuno osa dire che Israele è in possesso di armi di distruzione di massa da moltissimo tempo. Perché si usano parametri diversi per paesi diversi? Sono sicuro che sarò accusato di essere anti-israeliano per il semplice fatto che faccio queste domande! La sincerità non rafforza l'amicizia.

*Vietnam.* Non basterebbe un intero libro per descrivere il fallimento del loro intervento nonostante il massiccio impiego di uomini e mezzi. L'emblema della loro sconfitta fu spietatamente illustrata da una foto apparsa sulla rivista Time che mostrava l'ambasciatore americano, con sotto braccio la bandiera, che si accingeva a fuggire in elicottero dalla terrazza dell'Ambasciata!

*Afganistan.* Ricordate tutti i proclami del presidente Bush

W. prima di iniziare i bombardamenti? Prenderemo Osama Bin Laden vivo o morto, lo staneremo dalle sue montagne, annienteremo tutti i terroristi, e via di seguito. Dopo mesi di bombardamenti, equivalente in tonnellate di esplosivo a quello usato nella guerra del Vietnam, non parlano più di Bin Laden. Adesso ammettono che è come cercare un ago nel pagliaio! Però sono riusciti a ottenere un risultato: hanno messo a tacere la rete televisiva Al Jazeera bombardandone la sede, così finalmente la CNN può trasmettere da Kabul. Interesse strategico nazionale mettere a tacere una fonte di informazione non gradita all'Impero!

Un altro risultato è che fino al luglio 2002, secondo ispezioni condotte in appena undici siti, oggetto dei bombardamenti americani, oltre quattrocento civili sono stati uccisi per errore.

Tutto questo succede perché il Pentagono sceglie gli obiettivi da bombardare basandosi su informazioni fornite da personale locale e non da rilevamenti fatti dai loro militari a terra. Possono sempre esserci clan rivali che hanno interesse a fornire informazioni errate.

Dopo quasi un anno di bombardamenti la situazione non è cambiata affatto. I clan rivali continuano a farsi la guerra, il governo fantoccio non è in grado di funzionare e lo stesso presidente Karzai è costretto a chiedere la protezione dei soldati americani per non farsi ammazzare. Mi sembra più logico asserire che Karzai è semplicemente il sindaco di Kabul.

L'unica cosa che l'invasione ha prodotto è l'aumento esponenziale del costo della vita: l'affitto di una casa a Kabul per uno straniero supera i diecimila dollari al mese!

*Kashmir.* E' la zona del pianeta a più alto rischio di un conflitto nucleare, sia perché l'India e il Pakistan sono in possesso di armi nucleari, sia per la instabilità politica di entrambe le nazioni. Il desiderio di autonomia della popolazione del Kashmir è stato a lungo ignorato dagli Stati Uniti perché non hanno interessi petroliferi da difendere. Gli USA chiudono entrambi gli occhi di fronte al terrorismo nella zona, sostenu-

to dal Pakistan, in cambio dell'apparente appoggio dato alla lotta contro Al Qaeda. Ho detto apparente perché in effetti il dittatore pakistano Musharraf sta usando l'opportunità della lotta al "terrorismo" per consolidare il suo potere ai danni della Costituzione del Paese. Tutto questo succede con la benedizione degli Stati Uniti che lo acclamano come campione di "democrazia"!

Ecco come ha inizio l'erosione della credibilità americana, dei nobili principi della lotta al terrorismo, in nome della democrazia.

Sono sicuro che in un futuro non molto lontano, quando gli USA non avranno più bisogno, anche il Pakistan entrerà di diritto fra gli "Stati canaglia" e quindi sarà un probabile loro obiettivo da colpire in occasione delle elezioni presidenziali del 2004!

### **"Democrazia" dittatoriale o "Totalitarismo democratico"**

Subito dopo l'undici settembre 2001 ha avuto inizio un Golpe silenzioso messo in atto da parte della Superpotenza. Ho usato la G maiuscola per meglio rendere l'idea della portata e delle conseguenze, anche nella nostra vita, da adesso in avanti.

Gli interessi e l'avidità delle multinazionali hanno preso il sopravvento sull'interesse pubblico. La loro crescente influenza politica, in tutti i settori, fa aumentare di giorno in giorno, il divario tra Nord e Sud nel mondo.

La democrazia sta diventando sempre più un "prodotto" di lusso per pochi, sia all'interno degli stessi Stati Uniti che nel resto del mondo.

La Democrazia con la D maiuscola è stata sostituita da una democrazia mediatica, fatta di spot pubblicitari. La sede della regia è sempre Washington, ed esercita il suo potere attraverso il FMI (Fondo Monetario Internazionale), la Banca

Mondiale, e l'ONU, con diritto di veto contro qualunque decisione che non sia di loro gradimento nonostante che gli USA siano i maggiori debitori dell'ONU. Infatti sono in arretrato di oltre un miliardo e mezzo di dollari, oltre duemila settecento miliardi di lire.

Il FMI concede prestiti in cambio di severi controlli. Gli Stati cui è concesso il prestito cedono la loro sovranità, temporaneamente.

A questo Golpe è stato dato un nome cui si è giunti dopo una selezione, a mezzo votazione mediatica. Il primo nome era la "Crociata", poi si è pensato a "Prima guerra mondiale del terzo millennio", per arrivare a:

*"Enduring Freedom. Libertà duratura"*.

Un nome che suona tanto bene alle orecchie di gente distratta. Bisogna tenere presente che l'Americano medio riesce ad afferrare meglio uno slogan piuttosto che un concetto più profondo. E' il tipico linguaggio televisivo usato per reclamizzare un prodotto.

Gli Americani amano le menzogne consolatrici.

Si ritorna al concetto di base che si usava al tempo dello schiavismo dei neri e cioè che "L'ignoranza è l'unica e la migliore custode dell'obbedienza".

Desert Storm, Evil Empire, Paesi canaglia, Non Fly Zone. Tutti slogan che servono a rendere l'idea.

Dopo l'undici settembre la popolarità di Bush cresce in parallelo allo stato di allarme. Questi allarmi terrore servono solo a tenere la popolazione sotto pressione e a distrarla dai continui abusi perpetrati dal governo nei loro confronti. Gli allarmi sono talmente generici che assomigliano sempre di più a oroscopi che ognuno può interpretare a proprio modo.

In nome della lotta al terrorismo il presidente si è arrogato il diritto di considerare nemici tutti coloro che non la pensano come lui.

Ha di fatto eliminato la libertà di pensiero perché chi non la pensa come lui è a favore dei terroristi. In una sua dichiarazione ufficiale ha detto: "In questa guerra l'ho detto e lo ri-

badisco, o si è con noi o contro di noi”, senza accettare alcuna posizione intermedia.

Forse si è ispirato al discorso che Papa Pio XII fece a Pasqua del 1948, prima delle elezioni in Italia, quando asserì: O con Dio o contro Dio!

“Il popolo può essere sempre portato al volere dei capi. E’ facile. Dovete dir loro che sono attaccati, e denunciare i pacifisti per mancanza di patriottismo, perché espongono il Paese al pericolo”: questa è una dichiarazione di Hermann Goering, capo delle SS, rilasciata al processo di Norimberga!

Nello stato dell’Oregon è stata proposta, recentemente, una nuova legge che equipara i pacifisti ai fiancheggiatori dei terroristi.

Tutto questo ovviamente non favorisce la collaborazione, bensì rischia di evocare fantasmi del passato, quelli del periodo della guerra fredda per intenderci: la lotta senza quartiere scatenata dal senatore Joseph McCarthy.

Nel febbraio del 1950 un senatore repubblicano del Wisconsin, Joseph McCarthy, detto Joe, pubblica l’elenco di una cinquantina di “comunisti” che secondo lui si annidavano nel Dipartimento di Stato, e un’altra lista di oltre duecento funzionari indicati come simpatizzanti “comunisti”. Inizia così una caccia alle streghe contro cineasti, sceneggiatori, attori, tra cui Charlie Chaplin, scrittori famosi, tra cui Bertolt Brecht, ecc.

Fu un dramma che sconvolse gli Stati Uniti per anni, con processi sommari, delazioni e suicidi.

Fu addirittura costituita la “Commissione per le attività antiamericane”, una specie di tribunale speciale. Questa Commissione sottoponeva a interrogatori e incriminava non solo artisti e scrittori, politici, alti funzionari, ma anche scienziati di fama. Molte brillanti carriere furono stroncate, ai docenti universitari fu imposto il giuramento anticomunista.

Fu completamente capovolto l’ideale americano, quello secondo cui un uomo è innocente finché non si è dimostrato che è colpevole.

Nel 1954 il senatore Joseph McCarthy cadde in disgrazia dopo che una commissione di indagine del Senato lo ebbe accusato di aver commesso gravi atti di corruzione!

E' veramente interessante l'uso dell'eufemismo nel linguaggio politico americano. I tribunali speciali sono chiamati commissioni, la corruzione politica è chiamata lobby, le stragi di innocenti sono effetti collaterali, le guerre sono umanitarie, i loro interessi petroliferi diventano lotta contro il male, la pena di morte è amministrazione della giustizia, gli Stati che non si assoggettano al loro volere sono Stati canaglia, sbagliare bersaglio è chiamato fuoco amico, "friendly fire", il bombardamento di un'altra nazione senza dichiarazione di guerra diventa guerra preventiva, gli assassini di oppositori politici diventano eliminazioni preventive, le leggi liberticide diventano libertà duratura.

A distanza di oltre cinquant'anni, sembra che lo spettro di McCarthy si aggiri ancora nei palazzi di Washington.

La stampa americana e buona parte di quella del mondo occidentale, conosciuto anche come mondo libero, si è immediatamente adeguata per non essere tacciata di combutta con il terrorismo.

Il presidente ha avuto gioco facile perché in America l'ottanta per cento dei media è in mano a quattro società. Vero esempio di democrazia che l'Italia sta cercando di imitare, anzi che è riuscita a superare. Sei emittenti televisive italiane sono controllate da una persona.

Bush ha messo a tacere il partito d'opposizione che, per non apparire antipatriottico, non svolge più il suo vero ruolo.

Ha deciso di istituire Tribunali speciali di staliniana memoria, per giudicare tutti i cittadini non americani. Migliaia di persone sono state arrestate in base al solo colore della pelle, olivastra. E' successo che un addetto alla sicurezza del presidente, pur mostrando le sue credenziali, non è stato fatto salire su un volo perché di origine araba!

Dopo l'undici settembre molti passeggeri non sono stati fatti salire su alcuni aerei di linea all'interno degli USA, per-

ché avevano “un aspetto mediorientale”.

È stato aperto un vero campo di concentramento a Cuba, nella base di Guantanamo. I prigionieri Afgani, trasportati sugli aerei incatenati ai sedili incappucciati e pieni di sedativi, sono stati sistemati in gabbie all'aperto!

Bush ha ampliato i poteri della CIA dando licenza di uccidere anche capi di Stato stranieri, usando la scappatoia della autodifesa. L'FBI da adesso in poi, non dovrà più chiedere permessi speciali per irrompere nelle comunicazioni con qualunque mezzo, Internet, telefono, fax.

L'FBI può mettere sotto sorveglianza chiunque, a sua insindacabile discrezione, sia sospettato di terrorismo. E se ciò non basta, si può sempre fare ricorso a una norma del 1942 e considerare una persona come un “nemico combattente”, e incarcerarla. In base a tale norma questa persona, nonostante la cittadinanza americana, viene privata di tutti i diritti garantiti dalla Costituzione. E' il caso del cittadino americano Padilla, che si era convertito all'Islam negli anni'90, durante un periodo trascorso nelle carceri americane. Secondo fonti di stampa americana questa persona sarebbe rimasta segregata per un mese in una prigione federale con catene ai piedi, alle mani e alla vita. Non gli è stata ancora consentita l'assistenza di un legale. E' stato accusato di essere un affiliato di Al Qaeda.

Però l'annuncio dell'arresto di un cittadino americano mentre era in visita in Russia, ordinato dal Ministro della Giustizia per dimostrare che le loro misure di sicurezza funzionano, ha creato panico e confusione presso la popolazione. Adesso devono guardarsi anche da alcuni dei loro stessi concittadini.

Tutti gli allarmi di attentati servono a rafforzare il potere di alcuni elementi dell'attuale amministrazione, e a coprirsi le spalle in caso di attacchi reali.

Gli Stati Uniti non hanno firmato il Trattato di Roma per poter avere mano libera nell'amministrare la giustizia secondo il loro tornaconto e a loro insindacabile giudizio.

La demonizzazione dell'avversario di turno, Bin Laden,

Saddam Hussein, e tutti gli Stati canaglia che finanziano e danno ospitalità ai terroristi, molti dei quali sono loro attuali alleati, è diventato il leitmotiv della sua nuova politica.

George W. Bush sta costruendo la sua fortuna politica sul terrore inculcato nella popolazione della minaccia permanente di attacchi terroristici.

Sotto la bandiera della lotta al terrorismo si nasconde una mondializzazione della polizia. Secondo recenti informazioni apparse sul Times di Londra (luglio 2002), il governo americano sta lanciando un progetto per il reclutamento di un milione, ripeto un milione, di gente comune per addestrarli a diventare informatori dell'FBI. Sempre per rimanere fedeli agli slogan, anche a questa futura organizzazione è stato dato un nome facile da memorizzare: TIPS, che in inglese significa "segnalazioni". T.I.P.S. sta per Terrorism Information and Prevention System: Sistema di informazione e prevenzione del terrorismo!

Questa organizzazione si prefigge lo scopo di trasformare in informatori i comuni cittadini: dal camionista all'idraulico, dal postino al tassista, al lettore del contatore del gas e della luce... Tutti riceveranno un addestramento particolare e saranno muniti di adeguate attrezzature, per metterli in condizione di segnalare subito alla FBI persone sospette.

Immagino la caccia alla persona "sospetta". Sarà il nuovo gioco di società che prima o poi, noi "sudditi", importeremo. Altro che SS o KGB!

Privacy, libertà di pensiero e di espressione, diventeranno bei ricordi del passato.

Come se tutto questo non bastasse, saranno istituite delle squadre di agenti speciali per vigilare sulla sicurezza, oserei chiamarla insicurezza, dei cittadini americani. Questi agenti speciali USA avranno il compito di "pensare" come terroristi per scoprire i difetti del loro sistema di sicurezza!

Anche a queste squadre di agenti è stato ovviamente dato un nuovo nome: "Red team", squadra rossa.

Per finire verrà istituito anche un nuovo ministero: il Di-

partimento per la sicurezza interna, con duecentomila dipendenti e costerà intorno ai cento miliardi di dollari l'anno.

Tutto questo in aggiunta al lungo elenco di organismi già esistenti: polizia locale, statale, federale, stradale, FBI, CIA, NSA, TIPS, servizi segreti, satelliti spia, sistema ECHE-LON...

Il cittadino americano ha quindi la "libertà" di scegliere da chi essere arrestato. Se poi vuole vivere un momento di gloria, può andare a tutta velocità su una delle tante "highway" tirandosi dietro qualche decina di macchine della polizia, seguite dall'alto, dall'elicottero sempre della polizia che subito avverte la CNN, per la ripresa in diretta del suo arresto. Se per caso oltrepassa il confine dello Stato in cui vive, allora interviene anche la polizia federale.

Purtroppo è vero che il terrorismo è il miglior alleato del potere peggiore.

Tutti parlano della globalizzazione dei mercati ma pochi cercano di promuovere la globalizzazione della democrazia e dei diritti.

Si può concludere che "Libertà duratura" è libertà solo per chi la impone. Questi ha la libertà di mentire, terrorizzare con continui allarmi di attentati, privarci della nostra libertà di pensiero e di espressione, uccidere, incarcerare senza prove, intervenire negli affari interni di altre Nazioni, bombardare, spiare, fare morire di fame la povera gente.

Inoltre da adesso in poi, prima di eleggere un presidente del Consiglio o un presidente della Repubblica, dovrà esserci l'Imprimatur del Nuovo Messia!

L'esempio più recente è che LUI, Bush, ha deciso che Arafat non va bene per i Palestinesi, oppure, può come ha cercato di fare con il Venezuela, togliere di mezzo un Presidente a lui non gradito ma eletto a suffragio universale dal popolo venezuelano.

E' talmente convinto del suo nuovo ruolo, che si è quasi autoproclamato come il Nuovo Messia. D'altro canto, ha sempre affermato che il suo filosofo preferito è Gesù!

Il Golpe sta intanto autorizzando alcuni governanti a seguire la stessa filosofia a casa loro.

Il Primo Ministro Sharon, in nome della lotta al terrorismo, ha inventato un nuovo slogan “Eliminazioni preventive”. Questo gli ha permesso di alleggerire di molto il lavoro dei Tribunali, risparmiando un sacco di processi.

Le sentenze vengono comminate dall’aria con elicotteri o con aerei.

L’indirizzo delle persone cui devi consegnare la sentenza, è gentilmente fornito dai satelliti dello zio Sam.

Per avere l’autorizzazione per le “eliminazioni preventive”, basta sottoporre domanda in carta semplice a LUI, con il nome delle persone o del Club cui queste persone appartengono. Non occorre specificare il motivo di tale richiesta.

Queste persone e i relativi Club saranno incluse in una lista unica preparata da LUI.

Queste liste sono aggiornate continuamente, a seconda delle necessità di chi fa domanda, a SUA totale discrezione.

Sto seriamente considerando la possibilità di compilare anch’io una lista di persone che mi stanno sulle palle!

Anche noi Italiani, con la nuova legge sull’immigrazione, ci stiamo avviando verso la stessa filosofia delle “eliminazioni preventive”: cercare di eliminarli al largo, prima che arrivino a toccare le nostre spiagge!

Lo spettacolo più avvilente lo stanno offrendo i governanti europei che assomigliano sempre di più ai sette nani.

A questo proposito mi viene in mente un vecchio adagio: “Invecchiare è obbligatorio per tutti, ma diventare adulti è facoltativo”.

Quando, noi Europei, riusciremo a diventare adulti prendendo il coraggio a due mani e incominciando a pensare con le nostre teste, invece di assoggettarci al pensiero UNICO?

Siamo forse arrivati al tanto preconizzato Governo Mondiale Unico, il famoso Club dei trenta, o dei trecento, di cui si è tanto parlato negli anni ’90? Ho paura che ormai siamo su quella strada e sarà difficile fare marcia indietro, a meno che

tutti quanti noi non ci svegliamo da questo letargo.

Non occorrono rivoluzioni sanguinarie, non occorre devastare negozi appartenenti a catene di multinazionali, non occorre alcun tipo di violenza. Basterebbe soltanto farci promotori di tante piccole iniziative sia a livello personale sia a livello nazionale ed europeo.

Dobbiamo tutti svegliarci da questa tranquilla incoscienza in cui siamo caduti, da questa assuefazione all'abuso, alla violenza perpetrata contro i deboli e i poveri, in nome del profitto ad ogni costo.

La cosa più debole al mondo è una goccia d'acqua, ma può arrivare a forare una roccia! La forza delle nostre idee potrà forare qualsiasi scudo spaziale. Le bombe, di qualunque provenienza esse siano, uccidono le persone, ma non le idee.

La libertà si può seppellire, ma non uccidere.

La conferma del Golpe in atto lo ha dato il Congresso USA, approvando la nuova legge contro il terrorismo a fine luglio 2002. Alcuni articoli di questa legge mettono in evidenza il loro totale ripudio delle leggi e dei trattati internazionali: un'ennesima dimostrazione della loro arroganza!

Questa legge concede ampio potere al presidente di sospendere qualunque tipo di aiuto militare, addestramento o fornitura di armi alle nazioni che si rifiutino di firmare un trattato bilaterale con Washington, per la non applicazione del Trattato di Roma nei confronti dei cittadini americani. In poche parole, se un loro cittadino si rendesse responsabile di crimini contro l'umanità, come spesso è purtroppo accaduto, non può essere deferito alla Corte dell'Aja!

E' la continuazione della legge della giungla, dove vige la legge del più forte!

Altra bella invenzione per incrementare il già fiorente mercato nero delle armi, a tutto vantaggio delle famose triangolazioni internazionali, ma a svantaggio delle nazioni povere, che dovranno distrarre fondi dai loro programmi sociali per acquistare le armi che Washington le nega. Le nazioni firmatarie del Trattato di Roma si trovano dunque davanti al

dilemma di dover scegliere tra il rispettare un accordo firmato o trasgredirlo.

Questa legge ovviamente non verrà applicata alle nazioni “forti”.

La vera sorpresa gli Stati Uniti l'avranno dalla Russia, che in nome della lotta al terrorismo si sta armando con i loro finanziamenti. Putin, con il suo sorriso accattivante, in nome della lotta al terrorismo e fingendo di seguire la politica di Bush, sta rinnovando i suoi armamenti ed entrando in possesso della tecnologia americana. Intanto continua a fare affari con l'Iran, malgrado questo sia considerato da Washington un loro prossimo obiettivo. Putin sta mettendo nel sacco un sacco di persone, compreso il nostro attuale presidente del Consiglio. Berlusconi biasima il comunismo di casa nostra, ormai inesistente e annientato da lotte interne, mentre coglie ogni occasione per esaltare i suoi ottimi rapporti personali con Putin, ex capo del KGB. I miracoli accadono anche in politica!

## **Il capitalismo americano**

Il capitalismo americano è basato su una montagna di debiti ed è un continuo inganno a danno dei piccoli risparmiatori sprovveduti. Solo poche persone che hanno il privilegio di accedere ai posti di comando si arricchiscono a danno di molti.

Basti pensare che i consumi delle famiglie rappresentano i due terzi del PIL americano. La maggior parte di questi consumi è finanziata dalla facilità di ottenere credito.

Tra acquisti rateali e mutui, il popolo americano è il più indebitato del mondo.

Negli ultimi dieci anni le famiglie sono arrivate ad accumulare, in media, un indebitamento vicino al novanta per cento del reddito complessivo disponibile, mentre la capacità di risparmio ha registrato un esiguo sei per cento.

Gli Stati Uniti hanno finanziato la loro crescita economica con i risparmi del resto del mondo, generando il loro attuale spaventoso disavanzo esterno che supera i quattrocento miliardi di dollari.

Soltanto nel 2001 i capitali stranieri esportati negli USA si aggiravano attorno ai cinquecento miliardi di dollari e tutto questo ha permesso alle imprese americane di avere capitali che non esistevano negli Stati Uniti.

Circa il sessanta per cento delle famiglie americane possiede azioni in borsa.

L'opinione pubblica americana non si è ancora resa conto che l'attuale politica di Bush ha già creato un buco di bilancio di quasi duecento miliardi di dollari, mentre Bill Clinton aveva lasciato in eredità un attivo di quasi duecentocinquanta miliardi di dollari.

Come ha affermato un noto economista, Paul Krugman, "Bush non è un vero riformista. Fa il riformista soltanto alla televisione".

Questa volta Bush non potrà addossare la colpa a Osama Bin Laden, ma dovrà biasimare "il terrorismo made in USA", per cui è stato coniato un altro slogan: ENRONITE.

La disonestà delle più importanti società americane sta creando più danni e vittime di quanto non sia riuscito a fare Osama Bin Laden.

Le società di certificazione dei bilanci e revisione dei conti, aiutano a truccare i bilanci delle aziende quotate in borsa. Le banche e i loro analisti suggeriscono ai clienti azioni che non valgono nulla, ma che fruttano loro commissioni elargite dalle società emittenti.

ENRON: il più grande gruppo energetico americano, il cui presidente è legato da una lunga amicizia a Bush fin dai tempi in cui questi era governatore del Texas, era la settima società degli Stati Uniti per fatturato.

Il suo fallimento è oggi intorno ai settanta miliardi di dollari, le sue azioni sono passate da un valore di novanta dollari a cinquanta centesimi. Undicimila dipendenti hanno perso i

loro risparmi e le loro pensioni, oltre al lavoro, mentre il loro presidente incassava milioni di dollari come bonus.

Un tribunale della California sta accertando che la continua interruzione dell'elettricità, che stava mettendo in crisi l'intero Stato, era provocata dalla ENRON e da altre aziende collegate, compresa la società dell'ex candidato alle presidenziali, Ross Perot, creando una penuria artificiale di corrente per farne lievitare i prezzi!

Questo grosso fallimento è avvenuto grazie alla complicità delle banche e della società di revisione: la Arthur Andersen che agiva anche da consulente per la società che doveva controllare! Complice anche la stessa S.E.C (Security Exchange Commission), addetta al controllo delle società quotate in Borsa e che è l'equivalente della nostra Consob, degli esperti di borsa, dei giornalisti compiacenti.

Il presidente della S.E.C., Harvey Pitt, nominato da Bush W., è stato, oltre che avvocato della Arthur Andersen e di tante altre società di revisione, anche avvocato personale del presidente.

La ENRON, oltre ad aver finanziato Bush quando era governatore del Texas e anche per le ultime presidenziali, ha elargito finanziamenti pure ai democratici. Oltre settanta senatori e quasi duecento deputati dei due partiti figurano nella lista dei suoi beneficiari. E' sempre bene tenere il piede in due staffe!

Ma ecco scattare l'intervento della magistratura. Non per tutelare gli interessi dei poveri dipendenti che hanno perso tutto, non per punire i veri colpevoli di tanto misfatto e neanche non per colpire l'evasione fiscale attraverso le quasi mille società nei paradisi fiscali. Non per il conflitto di interessi e nemmeno per il reato di falso in bilancio, niente di tutto questo.

Se dovessero istruire un processo per conflitto di interessi, metà del gabinetto di Bush andrebbe in galera.

La giustizia americana ha bisogno di punire subito un colpevole, e allora processerà la società che ha certificato i bilanci,

la Arthur Andersen, soltanto per il reato di “ostruzione alla giustizia”, per aver distrutto tutti documenti della ENRON!

Una bella cortina fumogena per nascondere tante verità scomode.

I dipendenti e i piccoli azionisti rimarranno con la carota in mano mentre i manager continueranno a godersi i frutti dei loro furti autorizzati dal sistema. Basta avere l'amico giusto, al posto giusto, nel momento giusto!

The american dream, il sogno americano si avvera sempre, ma per pochi intimi!

Però se rubi una mela al supermercato, specialmente se sei di colore, finisci subito in galera. La pena è inversamente proporzionale al reato: più grosso è il reato, minore o nulla sarà la pena.

Mi sono dilungato sul fallimento della ENRON per mettere in evidenza lo stretto legame tra politica e finanza.

La lista delle società coinvolte negli scandali rappresenta il Gotha del capitalismo americano.

Ecco alcuni nomi: Xerox, Computer Associates, Tyco, Global Crossing, Merrill Lynch, Arthur Andersen, Rite Aid, WorldCom.ecc.

Il fallimento della WorldCom potrebbe superare i cento miliardi di dollari. Chi certificava i bilanci di questa società? Avete indovinato, ancora l'Arthur Andersen.

Il vice presidente della WorldCom riuscì a guadagnare oltre quattrocento milioni di dollari speculando in borsa sulle azioni della società, con i soldi che si era fatto prestare dalla stessa società. Un bell'esempio di trasparenza aziendale!

Nel luglio 2002 la WorldCom è andata in amministrazione controllata, conosciuta negli USA come Chapter 11, per un fallimento di oltre cento miliardi di dollari. I possessori delle azioni hanno perso oltre centosettantacinque miliardi di dollari. Migliaia di miliardi di lire!

La libertà d'impresa è stata trasformata in libertà di truffa. L'importante è usare la parola “libertà” tanto cara al popolo americano, come nel caso di “libertà duratura”, soprattutto

per chi truffa.

Dal marzo del 2000 ad oggi, (luglio 2002), la Borsa americana ha bruciato una cifra stratosferica: sette milioni di milioni di dollari!

Gli scandali offrono in ogni modo opportunità insperate di guadagno, anche a costo di rinnegare i principi per i quali ci si è battuti in passato.

E' il caso dell'ex sindaco di New York, Rudolph Giuliani.

Negli anni ottanta, nella veste di Procuratore di New York, fece arrestare decine di operatori di borsa perché accusati di "insider trading", vale a dire speculavano in borsa essendo in possesso d'informazioni privilegiate. Uno di questi operatori, Ivan Boesky, era riuscito a guadagnare in borsa, in un solo giorno, oltre sessanta milioni di dollari!

Nel giugno 2002, Rudolph Giuliani è stato ingaggiato dalla Merrill Lynch per negoziare una multa di cento milioni di dollari con il nuovo Procuratore, suo successore!

I loro analisti finanziari consigliavano ai clienti di acquistare le azioni delle società di cui loro stessi esprimevano giudizi negativi, tra di loro. Ingannavano la clientela per incassare le provvigioni dalle società quotate.

Nel caso di nuove emissioni, le banche d'affari si facevano pagare le tangenti dai clienti importanti per avere il privilegio di poterle sottoscrivere al prezzo dell'offerta iniziale. Creavano inoltre tutto un giro fittizio di acquisti e vendite per fare salire il prezzo dell'azione e quindi venderle al momento del prezzo massimo. Chi ne pagava le conseguenze erano sempre i piccoli risparmiatori che, non avendo avuto la possibilità di acquistare le azioni al prezzo di collocamento, le acquistavano quando erano al massimo, sperando in un ulteriore rialzo!

Invece di multare le banche e di archiviare il caso, non sarebbe stato più giusto, oltre che logico, rimborsare tutti i piccoli risparmiatori vittime della "mafia di Wall Street"? La giustizia americana soffre di efficientismo e quindi ha sempre fretta di chiudere il caso. Fa più notizia la multa di cento milioni di dollari a chi ne ha rubati tantissimi piuttosto che la

disperazione dei piccoli azionisti.

E' un'opportunità che nessun Procuratore di turno si lascia scappare perché è un'ottima pista di lancio per un futuro in politica.

E' così che molti hanno costruito carriere brillantissime! I sani principi durano il tempo necessario per avere l'opportunità di apparire in televisione e diventare famosi.

Tutti questi scandali sono successi e continueranno a succedere nonostante i "proclami" di Bush.

Nel 1995 è stata emanata una legge, nonostante il veto dell'allora presidente Clinton, che impedisce qualsiasi azione legale da parte degli investitori.

Inoltre per l'attuale sistema giuridico non è sufficiente dimostrare che ci sono stati dei reati commessi a danno dei risparmiatori, in altre parole che qualcuno si è arricchito alle loro spalle. Bisogna dimostrare, oltre ogni ragionevole dubbio, che gli imputati avevano la precisa intenzione di frodare! Per tutti gli avvocati di cui queste società dispongono, è facile dimostrare che i loro clienti non avevano alcuna intenzione di dolo, con buona pace per i piccoli risparmiatori.

Perché non è applicato lo stesso principio dell' "oltre ogni ragionevole dubbio" anche nei riguardi delle persone accusate di molestie sessuali?

La risposta è semplice: è una questione di contributi elettorali. La persona accusata di molestie non ha lo stesso potere "contrattuale", in termini di dollari del legislatore che può farsi fare le leggi ad hoc.

Infatti tutte le leggi permissive in campo finanziario sono state varate dai politici con l'intervento delle grandi lobbies, che disponevano di "mezzi" necessari per convincerli.

Inoltre i fondamentalisti cristiani dettano legge in questo campo.

Basti pensare ai milioni di dollari spesi per disquisire se un pompino può essere equiparato a un atto sessuale, mettendo alla berlina il presidente della superpotenza. Hanno speso oltre centocinquanta miliardi delle nostre lire!

Ma ritorniamo agli scandali finanziari per mettere in evidenza il colmo dell'ipocrisia della presente amministrazione americana.

Bush è andato alla Borsa di New York per fare la voce grossa contro tutti coloro che si sono resi responsabili dell'attuale crisi. Ha subito proposto di portare a dieci gli anni di galera per coloro che si renderanno responsabili di falso in bilancio, sapendo benissimo che con le leggi attualmente in essere, nessuno andrà in galera. I ricchi continueranno a difendersi dai processi e non nei processi.

Se veramente volesse porre fine agli scandali potrebbe proporre riforme che impediscano tali atti criminali, come, per esempio, quella di contabilizzare come spese le "stock options" date ai manager, oppure di vietare che le società addette alla certificazione dei bilanci agiscano anche da consulenti. Ecco come funzionano le "stock options": i manager hanno la facoltà di acquistare azioni della società a prezzi scontati per poi rivenderle sul mercato a un prezzo più alto. Quindi hanno tutto l'interesse a gonfiare i bilanci delle società per fare salire il prezzo delle azioni. In queste operazioni sono aiutati da società di controllo che insegnano loro i vari trucchi contabili. Ed ecco che la bolla speculativa scoppiò ovviamente a danno dei piccoli azionisti, perché i manager avevano venduto per tempo le loro azioni.

Sia Bush W. che il suo vice Dick Cheney sono esperti in materia perché entrambi hanno usato lo stesso trucco.

Il presidente nel 1989 vendette le azioni di una società di cui lui era amministratore delegato, per un valore di circa novecentomila dollari, tre giorni prima che il titolo precipitasse. Inoltre violò la legge che impone di informare subito la S.E.C. (la nostra Consob), per la vendita di azioni di chi fa parte della stessa società. Lo fece soltanto dopo oltre trenta settimane dalla vendita. La S.E.C. aprì un'inchiesta ma fu chiusa subito, perché a quel tempo il padre era presidente degli Stati Uniti! Quando qualche giornalista fece riferimento a quella transazione, dopo il suo intervento alla Borsa di New York, lui si

limitò a rispondere che era storia passata! Ennesima dimostrazione del “fate come vi dico.....”

Dick Cheney, ufficialmente vice di Bush, ma praticamente il vero presidente, era ministro della Difesa al tempo della guerra nel Golfo del 1991. Dopo tale incarico divenne presidente di una società petrolifera americana e andò a raccogliere i frutti di riconoscenza, da parte del Kuwait e dell’Arabia Saudita, ottenendo contratti vantaggiosi per la sua società.

Adesso è stato scoperto che anche la società di cui Cheney era presidente, usava truccare i bilanci con il benessere della società di controllo, sempre quella, l’Arthur Andersen.

Nell’agosto 2000 Cheney ha venduto le azioni della società, realizzando un guadagno di quasi diciannove milioni di dollari, e dopo circa due mesi le stesse azioni sono crollate. Niente male come tempismo!

Il Wall Street Journal ha tirato fuori un vecchio spot pubblicitario del 1996, in cui Dick Cheney elogia le doti dell’Arthur Andersen. Li ringrazia per gli ottimi consigli ricevuti!

Da noi tutto questo giro si chiama associazione a delinquere, che non ha nulla a che fare con il vecchio concetto di impresa.

Quale affidabilità può avere un’amministrazione piena di persone che si sono arricchite usando lo stesso metodo che adesso cercano di condannare?

Riporto qui di seguito la dichiarazione rilasciata dall’attuale responsabile della S.E.C., Harvey Pitt, che meglio esprime il clima di arroganza di chi è al comando:

“This will inevitably sound self-serving, but the fact is that it is an enormous advantage to the public to have somebody who knows about the securities business and the securities law as I do, and it would be unthinkable to deprive people of my expertise.”

“Questo suonerà come un autolode, ma il fatto è che è di enorme vantaggio per il pubblico avere qualcuno che conosce il mondo attorno cui ruotano le azioni e le leggi che li governano come lo conosco io, e sarebbe inconcepibile privare la

popolazione della mia esperienza”!

Evviva la modestia!

Questa dichiarazione è stata riportata dal New York Times, il 18 luglio 2002.

L'unico che si salva è Colin Powell, ministro degli Esteri, che, essendo di colore, non ha mai avuto la possibilità di far parte del gruppo dei privilegiati. E' stato chiamato a far parte dell'attuale amministrazione perché fa “politically correct” avere un uomo o donna di colore. Alla fine lo costringeranno alle dimissioni perché è un uomo di buon senso e non un guerrafondaio o ancora meglio, un fondamentalista.

Colin Powell, avendo fatto la guerra in Vietnam, conosce bene tutte le conseguenze di qualsiasi intervento militare, mentre il ministro della Difesa e quello della Giustizia sono i classici “combattenti da scrivania”. Lo stesso presidente evitò di andare in Vietnam, grazie all'intervento del padre!

Sarà un miracolo se il Generale Powell riuscirà a durare per tutti e quattro gli anni della presidenza Bush W.

La vera pecora nera, nel senso del più becero integralismo cristiano, è la moglie del vice presidente Cheney. E' una brutta copia, in gonnella, del famigerato senatore McCarthy.

Dopo gli eventi dell'11 settembre, la signora Cheney, tramite l'Acta (American Council of Trustees and Alumni), un gruppo conservatore fondato da lei, sta stilando una “lista nera” di tutti gli intellettuali e accademici “liberal”. Tutti i giornalisti, scrittori, politici, analisti che osano criticare la politica dell'attuale governo sono accusati di essere poco patriottici.

La signora Cheney era già molto attiva durante la presidenza di Bush padre.

Gli scandali attuali non sono una novità, perché sono sempre esistiti. Basti ricordare i fallimenti delle “Savings&Loans”, le loro casse di risparmio, che lasciarono sul lastrico migliaia di pensionati in California negli anni ottanta, se non ricordo male. Nel 1994 un gruppo di azionisti, tentarono un processo contro una quarantina di borsisti del Nasdaq, il mercato

dei titoli tecnologici, perché tra maggio 1989 e maggio 1994, fecero pagare loro prezzi eccessivi nella compravendita di circa mille e settecento azioni. Nel dicembre 1996 raggiunsero un accordo: trenta dei borsisti sborsarono oltre novecento milioni di dollari, mentre gli altri tirarono fuori cento milioni ciascuno, come risarcimento per gli investitori!

Ovviamente nessuna conseguenza penale per gli artefici del misfatto.

La lista delle società coinvolte negli scandali assomiglia più a un nostro bollettino dei protesti, che non a un gruppo di imprese.

Gli anni novanta sono stati contrassegnati dalla “new economy”, gli anni duemila saranno ricordati come gli anni della “new accounting”, cioè come truccare i bilanci!

Il cinque per cento della popolazione, infatti possiede il novanta per cento del benessere.

Investire in Borsa è come giocare al lotto. Prima di acquistare le azioni di una società una volta si studiavano i bilanci, le previsioni di crescita, la storia e poi si decideva di conseguenza. Adesso tutto questo è inutile a causa delle tante statistiche e dei fattori esterni che hanno un’influenza decisiva per l’andamento della Borsa: beige book della Federal Reserve, l’andamento del PIL, la fiducia dei consumatori, il CPI, l’indice dei prezzi al consumo, il PMI, l’indice degli addetti agli acquisti, la previsione degli analisti sugli utili, i bilanci trimestrali delle aziende, il profit warning, cioè l’allarme profitto che si ha quando le aziende comunicano al mercato che non raggiungeranno il profitto trimestrale previsto dagli analisti e non da loro.

La tenuta di tutte queste statistiche denota la fondamentale insicurezza della società americana.

La conseguenza degli scandali americani si è fatta sentire anche in Italia: in un anno sono stati bruciati oltre quattrocentomila miliardi delle vecchie lire!

Cito un altro esempio di cinismo del capitalismo americano, come riportato in un articolo del Wall Street Journal nel

mese di aprile 2002. Menziono soltanto i fatti salienti:

Le aziende americane stipulano assicurazioni sulla vita dei propri dipendenti a loro insaputa, e le aziende sono le uniche beneficiarie.

L'articolo menziona il caso di un impiegato di 29 anni, morto di AIDS, i familiari non ricevettero un soldo perché non era assicurato, mentre la società per cui lavorava incassò oltre trecentomila dollari!

Inizialmente queste assicurazioni furono concepite per proteggere le società contro la morte improvvisa di dirigenti che ricoprivano cariche importanti. Ma negli anni ottanta si sono sempre più diffusi perché permettono alle aziende di ottenere prestiti a fronte di queste polizze, e gli interessi che se ne ricavano non sono tassabili. Queste polizze restano in essere anche quando il dipendente cambia società o va in pensione. Ancora meglio se il dipendente muore, così la società può incassare subito la somma per cui è stato assicurato. L'articolo dice che con questo tipo di polizze la Nestlé copre diciottomila dipendenti, mentre la Procter&Gamble ne assicura quindicimila.

Questo polizza ha anche un nome: COLI, Corporate Owned Life Insurance Assicurazione sulla vita, di proprietà della azienda.

“Mors tua, vita mea”. Il profitto ad ogni costo!

“In God we trust, and... the people we fuck”, in Dio noi crediamo e ... il popolo freghiamo!

Bush è intervenuto alla Borsa di New York, non tanto per scopi moralizzatori, quanto per timore di conseguenze negative per le prossime elezioni che avranno luogo per il rinnovo della camera dei rappresentanti e di un terzo del senato.

Che cosa dire della negligenza criminale di alcune delle maggiori industrie?

Hanno ormai fatto il giro del mondo le cause intentate contro le maggiori case automobilistiche che, per risparmiare pochi dollari, hanno causato la morte di diversi loro cittadini.

Comunque chi finisce con il pagare il prezzo degli errori

delle varie industrie, in tutti i campi d'attività, sono sempre i consumatori.

Tutte le maggiori aziende si assicurano contro eventuali azioni legali da parte dei consumatori. Le multe sono pagate dalle assicurazioni, i premi delle polizze le pagano le aziende che a loro volta le scaricano sui prezzi.

Il popolo, pìo bove, continua a pagare, mentre i manager di queste aziende, anche in caso di licenziamento per scarso rendimento, incassano liquidazioni milionarie, in dollari naturalmente.

E per completare il quadro della situazione in cui si trova il popolo americano, malgrado tutte le apparenze di benessere generalizzato, cito cifre diramate dal C.D.C. di Atlanta (Center for Disease Control), il Centro per il controllo delle malattie: ogni anno muoiono circa centomila persone per infezioni contratte in ospedale. Lo stesso Centro ammette che oltre il settanta per cento di questi decessi potrebbero essere evitati con un controllo più adeguato. In poche parole, servirebbe qualche dollaro in più.

Non bisogna dimenticare che oltre quaranta milioni di americani sono privi di qualsiasi tipo di assicurazione malattia.

Un sistema capitalistico privo di regole porta alle stesse aberrazioni dei passati regimi comunisti.

A proposito della strana coincidenza tra la tragedia del 11 settembre 2001 e l'inizio del primo scandalo della Enron scoppiato nell'ottobre 2001, esattamente un mese dopo, mi viene in mente il detto di Giulio Andreotti: "A pensare male si fa peccato, ma non si sbaglia mai".

Ma il fatto ancora più strano è che soltanto adesso stanno saltando fuori tutta una serie di scandali che risalgono ad anni precedenti.

C'è forse un piano ben studiato, approfittando della distrazione generale provocata dal terrorismo, per fare definitivamente la pulizia che Alan Greenspan, il presidente della Federal Reserve, vaticinava in anni non sospetti?

Negli Stati Uniti nulla accade per caso, tutto è programmato, anche gli attentati o le guerre agli “Stati canaglia”. Il tutto è sempre in funzione della politica interna o di regolamento di conti tra i due maggiori partiti politici.

Non mi sorprenderei se, fra qualche anno, si verrà a scoprire che dietro tutti questi scandali ci sia stata una manovra di pochi guru della finanza per acquistare a buon mercato alcune delle società più appetibili, o per dare luogo ad un ulteriore rafforzamento delle multinazionali attraverso nuove acquisizioni.

## Gli USA e i Trattati Internazionali

Gli Stati Uniti hanno sempre assunto un'aperta sfida nei riguardi del diritto internazionale e delle istituzioni internazionali quali l'ONU e altri organismi tipo WTO, l'Organizzazione mondiale del commercio.

Questo atteggiamento ha raggiunto l'apice durante la presidenza Reagan e adesso Bush W. sta cercando in tutti i modi di rifarsi a quella filosofia.

Gli Stati Uniti hanno ritirato la loro adesione alla Corte Penale Internazionale, detto anche Trattato di Roma perché varato a Roma nel 1998, dopo un intenso lavoro svolto dall'Italia con il consenso di oltre centoventi nazioni.

La loro maggiore preoccupazione è quella che alcuni dei loro cittadini, come Kissinger, possano essere messi sotto accusa e processati dal Tribunale penale internazionale. Secondo il presidente Bush W. i cittadini americani sarebbero meno protetti che non con la loro Costituzione, neri ed altre minoranze esclusi ovviamente!

Gli Stati Uniti addirittura minacciano di ritirare il loro personale dalla Bosnia, dimenticando che il Tribunale Penale Internazionale è nato per perseguire chi si macchia di crimini di guerra o chi organizza genocidi e non per arrestare i Caschi Blu dell'ONU che si occupano di mantenere la pace! I governi che forniscono il personale per le operazioni di pace hanno la responsabilità di giudicare i propri cittadini che si rendano responsabili di eventuali trasgressioni.

Come infatti è successo ad un militare americano che aveva stuprato una bambina bosniaca di dieci anni!

La Corte Penale Internazionale interviene solo se un tribunale nazionale non può o non vuole fare giustizia, quindi nel caso degli Stati Uniti questo pericolo non esisterebbe.

Gli Stati Uniti si arrogano il diritto di giudicare tutto il resto del mondo, ma hanno paura di sottoporsi al giudizio della Corte Penale Internazionale perché sanno che hanno parecchio da farsi perdonare. Ma hanno sempre creduto alla

superiorità del loro sistema.

Basti pensare che hanno atteso circa trent'anni per ratificare il *Patto dell'ONU del 1966 sui diritti civili e politici*! Intanto, fin dal 1980, i tribunali USA si sono arrogati il diritto di giudicare Capi di governo, ministri o alti funzionari di Stati esteri che si rendano colpevoli di violazioni dei diritti umani nelle rispettive nazioni.

La tragedia del Cermis è un esempio lampante del concetto che loro hanno di diritto internazionale: impunità globale per tutti i cittadini americani, anche per gli assassini, ma libertà assoluta di incarcerare o processare chiunque non sia americano. Quelle persone del Cermis sono state uccise per una cassa di birra: è la scommessa fra due piloti per vedere chi riusciva a volare più basso! Perché hanno distrutto la cassetta video di bordo?

Se le vittime fossero stati cittadini americani, e i piloti cittadini non americani, gli Stati Uniti avrebbero preteso e ottenuto di processare i piloti secondo la loro legge.

Credo che attualmente sia in discussione al Congresso una legge che prevede l'uso della forza per liberare cittadini americani arrestati dal Tribunale dell'Aja!

*Il Trattato di Kyoto* sull'ambiente era stato firmato dal presidente Clinton, ma Bush Jr. ha ritenuto opportuno rinnegarlo.

Per meglio rendere l'idea del concetto che Bush ha dell'ecologia ambientale, cito una sua soluzione a proposito degli incendi che hanno devastato alcune parti dell'Oregon, durante l'agosto del 2002: "per evitare futuri incendi bisogna abbattere tutti gli alberi"! Non è una battuta di spirito, ma una dichiarazione fatta dal presidente durante una sua visita in Oregon, come hanno ampiamente riferito tutti i media. Gli ambientalisti hanno subito coniato uno slogan: non sganciamo bombe, ma sganciamo Bush.

Non bisogna dimenticare che il Texas, di cui è stato governatore, è lo Stato più inquinato degli Stati Uniti

Questa nuova "soluzione" potrebbe essere usata anche per risolvere il problema del terrorismo: abbattiamo tutti gli

esseri umani, non americani ovviamente, così non ci saranno più terroristi.

L'adesione degli Stati Uniti al trattato di Kyoto è molto importante perché, pur rappresentando il cinque per cento della popolazione mondiale, gli USA sono responsabili del venticinque per cento dell'emissione di carbonio.

L'ultima dimostrazione dell'arroganza di George W. Bush si è avuta in occasione della tanto acclamata riunione che si è svolta a Pratica di Mare, vicino a Roma, nel maggio 2002, per l'ingresso della Russia nella NATO, dopo la firma del *Trattato per la riduzione delle ogive nucleari strategiche*. Mentre i Russi hanno deciso la distruzione di queste ogive, gli Americani invece hanno deciso che li terranno in magazzino senza distruggerli. Ditemi voi che significato può avere un accordo quando una delle due parti contraenti già parte con l'intento di violare una clausola.

Tutte queste violazioni di accordi sottoscritti sono state eloquentemente illustrate dal presidente Clinton con la sua "teoria degli interessi vitali" asserendo quanto segue: "Gli Stati Uniti d'America operano multilateralmente quando è possibile, ma unilateralmente quando è necessario".

Detto in termini terra terra: Quando non sono in ballo i nostri interessi coinvolgiamo gli alleati, altrimenti agiamo da soli per meglio tutelare i nostri affari.

Dopo circa dieci anni di trattative l'ONU finalmente approva *il trattato per la messa al bando delle torture*. Questo trattato prevede controlli e ispezioni a sorpresa, nei luoghi di detenzione dei Paesi aderenti.

Il protocollo è stato approvato con il voto contrario degli Stati Uniti d'America, in buona compagnia di Cina, Iran, Libia, Sudan e Cuba! Alcuni di questi Stati sono considerati "Stati canaglia" da Washington.

Questo voto contrario è la conferma ufficiale dell'uso della tortura da parte USA per estorcere confessioni, sia nel loro lager di Guantanamo, dove sono detenuti i prigionieri catturati in Afganistan, sia nelle loro carceri dove sono tuttora

rinchiuse centinaia di persone arrestate dopo i fatti dell'undici settembre 2001.

Questa è l'ennesima dimostrazione che la democrazia americana usa la violenza come base del potere e la manipolazione dell'opinione pubblica, attraverso i media. Non dimentichiamo che quattro o cinque gruppi controllano oltre l'ottanta per cento dell'informazione.

*Il Trattato per la messa al bando della produzione di sostanze batteriologiche*, firmato nel 1972 e ratificato da ben centoquaranta nazioni, non è stato ovviamente firmato dagli Stati Uniti. Il motivo addotto da tale rifiuto è che sono favorevoli al trattato, ma hanno perplessità sulle procedure di applicazione. Pertanto invece di suggerire altre procedure, preferiscono non legarsi le mani con un simile trattato, a vantaggio della loro continua ricerca per nuove armi batteriologiche.

Gli Stati Uniti, che si atteggiavano a patria dei diritti, non hanno ancora ratificato il trattato internazionale per la messa al bando della discriminazione contro le donne. Questo trattato è già stato ratificato da oltre 169 Nazioni, mentre è fermo presso il Senato degli Stati Uniti fin dal 1980, quando l'allora presidente Carter lo sottopose per la ratifica.

Comunque gli Stati Uniti sono in ottima compagnia perché questo trattato fu messo al bando dai Talebani!

## Politica e Finanza: incesto continuo

L'intero sistema politico è alla mercé del grande capitalismo. Il tutto avviene attraverso il sistema dei finanziamenti "leciti" da parte delle più grosse imprese: industrie degli armamenti, case farmaceutiche, compagnie assicurative, petrolifere, sindacati, la potente associazione degli avvocati (ABA American Bar Association).

E' un sistema di corruzione legalizzata e continuata, a causa della perenne campagna elettorale a livello sia statale che federale.

Ogni due anni si vota per il rinnovo del Congresso: quattrocentotrentacinque deputati. Ogni quattro anni ci sono le elezioni presidenziali, e ogni sei anni si rinnova il Senato: cento senatori. I governatori dei vari Stati sono eletti ogni quattro anni. Vi risparmio il lungo elenco delle varie elezioni a livello locale, statale e federale.

E' una tangentopoli continua e legale.

I costi delle campagne elettorali aumentano di anno in anno, e i maggiori beneficiari sono le televisioni.

L'affluenza alle urne è inversamente proporzionale alla somma spesa per la campagna elettorale, e stanno diminuendo ogni anno. Nelle elezioni del 2002 sono andati alle urne soltanto il trentasette per cento degli aventi diritto.

Si arriva all'assurdo che si può essere eletti con meno del venti per cento.

Infatti, nelle ultime elezioni il partito repubblicano ha ottenuto la maggioranza al Senato per una manciata di voti, circa diciottomila in più.

La campagna elettorale del 2000 sia per l'elezione del presidente, sia per il rinnovo del congresso, è durata dieci mesi ed è costata oltre settemila miliardi di vecchie lire.

Ecco l'elenco delle industrie che hanno dato il maggior contributo, in milioni di dollari, alla campagna di George W. Bush, con accanto la ragione di ciò che desideravano e hanno ottenuto con apposite leggi emanate dopo l'elezione.

*Banche*: venticinque milioni per facilitare la riscossione di debiti dei clienti in fallimento.

*Industrie petrolifere e gas*: venticinque milioni. Abbandono del trattato di Kyoto contro le restrizioni alle emissioni di CO<sub>2</sub>, e permessi di trivellazioni in Alaska

*Farmaceutica*: diciotto milioni per la riforma dei farmaci senza controllo dei prezzi.

*Tabacco*: sette milioni. Annullamento delle cause federali contro i produttori.

*Compagnie aeree*: quattro milioni. Provvedimenti anti-scio-pere e revisione antitrust.

*Legname*: tre milioni. Restrizione dei divieti sul taglio e trasporto (vedere il suggerimento di Bush contro gli incendi).

*Industria estrattiva*: tre milioni. Smantellamento delle norme ambientali sugli scarti.

Il pizzo è servito!

Gli eletti si trasformano ogni giorno di più in semplici “commissari politici” aventi il preciso obiettivo di elaborare leggi che convengano ai detentori il potere economico e non al popolo, come dovrebbe essere in una vera democrazia.

Il popolo americano è talmente cosciente di questo fatto che alle elezioni si reca a votare meno del cinquanta per cento degli aventi diritto. Sanno benissimo che in fondo cambia poco o nulla per loro. La Casa Bianca del duemila è diventata di fatto l’ottava compagnia petrolifera del mondo, dopo le famose “sette sorelle”.

I principali azionisti sono: Bush, Cheney, Condoleezza Rice (una petroliera è stata intestata a lei).

E’ la “democrazia di pochi eletti” che governa la nazione.

L’esempio più lampante è la riduzione delle tasse: forti riduzioni per i ricchi, qualche briciola per la famiglia media, niente per i poveri.

E’ la teoria che gli economisti chiamano “trickle down economics”, che si occupa di arricchire i ricchi sperando che qualche goccia finirà per arrivare ai poveri.

E’ la legge del profitto fine a se stesso, incurante del benes-

sere generalizzato.

L'attuale amministrazione americana è piena di ex manager che provengono da molte delle aziende oggetto di indagini da parte della magistratura, per una lunga serie di reati che vanno dal falso in bilancio, evasioni fiscali, bancarotta, distruzione di documenti, ostruzione alla giustizia.

Tutta questa serie di reati è resa possibile dallo stretto legame che esiste tra controllati e gli addetti ai controlli, un incessante conflitto di interessi.

Durante la campagna elettorale per raccogliere fondi per i vari candidati e per il partito vengono continuamente organizzate cene. Il costo della cena va da un minimo di diecimila dollari a persona. Se l'ospite d'onore è il presidente in carica, allora il prezzo sale di molto.

Durante una cena organizzata a Washington, nel mese di giugno del 2002, cui ha partecipato il presidente Bush, sono stati raccolti circa trenta milioni di dollari.

I maggiori contribuenti sono state le case farmaceutiche, perché la cena ha avuto luogo due giorni dopo la presentazione, da parte del partito repubblicano, di un piano per le medicine a pagamento. Ogni casa farmaceutica ha pagato duecentocinquanta mila dollari.

La stessa ENRON suggerì, tramite il vice presidente Cheney, il piano energetico adottato dall'amministrazione Bush!

Il presidente della ENRON, subito dopo l'elezione alla presidenza degli Stati Uniti di Bush gli consegnò una lista di alcuni nomi di suoi uomini da sistemare nel suo nuovo governo. Uno di questi uomini è l'attuale ministro della Giustizia. Altri hanno diversi incarichi nella stessa amministrazione: dal consigliere economico al consigliere politico del presidente, ecc.

Mi piacerebbe capire, da uomo della strada, la differenza che esiste tra mazzette, tangenti, finanziamenti ai partiti, cene per raccogliere fondi.

Se io, sempre lo stesso uomo della strada che ragiona, tiro fuori dei soldi dal mio portafoglio, lo faccio per "acquistare" qualcosa, servizio o merce. Quanto più alta è la somma che

sborso, tanto più valore deve avere ciò che acquisto.

Se addirittura anticipo una forte somma per un servizio futuro, è ovvio che tale servizio mi dovrà rendere più dell'importo versato.

Questo meccanismo genera la selezione naturale preconizzata da Charles Darwin, quasi due secoli fa.

I poveri diventeranno sempre più poveri, i ricchi sempre più ricchi.

Il numero dei senza tetto, "homeless", è in costante aumento, e quasi tutti i programmi di assistenza ai poveri sono in continua diminuzione.

La "deregulation", per usare un termine tanto caro ai liberisti, ha solo creato un vero "far west", dove i più forti riusciranno sempre ad avere la meglio.

Mi sembra di poter concludere affermando che il sistema americano non è una democrazia. Sarebbe più corretto definirlo una "plutocrazia": "predominio politico ed economico di individui o gruppi detentori di grandi ricchezze" (Enciclopedia Zanichelli 1999).

I plutocrati fanno uso della potenza fornita dal danaro per piegare gli interessi pubblici ai loro particolari interessi e dominare quindi politicamente la società.

I ricchi e i politici lavorano spesso in tandem per creare e perpetuare situazioni di privilegio a danno dei ceti meno abbienti, accrescendo la diseguaglianza tra la popolazione.

Il favoritismo fiscale, gli accorgimenti finanziari, i salvataggi di alcune imprese mirati a favorire i ricchi, sono camuffati sotto l'etichetta dello stimolo all'economia nell'interesse nazionale. In fondo questo camuffamento non è poi tanto lontano dalla realtà, se consideriamo il fatto che il cinque per cento della popolazione possiede circa il novanta per cento del benessere della nazione.

Ecco quindi spiegato l'interesse "nazionale".

La democrazia è stata sostituita dalla "politica democratica", che ha finito col diventare una nuova industria di servizi, che mette in vendita l'unico "prodotto" di cui di-

sponde: il potere legislativo.

Questa “nuova industria” ha bisogno di molto denaro per promuovere la vendita del “prodotto” attraverso tutti i mezzi di comunicazione disponibili, privilegiando la televisione naturalmente.

La conseguenza naturale è che “il prodotto”, diventando sempre più costoso di anno in anno, sono pochi quelli che possono permettersi di acquistarlo.

Ecco perché i ricchi trovano vie più facili e argomenti più convincenti per farsi ascoltare dai politici.

La plutocrazia è quindi una degenerazione della democrazia.

Democrazia significa condividere il potere e facilitare agli altri la presa di potere. Ma come può un comune cittadino aspirare al potere, non disponendo dei mezzi finanziari necessari?

I monopoli creati dalle multinazionali tendono a deformare il corretto funzionamento del mercato a proprio uso e consumo.

L'influenza negativa della plutocrazia va ben oltre i confini degli Stati Uniti.

Le multinazionali sono di fatto una plutocrazia a livello planetario. Basti pensare a quello che sta avvenendo nel campo dell'agricoltura dove una dozzina di multinazionali controllano i prezzi delle materie prime. Tutto questo influenza negativamente le economie dei Paesi che hanno un ristretto numero di risorse.

Quasi il novanta per cento del commercio mondiale di frumento, caffè, cacao, legno, tabacco. è nelle mani di poche multinazionali.

I Paesi ricchi sovvenzionano i propri agricoltori con oltre trecento miliardi di dollari di sussidi ogni anno. I dazi sui prodotti agricoli dei Paesi poveri qualche volta superano il cento per cento, mentre i Paesi ricchi chiedono alle nazioni povere l'abbattimento delle dogane!

Con l'introduzione degli OGM (Organismi Geneticamente

Modificati), le multinazionali stanno cercando di assicurarsi il totale controllo di qualunque produzione agricola. Infatti le sementi OGM non si riproducono in natura, ma bisogna riacquistarle per la prossima semina.

Ecco un nuovo modo di sterilizzare la natura e di asservirla agli interessi di pochi.

L'agricoltura diventa in questo modo un ramo subalterno dell'industria chimica. Ricordate le conseguenze della "mucca pazza"?

Sono perfino riusciti a far diventare carnivori gli animali erbivori, cibandoli con farine animali ottenute dall'incenerimento delle bestie morte e dallo sbriciolamento di zoccoli, peli, penne.

Non contenti degli effetti sopra elencati, è notizia di questi giorni che la carne degli animali "clonati" può essere messa in commercio.

Il profitto ad ogni costo sta sovvertendo tutte le leggi naturali.

La conseguenza più immediata è che la forchetta tra Paesi ricchi e poveri si allarga sempre di più.

Lo stesso discorso può essere esteso anche al campo petrolifero, finanziario, farmaceutico.

## L'importanza dell'apparire nella società americana

Negli Stati Uniti tutto deve “apparire” formalmente corretto, anche l'esecuzione capitale.

Ricordo il caso del condannato a morte che tentò il suicidio in carcere.

Trascrivo qui di seguito l'articolo del sito della CNN Italia del 9 dicembre 1999:

“Huntsville, Texas. Martedì aveva tentato di beffare il boia ingerendo una forte dose di antidepressivi. Ma David Long, 46 anni, è stato salvato dalle guardie del carcere di Huntsville, nel Texas, e portato in un centro medico. Non appena si è riavuto dallo choc e dal tentativo di suicidio l'uomo, condannato a morte per aver ucciso tre donne a colpi d'accetta nei pressi di Dallas nel 1986, è stato portato nella “camera della morte” e giustiziato.

La legge dello stato del Texas stabilisce che il condannato a morte debba essere “consapevole” della punizione che gli è inflitta. L'iniezione letale di sostanze chimiche gli può essere praticata soltanto se è cosciente di cosa sta accadendo.

La procedura per l'esecuzione della pena capitale del detenuto è ripresa regolarmente dopo che un giudice del distretto di Dallas, Edwin King, ha respinto l'ultimo ricorso dei difensori.

Long è la 32ma persona messa a morte nello stato del Texas dall'inizio dell'anno (1999).

Prima di stendersi sul lettino di morte Long ha manifestato le sue “profonde scuse” per i delitti commessi e ha detto che a spingerlo sulla strada criminale era stata la lunga permanenza in un riformatorio della California.”

Non sarebbe stato “formalmente” corretto lasciarlo morire in pace. Un condannato a morte può morire solo per mano dello Stato e non per sua decisione solo così l'apparenza di legalità è rispettata.

Vi ricordate del presidente Clinton che andava in Chiesa con la Bibbia in mano dopo un incontro amoroso con Monica?

L'apparenza era salva!

Lo sapevate che alcuni consulenti d'investimenti, per apparire maggiormente affidabili, mettono in evidenza nel loro ufficio disegni fatti da bambini, pur non avendo figli? Esistono persone adulte specializzate nel fare e vendere simili disegni.

Solo in apparenza la disoccupazione negli USA è molto bassa, perché la maggioranza della cosiddetta piena occupazione, è formata da persone con salario minimo, intorno a quattro dollari l'ora, mentre il divario tra le persone ricche e quelle povere aumenta ogni anno sempre di più. Il cinque per cento della popolazione americana possiede il novanta per cento del benessere del Paese. Non sono cifre dette a casaccio sono statistiche pubblicate su un giornale economico molto famoso il "Wall Street Journal".

Il tanto acclamato taglio alle tasse finisce con il favorire soltanto le persone con un reddito elevato, senza alcun vantaggio per la povera gente.

Il vero benessere americano è fondato su una montagna di debiti. Senza l'esistenza di quella catena infernale rappresentata dalla facilità con cui banche, grandi magazzini, e società petrolifere concedono carte di credito, poche persone potrebbero permettersi di fare acquisti.

Quando acquisti una casa la banca ti concede fino al novanta per cento dell'importo, sempre che la tua "schedatura" sia pulita.

Che cosa è la "schedatura"? Tutto gira attorno al tuo Codice Fiscale che negli Stati Uniti è abbreviato con la sigla SSN (Social Security Number).

Fanno capo a questo numero tutte le transazioni fatte per mezzo di qualsiasi tipo di carta di credito, i pagamenti a fronte di prestiti bancari, ratei di mutui, in poche parole tutti i pagamenti non per contanti.

Esistono dei centri che raccolgono tutti questi dati venduti a chi ne fa richiesta. In poche parole la tua schedatura è oggetto di commercio, e la privacy va a farsi benedire.

Negli Stati Uniti tutto è commerciabile: la lista degli abbo-

nati a giornali, a riviste, i possessori di carte di credito, urine incontaminate vendute su Internet con relativi aggeggi che ti permettono di poterle usare quando devi fare dei test per nuove assunzioni, spermatozoi, ovuli, figli.

In sostanza tutto ciò che riguarda la tua storia dalla nascita, può essere oggetto di uno scambio commerciale, perché la privacy in concreto non esiste.

Esistono schedature “non ufficiali” sia a livello statale che a livello federale perché è tutto, o quasi tutto, automatizzato: carte di credito a tutti i livelli, comprese quelle che le compagnie telefoniche ti danno il momento in cui fai richiesta di un telefono, codici d’accesso ad Internet, bancomat, cellulari. In tal modo ogni cittadino è facilmente rintracciabile.

Le banche, le case automobilistiche o qualunque altra organizzazione cui ti rivolgi per un prestito o per un acquisto a rate, fanno richiesta della tua “scheda” dove sono elencati tutti i tuoi debiti, eventuali ritardi nei pagamenti o pagamenti non fatti.

In poche parole, nulla sfugge al “Grande Occhio”, sempre vigile.

Se per caso le società che raccolgono i dati hanno commesso un errore sul tuo conto, per omonimia o altro, allora sei veramente nei guai, perché la correzione dell’errore diventa un affare costoso e lungo. Devi rivolgerti a un avvocato specializzato nel settore.

Il paradosso è che se paghi tutto in contanti, rischi di vederti rifiutare un prestito dalla banca perché non sei “schedato”.

Esistono anche organizzazioni che dietro un lauto compenso ti ricostruiscono una “schedatura” vergine.

La maggioranza degli studenti americani, alla fine degli studi universitari per laurearsi ha già accumulato un debito che va da un minimo di diecimila dollari fino ad oltre ventimila. Quindi entrano nell’ingranaggio perverso delle “agenzie” addette al recupero crediti e passano i primi anni della loro vita lavorativa a pagare il debito contratto.

“Il primo atto importante di troppi giovani, quando entrano nella fase adulta, è quello di dichiarare fallimento”: questa è una dichiarazione di Elizabeth Warren, docente di diritto all’Università di Harvard.

Le dichiarazioni di bancarotta tra i minori di venticinque anni sono aumentate nel corso degli anni ’90, passando da sessantamila del 1991 ad oltre centoventimila nel 1999.

Parlo con cognizione di causa perché anch’io durante il periodo iniziale del mio matrimonio mi sono ritrovato coinvolto con le agenzie di recupero crediti.

## Conclusione

Mi sembra di poter quindi affermare, senza timore di essere tacciato di antiamericanismo, che tutte le decisioni adottate dal presidente George W. Bush, dimostrano la sua totale dipendenza dalle industrie che hanno finanziato e continuano a finanziare sia la sua campagna elettorale, sia quella del suo partito.

Basterebbe segnare sul calendario le date delle elezioni presidenziali, per il rinnovo del Congresso e del Senato americano, per sapere quando scoppierà il prossimo conflitto, o ci sarà il prossimo “attentato”.

Per essere ancora più precisi poi è sufficiente seguire l'indice di gradimento del presidente in carica, qualche mese prima della scadenza elettorale.

Per Agatha Christie tre coincidenze sono già una prova.

Una nazione che ripudia i Trattati Internazionali, precedentemente firmati, non può arrogarsi alcun diritto di dettare legge al resto del mondo.

Perché il resto del mondo deve continuare a porre rimedio ai numerosi e madornali errori commessi dagli Stati Uniti in politica estera?

Chi ha finanziato le rivolte militari per rovesciare governi democraticamente eletti?

Chi ha appoggiato feroci dittatori?

La politica estera USA sembra seguire la dottrina base degli “interessi permanenti”, che generano “conflitti permanenti”.

Tutti gli “Stati canaglia” di oggi erano i loro migliori alleati di ieri, cui hanno fornito armi e tecnologia che oggi vorrebbero distruggere.

Non occorre inviare ispettori ONU da nessuna parte. Basterebbe spulciare “le bolle di consegna” del Pentagono, per conoscere la lista dei destinatari delle “armi di distruzione di massa”.

Basta controllare i conti bancari della CIA presso i “paradisi fiscali”, filiali estere delle banche americane, per conoscere

i nomi delle “organizzazioni terroristiche”.

Quale è l’esatta distinzione tra terrorismo e resistenza armata?

Quale è la differenza tra terrorismo ed eliminazioni preventive? Nessuna.

Il terrorismo è un’azione individuale, le eliminazioni preventive sono azioni governative.

Quale è la differenza tra attentati terroristici e bombardamenti indiscriminati?

Il numero delle vittime.

Sia ben chiaro che condanno fermamente qualunque tipo di terrorismo.

L’unica persona che ha tentato di arrogarsi il diritto di rappresentare “il bene”, non disponendo di una preponderante forza militare, è stato crocefisso oltre duemila anni fa.

L’asse del male potrà essere sconfitto non con le bombe, ma soltanto quando cesserà di esistere “l’asse della diseguaglianza”.

Mi rendo conto però che l’eliminazione de “l’asse della diseguaglianza”, non assicura finanziamenti elettorali!

A proposito dell’asse del male, trascrivo quanto è apparso sul settimanale “Il Venerdì” di Repubblica ed attribuito allo studioso islamista iraniano, Sayyid Mujtaba Musavi Lari nel suo libro “Gioventù e morale”:

“Coloro che si mettono in condizione di pensare che un asse del male li circonda, vivranno solo una vita dolorosa, oscura e spiacevole. Essi perderanno molto del loro potere e della loro capacità e annegheranno nell’ignoranza delle cose buone che ci sono nel mondo.”

Gli Americani sono pronti a lasciarsi comandare pur di non farsi carico di responsabilità personali e collettive.

“L’essenza dell’obbedienza consiste nel trasformare la psicologia di una persona al punto che questa finisce col considerarsi lo strumento per soddisfare i desideri di un’altra, senza più ritenersi responsabile delle proprie azioni”. Questo è quanto afferma lo psicologo americano Stanley Milgram

dell'Università di Yale nel suo libro "Obbedienza all'autorità" (Bompiani).

La strategia che George W. Bush ha adottato subito dopo gli "attentati" a New York e Washington, dichiarando guerra a "l'asse del Male", un nemico tanto generico quanto fittizio, si prefigge di ottenere la totale ubbidienza del popolo americano. Per rafforzare il suo disegno terrorizza la popolazione con continui "allarmi attentati" ed etichetta chiunque si ribelli, di essere antipatriottico.

Il presidente Bush usa il "male" come narcotico per quella parte dell'opinione pubblica che si sente più angustata.

"Libertà duratura", ogni giorno che passa, sta diventando sinonimo di "guerra umanitaria". Ti tolgo ogni libertà personale per il tuo bene.

Gli Stati Uniti fanno la guerra dall'alto perché sono incapaci di gestire la pace dal basso.

Quale è il significato del "conservatorismo compassionevole" di George W. Bush?

"Conservare" il posto facendo la guerra a tutti ed avere "compassione" per la CIA e l'FBI che, pur avendo seguito alla lettera le sue istruzioni, saranno in seguito accusati di inefficienza.

Perché la morte di centoventimila persone a Hiroshima, ottantamila a Nagasaki, trentamila in Cile, milioni di bambini in Iraq, e milioni in Africa per fame, pesa meno dei duemila ottocento morti di New York?

Non tutti i cittadini possono permettersi la morte in diretta televisiva!

Fino a quando esisterà questa sproporzione del valore della vita delle persone, allora sarà sempre più difficile debellare il terrorismo.

Vorrei concludere con quanto il generale americano Douglas MacArthur asserì in occasione della morte di Gandhi, citata nel libro "Gandhi" di Yogesh Chadha:

"Nell'evoluzione della civiltà, se essa dovrà sopravvivere, nessuno potrà infine fare a meno di adottare l'opinione di

Gandhi, secondo cui il metodo dell'applicazione in massa della forza per risolvere questioni controverse, non solo è fondamentalmente sbagliato, ma contiene in sé i germi dell'autodistruzione”.

## Alcune riflessioni

Possiamo tutti contribuire a riportare alla ragione il nuovo imperatore, con soluzioni pacifiche.

Non occorre l'intervento delle Nazioni Unite, e nemmeno quello dei nostri parlamenti e non occorrono risoluzioni a livello planetario.

Non dobbiamo abbassarci al suo stesso livello, usando la violenza, distruggendo negozi e quant'altro con il simbolo dell'impero.

L'impero va colpito dove è più sensibile, e cioè nel portafoglio.

Tutti noi dobbiamo decidere, in modo definitivo, se considerarci cittadini o sudditi.

Mi sembra logico poter affermare, con certezza, che nessuno ha voglia di abdicare ai propri diritti e relativi doveri.

Noi, cittadini europei, dovremmo farci promotori di un'iniziativa, presso la Commissione Europea, per la stipula di accordi con i Paesi produttori di petrolio, per il pagamento in Euro invece che in dollari.

Il risultato apporterebbe notevoli vantaggi all'economia europea perché, non essendo soggetta alla fluttuazione del dollaro, creerebbe maggiore stabilità dei prezzi.

Ogni volta che acquistiamo un qualsiasi bene o servizio, dovremmo dare la preferenza ai prodotti europei, altrimenti anche noi, con i nostri acquisti, contribuiamo a finanziare le loro guerre.

Forse riusciremo a farli riflettere e fermarli, senza l'uso della violenza, e coerenti con il messaggio di pace di cui tutti noi vogliamo farci promotori. Usiamo l'arma dell'embargo come fanno loro. Se ciascuno di noi mettesse in atto un proprio "embargo personale", forse riusciremo ad intaccare la loro arroganza e unilateralità.

Per mantenerci in forma, dovremmo assolutamente evitare quelle schifezze, chiamate "snack", spuntini, pieni di coloranti e prodotti chimici, nocivi alla nostra salute prodotti della

cultura americana.

Questi accorgimenti potrebbero rappresentare l'inizio di tante altre iniziative, escludendo sempre il ricorso alla violenza.

Se non iniziamo immediatamente, fra dieci o venti anni ci ritroveremo nella stessa condizione dei cittadini americani di oggi, perché purtroppo tutte le mode, leggi o abitudini che iniziano negli USA arrivano da noi.

Venti anni fa non conoscevamo l'obesità. La nostra pubblicità televisiva era meno aggressiva e più coerente con le nostre tradizioni culturali. I nostri film avevano ed ancora hanno, talvolta un lieto fine. La nostra dieta non conteneva colesterolo e non bevevamo bevande piene di caffeina. I telegiornali erano fonte di informazione e non pagine di cronaca nera. I nostri figli non mangiavano "snack", ma merendine. Le campagne elettorali erano un'occasione per incontrarsi ai comizi, tenuti da persone vere e non da mezzi busti televisive; i dibattiti politici erano pieni di contenuti e non di insulti. Un maestro o un operaio aveva le stesse probabilità di essere eletto, di un notaio o di un avvocato. Il medico ci veniva a visitare a casa e ci curava e i nostri atleti vincevano perché pieni di energie naturali e non di sostanze chimiche. Si andava allo stadio per assistere a una partita tra veri atleti e non tra "robot" costruiti dalla nuova "industria calcistica". Riuscivamo a distinguere i sessi dalle acconciature e dall'abbigliamento e non dal documento di identità e ignoravamo il significato della parola "unisex". Andavamo al negozio e non a fare shopping e facevamo esercizi fisici e non body building. Parlavamo, non chattavamo e ci inviavamo messaggi e non sms. Ci spogliavamo quando andavamo al mare e non per andare in televisione e facevamo all'amore spinti da un forte desiderio e non per la reazione chimica di una pillola blu.

Potrei continuare all'infinito, ma spero che il concetto sia chiaro.

C'è in ballo il nostro futuro e quello dei nostri figli.

## Le armi di distruzione di massa

La ricerca delle armi di distruzione di massa in Iraq, ha procreato l'arma di manipolazione di massa.

Ecco un piccolo elenco della manipolazione della verità per dare corso ad una guerra che era già stata decisa all'indomani dell'attentato alle torri gemelle di New York.

A tutt'oggi, (giugno 2003), non è ancora stata trovata alcuna traccia dello *spaventoso* arsenale di armi chimiche e battereologico di cui Saddam disponeva.

Dove sono finite 500 tonnellate di gas nervino, venticinquemila litri di antrace, quarantamila litri di botulino, ecc. come ha dettagliatamente descritto il segretario di Stato, generale Powel, in occasione della riunione all'ONU nel febbraio 2003?

Centinaia di vite di militari anglo-americani e migliaia di cittadini iracheni sono state immolate sull'altare della menzogna.

*“Il dossier del governo si basa sul lavoro dell'intelligence britannica. E conclude che l'Iraq ha armi chimiche e biologiche, ed è in grado di usarle in 45 minuti”.*

Dichiarazioni del primo ministro Tony Blair del 24 settembre 2002.

*“Saddam continua a far finta che l'Iraq non abbia armi di sterminio. Ma nessuno si farà ingannare. Se insiste con queste falsità, vuol dire che respinge la via della pace”.*

Jack Straw, ministro degli Esteri britannico, 19 dicembre 2002.

*“Ho sempre detto alla gente che la nostra intenzione non era quella di un cambio di regime: la nostra intenzione era eliminare le armi di distruzione di massa”.*

Tony Blair 25 marzo 2003.

*“L'idea che abbiamo manipolato i rapporti dei servizi per inventare una capacità di usare le armi di sterminio in 45 minuti è assolutamente falsa. Sono convinto al 100 per cento delle prove”.*

Tony Blair 2 maggio 2003.

*“Abbiamo insistito sulle armi di sterminio per motivi burocratici, in quanto tutti potevano concordare. Ma non è mai stata questa la motivazione principale della guerra”*

Dichiarazione di Wolfowitz, numero due del Pentagono, il vice del ministro della Difesa americano, Rumsfeld.

Chi sarà chiamato a rendere conto di aver mandato i propri cittadini a morire per una causa fabbricata sulla base di dati falsificati dai governi?

Cosa rimane della democrazia?



## Indice

<i>Prefazione</i>	7
<i>Premessa</i>	9
<i>Tripoli: 1933-1942</i>	13
<i>Sicilia: 1942-1947</i>	15
<i>Ritorno a Tripoli: 1947-1954</i>	18
<i>Base aerea USA a Tripoli: 1954-1957</i>	22
<i>Ambasciata USA a Tripoli: 1957-1962</i>	27
<i>Roma: 1962-1985</i>	33
<i>Gli anni 1985-1989</i>	46
<i>La ripresa: 1989-1992</i>	66
<i>L'adozione: 1992-1996</i>	70
<i>La politica estera americana e l'11 settembre</i>	123
<i>Guerra al terrorismo</i>	143
<i>“Democrazia” dittatoriale o “Totalitarismo democratico”</i>	178
<i>Il capitalismo americano</i>	187
<i>Gli USA e i trattati internazionali</i>	200
<i>Politica e finanza: incesto continuo</i>	204
<i>L'importanza di apparire nella società americana</i>	210
<i>Conclusione</i>	214
<i>Alcune riflessioni</i>	218
<i>Le armi di distruzione di massa</i>	220

Finito di stampare nel settembre 2003  
dalla Tipolitografia Print House - Cortina  
per conto della ALBERTI & C. Editori